

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II



Dipartimento di Studi Umanistici

Scuola di dottorato in Storia, Archeologia e

Storia delle Arti

Corso di dottorato in Storia delle Società Europee

XXV ciclo

Amalfi nei secoli XII-XIII

Tutor

Dottoranda

Ch.mo Prof. Giovanni Vitolo

Maria Rosaria Falcone

Anno Accademico 2012-2013

Amalfi nei secoli XII-XIII

INDICE

PARTE PRIMA

Premessa pag. 3

Capitolo I

Amalfi normanno-sveva pag. 27

I.1 Dal ducato al regno (1073-1139)

I.2 L'organizzazione politica e territoriale del ducato in età Normanna

I.3 Amalfi sveva. Federico II e l'organizzazione amministrativa del ducato

I.4 Ordinamenti locali e autonomie cittadine tra Federico II e Manfredi

Capitolo II

Amalfi nella prima età angioina pag. 66

II.1 L'avvento della dinastia angioina ed il sostegno amalfitano

II.2 Ufficiali regi ed organi elettivi: il Capitano e l'*Universitas*

II.3 Sedili urbani ed amministrazione delle *universitates*

II.4 1302. Il patto tra Genova ed Amalfi

PARTE SECONDA

Repertorio

Le fonti documentarie amalfitane

Regesti dei secoli XII-XIII pag. 82

Monastero di S. Maria di Fontanelle (1100-1269)

Monastero di S. Maria *Dominarum* (1270-1308)

Monastero di S. Lorenzo del Piano di Amalfi (1100-1308)

Archivio vescovile di Ravello (1101-1308)

Archivio Arcivescovile di Amalfi (1103-1308)

Appendice pag. 285

Pergamene inedite amalfitane conservate presso la Badia di Cava de' Tirreni

Bibliografia pag. 309

Premessa

[...] chi voglia studiare un dato ambito territoriale deve scontare in partenza una divaricazione tra l'orizzonte editoriale, con la relativa strumentazione scientifica, e la grande massa della documentazione scritta che gli è offerta in archivi e biblioteche. A sua volta, l'attuale struttura di conservazione delle fonti le dispone secondo fisionomie molto mutate rispetto a quelle originarie. L'alterazione è la condizione stessa della pubblica fruibilità delle scritture del passato.¹

Desidero inserire proprio all'inizio della mia tesi di dottorato un'affermazione di Paolo Cammarosano. Si tratta della straordinaria sintesi di una problematica generale della documentazione storica e della sua fruibilità, che si presta egregiamente al caso delle fonti amalfitane e in particolare quelle del periodo che va dal XII al XIII secolo, preso in considerazione nella presente ricerca.

La documentazione utile a ricostruire la storia del territorio amalfitano durante quei secoli, proveniente da archivi monastici e vescovili, è in parte dispersa e trasmessa da trascrizioni, vari tipi di regesti e descrizioni compilati in epoche successive, distribuite in sedi di pubblicazioni disperate.

Non è semplice risalire dunque al "paesaggio delle fonti"² scritte amalfitane, così come sono state prodotte in quel tempo, a causa di complicate vicende che hanno riguardato la loro conservazione nei secoli successivi e a causa di un panorama editoriale ad esso pertinente che si è già detto essere assai poco omogeneo e fruibile.

Scopo di questa tesi è stato soprattutto quello di tentare di ricostruire quanto più possibile quel paesaggio nella sua realtà storica, creando un repertorio della documentazione, finalmente ordinato per archivi

¹P.CAMMAROSANO, *Italia Medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Urbino, 2005 (prima ed. 1991), p. 20.

²*Ibidem*, p. 9.

di provenienza, ed un agile profilo della storia del territorio, tra XII e XIII secolo (fino al 1308), focalizzando l'attenzione su quelle che furono le innovazioni di carattere politico-amministrativo verificatesi durante il regno dei Normanni, degli Svevi e dei primi due sovrani angioini. Tali innovazioni, gradualmente nel corso del Duecento, accompagnarono la trasformazione del ducato da entità politica, connotata da una forte tradizione di autonomia, ad entità territoriale, completamente integrata nel quadro istituzionale e sociale del Regno. Il problema rappresentato dalla fruibilità delle fonti amalfitane per il XII e XIII secolo viene risolto in ambito cartaceo dalla creazione del repertorio citato. Tuttavia, oggi, ulteriori risultati sono realizzabili in ambito digitale. Grazie alle nuove tecnologie è possibile creare un archivio digitale delle fonti amalfitane, consultabile online, entro il quale può essere finalmente superato lo iato esistente tra fonti prodotte-fonti conservate-fonti edite. Per creare un archivio di questo tipo è necessario partire da una base di dati ordinata e coerente. La presente ricerca, dunque, ha creato questa base di dati già fruibile su carta. Essa potrà nell'immediato futuro essere utilizzata per la creazione di un archivio digitale che permetterà alla stessa ricerca di essere accresciuta e migliorata nel corso del tempo, anche secondo il ritmo di ulteriori ricerche, in un ambiente in cui potrà dialogare con altre risorse presenti online.

In questa premessa vorrei ripercorre, dunque, la strada percorsa, che va dalle fonti e dalla loro storia ai risultati del repertorio, per giungere alla progettazione concreta dell'archivio digitale.

1. Il paesaggio delle fonti amalfitane: storia della documentazione e degli studi

Non sembra superfluo ripercorrere le vicende legate alla storia delle fonti amalfitane, soprattutto quelle monastiche e quelle vescovili, che rappresentano il nucleo di documentazione prodotta ad Amalfi più omogeneo e compatto, non solo per i secoli presi in considerazione (XII-XIII), ma anche per i successivi.

La documentazione amalfitana dei secoli di riferimento di questa tesi ci è pervenuta attraverso gli archivi dei monasteri S. Maria di Fontanella, S. Maria *Dominarum* e di S. Lorenzo Del Piano e gli archivi vescovili di Amalfi e Ravello.

La storia degli archivi dei monasteri amalfitani è strettamente legata alle vicende che coinvolsero la vita e le attività degli stessi, a partire dalla metà del XIII secolo, relativamente alle quali abbiamo notizie sin dall'opera settecentesca del Pansa³.

Per quanto riguarda il monastero benedettino femminile di S. Maria di Fontanella, pur restando incerte le informazioni circa la data di fondazione e la localizzazione⁴, abbiamo notizie certe in merito alla

³ F. PANSA, *Istoria dell'antica repubblica di Amalfi*, Napoli, 1724. Notizie al riguardo sono presenti inoltre in M. CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, I e II, Salerno, 1876-1881; C. D'AMATO, *I monasteri benedettini dell'antica diocesi di Scala*, in «Benedictina», II, 1972, pp.607-620; A. CERENZA, *Nuova luce sull'antico monastero amalfitano di S. Maria di Fontanella* (1° periodo: ?-1269), in «Rivista di letteratura e di storia ecclesiastica», 8, Napoli 1976, pp. 201-225 e *Nuova luce*, cit. (2° periodo: 1269-1580), ivi, 9, Napoli, 1977, pp. 179-206; U. SCHWARZ, *Regesta amalfitana*, II, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 59/1979; R. FILANGIERI, *Codice Diplomatico Amalfitano*, I, Napoli 1917, pp. IX-XXX; C. SALVATI-R. PILONE, *Gli Archivi dei Monasteri di Amalfi*, Fonti 2, collana del centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1986, pp.7-14.

⁴ Riguardo alla data di fondazione del monastero di S. Maria di Fontanella il Filangieri proponeva il 970, mentre il D'Amato il 1007: date tra le quali s'inseriva quella del 990 proposta dallo Schwarz. Il monastero doveva essere collocato tra Atrani e Scala. La proposta di localizzarlo presso Scala venne dal D'Amato sulla

sua fusione con altri due monasteri benedettini femminili ed al trasferimento di essi nella sede del monastero benedettino maschile dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani.

Nel 1269 l'arcivescovo di Amalfi Filippo Augustariccio (1266-1293) provvede all'unificazione dei monasteri di S. Maria di Fontanella, S. Tommaso e S. Michele Arcangelo (definito più volte nella documentazione come monastero di S. Angelo *de Mare*), disponendone anche il trasferimento fisico delle comunità monastiche nella sede del monastero dei SS. Cirico e Giulitta. Quest'ultimo, situato in Atrani, era collocato in una posizione meglio difendibile e centrale, tale da potere controllare la vita delle monache che *dissolute vivebant*⁵. Il monastero dei SS. Cirico e Giulitta, tuttavia, non venne soppresso, ma trasferito a sua volta nella precedente sede del monastero di S. Maria di Fontanella. In quegli anni la vita del cenobio maschile non doveva essere molto attiva, dal momento che nel monastero oltre all'abate c'erano forse, un paio di monaci, i quali in occasione del cambiamento di sede, non ritennero opportuno trasferire il proprio archivio, che si fuse di conseguenza con quelli di S. Maria, di S. Tommaso e di S. Angelo. A partire dal 1270 il monastero femminile venne denominato S. Maria *Dominarum*⁶ ed il relativo archivio, riordinato unitariamente, senza tener conto degli archivi di provenienza, fu tramandato come archivio, per l'appunto, di S. Maria *Dominarum*, costituito da 443 unità, datate tra l' 860 e il 1269, e contenendo, al suo interno, un nucleo cospicuo e più antico che apparteneva al monastero dei SS. Cirico e Giulitta, oltre a tutto il posseduto degli altri tre archivi monastici femminili. L'archivio

base di un documento del 1236, in cui veniva indicata in Scala la località Fontanella, ma *extra civitatem*.

⁵ La pubblicazione integrale del documento in R. FILANGIERI, *Il Codice*, cit. II, Napoli 1951, n. CCCLXXXVIII, pp. 135 ss.

⁶ Nella documentazione lo si trova citato anche come S. Maria *de Dominabus* e S. Maria *Monialium*.

crebbe, successivamente a questa data, fino a raggiungere, intorno alla metà del XVI secolo, le 681 unità. Proprio nel XVI secolo, precisamente nel 1580, con provvedimento dell'arcivescovo Giulio Rossini, in esecuzione di una disposizione pontificia di Gregorio XIII del 1579, il monastero di S. Maria subì un nuovo accorpamento. La fusione avvenne con altri due monasteri femminili amalfitani, quelli di S. Lorenzo del Piano e di S. Basilio. Tutti insieme confluirono nel nuovo monastero denominato della SS. Trinità, che ebbe sede nell'antico palazzo ducale amalfitano. Anche questa volta gli archivi necessitarono di un ordinamento, che fu eseguito senza un principio cronologico; ne derivò un nuovo archivio composto da 1253 unità.

Il diplomatico dei monasteri di Amalfi, così costituito, e del quale si erano perse le tracce a seguito dei provvedimenti di soppressione monastica ottocenteschi, venne ritrovato, mutilato di una buona parte, nel 1910 dal soprintendente Eugenio Casanova, custodito da una monaca che risiedeva in Agerola. Il Casanova lo sequestrò per trasferirlo presso l'Archivio di Stato di Napoli, dove ne fu stimata la consistenza in 801 unità documentarie oltre a 48 pezzi suddivisi tra registri e fascicoli cartacei⁷.

Riccardo Filangieri, appena entrato nell'amministrazione dell'Archivio di Stato, si interessò alla documentazione amalfitana e ne fece uno studio paleografico e diplomatistico approfondito, ritenendo il *corpus* documentario di estremo interesse in ragione, anzitutto, delle testimonianze della scrittura curialesca, tipica del territorio, ed in aggiunta, delle tipologie della *charta* amalfitana⁸.

⁷ R. FILANGIERI, *Il Codice*, cit., I, p. X.

⁸ Filangieri, poco dopo la pubblicazione del primo volume del codice, pubblicò un articolo dedicato alla *charta* amalfitana. La *Charta Amalphytana*, in «Gli archivi italiani», 1, pp. 35-47 e 3, pp. 133-162, Siena 1919.

Dal detto studio derivò nel 1917 la pubblicazione del primo volume del Codice Diplomatico Amalfitano, che conteneva l'edizione integrale dei documenti datati tra il 907 ed il 1200.

Sono note, poi, le vicende che portarono alla distruzione del nostro diplomatico, insieme a moltissima parte della documentazione allora conservata presso l'Archivio di Stato, nell'incendio del 1943 appiccato alla villa di S. Paolo Belsito, a Nola, dove la documentazione era stata trasferita per proteggerla dai bombardamenti.

Il Filangieri, prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, era riuscito ad appuntare molte notizie relative ai documenti amalfitani non contenuti nel primo volume del Codice e così, dopo la fine della guerra, nel 1951, riuscì a pubblicare il secondo volume contenente ampi regesti in latino, per il periodo compreso tra il 1201 ed il 1332.

In mancanza degli originali, sicuramente, l'opera del Filangieri acquisì un'importanza notevole, tale da rappresentare un ottimo punto di partenza per le successive ricerche volte alla ricostruzione degli archivi monastici amalfitani. Nel corso del novecento tale ricostruzione fu favorita, inoltre, da alcuni ritrovamenti di manoscritti di epoche successive.

La ricostruzione dell'archivio del monastero di S. Lorenzo del Piano fu stimolata dal ritrovamento di una copia del *Repertorium S. Laurentii monasteri monialium de Amalphia omnium scripturarum*, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli⁹, meglio noto come Codice Perris. Tale copia fu acquistata nel 1780 dall'avvocato Domenico Perris di Angri e, nel 1958, Leopoldo Perris depositò presso l'Archivio il manoscritto. All'atto del deposito il Codice si presentava rilegato in due volumi in pergamena bianca, con sul dorso il titolo *Codice Perris* –

⁹ Museo, A, nn. 2-3.

Cartulario Amalfitano, con il primo volume costituito da ff. 1-480 e il secondo da ff. 481-975. Negli anni Settanta le peggiorate condizioni di leggibilità indussero l'Archivio a preventivarne il restauro.

Nel 1985 il Centro di Cultura e Storia Amalfitana, nell'ambito della sua attività editoriale, connessa ad una più attenta indagine sulla storia di Amalfi durante il Medioevo¹⁰, promosse l'edizione del manoscritto, curata da Jole Mazzoleni con la collaborazione di Renata Orefice. Prima di questa data il Codice, conosciuto ed utilizzato da secoli, non era mai stato studiato ed esaminato nella sua interezza. Il lungo lavoro delle due studiose si concluse con la trascrizione integrale di tutti i documenti, con il fine di renderne possibile la massima divulgazione. L'edizione si presenta in cinque volumi e contiene documenti datati tra il 936 ed il 1434¹¹. Tutti i documenti riportati nel cartulario sono di natura privata; il contenuto prevalentemente economico pone in rilievo specifiche forme legate alla compravendita

¹⁰ Durante il convegno internazionale del 1973 ("Amalfi nel Medioevo", 14-16 giugno 1973; Atti a cura del Centro "Raffaele Guariglia" di Studi Salernitani, Salerno 1977, pp. 421), Mario Del Treppo aveva posto una questione fondamentale inerente alla documentazione, e con l'idea di un mutamento di prospettiva storiografica, che fino a quel momento aveva ricercato, nella riduttiva dicotomia splendore/decadenza, il momento tipico a partire dal quale Amalfi avesse perso il suo splendore: non si trattava soltanto di rivedere i risultati a cui, negli anni precedenti, le ricerche erano pervenute, ma era necessario soffermarsi a riflettere su *come* tali risultati erano stati raggiunti. In primo luogo, dunque, si trattava di una questione di metodo. La documentazione utilizzata a supporto delle ipotesi degli storici era del tutto eterogenea e priva del contesto originario. Chiaramente, soprattutto per l'alto Medioevo, si trattava di una situazione che riguardava la documentazione stessa e non imputabile agli storici che se ne erano occupati. Il risultato, ad ogni modo, era stato un utilizzo "forzato" di documentazione di natura diversa (trattati commerciali, contratti privati, diplomi regi ecc.) completamente decontestualizzata. Tale monito incitò, negli anni successivi, ad una valorizzazione della documentazione amalfitana con una conseguente maggiore fruibilità.

Ne scaturì un'importante attività editoriale, promossa e sostenuta da studiosi ed in particolare dal Centro di Cultura e Storia Amalfitana, che proprio a partire dagli anni settanta era ormai divenuto un saldo riferimento per la storia di Amalfi e della sua costiera, grazie anche all'attività di confronto e scambio derivante dall'organizzazione di convegni locali ed internazionali, oltre che dalla promozione di attività culturali sul territorio.

¹¹ J. MAZZOLENI- R. OREFICE, *Il Codice Perris, Cartulario Amalfitano, sec. X-XV*, voll. 5, Collana "Fonti" del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1985-1989.

di beni immobili, alla valorizzazione di tali beni, ai rapporti finanziari, ai lasciti testamentari che producevano movimento di capitali in vari gruppi sociali, per lo più con il monastero e gli altri enti religiosi della zona. Il luogo di redazione degli atti nei secoli X e XI è sempre Amalfi, nel secolo XII si allarga a Salerno e Atrani, e gradualmente a tutta la Costiera, specialmente a partire dal XIII secolo, contemporaneamente allo sviluppo di una più massiccia acquisizione di beni da parte del monastero.

Al ritrovamento di questo codice si affiancò quello di una copia fatta da Riccardo Bevere, conservata presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, e di un transunto conservato presso la sezione Brancacciana¹², ora presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. Entrambi furono utilizzati nell'edizione della Mazzoleni.

Ad essi si aggiunsero, perché utilissimi per la ricostruzione dell'archivio di questo monastero, così come per quello di S. Maria, la famosa *Platea D'Afflitto* ed il *Notamento Mansi*.

La platea, compilata nel XVII secolo dall'arcidiacono della cattedrale di Ravello Emanuele D'afflitto e conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli¹³, contiene, suddivisi per riferimenti geografici, documenti di entrambi gli archivi, in forma di notizia o di regesto, fino all'anno 1598.

Il Notamento Mansi¹⁴, insieme col restante archivio della famiglia, venne donato alla Badia di Cava de' Tirreni da Eleonora Mansi nel 1970. Sulle reali possibilità di ricostruzione degli archivi monastici, che in particolare forniva il Notamento, focalizzarono l'attenzione prima Ulrich Schwarz, che lo utilizzò ampiamente, insieme col

¹² BNN, Ms. III-C-12.

¹³ ASNa, *Monasteri Soppressi*, n. 5680.

¹⁴ Archivio della Badia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni, *Carte Mansi*, vol. 12 (le pp. 249-643 relative agli archivi monastici amalfitani),

frammento del Cartulario di S. Maria¹⁵, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, per la ricostruzione delle prime 187 pergamene dell'Archivio di S. Maria di Fontanella (860-1099)¹⁶, e poi Angelo Caruso, che nei primi anni ottanta ne fece una descrizione archivistica, insieme alle restanti carte del fondo Mansi¹⁷. Il notamento si presenta in un unico volume, rilegato in pergamena, di 643 pagine scritte, sul cui dorso c'è scritto *Notamentum instrumentorum in pergameno existentium in Archivio Archiepiscopatus Amalphie*. Dalla pagina 1 alla 245 si trovano i transunti delle pergamene del capitolo di Amalfi, per un totale di 635 pergamene. Dalla pagina 249 alla 643 troviamo i transunti delle pergamene dell'archivio della SS. Trinità di Amalfi. I documenti, ordinati dopo il 1580, non seguono un ordine cronologico, per cui chi voglia individuare quelli di un determinato periodo deve, necessariamente, scorrere l'intero manoscritto. Con l'ordinamento moderno, al nuovo numero, venne aggiunto, quando presente, il numero precedentemente assegnato negli archivi di S. Maria *Dominarum* e di S. Lorenzo Del Piano. Fu questa indicazione che permise allo Schwarz la ricostruzione dell'Archivio di S. Maria di Fontanella.

Alla metà degli anni ottanta Catello Salvati e Rosaria Pilone, con lo scopo di proseguire la ricostruzione archivistica già iniziata dallo Schwarz, utilizzarono il detto notamento. La pubblicazione che ne seguì, nel 1986¹⁸, ricostruiva in tabelle l'archivio di S. Maria di Fontanella per gli anni antecedenti al primo accorpamento (1269) e successivi al 1099, anno in cui terminava la ricostruzione dello Schwarz; ricostruiva, poi, l'archivio di S. Maria *Dominarum* e della SS.

¹⁵ *Monasteri Soppressi*, n. 5681.

¹⁶ U. SCHWARZ, *Regesta amalfitana*, cit.

¹⁷ A. CARUSO, *Le scritture pergamenee e cartacee raccolte da Gaetano Mansi*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n. 4, Amalfi 1982, pp. 101-121.

¹⁸ C. SALVATI-R. PILONE, *Gli Archivi*, cit.

Trinità dal 1270 al 1645. Il volume, inoltre, si compone di una serie di appendici contenenti la trascrizione dei registri, presenti nel manoscritto, di tutti quei documenti appartenenti agli archivi di S. Maria di Fontanella, di S. Maria Dominarum e della SS. Trinità, non già editi nel Codice del Filangieri; allo stesso modo, anche i registri dei documenti dell'Archivio di S. Lorenzo non furono riportati in quella sede, perché già presenti nell'allora progetto editoriale del Codice Perris e parimenti nel Codice del Filangieri. L'intenzione manifesta della pubblicazione era, d'altra parte, ricostruire, secondo un principio meramente archivistico, gli archivi dei monasteri di Amalfi ed integrare la documentazione non ancora conosciuta ed edita in altre sedi.

Alla documentazione monastica dobbiamo aggiungere l'altro nucleo, veramente compatto, di documentazione amalfitana (sopravvissuta in originale), costituito dalla documentazione conservata negli archivi vescovili di Amalfi e di Ravello. I due archivi sono di consistenza cospicua. L'archivio arcivescovile di Amalfi conta, complessivamente tra X e XX secolo, 733 atti, dei quali la maggioranza è rappresentata da atti privati, oltre ad alcuni diplomi regi, bolle vescovili e papali. L'archivio vescovile di Ravello si compone, invece, di 639 atti in pergamene sciolte unitamente a 30 *licterae* in carta, 62 brevi pontifici rilegati in volume, per un totale di 731 documenti che, ordinati cronologicamente, coprono i secoli X-XIX.

La relazione tra i due archivi è molto stretta, dal momento che nel fondo di Ravello si trovano molti atti rogati ad Amalfi, che completano le lacune cronologiche esistenti nell'archivio amalfitano. Quest'ultima considerazione indusse la Mazzoleni, con il sostegno dell'ex gabinetto di Paleografia dell'Università degli Studi di Napoli

Federico II a progettare uno studio paleografico e diplomatistico della documentazione dei due archivi con relativa edizione dei documenti, oltre al riordinamento archivistico cartaceo, su base cronologica.

Le pergamene degli Archivi vescovili di Amalfi e Ravello si presentano, oggi, come un'opera articolata in otto volumi (comprendenti edizioni integrali e in alcuni casi i soli regesti) il primo dei quali fu pubblicato nel 1972. L'intero lavoro, che si concluse con la pubblicazione dell'ultimo volume nel 1983, venne condotto con la collaborazione di Catello Salvati, Bianca Mazzoleni, Luigi Pescatore, Renata Orefice e Giulia Rossi.

2. *Il repertorio*

Appare sufficientemente chiaro, quindi, come la documentazione amalfitana sia pervenuta a noi con una storia di conservazione e tradizione abbastanza tormentata alle spalle e che lo studioso che intenda intraprendere, oggi, uno studio su Amalfi, abbia a disposizione una serie di "strumenti di lavoro", edizioni di fonti, ricostruzioni archivistiche, da potere utilizzare ampiamente.

Tale strumentazione, però, se da un lato fornisce elementi fondamentali per la ricostruzione del paesaggio delle fonti amalfitane, dall'altro lo frammenta ulteriormente, in ragione della varietà delle sedi di pubblicazione, rendendo, in definitiva, la visione d'insieme di questo panorama difficoltosa.

Da qui nasce l'idea di elaborare un repertorio di regesti, quello che si presenta in questa sede, con la volontà di operare, su carta, una *reductio ad unum* della documentazione disponibile e fruibile nelle disparate sedi editoriali.

Il repertorio prende spunto dal citato lavoro di ricostruzione dello Schwarz. Lo storico tedesco tra il 1978 ed il 1980 pubblicò in tre parti, nella rivista «Quellen und Forschungen aus Italianischen Archiven und Bibliotheken», curata dall'Istituto Storico Germanico di Roma, i "Regesta Amalfitana". La finalità di questo importante lavoro era di inquadrare, nella maniera più completa possibile, la tradizione diplomatica del ducato amalfitano per i secoli IX-XI. Ne derivò la pubblicazione nelle citate tre parti dei Regesta. Nella prima parte vennero pubblicati i documenti degli archivi vescovili di Amalfi, Ravello e Minori; nella seconda parte, invece, i documenti relativi agli archivi monastici, dello stesso periodo, di Amalfi e di Atrani e quindi, dei citati archivi dei monasteri di S. Maria di Fontanella, SS. Cirico e Giulitta, S. Angelo e S. Tommaso. Nella terza parte, lo storico, riallacciandosi alla seconda, proseguì con la messa a disposizione della documentazione monastica, in particolare con quella di S. Lorenzo del Piano.

Così, a partire dalle finalità già proposte dallo Schwarz, il presente repertorio, costituito da 706 documenti, propone la documentazione suddivisa sulla base degli archivi di provenienza seguendo, per ciascuno di essi, l'ordinamento cronologico per gli anni 1100-1308.

Nello specifico, sono presentati i seguenti archivi ecclesiastici: S. Maria di Fontanella (1100-1269), S. Maria *Dominarum* (1270-1308), S. Lorenzo del Piano (1100-1308), Archivio vescovile di Ravello (1101-1308), Archivio arcivescovile di Amalfi (1103-1308).

Ogni archivio, ordinato come si accennava pocanzi, è costituito dai regesti dei documenti, elaborati nei loro dati essenziali e secondo il modello attualmente adoperato dagli studiosi. Al termine di ogni regesto è inserita una nota minima, che rende conto dell'attuale sede

di conservazione, quando si tratti di documentazione superstite, e le sedi editoriali in cui si trova pubblicato il documento specifico.

Segue un'appendice contenente la trascrizione integrale di undici pergamene amalfitane inedite, conservate presso l'archivio della Badia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni, individuate durante i controlli personalmente effettuati sul notamento Mansi.

Il repertorio così strutturato, già in versione cartacea, si configura come un utilissimo strumento di lavoro capace di fornire, di per sé, un quadro dettagliato della documentazione per il periodo preso in considerazione; esso inoltre costituisce una ricca e concreta base di dati che sarà utilizzata come punto di partenza per la trasposizione della documentazione in un archivio digitale. Con l'espressione archivio digitale¹⁹ si vuole qui far riferimento ad una rappresentazione virtuale di un archivio composto da documenti riprodotti in digitale, ad alta risoluzione, e dai dati ad essi correlati, quali, ad esempio, registi ed edizioni critiche. In tal senso il repertorio permetterebbe di trasferire nell'archivio digitale i dati ed i registi già elaborati e costituirebbe, quindi, una solida base dalla quale partire in prospettiva di un ulteriore arricchimento delle informazioni.

L'archivio digitale delle fonti amalfitane potrà essere realizzato nell'ambito del portale internazionale Monasterium.Net, al quale collaboro dal 2009, in un gruppo di lavoro che si è costituito presso il

¹⁹ Sull'archivio digitale, cfr., P. SAHLE, *Digitales Archiv-Digitale Edition. Anmerkungen zur Begriffsklärung*, in *Literatur und Literaturwissenschaft auf dem Weg zu den neuen Medien. Eine Standortbestimmung*, hg. von M. Stolz u.a., Zürich 2007 (Literaturwissenschaft und neue Medien 1), p. 64-84, http://www.germanistik.ch/scripts/download.php?id=Digitales_Archiv_und_digitale_Edition [ultima visita 16.03.2014]. Inoltre, A. ZORZI, *Documenti, archivi digitali, metafonti*, in *I medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato*, Firenze 2003, pp. 37-57, http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/fileadmin/template/allegati_media/materiali_studio/convegni/medici/convegni_medici_zorzi.pdf, [ultima visita 16.03.2014].

dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, supportato da un progetto europeo.

3. Il portale *Monasterium.Net* e il software *Mom-Ca*

Il portale *Monasterium.Net* è connesso al progetto *Monasterium*²⁰: un progetto animato da una rete di istituzioni archivistiche ed universitarie europee, nato con lo scopo di rendere fruibile ed accessibile la documentazione storica online. Attualmente esso si presenta come una delle risorse documentarie europee più ingenti disponibili nel Web, sia per quanto riguarda i documenti medievali sia per quelli risalenti all'Età moderna e, di recente, anche per la documentazione di Età contemporanea.

Il portale contiene un numero di riproduzioni digitali di documenti, circa cinquecentottantamila unità, riprodotti ad altissima risoluzione, acquisiti in formato Tiff. Tale elevato numero di riproduzioni è contenuto in centotrenta archivi digitali, prodotti da quattordici Paesi europei²¹.

Le fotografie ed i dati ad esse correlati sono accessibili attraverso il software *MOM-Ca*, implementato dall'èquipe di Manfred Thaller dell'Università di Colonia, pioniere delle *Digital Humanities* in

²⁰ Sulla nascita e l'evoluzione del progetto, cfr. K. HEINZ, *Monasterium.net: Auf dem Weg zu einem mitteleuropäischen Urkundenportal*, in G. VOGELER, (a cura di), *Digitale Diplomatie. Neue Technologien in der historischen Arbeit mit Urkunden*, in *Archiv für Diplomatik*, 12, 2009, pp. 40-55; A. KRAH, *Möglichkeiten der Bereitstellung und Erschließung von Urkundenbeständen*, in *Archivalische Zeitschrift*, 91, 2009, pp. 221-246; T. AIGNER, *Monasterium.Net-Documents Europei online*, in *Archivi V/2*, 2010, pp. 123-128. Per le prime esperienze in Italia, A. AMBROSIO, *Il progetto 'monasterium' in Italia: le prime esperienze a Napoli*, in *Archivi V/2*, 2010, pp. 129-145. L'indirizzo del progetto: <http://www.monasterium.net> [ultima visita 16.03.2014].

²¹ I paesi rappresentati in *Monasterium.Net*, con dati aggiornati al marzo 2014, sono: Austria, Croazia, Germania, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica di Estonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ungheria. È possibile consultare gli archivi digitali pubblicati al seguente indirizzo: <http://www.mom-ca.uni-koeln.de/mom/fonds> [ultima visita 16.03.2014].

Europa. Esso è stato pensato appositamente per la gestione dei documenti medievali e basato sugli standard di descrizione internazionali (CEI). Il software dispone di un *editor* XML (*Extensible Markup Language*)²², basato sul linguaggio di programmazione Java, chiamato Edit MOM²³.

Il relativo ambiente di *editing* risulta di utilizzo semplice ed intuitivo: è possibile, infatti, descrivere in maniera agevole e, allo stesso tempo, molto dettagliata i documenti, grazie alle *tab* dedicate all'inserimento del regesto, della trascrizione, della descrizione dei caratteri estrinseci del testimone (originale, copie ecc.).

²² Il linguaggio XML è un linguaggio di *markup*, ovvero un linguaggio marcatore, che si basa su una sintassi informatica, il cui elemento basilare è costituito dal *tag* e consente di definire e specificare ulteriormente il significato degli elementi contenuti in un documento o in un testo. Il linguaggio, essendo "estensibile" permette di creare dei tag, marcatori, personalizzati, funzionali alla specificità del testo che si sta codificando.

²³ Su MOM-Ca ed il tool Edit-MOM si vedano, B. BURKARD, G. VOGELER, S. GRUNER, *Informatics for Historians: Tools for Medieval Document XML Markup, and their Impact on the History-Sciences*, in «Journal of Universal Computer Science», 14/2, 2007, pp. 193-210, http://www.jucs.org/jucs_14_2/informatics_for_historians_tools [ultima visita 16.03.2014]; B. BURKARD, *Wiki goes Humanities. Kollaborative Erschließung mittelalterlicher Urkunden*, in «Wikis im Social Web - Wikiposium», 2005/2006, hrsg. von Stockinger, J. u. Leitner, Helmut, Wien 2007, pp. 130-144; B. BURKARD, *EditMOM - ein spezialisiertes Werkzeug zur kollaborativen Urkunden-Erschließung*, in *Digitale Diplomatik. Neue Technologien in der historischen Arbeit mit Urkunden*, hrsg. von G. Vogeler, in «Archiv für Diplomatik», 12, 2009, pp. 255-27.

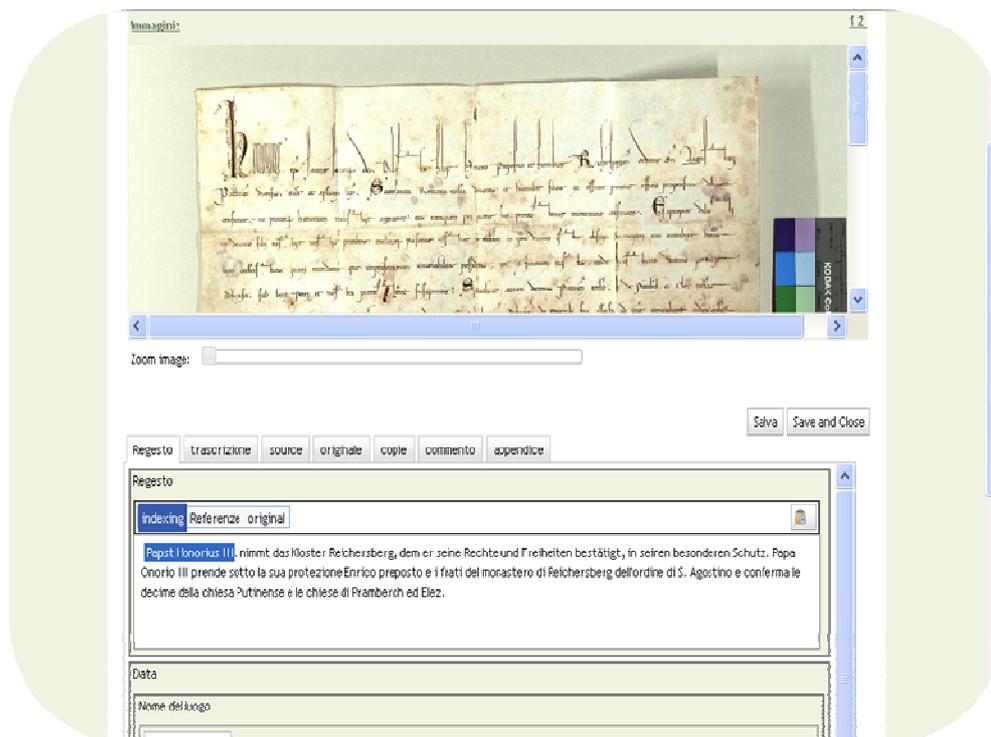


Fig. 1. Edit MOM Tool. Inserimento del regesto.

Edit MOM inoltre consente, una volta terminato l'inserimento dei dati all'interno di ciascuna *tab*, di effettuare su di essi la cosiddetta operazione di *marcatura*, che permette di espletare in modo agevole una vera e propria operazione di codifica XML. Si tratta di fornire informazioni aggiuntive, che specificano ulteriormente il dato inserito e che vengono catturate dal motore di ricerca presente in Monasterium, semplificando, in tal modo, la consultazione della documentazione degli archivi digitali.

EditMOM, grazie al Web 2.0, rende possibile un'**attività collaborativa** anche, e soprattutto, a distanza.

Una tipologia, quest'ultima, di attività simile, nel principio, a quella attuabile in Wikipedia. Nel nostro caso però i dati, per essere resi accessibili online, devono essere approvati e pubblicati da un **moderatore**, un esperto di Archivistica e di Diplomatica, che si

assume la responsabilità di garantire la qualità scientifica dei dati immessi dagli utenti.

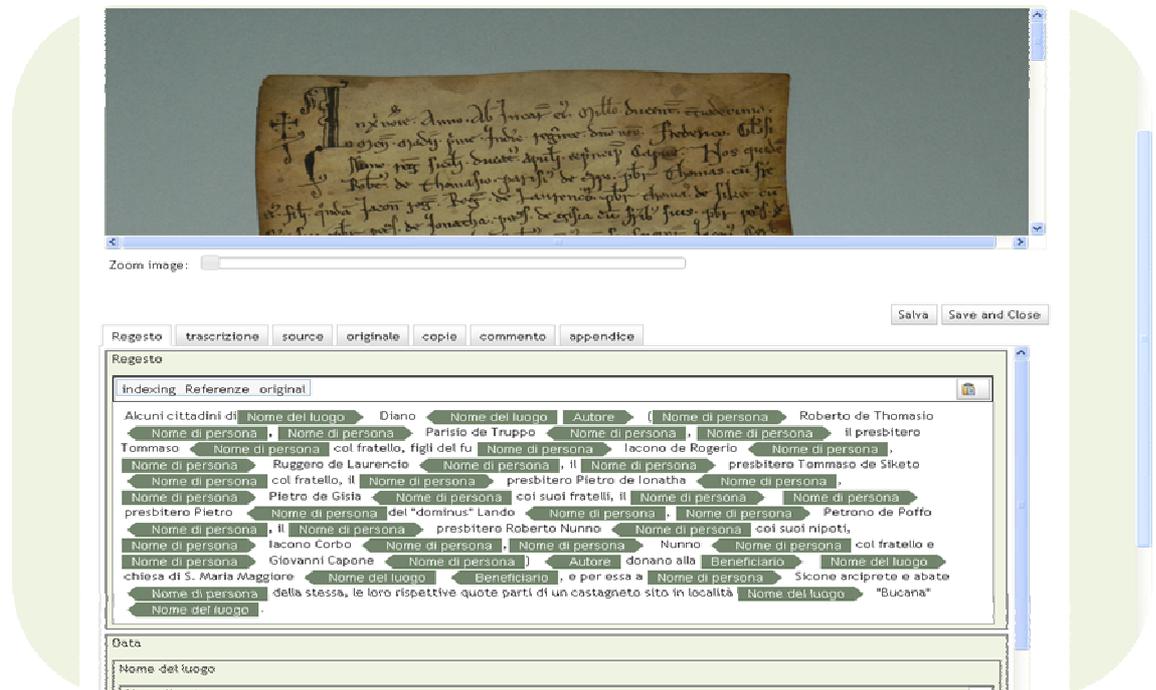


Fig. 2. Edit MOM Tool. La marcatura XML

L'attività realizzata in MOM-Ca risponde, nella sostanza, a tre principi fondamentali: anzitutto, al recupero di un'enorme mole di informazioni immediatamente fruibili nelle sedi di conservazione, ma, molto spesso, difficilmente consultabili a distanza, nell'ottica di un continuo e progressivo arricchimento. In secondo luogo, si propone di garantire la libera circolazione del sapere a tutti gli interessati, i quali possono accedere ed effettuare liberamente il *download* delle immagini ad alta risoluzione e consultare i dati correlati ai documenti presenti online. In ultimo, il rispetto, sebbene in un obiettivo e in una prospettiva internazionale, delle differenti modalità di descrizione archivistica e di edizione dei documenti e dell'utilizzo delle relative lingue europee.

4. *L'archivio digitale delle fonti amalfitane*

Tale contesto, del tutto innovativo e stimolante, può garantire, quindi, la possibilità di mettere a disposizione online anche la documentazione amalfitana, aiutando a ricostruirne il paesaggio originario, almeno di ciò che ci è pervenuto, in un ambiente digitale. Il progetto di questo archivio digitale scaturisce da una riflessione sulla particolare fisionomia degli archivi monastici che hanno conservato la documentazione amalfitana. Come abbiamo visto, gli studi e le pubblicazioni del secolo scorso hanno dato luogo ad una ricostruzione archivistica che ha gettato luce sugli archivi di S. Maria di Fontanella, di S. Maria *Dominarum*, di S. Lorenzo del Piano. Tuttavia, non emerge da queste ricostruzioni tutta la stratificazione documentaria che questi archivi contengono, in particolare, quello di S. Maria di Fontanella.

Come accennavo, esso contiene un nucleo più antico e molto consistente che era appartenuto al cenobio dei SS. Cirico e Giulitta. Tale nucleo, in moltissimi casi, è riconoscibile poiché nei documenti vi è la citazione esplicita del monastero come attore giuridico. In altri casi, invece, l'individuazione è inficiata proprio dalla mancanza di evidenza di questo dato.

Nel corso della redazione del repertorio questa problematica mi apparve come una possibilità di ulteriore ricostruzione; si sarebbero potuti estrapolare i documenti certamente appartenuti a quell'archivio, avviando una selezione per proseguire, poi, con l'individuazione degli altri, attraverso notizie trasversali relative, ad esempio, alle famiglie ed ai possedimenti. Il repertorio, però, presentava (e presenta), a mio avviso, un limite costitutivo, dato dalla

sua natura cartacea. Effettuare quest'operazione di ricostruzione, su carta, risultava molto macchinoso e da qui, dunque, nacque l'idea dell'utilizzo di uno strumento digitale che si potesse affiancare al repertorio fornendogli, in tal modo, una ulteriore potenzialità ed un valore aggiunto. La soluzione tecnologica a questo tipo di problema esiste dal 2013, anno dal quale il citato software MOM-Ca, dispone di un nuovo strumento, quello delle Collezioni²⁴.

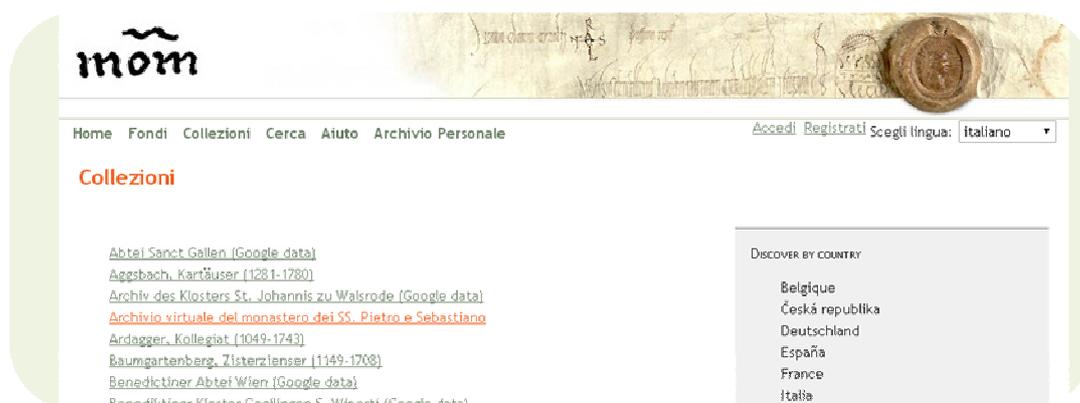


Fig. 3 Le Collezioni in Monasterium.Net

Questo *tool* permette, in buona sostanza, di estrapolare documentazione contenuta negli archivi digitali e, creandone una copia, di ordinarla in una propria collezione. Le collezioni possono essere di tipologie diverse fra loro; possono essere create collezioni che abbiano un principio organizzativo di tipo paleografico. Si pensi, ad esempio, che si voglia intraprendere una ricerca riguardo all'evoluzione di una determinata scrittura; in tal caso, lo studioso o gli studiosi che se ne occupano hanno la possibilità di estrapolare dagli archivi digitali presenti nel portale tutti i documenti che testimoniano l'evoluzione di quella scrittura ed accorparli in un'unica

²⁴Attualmente, con dati aggiornati al marzo 2014, Monasterium contiene 162 collezioni, rappresentate dai seguenti paesi: Austria, Belgio, Città del Vaticano, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lituania, Moldavia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Serbia, Spagna, Svizzera, Ungheria; <http://www.mom-ca.uni-koeln.de/mom/collections> [ultima visita 16.03.2014].

collezione o addirittura di crearla *ex novo* con documentazione digitalizzata; il principio organizzativo potrebbe essere di natura diplomatica, perché s'intende dar luogo ad una ricerca, ad esempio, riguardante le forme della documentazione in un dato periodo ed in un dato territorio, o meglio, in una prospettiva comparativa, in un dato periodo ma in territori diversi. Anche in questo caso la creazione di una collezione permetterebbe una migliorata visione d'insieme della documentazione pertinente alla ricerca.

Naturalmente lo scopo della creazione di una collezione può essere di natura storica. Questo è il nostro caso: il progetto d'inserimento della documentazione amalfitana in Monasterium.Net, i cui primi risultati potranno essere visibili sul portale entro la fine del 2015, prenderà le mosse proprio dalla pubblicazione online degli archivi monastici e delle pergamene inedite, secondo la struttura già fornita dal repertorio cartaceo. Sui registi, le trascrizioni ed i dati inseriti negli archivi digitali verranno effettuate le marcature opportune (nomi di persona; nomi dei luoghi, riferimenti geografici, anzitutto) per un'indicizzazione dei dati che confluiranno, così, nel motore di ricerca del nostro portale. A partire da questa pubblicazione verranno create alcune collezioni, prima su tutte quella del citato monastero dei SS. Cirico e Giulitta, con un'operazione di estrapolazione della documentazione pertinente attraverso la ricerca dei dati già indicizzati ed inseriti negli archivi digitali. Tali operazioni permetteranno di non modificare la ricostruzione archivistica dei nostri archivi, che verranno rappresentati virtualmente secondo la propria attuale configurazione, ma nello stesso tempo le collezioni che ne deriveranno daranno luogo a nuove e più raffinate possibilità di ricerca, in una prospettiva di restituzione di quello che Cammarosano definisce il paesaggio delle fonti scritte.

5. Il contesto degli altri archivi digitali scientifici.

Il progetto dell'archivio digitale delle fonti amalfitane, naturalmente, s'inserisce in un contesto internazionale di creazione di archivi digitali, ed all'interno delle attività del gruppo di lavoro dell'Università di Napoli che promuove parimenti la creazione di archivi digitali per Monasterium.Net.

La mia ricerca, in questi anni, è stata affiancata alle attività da me parallelamente svolte nell'ambito del progetto europeo ENArC-European Network on Archival Cooperation (EU-Culture Programme 2007-2013), afferente al dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II.

Le attività del progetto ENArC²⁵ rappresentano un esempio di collaborazione interdisciplinare a carattere internazionale e non solo accademico. Il progetto nasce dalla sinergia e dalla cooperazione di enti internazionali e coinvolge quattordici istituzioni, in particolare, archivi, università, istituzioni scientifiche che operano in undici Paesi europei.²⁶

L'obiettivo fondamentale è di creare ed ampliare una rete istituzionale europea che tuteli e promuova la conservazione e la fruizione della documentazione, quale patrimonio comune della cultura scritta.

²⁵ L'indirizzo del progetto: <http://enarc.icar-us.eu/>. [ultima visita 16.03.2014].

²⁶ I partner del progetto sono: Diözesanarchiv St.Pölten (AT); ICARUS-International Centre for Archival Research (AT); Magyar Nemzeti Levéltár (HU); Budapest Főváros Levéltárában (HU); Ministerstvo vnútra Slovenskej republiky (SK); Národní Archiv (CZ); Arhiv Republike Slovenije (SI); Hrvatski državni arhiv (HR); БАЛКАНОЛОШКИ ИНСТИТУТ СРПСКА АКАДЕМИЈА НАУКА И УМЕТНОСТИ (RS); Die Staatlichen Archive in Bayern (DE); Università degli Studi di Napoli Federico II (IT); Scuola Normale Superiore di Pisa (IT); Sub-Direktorado General de los Archivos Statales (ES); Universität zu Köln (DE). I Partner associati: Institute for Indexing and Research of Clerical Sources (AT); Archiv des Bistums Passau (DE); Moravský zemský archiv v Brně (CZ); Österreichische Staatsarchiv (AT); Stadtarchiv Speyer (DE). È possibile accedere ai rispettivi siti dall'indirizzo: <http://www.recruitdigitaldoc.org/> [ultima visita 16.03.2014].

Il gruppo di lavoro dell'Università di Napoli, coordinato da Antonella Ambrosio, docente di Paleografia²⁷, si impegna, in tale contesto, in più direzioni.²⁸ L'aspetto caratterizzante delle attività di questo gruppo di lavoro è costituito dalle collaborazioni interdisciplinari tra le istituzioni con cui è in contatto. Molte di queste attività convergono proprio col progetto Monasterium.Net. A tale scopo, grazie alla collaborazione con il gruppo di Monasterium che si occupa dello sviluppo del software²⁹, e nell'ambito delle attività didattiche, l'Università di Napoli ha avviato un'attività di affiancamento agli enti che intendono pubblicare un archivio digitale in Monasterium.Net (come per esempio diversi archivi di Stato) e ha promosso archivi a carattere scientifico curati da molti dei collaboratori³⁰.

²⁷ Si veda, per i riferimenti: <http://www.docenti.unina.it/antonella.ambrosio> [ultima visita 16.03.2014]. Il comitato scientifico è, inoltre, composto dal prof. Giovanni Vitolo: <http://www.docenti.unina.it/GIOVANNI.VITOLO> [ultima visita 16.03.2014]; e dalla prof.ssa Rosalba Di Meglio: http://www.docenti.unina.it/ROSALBA.DI_MEGLIO [ultima visita 16.03.2014].

²⁸ Per le quali è possibile consultare il sito del progetto, alla pagina:

http://www.recruitdigitaldoc.org/?page_id=118 [ultima visita 16.03.2014].

²⁹ Il Monasterium Technical Development, costituito, all'interno di ICARus-International Centre for Archival Research che rappresenta la piattaforma istituzionale del progetto Monasterium, come gruppo di lavoro, è composto da Georg Vogeler, (University of Graz -AT), che ne è il coordinatore e da Manfred Thaller (University of Cologne-DE); Jochen Graf (University of Cologne-DE); Karl Heinz (ICARus); Daniel Jeller (ICARus). I riferimenti all'indirizzo: <http://icar-us.eu/activities/didactic-work-groups/members/> [ultima visita 16.03.2014].

³⁰ Il gruppo di lavoro di Napoli al fine di promuovere la formazione di un esperto della documentazione, le cui competenze spaziano da una metodologia tradizionale a quella digitale, ha, nel corso del 2011, organizzato una serie di workshop dedicati al concetto di archivio digitale come *unicum* composto da riproduzione digitale del documento e dati connessi, alla Codifica XML ed all'utilizzo del software MOM-Ca. Alcuni partecipanti hanno fattivamente collaborato alla creazione di archivi digitali, tra i quali, l'archivio digitale della *Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria*, di prossima pubblicazione sul portale Monasterium. Un ulteriore progetto di ricerca applicata sugli archivi digitali è quella che, attualmente, sta conducendo la dr. Rosalba Di Meglio, ricercatrice e docente di storia medievale, per l'archivio digitale del *Monastero di S. Agostino Maggiore* di Napoli, già pubblicato in Monasterium.net con fotografie e dati minimi (segnatura e data cronica). In particolare, esso accoglierà i risultati della ricerca condotta dalla studiosa per i secoli XIV-XV, includendo l'edizione critica dei relativi documenti. Per la sua natura collaborativa, è, inoltre, particolarmente utile sottolineare la nascita del *sub-project The Digital Archive of Late Middle Ages Women's Convents in Naples*, con l'obiettivo di creare gli archivi digitali in Monasterium.Net di tutti i monasteri femminili medievali della città di Napoli. I documenti sopravvissuti provenienti dagli archivi di questi monasteri

Tale attività si realizza nel trasferimento agli enti di competenze specifiche (linguaggio di codifica XML, creazione dei metadati, digitalizzazione) attraverso un percorso di formazione a distanza e in presenza, che prevede anche attività di *Learning by doing* volte alla sperimentazione del software MOMCa e del tool Edit MOM, su esempi concreti tratti dagli archivi digitali degli enti stessi. L'intervento del gruppo di lavoro di Napoli si conclude, salvo necessità particolari, quando gli archivi vengono pubblicati online.

6. Conclusioni

Dopo quanto si è scritto finora, posso chiarire, concludendo, quanto siano state una ispirazione le riflessioni di Paolo Cammarosano, citate in apertura. Lo studioso coglieva infatti, seppure in un contesto tradizionale distante dall'applicazione delle nuove tecnologie, la necessità di un' *alterazione* delle fonti, come loro condizione necessaria per la fruizione. L'innovazione metodologica che scaturisce dal digitale credo che possa favorire questo processo di alterazione, allo scopo di favorirne una notevolmente accresciuta possibilità di fruizione e di ricerca. E, d'altra parte, sembra di poter affermare che l'utilizzo delle tecnologie del web 2.0, consente, attraverso la sperimentazione continua, di costruire, grazie alla loro naturale predisposizione all'*interoperabilità*, anche una dimensione del "comune", in cui si esprimano competenze *trasversali* e

coprono i secoli IX-XV. Le pergamene o anche i documenti cartacei relativi saranno pubblicati sul portale Monasterium.Net, mentre l'edizione critica dei registri amministrativi sarà pubblicata online, ma secondo forme e modalità ancora in fase di definizione. Per lo sviluppo di questo sub-project si è costituito un gruppo di lavoro coordinato da Antonella Ambrosio e formato da Valentina Di Girolamo (PhD in Filologia), Francesco Li Pira (PhD in Storia), Ciro Romano (PhD student in Cultura Italiana) e Maria Rosaria Falcone (PhD student in Storia).

complementari, che, in quanto tali, permettano di dare luogo ad attività ed esperienze collaborative multidisciplinari, capaci di aprire prospettive di apprendimento e di ricerca che favoriscano la formazione di una coscienza comune del patrimonio culturale europeo.

PARTE PRIMA

Capitolo I

Amalfi normanno-sveva

I.1 *Dal ducato al Regno (1073-1139)*

Gli anni che precedono la dissoluzione del ducato di Amalfi ed il suo ingresso nel neonato Regno di Sicilia vedono la città più volte impegnata a fronteggiare i Normanni, sempre più presenti nell'Italia meridionale.

Nel 1073 l'imminente invasione di Gisulfo di Salerno spinse gli Amalfitani, impossibilitati, dopo la caduta di Bari nelle mani del Guiscardo, a chiedere aiuto a Bisanzio, a rivolgersi al pontefice Gregorio VII, il quale, seppur da poco salito al soglio pontificio, si stava già adoperando in un'aspra politica anti-normanna per il controllo dell'Italia meridionale.

Gli Amalfitani, intenti a proporgli la sottomissione del ducato per resistere a Gisulfo, lo raggiunsero nello stesso anno a Capua, dove il pontefice si era recato per ricevere il giuramento di vassallaggio da parte del normanno Riccardo.

Gregorio rifiutò l'offerta trovando poco conveniente inimicarsi Gisulfo, che, al contrario, poteva rivelarsi un ottimo alleato contro il Guiscardo e per tale ragione invitò gli Amalfitani a sottomettersi al principe di Salerno.

Il rifiuto del pontefice li indusse a rivolgersi, invece, proprio a Roberto¹.

¹ Per i fatti, cfr. V. DE BARTHOLOMAEIS, (ed.), *Storia de' Normanni di Amato di Montecassino volgarizzata in antico francese* (Fonti per la Storia d'Italia, 76), Roma 1935. In particolare, capp. 7-8, pp. 348 ss. Per la presenza dei normanni in Italia meridionale, cfr. J. GAY, *Italie méridionale et l'empire byzantin depuis l'avènement de Basile Ier jusqu'à la prise de Bari par les Normands (867-1071)*, New York 1964 (prima ed., 1904), pp. 535 ss. e F. CHALANDON, *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicilie*, 1-2, New York 1969 (prima ed., 1907), p. 234.

L'episodio sancisce nei fatti la conquista normanna del ducato amalfitano². E seppure Roberto non potette intervenire personalmente, perché impegnato a reprimere una rivolta in Calabria si premurò di inviare navi e truppe a protezione della città, richiedendo in cambio un tributo.

La possibilità di stabilire una comoda base navale per fronteggiare il comune nemico Gisulfo fu colta, dunque, repentinamente. Nonostante le intenzioni, il sostegno militare di Roberto si rivelò, sulle prime, poco efficace: Gisulfo riuscì ad intercettare le navi stanando il nemico e conquistando un punto d'appoggio nei pressi di Amalfi. D'altra parte la condizione di difficoltà in Calabria spinse il Guiscardo a farsi promotore di accordi di pace, puntualmente, però, respinti dal principe di Salerno. Nel 1076, allora, Roberto mosse contro Salerno, assediandola e ponendo fine allo scontro col cognato.

La presenza normanna ad Amalfi, a partire dal 1073, è attestata nei documenti che tra il mese di ottobre e il dicembre dello stesso anno riportano già la datazione secondo gli anni di governo di Roberto e di suo figlio Ruggero Borsa.

I tentativi dei pontefici Niccolò II, Alessandro II e Gregorio VII di circoscrivere il potere dei Normanni attraverso riconoscimenti parziali sui loro domini ed il divieto di annettere nuovi territori, tra cui Amalfi, Salerno e parte della marca di Fermo³, si rivelarono inefficaci. Il Guiscardo, infatti, dopo essersi riconosciuto vassallo di papa Gregorio VII, nel 1080 assumeva nell'intitolazione dei diplomi il titolo di *Divina favente clementia Normannorum, Salernitanorum, Amalfitanorum, Surrentinorum Apuliensium, Calabriensium atque*

² Cfr. U. SCHWARZ, *Amalfi nell'Alto Medioevo*, Amalfi 2002 (prima ed., 1985), pp. 105 ss.

³ J. DEËR, *Papsttum und Normannen. Untersuchungen zu ihren lehnsrechtlichen und kirchenpolitischen Beziehungen* (Studien und Quellen zur Welt Kaiser Friedrichs II.1) Köln-Wien 1972; pp. 115 ss.

*Siculorum dux*⁴, ponendo il pontefice dinanzi ad un riconoscimento di fatto.

Probabilmente il Guiscardo dovette istituire ad Amalfi un funzionario che si occupasse degli affari amministrativi; nel 1079 vi è attestato infatti un *Constantinus imperialis patricius vicecomes de prefata civitate Amalfi, filius domini Mauri, Dei gratia, monachi [...]* di probabile origine locale⁵.

Alla morte del Guiscardo, nel 1085, gli subentrò il figlio Ruggero, il quale dovette affrontare ancora dei momenti di conflitto prima di insediarsi definitivamente.

Gli Amalfitani, infatti, approfittando della momentanea assenza di Ruggero, impegnato nello scontro per l'eredità paterna col fratellastro Boemondo, permisero a Gisulfo II di entrare ad Amalfi; i fatti, per la verità, non risultano del tutto chiari, ma nel 1088 due documenti rogati a marzo e a luglio⁶ attestano Gisulfo, *gloriosus eximius princeps*, nel suo primo anno di ducato. Nel 1089, la situazione, comunque, risultava essere già rientrata. Un documento del 20 aprile dello stesso anno⁷ segnala Ruggero nel suo primo anno di ducato.

Durante il suo governo Ruggero si adoperò per il consolidamento del proprio potere, cercando di limitare l'influenza di Amalfi sulle altre città del ducato. In tal senso può essere letto il suo sostegno, in particolare, all'elevazione di Ravello a diocesi nell'anno 1087, ottenuta con l'appoggio di Papa Vittore III. La suddetta diocesi fu sottoposta nel 1089 da Urbano II alla diretta dipendenza della sede pontificia,

⁴ J. DEËR, *Papsttum*, cit., pp. 116 ss.

⁵ Doc. del 1079 in R. PILONE-C. SALVATI, *Gli Archivi*, cit., n. 2, pp. 59 ss; cfr. anche U. SCHWARZ, *Amalfi*, cit., p. 110.

⁶ M. CAMERA, *Memorie I*, cit., p. 282 note (1) e (2).

⁷ *Ibidem*, p. 283, nota (1).

sottraendosi così alla giurisdizione dell'arcivescovo di Amalfi⁸.

Gli Amalfitani, non particolarmente favorevoli al governo di Ruggero, giunsero ad uno scontro aperto nel 1096⁹, anno in cui venne proclamato *Dux Amalfitanorum* Marino Sebasto, che aveva ricevuto il titolo direttamente da Bisanzio, con cui gli Amalfitani avevano mantenuto sempre saldi rapporti. Il breve governo di Marino, citato un'ultima volta nell'anno 1100¹⁰, non si caratterizzò di certo per una politica nei confronti di Ravello differente da quella di Ruggero. Lo troviamo infatti nel 1098 concedere *in perpetuum* a Costantino, vescovo di Ravello, i diritti sulla decima delle entrate ducale¹¹. Tuttavia, all'attuazione di una medesima linea politica dovettero contribuire intenzioni differenti. Se Ruggero individuava nel sostegno all'emergente Ravello una possibilità di ridefinire gli equilibri interni del ducato a discapito della città di Amalfi, Marino, più realisticamente, nel favorire la stessa, gettava le basi per un'ulteriore alleanza sul territorio in caso di scontro col normanno e, d'altra parte, Ruggero non aveva affatto rinunciato al governo di Amalfi. Nello stesso 1096, quando gli si ribellò anche la città di Nocera, con l'appoggio dello zio Ruggero, il Gran Conte, e del fratellastro Boemondo, ed a seguito della repressione della rivolta nocerina, organizzò l'assedio da mare e da terra per sottomettere la città.

Gli accordi prevedevano che in caso di vittoria il conte Ruggero, interessato ai domini dell'Italia peninsulare, avrebbe ottenuto il possesso di metà della città di Amalfi. Nei fatti, però, l'assedio fallì per il mancato appoggio di Boemondo, che abbandonò il campo in vista

⁸ G. VITOLO, *Ravello e le diocesi del ducato amalfitano*, in Atti della giornata di studio per il IX centenario della fondazione della diocesi di Ravello, Ravello 1987, pp. 53-58.

⁹ M. CAMERA, *Memorie I*, cit., pp. 289 ss.

¹⁰ M. CAMERA, *Memorie I*, cit., p. 296.

¹¹ *Idem*

dell'imminente crociata, portando con sé buona parte delle truppe¹².

Qualche anno più tardi, nel corso del 1100, Ruggero riuscì a rientrare ad Amalfi; un documento dell'anno 1102 attesta infatti il Borsa nel suo secondo anno *post recuperationem*¹³.

Nel 1103 troviamo, inoltre, la presenza di un *vicarius*, questa volta di origine salernitana¹⁴: *Romualdus domini filius Alfani comite, vicarius*. È, tuttavia, ipotizzabile che all'interno del quadro amministrativo, nel ruolo di *iudices*, collaboratori del vicario, fossero presenti alcuni esponenti del patriziato locale.

La scelta del vicario salernitano dovette farsi necessaria per arginare l'opposizione degli Amalfitani ancora abbastanza forte e, allo stesso tempo, l'assegnazione di ruoli come quello di *iudices* a membri di estrazione locale indicherebbe una politica volta a "ricompensare" quella parte degli Amalfitani che, via via nel tempo, avrebbero costituito la fazione filo-normanna.

Subito dopo il suo rientro ad Amalfi Ruggero aveva associato al proprio governo il figlio Guiscardo, citato in due documenti tra il 1102 ed il 1108¹⁵, che con tutta probabilità dovette morire prima del padre, poiché a partire dal 1110¹⁶ venne associato al governo l'altro figlio, Guglielmo, mentre del detto Guiscardo non si ha più traccia nella documentazione¹⁷.

¹² Per i fatti, cfr. U. SCHWARZ, *Amalfi*, cit., pp. 118 ss.; F. CHALANDON, *Histoire*, cit., pp. 301 ss.

¹³ M. CAMERA, *Memorie* I, cit., p. 297; R. FILANGIERI, *CDA*, I, cit., p. 163.

¹⁴ V. CRISCUOLO, *Le pergamene dell'Archivio vescovile di Minori*, Amalfi 1987, pp. 41 ss.

¹⁵ [...] *Temporibus dom. Rogerii et dom. Vischardi genitores et filius, gloriosi eximii piissimi ducis, anno secundo post recuperationem ducatus eius Amalfi [...]*, R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit., n. C, p. 163; M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 297; [...] *Temporibus dom. Rogerii et dom. Vischardi genitores et filius, gloriosi eximii piissimi ducis, anno octavo post recuperationem ducatus eius Amalfi [...]*, *Ibidem*, n. CVIII, p. 178.

¹⁶ R. PILONE-C. SALVATI, *Gli Archivi*, cit., n. 7, p. 25.

¹⁷ Anche Camera, normalmente molto dettagliato nel racconto, trascurava di segnalare le vicende relative al Guiscardo. Lo cita unicamente come *figlio e collaterale* di Ruggero.

Nel 1111 morirà Ruggero e Guglielmo governerà da solo fino al 1127, quando il futuro Ruggero II, re di Sicilia, acquisirà, come duca, il governo di Amalfi. Lo troviamo citato in un documento del 1128, riportato dal Camera¹⁸: *Rogerii gloriosi principis et ducis Italie adque Sicile et Calabrie comitis, anno primo ducatus eius Amalfi*.

Nei primi anni venti del XII secolo anche a Ravello e a Scala, entrambe in ascesa, si crearono curie di giudici e curiali autonome. In entrambi i casi si trattò di curie composte e dirette da ecclesiastici¹⁹ e legate direttamente alla nascita ed all'attività politica di queste due diocesi. Gli *iudices*, fra questo ultimo scorcio di XI e l'inizio del XII secolo, mantennero le stesse funzioni già ricoperte in età ducale, vale a dire di collaboratori dell'autorità nell'amministrazione della giustizia²⁰, ed anzi il numero di attestazioni nei documenti tende, in particolare dal 1090, ad aumentare²¹ sensibilmente.

Gli anni che seguirono al rientro ad Amalfi di Ruggero Borsa ed alla associazione al governo del figlio Guglielmo indicano, senza dubbio, una volontà di continuità relativamente alle scelte politiche operate dal Sebasto. Così, per esempio, in un documento del 1113²² Guglielmo conferma la concessione di suolo pubblico presso la spiaggia di Maiori fatta precedentemente da Marino Sebasto al monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani.

Nel 1130, a seguito della proclamazione di Ruggero da parte dell'antipapa Anacleto II, si può dire conclusa la fase ducale di Amalfi,

¹⁸ M. CAMERA, *Memorie* I, cit., p. 317.

¹⁹ J. Mazzoleni, *Le pergamene degli Archivi vescovili di Amalfi e di Ravello* (PAVAR), I, Napoli 1972 n. XXIX, p. 41 ss; R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit. n. CXXIX, p. 219 ss.

²⁰ Un documento dell' 875 specifica le funzioni, in tal senso, degli *iudices*: cfr. U. SCHWARZ, *Regesta Amalfitana*, I, cit., p. 112 ss.

²¹ Attestazioni tra gli anni 1090-1104 nei documenti contenuti in R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit., n. LXXXVI, p. 137 ss.; n. LXXXVII, pp. 139 ss.; n. XCI, p. 146; n. XCII, p. 147; n. XCIII, p. 149; n. C, p. 163; *Ibidem*, II, n. DXCV, pp. 305 ss. e in M. CAMERA, *Memorie*, I, cit. p. 309.

²² R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit., n. CXIV, p. 190 ss.

rientrando quest'ultima a pieno titolo nell'orbita del regno appena costituito. A partire dal 1132²³ nella documentazione amalfitana, infatti, la datazione segue gli anni di regno di Ruggero e dei suoi successori.

Gli anni trenta di questo dodicesimo secolo vedono Ruggero II molto impegnato, e su più fronti, per l'unificazione del regno nella parte continentale dell'Italia meridionale e, fino al 1139, quando sarà completata la conquista con l'eliminazione dell'ultima sacca di opposizione a Napoli, non c'è possibilità di operare una organizzazione del regno. Negli stessi anni Amalfi si trova a subire i due noti saccheggi operati dai Pisani; il primo nel 1135 ed il secondo, nel 1137, con l'appoggio dell'imperatore Lotario, interessato a scardinare il crescente potere di Ruggero, impegnato a quel tempo in particolare a Salerno²⁴.

²³ R. PILONE-C. SALVATI, *Gli Archivi*, cit., n. 11, p. 27.

²⁴ G. SANGERMANO, *Istituzioni civili e sistema politico nei ducati di Amalfi e Sorrento (secc. VI-XII)*, in «Schola Salernitana-Annali», X (2005), pp. 93-156.

I.2. *L'organizzazione politica e territoriale del ducato in età normanna*

Sul finire del secolo XI i confini del territorio del ducato amalfitano risultano identici a quelli delineati nei secoli precedenti. Esso si estendeva da Vietri-Cetara, lungo la fascia costiera, oltre Positano. Nell'entroterra comprendeva Scala, Ravello, i casali sparsi di Agerola e Tramonti, degradando, con i castelli stabiesi, Gragnano, Lettere, Pino, verso la piana del Sarno, fino a Punta Campanella e quindi fino al confine con il ducato di Sorrento; inoltre, comprendeva l'isola delle Sirenuse, conosciuta come isolotto *de li Galli*, e Capri.²⁵ Quando Roberto il Guiscardo, come già ricordato, entrò in possesso del ducato amalfitano, ne lasciò immutata la struttura territoriale.

La percezione di una sostanziale continuità rispetto al passato e di una non annessione ai restanti possedimenti normanni è riscontrabile anche nelle attestazioni dei documenti rogati dai curiali Amalfitani che, almeno per i primi tre decenni del governo normanno, non aggiungono il riferimento all'autorità ducale o, quando lo inseriscono, riportano gli anni del solo ducato amalfitano di Ruggero Borsa e del figlio Guglielmo, lasciando sotto silenzio gli altri titoli dei duchi. I documenti relativi agli anni di ducato di Ruggero Borsa partono

²⁵ Per la definizione dei confini del territorio del ducato, rimasti inalterati dal IV secolo fino a tutta l'età normanna, cfr. G. SANGERMANO, *Il ducato di Amalfi* in Storia del Mezzogiorno, vol. II-I, pp. 279-322; M. CAMERA, *Istoria della città e costiera di Amalfi*, ristampa anastatica, Bologna, 2001, (prima ed. 1836), p. 23; M. CAMERA, *Memorie* II, cit., p. 23. Per le attestazioni dell'XI secolo relative al confine orientale (Cetara) vedi R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, n. LXVII, p. 105 ss. e n. XCI, p. 146 ss. Per i *castella stabiensia* che costituivano il sistema difensivo della parte nord-occidentale del ducato, cfr. la ricostruzione del Sangermano in *Alle origini degli insediamenti nella penisola sorrentino-amalfitana* nel volume *Caratteri e momenti di Amalfi medievale e del suo territorio*, Quaderni del Centro di Cultura e Storia amalfitana, n. 3, pp. 88-91. Per l'identificazione dell'isola delle Sirenuse con l'isola *de li Galli*, ancora M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 320.

dall'anno 1102, secondo anno *post recuperationem*, e giungono fino al 1111. In tale arco cronologico sono tre i documenti, contenuti nel Codice diplomatico del Filangieri, che riportano esplicitamente gli anni del solo ducato amalfitano del Borsa²⁶, mentre, relativamente al governo di Guglielmo per gli anni 1111-1127, lo stesso Codice riporta nove documenti con l'indicazione degli anni del suo ducato²⁷. In questa prima fase i duchi normanni attuarono la politica, già altrove sperimentata, di lasciare in uso le consuetudini locali²⁸. Sicuramente esercitarono e legittimarono il proprio potere attraverso l'esazione di un tributo²⁹, ma soprattutto acquisendo i beni demaniali, tra i quali ovviamente il palazzo ducale con la cappella palatina³⁰. L'acquisizione di tali beni si configurò, di fatto, come indice primario di legittimazione, in una concezione del demanio inteso come patrimonio personale del duca. Alcuni documenti testimoniano concessioni di beni demaniali. Nel 1104³¹ abbiamo attestata la concessione da parte di Ruggero di una terra definita *nostram vacuum*

²⁶ R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit., n. C, p. 163 ss.; n. CVII, p. 176 ss.; n. CVIII, p. 178 ss.

²⁷ *Ibidem.*, nn. CXII, pp. 185 ss.; CXIV, pp. 190 ss.; CXV, pp. 192 ss.; CXXI, pp. 201 ss.; CXXVI, pp. 213 ss.; CXXVII, p. 216; CXXVIII, pp. 216 ss.; CXXIX, pp. 219 ss.; CXXXI, pp. 223 ss.

²⁸ F. CHALANDON, *Histoire*, cit., p. 12. Cfr. anche H. TAKAYAMA, *The administration of the Norman kingdom of Sicily*, Brill 1993, pp. 47 ss.

²⁹ Il pagamento del tributo fu stabilito nel 1073, a seguito dell'intervento del Guiscardo contro Gisulfo di Salerno; cfr. U. SCHWARZ, *Amalfi*, cit., p. 106.

³⁰ Cfr. R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit., n. CXV. Il documento in questione, del 1113, attesta tra l'altro la presenza di un *coropalatius* che soprintendeva al palazzo ducale. Nei primi anni del XII secolo, troviamo attestati, come *coropalatii* alcuni esponenti dell'aristocrazia locale, in particolare, alcuni membri della famiglia dei Comite Maurone. Si veda, a questo proposito, M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 314, nota (6) e p. 357. Una più ampia ed esaustiva trattazione sulla composizione del ceto dirigente in V. VON FALKENHAUSEN, *I ceti dirigenti pre-normanni al tempo della costituzione degli stati normanni nell'Italia Meridionale e in Sicilia*, in *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel medioevo*, a cura di G. Rossetti, Bologna 1977, p. 367. Per il possesso normanno della cappella, si veda R. FILANGIERI *Il Codice*, I, cit., n. CIV, pp. 172 ss. (anno 1104), in cui vi è la sottoscrizione di Urso, cappellano della cappella del palazzo ducale, mentre nel doc. n. CXV dello stesso *Codice* (anno 1113), Guglielmo concede un suolo a Urso cappellano della cappella del suo palazzo.

³¹ R. FILANGIERI, *Il Codice*, II, cit., n. DXCV, pp. 303 ss. e M. Camera, *Memorie*, I, cit., p. 299.

pertinentem huius nostri publici, a Sergio, *amantissimo parenti et fideli nostro*, della famiglia dei Del Giudice-Pizzillo, che aveva appoggiato il rientro in Amalfi di Ruggero nel 1100-1101³². Nel 1107, invece, Ruggero concede al monastero di S. Maria di Fontanella, e per esso alla badessa Drosa, di prendere l'acqua dal torrente che scorreva in Atrani, *civitatem nostram*, per condurla al suo monastero³³. Nel 1113³⁴, nel già citato documento di Guglielmo, troviamo la conferma della concessione, fatta dal suo predecessore, di un suolo pubblico presso la spiaggia di Maiori, *que fuit de ipso nostro publico*, al monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani.

Fino alla morte di Guglielmo, nel 1127, inoltre, il sistema difensivo del ducato³⁵ probabilmente dovette essere controllato dai Normanni, mentre gli Amalfitani ne ottennero, solo in occasione della sottomissione a Ruggero di Sicilia, nello stesso anno, il controllo diretto. Quest'ultimo è da ritenersi un elemento di notevole importanza ed indicatore di un discreto margine di autonomia per gli Amalfitani: autonomia di cui essi, tra l'altro, si erano avvalsi, in questi anni, per concludere contratti commerciali, sottoscrivendo nel 1126 con i Pisani una convenzione e con i Genovesi, nel 1128, un accordo

³² Secondo il Camera, principalmente il ramo dei *Del Giudice-Pizzillo* si era fatto promotore di una fazione filo-normanna, agevolando il rientro del Borsa in Amalfi. Cfr. *Memorie*, I, cit., p. 297.

³³ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 302; R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit., n. CVII, pp. 176 ss.

³⁴ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 306; R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit., n. CXIV, pp. 190 ss.

³⁵ Il sistema difensivo, rimasto tale anche nel periodo svevo e nel primo periodo angioino secondo le attestazioni *dell'Edictus de reparacione castrorum* di Federico II e le *Provisiones* angioine, era costituito da una linea di fortificazione che salendo da S. Nicola di Maiori, passava per valle di Tramonti e si chiudeva con la torre vedetta del Valico di Chiunzi. All'interno del ducato, la linea difensiva collegava Maiori, Minori con il castello di Fratte di Ravello, il castello di Scala, le case-torri di Pontone con la fortezza di Pogerola. Quest'ultima era collegata con Punta S. Lazzaro di Agerola ed oltre il valico con Porta Canale ed a occidente con i castelli di Pino, di Gragnano e dell'antica Stabia. Cfr. G. SANGERMANO, *Il ducato di Amalfi*, cit., pp. 290 ss.

per le tariffe doganali dovute nel porto di Genova³⁶. In tal modo si spiega l'atteggiamento di resistenza degli Amalfitani alla richiesta di esercitare un controllo diretto sui *castra* da parte di Ruggero, nel 1131. E d'altra parte, alla resistenza Ruggero reagì con un immediato assedio³⁷, a seguito del quale Amalfi può essere considerata definitivamente inserita nel Regno.

Altro aspetto particolarmente rilevante per l'affermazione del potere normanno fu, senza dubbio, l'esercizio della giustizia. Non sono molte le attestazioni a tal riguardo nel periodo antecedente alla fondazione del regno, ma da due documenti, uno del 1113 e l'altro del 1127, si può dedurre la presenza di una corte di giustizia ducale. Il documento del 1113, infatti, in cui Guglielmo concede ad Urso, cappellano della cappella del palazzo ducale, un suolo, presenta una clausola che prevede in caso di contenzioso il ricorso alla *curtem nostram* così come per una compravendita, contenuta invece nel documento del 1127³⁸.

Nella sostanza, sono due gli ambiti di competenza del duca: l'esercizio della giustizia e la gestione del demanio in chiave patrimoniale.

³⁶ Per la convenzione con Pisa, cfr. M. BONAINI, *Due carte pisane-amalflane dei secoli XII e XIV*, in «Archivio Storico Italiano», s. III, 7/1 (1868), pp. 5 ss.; G. ROSSI-SABATINI, *Relazioni tra Pisa e Amalfi nel Medioevo*, in *Studi sulla Repubblica marinara di Amalfi*, Salerno 1935 (comitato per la "Celebrazione di Amalfi imperiale", Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno-III), pp. 55-67; G. GARGANO, *Amalfi e Pisa nel Medioevo*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia amalfitana», n. s., X (2000), 19-20, pp. 81-106; G. GALASSO, *Il commercio amalfitano nel periodo normanno*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, I, Napoli 1959, pp. 81-103. Per l'accordo stipulato con Genova, cfr. *Codice diplomatico della Repubblica di Genova dal 958 al 1163*, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, I, Roma 1936, pp. 60 ss.

³⁷ Sul privilegio della guardia delle torri concesso da Ruggero nel 1127 e l'assedio del 1131 cfr. il racconto di Alessandro Telesino, *Alexandri Telesini Coenobi Abbatis, Ystoria Rogerii Regis Siciliae, Calabrie atque Apulie*, edizione L. De Nava, commento storico a cura di D. Clementi, Roma 1991 (Istituto storico italiano per il Medioevo, Fonti per la storia d'Italia -112), pp. 10 ss.

³⁸ Relativamente al documento del 1113 vedi nota n. 30, doc. n. CXV de *Il Codice*, I, cit., p. 192. Il secondo documento è contenuto ugualmente in *Il Codice*, I, cit., n. CXXXI, p. 223.

Questi aspetti sono particolarmente interessanti se pensiamo, in un ottica comparativa, all'operato di Ruggero I in Sicilia nel corso dell'XI secolo. La sua politica in qualche modo chiarisce ed anticipa la condotta che sarà di Ruggero II all'indomani della costituzione del regno. Una volta raggiunto il completo controllo dell'isola, Ruggero provvide ad una ripartizione dell'intero territorio, dividendo molte terre tra i suoi cavalieri e vincolandoli a sé attraverso il legame vassallatico-beneficiario; conservò il dominio diretto di molte terre in tutte le regioni siciliane in modo da potere esercitare comunque ed ovunque nell'isola il proprio potere e si costituì, di conseguenza, come vero e proprio signore territoriale. Per tale motivo, pur nella presenza di ordinamenti particolari e di una pluralità di consuetudini locali che continuarono ad esistere e ad essere tutelati dalla giustizia, egli riuscì ad organizzare una struttura piuttosto compatta. Non ci troviamo, certamente, dinanzi alla medesima situazione nella parte continentale del meridione d'Italia, dove sicuramente l'autorità del duca di Puglia aveva un contenuto meno rilevante, ma la presenza di questa concezione del potere strettamente legata ad un'idea di demanio come proprietà dell'autorità pubblica e ad un'idea di giustizia come massima tutela dell'ordinamento/degli ordinamenti esistenti rinvia ad un modello conosciuto e metabolizzato anche nella parte peninsulare dell'Italia meridionale e che si definirà completamente con la fondazione del regno all'indomani delle assise di Ariano del 1140³⁹.

Tornando ai fatti, dopo la morte di Guglielmo, avvenuta, come già detto nel 1127, alcune delle città più importanti, tra cui Amalfi, Salerno, Bari, Troia, Venosa e Melfi si opposero all'autorità di Ruggero di Sicilia⁴⁰, che a sua volta, appena apprese la notizia della morte di

³⁹M. CARVALE, *La monarchia meridionale. Istituzioni e dottrina giuridica dai Normanni ai Borboni*. Roma 1998, pp. 4 ss.

⁴⁰Alexandri Telesini, *Ystoria*, cit., lib. I, cap. I.

suo nipote, organizzò una spedizione per poter cingere d'assedio Salerno, capitale del ducato di Puglia. Stando alle narrazioni di Romualdo di Salerno⁴¹ e di Falcone Beneventano⁴², il conte, dopo aver concluso l'accordo con i Salernitani, fu investito della carica di principe dal vescovo di Capaccio, Alfano. In quest'occasione, volgendo la sua attenzione ad Amalfi, egli avrebbe concesso, in cambio della sottomissione della città, il già citato controllo del sistema difensivo ducale⁴³ oltre al privilegio del mantenimento delle consuetudini locali⁴⁴. Qualche anno più tardi, nel 1131, come ricordato, al rifiuto amalfitano di cedere il controllo delle rocche del ducato seguì l'assedio che condusse Amalfi ad arrendersi anche se, secondo il racconto di Alessandro di Teleso, Ruggero non abolì le consuetudini municipali⁴⁵. È chiaramente da considerare che l'anno precedente Ruggero era stato incoronato re, come è noto, dall'antipapa Anacleto II e aveva iniziato a pensare seriamente all'unificazione del regno, tentando di esportare anche nella parte peninsulare il modello di governo più unitario e centralizzato già presente in Sicilia. Gli anni trenta del XII secolo rappresentano in tal senso un momento cruciale, che vede coinvolti nelle vicende conflittuali che accompagnarono l'unificazione del regno anche l'impero bizantino, quello germanico ed il papato, tutti a vario titolo interessati all'Italia Meridionale. Ad ogni modo è da rilevare che, dopo l'episodio dell'assedio di Amalfi con la sua resa, Ruggero concesse anche alla città di Ravello di conservare le proprie consuetudini⁴⁶. Non è questo un fatto di poca importanza.

⁴¹ Romualdi Salernitani *Chronicon*, edizione C. A. GARUFI, *Rerum Italicarum Scriptores*, VII, 1, Fasc. 221, Bologna 1928, p. 214.

⁴² Falconis Beneventani *Chronicon*, in Cronisti e Scrittori sincroni e inediti, Napoli 1845, pp. 192-198.

⁴³ Alexandri Telesini, *Ystoria*, cit., lib. I, cap. VII.

⁴⁴ Per il testo delle consuetudini, *Consuetudines Civitatis Amalfie*, edizione, A. DE LEONE-A. PICCIRILLO, Salerno 1970.

⁴⁵ Alexandri Telesini, *Ystoria*, cit., lib. II, capp. VII, XI.

⁴⁶ M. CAMERA, *Memorie II*, cit., pp. 337-340.

Si pone, infatti, in continuità rispetto alla politica dei suoi predecessori di favorire Ravello, in una forma di emancipazione da Amalfi; politica, quest'ultima, inaugurata dal Borsa in occasione del sostegno all'elevazione a diocesi di questa città nel tardo XI secolo. Non pare di poter intravedere in questo atteggiamento una politica volta a minare una presupposta unità delle città appartenenti al ducato e precedente all'arrivo dei normanni. Sembra piuttosto che tale politica si inserisca in un processo, favorendolo senza dubbio, di frammentazione e nascita di particolarismi preesistenti al loro insediamento e, dunque, una politica che sfrutti, tutt'al più, in un'ottica di acquisizione di consenso, un processo in atto⁴⁷.

A seguito di questi avvenimenti l'entità territoriale del ducato inizia a trasformarsi. Quasi da subito iniziamo a vedere i mutamenti derivanti dall'inf feudazione di alcune parti del territorio, in particolare quelle maggiormente a vocazione agricola. Valga come esempio il caso di Lettere⁴⁸, infeudata al regio camerario Ugo Mansella a cui subentrerà, alla sua morte nel 1141, la moglie Marotta, la quale a sua volta ne terrà il possesso fino al 1168, quando, in seguito alla sua morte, le subentrerà Landolfo de Manso. In linea di massima, stando alle attestazioni del *Catalogus Baronum*, le terre del ducato infeudate in questa prima fase del regno furono quelle che costituivano i *castella stabiensia*, da Agerola degradando verso Gragnano; quest'ultima, infatti, risulta feudo senza titolare fino al 1168, quando viene attestato come possessore il *magister* Giovanni, familiare di Guglielmo II⁴⁹. Inoltre, per quanto riguarda i *castella* che avevano, precedentemente, costituito il sistema difensivo ducale, essi furono

⁴⁷ V. VON FALKENHAUSEN, *I ceti dirigenti*, cit., p. 367; G. SANGERMANO, *Istituzioni civili*, cit., pp. 93-156.

⁴⁸ M. CAMERA, *Memorie I*, cit., p. 338.

⁴⁹ E. CUOZZO, *Catalogus Baronum*. Commentario, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, (Fonti per la Storia d'Italia), n. 101bis, 1984, p. 447.

inglobati nel più ampio sistema difensivo del regno, definito *custodia maritima*, e gestiti da un funzionario del re, il cui nome non ci è pervenuto. Per la verità, esiste una testimonianza in una pergamena contenuta nel Codice del Filangieri e datata 1193⁵⁰. La pergamena, però, presentava, al tempo, una lacuna che impediva proprio la lettura del nome del funzionario, per il quale, comunque, è stato immaginato il nome di *castellanus* sulla base di quanto riferisce il Camera e cioè che almeno in età angioina i castelli, sottoposti alla giurisdizione di un capitano, erano gestiti da un castellano⁵¹. Le terre dell'altro versante, da Capo d'Orso fino a punta Campanella, a confine col ducato di Sorrento, furono acquisite, invece, come terre demaniali. Esse conservarono ancora il privilegio di esercitare le proprie consuetudini, acuendo di fatto l'affermarsi del particolarismo cittadino, fortemente sostenuto da un lato dall'aristocrazia locale e dall'altro dalla chiesa.

Il particolarismo e la frammentazione presenti in ambito cittadino erano assolutamente speculari al quadro organizzativo ecclesiastico. In particolare, ad Amalfi la chiesa fu presente nella vita cittadina e ne fu, a sua volta, notevolmente influenzata. Come rilevava il Del Treppo, d'altra parte, la tesi del Brentano⁵², relativamente alla presenza della chiesa nelle comunità cittadine italiane per il XIII secolo, per Amalfi è valida anche per i secoli precedenti, tanto più che lo storico inglese guardava, nella formulazione della sua tesi, specificamente al caso amalfitano.

Particolarismo cittadino e frammentazione delle diocesi, dunque, rappresentavano l'aspetto più vistoso dell'organizzazione ecclesiastica nella costiera amalfitana⁵³. Tale fenomeno suscitò molte controversie

⁵⁰ R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit., n. CCXXXI, pp. 442 ss.

⁵¹ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 486.

⁵² R. BRENTANO, *Due chiese: Italia e Inghilterra nel 13° secolo*, Bologna 1972, (*Two churches: England and Italy in the thirteenth century*, prima ed. 1968).

⁵³ Sul particolarismo cittadino nella costiera amalfitana, cfr. A. LEONE,

di natura amministrativa e giurisdizionale⁵⁴ soprattutto tra Amalfi e le città in ascesa, quali Scala, Ravello, Tramonti e contestualmente, in ambito commerciale, una marcata tendenza da parte dei mercanti a trattare e sottoscrivere privilegi di natura commerciale non più in nome della “madre-patria” ma in qualità di autonome comunità⁵⁵.

I provvedimenti di organizzazione amministrativa condussero Ruggero II ad introdurre la figura dello stratigoto. Il territorio del ducato fu diviso in tre stratigozie: Amalfi, Ravello e Lettere⁵⁶.

Lo stratigoto, di chiara derivazione onomastica bizantina, era un ufficiale con competenza sostanzialmente giudiziaria sia civile che penale. In un documento del 1150 troviamo Pietro, stratigoto di Ravello, chiamato a dirimere una causa civile relativa ad un prestito ad interesse non saldato. In tale documento, accanto allo stratigoto vengono indicati, come collaboratori, gli *iudices* ed i *boni homines*, consiglieri fidati ed esponenti dell'aristocrazia locale⁵⁷:

[...] Petrus stratigotus [...] cum stetissemus in convento plenarie huius curie prefate civitatis cum iudicibus et bonis hominibus venit coram nostram [...] ⁵⁸

Di norma lo stratigoto esercitava le sue funzioni in ambiti territoriali cittadini; lo troviamo infatti in città, quali Messina e Salerno. Nel caso amalfitano lo troviamo attestato in più di un'occasione nel corso del

Particolarismo e storia cittadina nella Campania medievale, in «Quaderni Medievali», 9, (giugno 1980), pp. 236-256. Sul ruolo della chiesa e del patriziato amalfitani, cfr. l'ancora fondamentale, M. DEL TREPPO-A. LEONE, *Amalfi Medioevale*, Napoli 1977, pp. 89 ss.

⁵⁴ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 362 ss. e II, pp. 268 ss. e p. 667.

⁵⁵ G. SANGERMANO, *La diaspora degli Amalfitani dalla fine del ducato indipendente alla crisi del Vespro: il problema della loro presenza nei porti siciliani nella dialettica dei rapporti fra Amalfi e Genova*, in *Caratteri e momenti di Amalfi medievale*, cit., pp. 97-121.

⁵⁶ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 337-338. Lettere fu infeudata nel 1147 ad Ugo Mansella, regio camerario.

⁵⁷ Cfr. G. GARGANO, *La toga e la Spada. L'evoluzione delle magistrature in Amalfi Medioevale* in *Rassegna del CCSA*, n. 6, n. s., 1994, pp.112 ss.

⁵⁸ R. FILANGIERI, *CDA*, I, cit., n. CLIII, pp. 267 ss.

XII e del XIII secolo, come stratigoto di tutto il ducato. La prima attestazione, nel 1132, riguarda Costantino Mutilione di Ravello, stratigoto del ducato. Nel 1145 Giovanni Brusara ravellese è, invece, stratigoto della sola città di Ravello e così il già citato Pietro Mosca nel 1150, mentre nel 1159 Pandone è nuovamente attestato come stratigoto dell'intero ducato. Ancora, nel 1170 Giovanni Braccio è stratigoto di Ravello e nel successivo 1173 Pietro Castellomata di Salerno è investito della carica per il ducato. Nel 1177 Orso de Lete è stratigoto di Ravello, ma nel 1183 Giovanni giudice, figlio di Nicola di Leone Reubito, è stratigoto del ducato e così ancora nel 1200 Cataldo Saccano di Scala, Giovannuzzo Frisaro (sempre di Scala) nel 1206 e Sergio Scrofa, amalfitano, nel 1208. La figura dello stratigoto scompare dalla documentazione amalfitana dopo il 1222, quando è attestato Giovanni Quatrario, stratigoto del ducato⁵⁹.

Secondo il nuovo assetto amministrativo lo stratigoto doveva essere sottoposto al giustiziere, funzionario provinciale di Principato. In età ruggieriana le competenze di tale funzionario riguardarono la sola materia feudale, ma non ci sono attestazioni per quanto riguarda il ducato di Amalfi. Durante il regno di Guglielmo II, con la riorganizzazione generale, assistiamo ad una trasformazione anche di questo ufficio e vengono attribuite a tali funzionari competenze molto più ampie. Con la creazione della figura del Maestro Giustiziere⁶⁰ i vari giustizieri furono messi a capo di distretti territoriali precisi. Dopo il 1175 nella parte continentale del regno sono attestati i giustizierati di Terra d'Otranto, terra di Bari, Monte Sant'Angelo, Melfi e Montescaglioso, Molise, Capua, Terra di Lavoro, Principato di

⁵⁹ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 338; 342; 351. R. FILANGIERI, *Il Codice*, I, cit. n. CLIII, p. 267.

⁶⁰ A. ALLOCATI, *Lineamenti delle istituzioni pubbliche nell'Italia Meridionale*, Roma 1968, pp. 15 ss; M. CARVALE, *La monarchia*, cit., pp. 67 ss.

Salerno e Abruzzo⁶¹. La fisionomia distrettuale dei giustizierati resterà, poi, inalterata fino all'intervento di riorganizzazione giurisdizionale delle province di Federico II.

Per quanto concerne le terre demaniali, durante il regno di Ruggero II e nella prima parte di quello di Guglielmo I esse furono sottoposte al regio camerario di Salerno. Durante il regno di Ruggero II i camerari ebbero funzioni prevalentemente amministrative per il controllo del demanio regio ed anche giurisdizionali per quello che riguardava la sola giustizia civile. Negli ultimi anni del regno di Guglielmo I, in concomitanza con una prima riorganizzazione dell'apparato amministrativo e finanziario, fu creata la figura del maestro camerario ed ai camerari furono attribuite mansioni di carattere più eminentemente finanziario.

Con l'inizio, poi, del regno di Guglielmo II l'amministrazione del demanio regio fu sottoposta al controllo della *Duhana Baronum*, una delle due divisioni in cui si articolava la *Duhana*⁶², organo centrale con competenze in materia fiscale. Scompare, poi, la figura del maestro camerario ed i camerari furono trasformati in funzionari periferici della *Duhana Baronum*. Quest'ultima, insieme con la *Duhana de secretis*, era gestita da maestri sottoposti a loro volta all'Ammiraglio.

Di tali competenze esistono alcune testimonianze anche nella documentazione amalfitana. In un documento ravellese del 1145⁶³ è attestato, per esempio, il regio camerario Atenolfo⁶⁴ nella risoluzione

⁶¹ E. JAMISON, *The Norman Administration of Apulia and Capua, more especially under Roger II and William I, 1127-1166*, in *Papers of the British School at Rome*, 6 1913, (e nel volume dallo stesso titolo: Aalen, 1987), e M. CARVALE, *La monarchia*, cit.

⁶² Durante il regno di Guglielmo II, la *Duhana* era divisa in *Duhana baronum* e *Duhana de secretis*. La prima era competente per le province continentali del regno; la seconda, invece, per la Sicilia.

⁶³ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 341-342.

⁶⁴ E. JAMISON, *The Norman*, cit., p. 391. Inoltre, per i riferimenti ad Atenolfo,

di una controversia sorta tra Giovanni del Pendolo e Giovanni Carisso, rettore della chiesa di S. Andrea Apostolo di Ravello, accusato di essersi impossessato di una terra del Del Pendolo, concessagli in precedenza da Ruggero Borsa. In prima istanza era stata pronunciata la sentenza da parte di Mutilione, stratigoto dell'intero ducato, che aveva applicato la penale prevista dal diploma ruggeriano e aveva sottratto al Carriso la terra. L'intervento del camerario conferma la detta sentenza ed in più stabilisce che il Del Pendolo ottenga il pagamento di quattordici once siciliane. Inoltre, su ordine dello stesso camerario, lo stratigoto di Ravello Mauro di Berosara si assume l'impegno di garantire, per conto del sovrano, che né il Carriso né i suoi successori possano più arrecare danno e molestia.

Anche da un'altra scrittura del 1178⁶⁵ possiamo trarre alcune indicazioni sui procedimenti di giustizia con interventi di vario livello nella gerarchia istituzionale. Il documento in questione riguarda la controversia sorta tra le città di Ravello ed Amalfi circa il diritto di giurisdizione sulla località di Forcella⁶⁶, preteso dalla città di Ravello. La situazione viene esaminata, tra il giugno ed il settembre dello stesso anno, prima presso una corte tenuta a Minori e presieduta dall'ammiraglio e *magister* della *Duhana de secretis et baronum*, Gualtiero de Moac⁶⁷. Successivamente, a seguito del primo dibattimento, lo stesso Gualterio dà mandato ad Eugenio⁶⁸, anch'egli *magister* della *Duhana*, di portare a termine la controversia. Eugenio riunisce, dunque, una nuova corte presso il castello Terracena⁶⁹. La

fratello di Marotta, moglie di Ugo Mansella, signori di Lettere, cfr. E. Cuozzo, *Catalogus Baronum*, cit.

⁶⁵ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 363-367.

⁶⁶ Località posta a nord-est di Minori e confinante col territorio ravellese; cfr. M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 363, nota (2).

⁶⁷ L.R. MENAGER, *Amiratus. L'Emirat et les origines de l'amirauté (XI-XII siècle)*, Parigi 1960, pp. 93-96; cfr. anche M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 365, nota (1).

⁶⁸ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 364, nota (2).

⁶⁹ Si tratta del castello di Terracena di Salerno.

sentenza emessa conferma la decisione già presa dall'ammiraglio di attribuire agli Amalfitani il possesso di Forcella⁷⁰ e che, poiché l'anno precedente era stato confermato ai Ravellesi il privilegio secondo il quale, in sede di giudizio, potevano essere portate prove contro di loro esclusivamente dai loro concittadini, non erano tenuti al pagamento della penale di 1000 once alla quale sarebbero stati obbligati secondo la sentenza del giustiziere, il vescovo di Capaccio Leonardo, basata però su prove e testimonianze amalfitane.

Relativamente alle vertenze circa i beni ecclesiastici posti nel territorio demaniale era chiamata a giudicare, invece, la Curia Regia. In età guglielmina, in un documento del 1168⁷¹ troviamo lo *Iudex Tarentinus Magne Curie Magister Iusticiarius* emettere una sentenza in favore del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, per una donazione ad esso fatta, nell'anno 1091, della chiesa di S. Maria nei pressi del castello di Collesano, in Sicilia. Il motivo per cui è chiamata ad intervenire in tal caso direttamente la Magna Curia è non solo l'ubicazione territoriale della chiesa donata e l'appartenenza al demanio regio, ma anche il coinvolgimento nella donazione di tale *Adelitia*, nipote di Ruggero I, moglie di Arduino che aveva fatto la donazione. A tal proposito, è forse utile sottolineare che Arduino aveva fatto parte della cerchia di Ruggero Borsa e che il matrimonio con *Adelitia* significò la possibilità di stringere ulteriormente i rapporti con la Sicilia prima ancora della nascita del regno; d'altra parte Ruggero Borsa, negli anni di maggiori turbolenze ad Amalfi, aveva ottenuto l'aiuto dello zio Ruggero I proprio in occasione dell'assedio posto contro Marino Sebasto nel 1096.

⁷⁰Al giudizio in prima istanza, i Ravellesi avevano ottenuto ragione dallo stratigoto Buccellese.

⁷¹ R. PILONE-C. SALVATI, *Gli Archivi*, cit., n. 19, pp. 31-32.

I.3 Amalfi sveva. Federico II e l'organizzazione amministrativa del ducato

Alla morte, nel 1189, di Guglielmo II, si aprì il conflitto per la successione al trono di Sicilia che segnò l'ingresso della dinastia sveva nel regno con il matrimonio politico tra Enrico VI Hohenstaufen e Costanza d'Altavilla, fortemente voluto da Federico I Barbarossa e Guglielmo II.

L'opposizione normanna unitamente alla candidatura di Riccardo "Cuor di leone", cognato del defunto Guglielmo, presentata nel momento in cui il sovrano inglese si trovava in Puglia per partire al comando della III Crociata, non furono in grado di scoraggiare i piani di conquista svevi.

D'altra parte, anche la candidatura e l'elezione di Tancredi, conte di Lecce, sostenuto dai baroni regnicoli e dal papato, non riuscì ad impedire l'ingresso dello svevo nel regno nel 1194⁷².

Nel territorio del ducato amalfitano, alla città di Ravello, nella quale la fazione filo-normanna era sempre stata molto agguerrita,⁷³ Enrico impose il pagamento di un tributo di 260 once d'oro, da versare alla regia curia. Da un documento ravellese del 1195 ricaviamo la notizia:

[...] Nos Iohannes, filius domini Leonis filii domini Sergii Rufuli, episcopus Rabelli. Cum Universitas civitatis esset in maxima necessitate pro solvendo debito regie Curie eiusdem Universitati mutuat argentum sui episcopii ascendens ad libras sexaginta quinque et uncias tres, et aliarum ecclesiarum ipsius civitatis ascendens ad alias libras quadraginta quatuor et unciam unam; consistens in crucibus et in textis evangeliorum et turribulis: quod argentum dicta Universitas

⁷² Cfr. D. ABULAFIA, *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1990, pp. 62 ss. (*Frederik II. A medieval emperor*, prima ed., 1988).

⁷³ G. GARGANO, *La città a mezza costa. Patriziato ed urbanesimo a Ravello nel Medioevo*, Ravello 2007, pp. 26-81.

*fregit, et fundere fecit: eratque enim valoris unciarum ducentarum sexaginta de tarenis Sicilie monete [...]*⁷⁴.

A soli due anni dalla conquista del regno, nel settembre 1197, Enrico VI moriva lasciando il piccolo Federico suo erede. La regina Costanza, reggente in nome del figlio, tentò di ammansire i baroni del regno con la promessa di lasciare in piedi la tradizione governativa normanna, che aveva loro consentito un discreto margine di autonomia. Nel novembre 1198, tuttavia, moriva anch'ella ed il piccolo Federico venne, allora, affidato al pontefice Innocenzo III.

Sul versante germanico, l'impero passato prima a Filippo di Svevia, veniva acquisito da Ottone IV di Brunswick, che entrò immediatamente, in conflitto col pontefice. Al rifiuto di Innocenzo di restituire i feudi appartenenti alla Chiesa, Ottone invase la Puglia, Terra di Lavoro e la Calabria; ne conseguì la scomunica, mentre gli elettori tedeschi eleggevano Federico II, già re di Sicilia, come loro imperatore⁷⁵.

Le truppe germaniche nel 1210 penetrarono anche nel territorio del ducato; in questa occasione il castello di Scala fu preso d'assalto e la città saccheggiata, inducendo la popolazione a riparare presso gli altri centri fortificati del ducato.⁷⁶

Nell'anno 1212 una carta caprese, riguardante alcuni possedimenti posti ad Anacapri, indica, nell'intestazione, Ottone nel suo primo anno di regno:

⁷⁴ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 374 ss.

⁷⁵ Sulla figura di Federico II, cfr., oltre alla già citata monografia di Abulafia, E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, Milano 1988 (*Kaiser Friedrich der Zweite*, Berlino, prima ed., 1927). Federico ottenne la corona imperiale soltanto nel 1212.

⁷⁶ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 398 ss. L'erudito trae dalla *Legenda Ecclesiae amalphantanae*: [...] *idcirco cives deserta civitate fugientes gladios impiorum in aliis urbibus, salvati sunt [...]*.

[...] Anno millesimo ducesimo duodecimo, temporibus domini nostri Octonis, Dei gratia, Romanorum imperatoris semper augusti et primo anno regni eius Amalfi [...] ⁷⁷.

Tuttavia, a partire dal 1213, l'intestazione dei documenti segnala Federico, imperatore e re:

[...] Temporibus domini nostri Frederici, Dei gratia, Romanorum imperatoris semper augusti et regis Sicilie [...] ⁷⁸.

Il primo obiettivo di Federico fu di ripristinare i diritti regi, ridimensionando il potere assunto dai feudatari e dalle comunità cittadine, negli anni successivi alla morte di suo padre.

Così, nel territorio del ducato, la dieta di Capua del 1220 determinò l'abbattimento dei castelli costruiti abusivamente ed il riesame dei privilegi e delle concessioni emanati sotto Tancredi ed Ottone.

La spinta autoritaria dello svevo non impedì alle famiglie più in vista del ducato di continuare a partecipare alla vita amministrativa. Le casate che sostennero la nuova dinastia, ricevendone possibilità di conferme ed ascesa sociale, furono molte e per la gran parte provenienti dall'antica aristocrazia del ducato amalfitano: d'Alagno, Capuano, Cappasanta, Comite Maurone, del Giudice, d'Afflitto, Rogadeo, Frezza, Bove.⁷⁹ Tra esse, in età sveva, quella dei Capuano, come si vedrà più avanti, fu particolarmente favorita⁸⁰.

⁷⁷ M. CAMERA, *Memorie*, II, cit., p. 676.

⁷⁸ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 399.

⁷⁹ Camera segnala queste stesse famiglie come appartenenti alla fazione ghibellina. In particolare, la casata dei Cappasanta coinvolta, nella persona di Ruggero, nell'occupazione di Benevento del 1241. Cfr., *Memorie*, I, pp. 421-422.

⁸⁰I Capuano, di origine longobarda, sono attestati ad Amalfi sin dall'XI secolo. Per la loro venuta, cfr. G. GARGANO, *La nobiltà aristocratica amalfitana al tempo della repubblica autonoma (839-1131)*, I, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n. 30, 2005, pp. 42 ss. In particolare, sulla figura del cardinale Pietro Capuano, si veda W. MALECZEK, *Pietro Capuano. Patrizio amalfitano, cardinale, legato alla quarta crociata, teologo (+1214)*, (trad. it. F. DELLE DONNE), Amalfi 1997.

Nel solco della tradizione politica normanna, anche quella fridericiana cercò sostegno nelle città attraverso lo strumento dei privilegi e delle concessioni. Mansone Capuano ricevette nel 1206, in concessione la stazione termale pubblica, *Balneum Domnicum*, ridotta in rovine, perché la trasformasse in botteghe.

Le città di Scala e Ravello si videro confermare, nel 1227, tutti i privilegi ed esenzioni di cui godevano già in età normanna⁸¹.

Esponenti di queste due città vennero impiegati nell'amministrazione regnicola come secreti, portolani, protontini, capitani di galee⁸².

Tra i Ravellesi, troviamo Ruggero Pironti camerario della Terra d'Otranto e Giovanni Pironti *magister procurator* e *magister fundicarius* del logotheta Andrea nella stessa Terra d'Otranto, mentre Pietro Castaldo divenne procuratore in Puglia⁸³.

Tra gli Scalesi, Matteo e Giovanni de Romania ricoprirono le cariche di maestri della *Duhana de secretis* e furono questori in Calabria, mentre Riccardo de Pulcaro fu *executor novorum statutorum* e maestro procuratore in Terra di Lavoro e in Molise⁸⁴.

Naturalmente lo svevo, se da un lato elargiva concessioni per ricavarne consenso e prestazioni, dall'altro tentava di ridurre alcune forme di autonomia; in questa prospettiva dovette rientrare anche il provvedimento del 1222 col quale veniva chiusa la zecca di Amalfi,

⁸¹ Doc. del 1227 in F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium*, VII, Venetiis 1721, col. 331.

⁸² G. GARGANO, *Amalfi e Federico II. Il contributo della città marinara al Regnum Siciliae (1194-1250)*, «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n. s., 4, Amalfi 1996, nn. 11-12, pp. 144 ss.

⁸³ N. KAMP, *Gli Amalfitani al servizio della monarchia nel periodo svevo del Regno di Sicilia*, in *Documenti e realtà nel Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna*, Atti delle Giornate di Studio in memoria di Jole Mazzoleni (Amalfi, 10-12 dic. 1993), Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1995, pp. 9-37; G. GARGANO, *Il Fondo Mansi della Badia di Cava e la storia dell'aristocrazia amalfitana*, in *Documenti e realtà nel Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna*, cit., pp. 241-274.

⁸⁴N. KAMP, *Ascesa, funzione e fortuna dei funzionari scalesi nel regno meridionale del sec. XIII*, in *Scala nel Medioevo*. Atti del Convegno di studi (Scala, 27-28 ottobre 1995), Amalfi 1996, pp. 33-59.

attiva sin dalla fine del X secolo, ed abolito il corso dei tarì coniatì durante il regno di Enrico⁸⁵. Con il chiaro obiettivo di bilanciare la propria azione autoritaria, inoltre, impiegò esponenti dell'aristocrazia ravellese e scalese presso le due zecche reali di Brindisi e di Messina. Con decretale del 1231 veniva poi abolito l'utilizzo della *charta bambagina* per la redazione dei documenti, destinando ad essi il solo uso della pergamena. Amalfi, principale centro di raccolta e distribuzione di questo tipo di carta, ne ricevette un colpo, anche se la presenza, sul finire del XIII secolo, di almeno dieci opifici ed una cartiera operanti nel territorio del ducato, indicherebbe una discreta continuità nella produzione di questa carta⁸⁶.

Nella prima età fridericiana il territorio del ducato amalfitano restò diviso in stratigorie, in continuità con la tradizione amministrativa normanna: troviamo due stratigoti, uno ad Amalfi, con giurisdizione su tutto il ducato (eccetto Ravello), e l'altro a Ravello, con giurisdizione sulla diocesi ravellese⁸⁷.

Essi appaiono ancora affiancati dagli *iudices* e dai *boni homines*; così, una carta ravellese del 1220 indica:

[...] *comparuit coram Urso Stratigoto civitatis Ravelli, filio quondam Leonis de la Parruczola, stante in convento plenario Curie predicte civitatis cum iudicibus et bonis hominibus [...]*⁸⁸

⁸⁵ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 177; *Annali delle Due Sicilie*, I, Napoli 1860, p. 111; *Istoria dell'antica città e ducato di Amalfi*, cap. XII, p. 215.

⁸⁶ A. TAJANI, *Sulle orme della carta*, Salerno 1995, p. 29. Per la storia e le tecniche di produzione della carta a mano ad Amalfi, si vedano: A. APUZZO, *Saggio sulle origini e la tradizione del fabbricar carta in Amalfi*, Amalfi 1960; N. MILANO, *Della fabbricazione della carta in Amalfi*, Amalfi 1965; F. ASSANTE, *Le cartiere amalfitane: una riconversione industriale mancata*, in *Tatti e idee di storia economica nei secc. XII-XX*, Bologna 1977, pp. 741-762; G. IMPERATO, *Amalfi: il primato della carta*, Salerno 1984; G. GARGANO, *La Valle dei Mulini e la Ferriera di Amalfi*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s. 10, 1, Amalfi 1993, pp. 227-246.

⁸⁷ G. GARGANO, *Amalfi e Federico*, cit., pp. 114, ss.

⁸⁸ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 407 ss.

Le costituzioni melfitane abolirono questa figura⁸⁹. I baiuli con una giurisdizione limitata ai territori delle singole città e terre del ducato⁹⁰, amministrarono, allora, la giustizia civile, coadiuvati da un giudice e da un notaio che costituivano un tribunale⁹¹; essi venivano eletti nelle terre demaniali dal Camerario e nei feudi dai baroni. La giustizia penale fu affidata, invece, al capitano⁹².

I giudici continuarono a dipendere dal regio giustiziere, con la differenza rispetto ai periodi ruggeriano e guglielmino che, oltre ad essere presenti nelle città di Amalfi, Atrani, Scala e Ravello, lo furono anche nelle terre del ducato.

La marineria militare rimase sotto il controllo del *protontino*; a tale magistratura presiedeva una corte che attraverso l'applicazione della *Tabula de Amalphi*⁹³ regolava le attività marittime.

Relativamente al sistema difensivo, esso fu migliorato per quel che riguardava i castelli già esistenti in età ducale e poi normanna (Montalto a Tramonti, Scala Maggiore a Scala, Fratta a Ravello, Capri) e rinforzato sul versante stabiese con la fondazione del castello di Pimonte che si andava ad affiancare a quelli di Lettere, Pino e Gragnano⁹⁴.

L'amministrazione politica e le attività economiche continuarono ad essere gestite dall'antica aristocrazia comitale amalfitana ed atranese,

⁸⁹ Ricordiamo che l'ultima attestazione di uno stratigoto è del 1222.

⁹⁰ M. CAMERA, *Memorie*, I, p. 339; G. GARGANO, *La toga e la spada*, cit., p. 114, ss.

⁹¹ G. GARGANO, *La toga e la spada*, cit., p. 114.

⁹² M. CAMERA, *Annali delle due Sicilie*, II, cit., p. 330.

⁹³ La *tabula* faceva parte di un unico *corpus* pergamenaceo, contenente anche il *Chronicon Amalfitanum*, il *Chronicon omnium Archiepiscoporum Amalfitanorum*, le *Consuetudine Civitatis Amalfie*. Il duca feudatario di Amalfi, Venceslao Sanseverino, nei primissimi anni del XV secolo lo portò con sé mentre era perseguitato dal sovrano angioino di Napoli; l'originale fu così perduto. Copie ed edizioni dello stesso sono: *Codice Foscario*, Museo Civico di Amalfi, Ms. del XVII secolo; *Tabula de Amalphi*, a cura di A. GUARINO e V. GIUFFRÉ, Cava de Tirreni 1965; *Chronicon Amalphitanum anonymi cuiusdam saeculi XV*, ed. A. A. PELLICCIA, *Raccolta di varie cronache, diari ed altri opuscoli così italiani, come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli*, 5, Napoli 1782.

⁹⁴ G. GARGANO, *Amalfi e Federico*, cit., p. 108.

che in alcuni casi ricoprì più cariche contemporaneamente: nei primissimi anni del XIII secolo Sergio Scrofa di Amalfi, discendente dalla stirpe di Leone Comite Gettabetta di Atrani, fu regio giustiziere dei ducati di Amalfi e Sorrento, capitano delle galee da Policastro sino a Gaeta⁹⁵, stratigoto di Amalfi⁹⁶. Egli ricevette, inoltre, da Federico II, tra il 1204-1208, in feudo l'isola di Capri.⁹⁷

Per quello che riguarda la strutturazione delle diocesi, in età fridericiana l'arcivescovado di Amalfi continuò ad avere quali sedi suffraganee Minori, Lettere, Capri e Scala, mentre Ravello rimase autonoma⁹⁸.

Le fonti del periodo 1212-1250 forniscono talune informazioni circa la composizione e la strutturazione del Capitolo metropolitano di Amalfi e di quello vescovile di Ravello.

Oltre all'arcidiacono, il Capitolo amalfitano comprendeva presbiteri, diaconi, chierici⁹⁹; quello ravellese era presieduto sempre dall'arcidiacono e composto da vari presbiteri, dal primicerio e da alcuni che avevano anche la funzione di giudici ecclesiastici; anche il Capitolo di Capri era retto da un arcidiacono¹⁰⁰.

La scuola delle cattedrali dell'arcidiocesi amalfitana era allora in grado di preparare curiali e scribi; tra questi si distinse, in particolar modo, lo scriba pontificio Costantino Fabario, nobile amalfitano¹⁰¹.

Tra le famiglie, come si è detto, quella dei Capuano fu molto attiva in

⁹⁵ Doc. del 1201 in V. CRISCUOLO, *Le Pergamene dell'Archivio Vescovile di Minori*, Amalfi 1987, n. 90, p. 91; doc. del 1202 in J. MAZZOLENI-R. OREFICE, *Il Codice Perris*, II, cit., n. CCV, pp. 408 ss.

⁹⁶ G. GARGANO, *Amalfi e Federico*, cit., p. 111.

⁹⁷ M. CAMERA, *Memorie*, II, cit., p. 676.

⁹⁸ G. GARGANO, *Amalfi e Federico*, cit., p. 139.

⁹⁹ Doc. del 1240 in R. FILANGIERI, *Il Codice*, II, cit., n. CCLIV, p. 7; doc. del 1249 in J. MAZZOLENI-R. OREFICE, *Il Codice Perris*, II, cit., n. CCLXXV, pp. 564 ss.

¹⁰⁰ Doc. del 1213 in M. CAMERA, *Memorie*, II, cit., n. IX, p. XVI.

¹⁰¹ Doc. del 1205 in R. FILANGIERI, *Il Codice*, II, cit., n. CCLVII, p. 11.; doc. del 1213 *Ibidem*, n. CCLXVII p. 22.

età fridericiana. Il rappresentante più insigne fu il cardinale Pietro¹⁰². Egli si formò agli studi di Parigi e di Bologna, divenendo poi cardinale di S. Maria in Via Lata dal 1192 al 1200 e, quindi, di S. Marcello dal 1201 al 1214, anno della sua morte.

Sicuramente fu un personaggio influente e non solo per quello che riguardò le vicende di storia amalfitana¹⁰³. Tuttavia, per quanto concerne le vicende amalfitane, a lui si devono la donazione delle spoglie di S. Andrea alla città, la fondazione di una scuola, di un ospedale e di un monastero, quello di S. Pietro della Canonica. La sua azione politica e spirituale deve essere collocata all'interno di un contesto più ampio, internazionale, nel quale egli riuscì a giocare un ruolo di rilievo.

Anzitutto, l'acquisizione delle reliquie dell'apostolo Andrea che si trovavano nella Chiesa degli Apostoli di Bisanzio fin dal IV secolo, assume una certa importanza se contestualizzata nell'ambito del conflitto delle Chiese latina e bizantina, tra il 1204 ed il 1206.

Dopo la sconfitta del 1204, in opposizione alla tradizione romana che legava Pietro all'apostolicità della chiesa latina, anche la Chiesa bizantina tentò di riprendere un'antica tradizione, risalente al VII-VIII secolo, secondo la quale Andrea avrebbe fondato la chiesa greca.

In questa prospettiva può essere letto il maggiore interesse nei confronti di S. Andrea, interesse particolarmente accentuato anche per Roma, che vide nella possibilità del furto delle sacre spoglie, la sottrazione di un elemento che poteva ulteriormente inasprire il conflitto tra le due chiese e favorire il rafforzamento di un'idea di

¹⁰² Insieme a Filippo Augustariccio che operò nella seconda parte del Duecento, si fece promotore di molti cambiamenti in seno alla Chiesa amalfitana. Cfr. la già citata monografia di MALECZEK.

¹⁰³ Pietro si trovò impegnato nella risoluzione di annose questioni di carattere internazionale, tra cui, ad esempio, le ostilità tra Riccardo "cuor di leone" e Filippo di Francia riuscendo a convincere i due sovrani a sottoscrivere una tregua di quinquennale, W. MALECZEK, *Pietro*, cit., pp. 95 ss.

primato della chiesa costantinopolitana. Pietro potette, quindi, approfittare, in definitiva, di questa congiuntura favorevole. Imbarcatosi per l'Italia, tra il 1206 ed 1207, giunse prima a Gaeta e poi a Roma dal pontefice, per rendere conto degli esiti della sua missione costantinopolitana¹⁰⁴. Nel frattempo, però, aveva inviato le reliquie ad Amalfi, dove furono nascoste nel porto di Conca per circa due anni. L'8 Maggio 1208, appena completata la costruzione del transetto della cattedrale e della sottostante cripta, il corpo dell'Apostolo fu collocato nel duomo. E' utile sottolineare che le celebrazioni del santo patrono di Amalfi, previste per l'8 maggio, finirono per intercettare anche il flusso dei pellegrini che ogni anno si recava presso S. Michele al Gargano, costituendo, nei fatti, un ottimo affare economico. D'altra parte, in breve tempo anche la venerazione di Andrea favorì la nascita di un pellegrinaggio molto popolare e proficuo. Con un documento rogato alla presenza dell'arcivescovo¹⁰⁵, Pietro distribuì le entrate delle offerte dei pellegrini in quattro quote, al netto delle spese per l'organizzazione della festa e della celebrazione: una all'arcivescovo, due al capitolo cattedrale ed una all'ospedale, la cui costruzione era stata promossa ed economicamente sostenuta dallo stesso Pietro tra il 1208 ed il 1213. La struttura ospedaliera si trovava presso la porta settentrionale della città e l'antica chiesa di S. Maria *foris portam*, e venne affidata ai Padri Cruciferi.

All'importanza del culto di Andrea va collegata anche la diffusione del francescanesimo durante il regno di Federico II. Anche Amalfi ne fu

¹⁰⁴ Pietro fu anche legato apostolico per la IV crociata; cfr., W. MALECZEK, *Pietro*, cit., pp. 235 ss.

¹⁰⁵ P. PIRRI, *Il Duomo di Amalfi e il chiostro del Paradiso*, Roma 1941, pp. 135 ss.; F. UGHELLI, *Italia*, cit., VII, pp. 206 ss.; L. PESCATORE, *Le pergamene degli Archivi vescovili di Amalfi e Ravello*, IV: 1190-1309, Napoli 1979, pp. 11 ss.; M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 390 ss. (parziale edizione). Si veda anche W. MALECZEK, *Pietro*, cit., appendice B, n. 23, p. 312.

coinvolta¹⁰⁶ e per tale ragione venne alimentata una tradizione secondo la quale nel 1220 S. Francesco d'Assisi, di ritorno dalla Terra Santa, in compagnia di fra' Bernardo da Quintavalle, si sarebbe fermato ad Amalfi su invito dell'arcivescovo Giovanni Capuano, nipote del cardinale Pietro, per pregare sulla tomba dell'Apostolo Andrea ed in quella stessa occasione avrebbe fondato il convento di S. Maria degli Angeli in Amalfi ed un altro nei pressi della chiesa di S. Giovanni de Ponticeto di Ravello.

Pietro fece costruire a proprie spese anche le *Scholae Grammaticales o liberalium artium*, collocandole in alcune case di sua proprietà prossime al palazzo arcivescovile, riservandole ad Amalfitani ed atranesi e sostenendole grazie alle rendite di alcune donazioni familiari.

Nel 1212, poi, fondò il monastero di S. Pietro della Canonica intorno all'antica chiesa rupestre di S. Pietro Apostolo *de Toczulo*, sulle pendici del Monte Falconcello, la collina occidentale di Amalfi; il nuovo monastero venne affidato prima ai padri di Fossanova e poi ai cistercensi¹⁰⁷.

Il legame con il sovrano si fece forte qualche anno più tardi, grazie all'intervento di un nipote del cardinale, anch'egli Pietro, che si adoperò, per la trasformazione di S. Pietro da priorato in abbazia, nel 1224. A tale trasformazione sono da collegare alcuni privilegi che il priorato aveva ottenuto da Federico II tra il marzo ed il luglio del 1223 e grazie ai quali fu concesso al monastero di edificare un mulino nei pressi di Eboli e di trasportare i generi alimentari da Eboli ad Amalfi

¹⁰⁶A. CERENZA, *L'organizzazione monastica nel ducato di Amalfi*, in *Istituzioni civili e organizzazione ecclesiastica nello Stato medievale amalfitano*, Atti del convegno internazionale di studi amalfitani (Amalfi, 3-5 luglio 1981), Amalfi 1986, pp. 147-265; L. PELLEGRINI, *Territorio e città nell'organizzazione insediativa degli ordini mendicanti in Campania*, in «Rassegna storica salernitana», n.s., 5 n. 1/3, 1986, pp. 9-41; A. GALDI, *I Mendicanti in Campania: il caso della Costa d'Amalfi (secc. XIII-XV)*, in *Schola Salernitana, Annali*, vol., 16, pp. 157-171.

¹⁰⁷ Doc. del 1212, M. CAMERA, *Memorie*, II, cit., n. IX, pp. XVI ss.

con esenzione della dogana¹⁰⁸.

Il cardinale Pietro, infine, convinto di migliorare e potenziare le strutture portuali della sua città, al fine soprattutto di proteggere navi ed equipaggi dalle frequenti e terribili tempeste di libeccio e di scirocco, impegnò alcune somme di denaro nella realizzazione di un porto *in faciem urbis*, che partisse come molo in mare da una leggera insenatura collocata alla base del cenobio della Canonica¹⁰⁹. La necessità di quest'opera portuale derivò dal bisogno di disporre di adeguate strutture per i naviganti, al fine di reggere la concorrenza delle città marinare rivali, e fu anche spinta dall'episodio del naufragio di una nave pontificia nello specchio d'acqua antistante la *Dohana Vetusta* di Amalfi, verso il 1209; in quella circostanza gli Amalfitani, avendo saccheggiato una di queste navi arenatasi, furono scomunicati per cinque anni, riuscendo, però, a riabilitarsi col pagamento immediato di cento once d'argento.¹¹⁰

¹⁰⁸E. WINKELMANN, *Acta Imperii Inedita Saeculi XIII. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreiches und des Königreiches Sicilien in den Jahren 1198-1273*, I, Innsbruck 1880-1885, p. 230, n. 251; p. 231, n. 252; p. 235, n. 258 e 259.

¹⁰⁹*Translatio corporis S. Andree de Constantinopoli in Amalphiam in A. DU SAUSSY, Andreas frater Simonis Petri seu de gloria S. Andreae apostoli libri XII*, Parigi 1656, pp. 663 ss.

¹¹⁰*Liber Pontificalis Ecclesiae Amalfitanae*, edizione in P. PIRRI, *Il Duomo*, cit., pp. 180 ss.

I.4 Ordinamenti locali e autonomie cittadine tra Federico II e Manfredi.

Federico II ispirandosi alle tradizioni giuridiche romana e normanna, che rivendicavano al *princeps-imperator* o al *rex* e al suo apparato di potere l'intera responsabilità della vita pubblica¹¹¹, tentò di contenere l'autonomia delle città meridionali che avevano provato ad imitare i comuni lombardi e toscani con la libera elezione di consoli, di rettori e di podestà, nominati in virtù di qualche consuetudine che stabiliva il conferimento di potere da parte del popolo, *ex collatione populi*, e con stipulazioni di trattati commerciali e politici anche con città estranee al regno, quali Ragusa, Venezia e Pisa. La spinta autonomistica delle città regnicole fu di converso favorita dal pontefice nel corso dell'aspro conflitto combattuto con Federico II¹¹². Inoltre, l'assenza del sovrano, impegnato militarmente altrove, e la vacanza di potere successiva alla sua morte offrirono alle città del Meridione un'occasione di recuperare taluni margini di autonomia¹¹³. Lo svevo volle attuare un controllo vigile sull'intera vita del regno¹¹⁴ e, una volta assunto il potere, si preoccupò di eliminare quelle forme, realizzatesi negli anni di crisi del potere monarchico, di istituzioni para-comunali, come si dice nelle Costituzioni, dove si parla di *usurpatio illicita*.

Di conseguenza deliberò la fine di tutte le forme di governo indipendente e proibì alle comunità di avere propri magistrati, diversi

¹¹¹ D. ABULAFIA, *Federico*, cit., pp. 169 ss.

¹¹² J. M. MARTIN, *Les Communes en Italie meridionale aux XII et XIII siècles*, in *Villes, bonnes villes, cités et capitales, Mélanges offerts à Bernard Chevalier*, Tours 1989, pp. 201-210.

¹¹³ M. ASCHERI, *Istituzioni medievali*, Urbino 1999, p. 266. I *cives maiores* di Gaeta e di Messina cercarono allora di costituire comuni indipendenti sulla falsariga di quelli toscani e lombardi; cfr. anche G. VITOLO, «*In palatio Communis*». *Nuovi e vecchi temi della storiografia sulle città del Mezzogiorno medievale*, in «Città e territori nell'Italia del Duecento. Studi in onore di Gabriella Rossetti», a cura di G. Chittolini, G. Petti Balbi, G. Vitolo, Napoli 2007, pp. 243-294.

¹¹⁴ G. VITOLO, *Città e coscienza cittadina nel Mezzogiorno medievale. Secc. IX-XIII*, Salerno 1990, p. 29.

da quelli regi. Nelle Università dovevano operare soltanto funzionari che agivano e amministravano in nome del sovrano, non più della città. La sua politica accentratrice non impedì, ad ogni modo, il riconoscimento delle realtà municipali dal momento che le Università, attraverso i loro rappresentanti che parteciparono alle curie generali del regno, furono autorizzate ad essere parte processuale nelle cause civili e penali, e le rese responsabili dei delitti commessi nel loro ambito territoriale, nonché soggetti passivi di imposte, di oneri e di servizi generali. Il tutto con l'intenzione di amalgamare, come già era accaduto per l'età normanna, le realtà cittadine in un quadro unitario del regno¹¹⁵.

D'altra parte, analogie con il periodo normanno si riscontrano nella disciplina delle consuetudini locali. Le città continuarono a godere delle loro antiche consuetudini e della loro antica tradizionale giurisdizione. Il sovrano svevo si limitò ad accrescere i privilegi di alcune città, a ridurre quelle di altre, a restituire potestà tolte in precedenza. Sembra, quindi, che in età sveva, al pari di quanto accadeva nel periodo normanno, la normativa giuridica era stabilita sia dalla consuetudine sia dal privilegio regio. Ma il termine *consuetudo* nei documenti fridericiani fu sempre seguito dalla specificazione *approbata*, per significare che essa non poteva essere fatta valere per quegli usi, i quali, pur essendo antichi, non erano sempre seguiti dai tribunali e non potevano vantare un rispetto indubbio¹¹⁶.

Il grande corpo di norme che culminò nel *Liber Augustalis*, promulgato a Melfi nel 1231, con il quale Federico puntava a fare della Sicilia “uno stato modello, ben ordinato, centralizzato, efficiente”¹¹⁷, fu

¹¹⁵ D. ABULAFIA, *Federico*, cit., pp. 175 ss.

¹¹⁶ M. CARVALE, *La monarchia*, cit., pp. 180 ss.

¹¹⁷ D. ABULAFIA, *Federico*, cit., p. 169 ss.

dominato da un'universale e meticolosa volontà di controllo per pacificare il regno e costruire una macchina produttrice di profitti¹¹⁸. Infatti, in età sveva gli ordinamenti cittadini non produssero propri emendamenti; mancano assolutamente allo stato le carte cittadine che di solito nascono quando l'elemento popolare di diritto e di fatto, rappresentato sostanzialmente dal ceto mediano, in maggiore o in minore misura, riesce a partecipare al governo locale. Non che Federico non si servisse per nulla o non permettesse ai suoi ufficiali di servirsi della collaborazione dei cittadini, magnati o mediani, ma ciò avvenne entro limiti ristrettissimi ed esclusivamente nei casi e nei modi che a lui piacquero¹¹⁹. Così furono chiamati anche allora, nelle città, i *boni homines* a cooperare talvolta con gli ufficiali regi: ma non c'è dubbio che furono proprio questi ultimi a designarne il numero e i nominativi, per cui non ricorsero più le espressioni documentarie normanne di *quamplures boni homines* o di *multi de melioribus*, tanto da far credere che questi costituissero un vero e proprio consiglio. Quando l'imperatore demandò ad alcuni cittadini qualche funzione pubblica, non soltanto li fece scegliere dai suoi baiuli, ma li trasformò senz'altro in suoi ufficiali, legandoli a sé con vincolo di giuramento: nacquero in tal modo i giurati e le mansioni ad essi affidate furono di lieve entità¹²⁰.

Non è possibile ritenere per quest'epoca che vi fossero stati consigli cittadini o elezioni popolari, queste ultime intese nella forma di nomine annuali di magistrati urbani demandate ai nobili e/o ai mediani. Di certo all'irrigidimento della politica fridericiana contribuirono l'anarchia che il sovrano svevo trovò nel regno da lui

¹¹⁸G. TABACCO, *Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, Torino 1979, p. 299.

¹¹⁹D. ABULAFIA, *Federico*, cit., pp. 176 ss.

¹²⁰E. CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, II, Roma 1995, p. 279; M. ASCHERI, *Istituzioni*, cit., pp. 266, ss.

ereditato nel 1220 e la preoccupazione che il moto autonomistico dell'Italia superiore potesse estendersi pure al Sud. Perciò, forte della sua dignità imperiale, Federico II sentiva di essere sufficiente da solo all'esaudimento di tutti i bisogni del suo Stato. Di conseguenza, eliminò le magistrature elettive che erano state rispolverate durante l'interregno meridionale da antiche istituzioni ormai sopite, punendo le città che se ne fossero munite, facendo abbattere tutte le fortezze sorte dalla morte di Guglielmo II (1189), fino a vietare che ne erigessero per l'avvenire sia pure a scopo di difesa, annullando ogni arbitrio appannaggio di realtà urbane o di singoli privati¹²¹.

Quando, nel 1234, istituì le curie provinciali, non lo fece per dar voce alle città, ma piuttosto come un perfezionamento all'assolutismo del proprio governo. Poiché la vita amministrativa del suo regno era tutta sotto il controllo dei suoi ufficiali e poiché egli, a sua volta, non riusciva da solo a controllare l'operato di costoro, creò le curie provinciali, assise che si tenevano due volte all'anno in luoghi stabiliti, affinché ciascuno potesse presentare i suoi reclami¹²². La curia era composta da cittadini, conti, baroni e prelati. I reclami erano annotati da un inviato speciale dell'imperatore e dal regio giustiziere: se essi erano diretti contro ufficiali statali, l'inviato, insieme a due prelati e due secolari, doveva fare un'inchiesta e spedirne i risultati all'imperatore; negli altri casi doveva decidere il giustiziere medesimo. Così le città meridionali furono tutte sottoposte alla vigilanza assidua dell'imperatore, esercitata per mezzo di ufficiali da lui esclusivamente

¹²¹ D. ABULAFIA, *Federico*, cit., pp. 117 ss.

¹²²Relativamente alla connessione tra le istituzioni fridericiane e le Costituzioni melfitane, si vedano, T. BUYKEN, *Das römischen Recht in den Constitutionen von Melfi*, *Wissenschaft. Abh. D. Arbetisgemeinschaft für Forschung des Landes Nordrhein-Westfalen*, XVII, Köln 1960 e *Idem*, *Die Constitutionen von Melfi und das Jus Francorum*, *Abh. Der Rheinisch-Westfalischen Akad der Wissenschaften*, LI, Pladen 1973; J.M. POWELL, *The Liber Augustalis or Constitutions of Melfi*, Syracuse (N.Y.) 1971.

scelti. Pertanto, non ci furono mai autorità concorrenti con quella imperiale in generale e regia in particolare per il regno di Sicilia. Perciò, come furono domati i feudatari e vigilati gli ecclesiastici, così l'elemento cittadino fu costantemente compresso. Ciò può essere dedotto non solo dal fatto che s'incontrano azioni punitive nei confronti di città fin dopo il 1240, ma soprattutto dallo scoppio di reazioni che seguì dopo il 1250, appena scomparso Federico II, che tuttavia pur si era servito della componente "popolare" per controllare coloro che egli aveva investito di funzioni pubbliche.

Federico distrusse le varietà amministrative locali, sia che avessero radice in consuetudini remote sia che fossero state confermate attraverso privilegi elargiti dai suoi predecessori. Lasciò, comunque, a Napoli la magistratura del *comes palatii*, a Salerno e a Messina lo stratigoto e a Palermo permise che fosse mantenuto il privilegio del foro.

Se la partecipazione delle città ai parlamenti non ebbe conseguenze giuridiche rilevanti ebbe, comunque, un alto significato morale, perché esse si videro rappresentate accanto a feudatari ed ecclesiastici di fronte al sovrano.

Amalfi in età fridericiana continuò, comunque, a registrare casi di amministrazione della giustizia con la prassi e con le figure giuridiche già presenti nel periodo normanno, ma finalizzate alla tutela del regno e alla politica del sovrano. Da un documento del 1222 si apprende che ad Amalfi venne inviato il maestro camerario imperiale Filippo de Vallone con l'incarico di procedere contro i detentori di beni demaniali e gli occupanti del suolo appartenente al demanio regio. E' presente, al cospetto del camerario, come in età normanna, lo stratigoto, in questo caso il nobile cittadino amalfitano Giovanni Quatraro; insieme a questi vi sono giudici e *boni homines* di Amalfi e

di Atrani, nonché *i probi viri* costituenti il tradizionale *convento plenario*:

[...] *Nos Philippus de Vallone, imperialis magister camerarius, venientes apud civitatem Amalfiam et ducatus eius pro imperialibus servitiis exequendis et precipue pro inquirendis et revocandis demaniis imperiali Curie pertinentibus; dictum fuit nobis quod vos Petrus, filius domini Johanni Capuani, murum et alia hedificia feceratis apud Mayorem, iuxta finem hereditatis vestre, ex parte fluminis in hiis que videbantur in demanio pertinere, propter quod convenimus vos inde in plena Curia, presente Johanne Quatrario, stratigoto Amalfie, coram iudicibus et bonis hominibus Amalfie et Atrani et quampluribus aliis probis viris [...]*¹²³.

Dopo la morte di Federico si ebbe la seconda ripresa delle autonomie. Così, le città provarono a rovesciare la costituzione sveva, sostituendola con ordinamenti nuovi di solito presi in prestito dalle repubbliche del Nord, e attuarono, una politica propria, barcamenandosi tra papa e imperatore secondo l'opportunità del momento o secondo il prevalere delle fazioni guelfa o ghibellina, ma spesso badarono anche a farsi confermare le consuetudini del tempo di Guglielmo II. In tal senso, nel dicembre del 1254, per esempio, papa Innocenzo IV concedeva agli abitanti di Amalfi e di Atrani alcune immunità risalenti ai regni di Ruggero II e Guglielmo II, le quali consentivano ai cittadini Amalfitani ed atranesi di tenere una curia in ogni luogo del regno di Sicilia e di sottoporsi al suo giudizio¹²⁴.

La città di Amalfi in quegli anni applicava nell'organizzazione delle *societates maris*, in genere basate sulla commenda, le *Constitutiones Leges Usus et Consuetudines Amalfie epistule divi Adriani*, cioè le norme consuetudinarie cittadine fondate sul diritto giustiniano delle Pandette, in unione con le *Constitutiones* promulgate a Melfi

¹²³ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 409 ss.

¹²⁴ F. CALASSO, *La Legislazione statutaria dell'Italia Meridionale*, Roma 1971, (prima ed. 1929), cap. IV; M. CARVALE, *Le istituzioni del Regno di Sicilia tra l'età normanna e l'età sveva*, in «Clio», XXIII (1987), pp. 373-422.

dall'imperatore:

[...] *Insuper nos predictus Iohannes et Constantinus renunciamus exceptionibus Constitutionibus, legibus, usibus et Consuetudinibus Amalfie et capitulo de foro nostro et privilegio et novis Consitutionibus autenticorum [...]*¹²⁵.

Nella metà del XIII secolo Amalfi, con il sostegno dell'arcivescovo Filippo Augustariccio, assunse una chiara posizione filo-papale. In quella circostanza Manfredi reagì prontamente per punire gli Amalfitani che avevano appoggiato papa Urbano IV: pertanto, determinò l'espulsione dell'Augustariccio, confiscando i beni della mensa arcivescovile ed assegnandoli al suo cancelliere Giovanni da Procida; inoltre, inviò dalla Sicilia ad Atrani una colonia di cento saraceni¹²⁶.

L'autonomia e la persistente vitalità delle città meridionali e, quindi, anche di Amalfi ebbero modo di manifestarsi in maniera evidente negli anni che intercorsero tra la morte di Federico II e l'ascesa al trono di Manfredi, ma poi sempre di più in età angioina, quando l'ordinamento delle città meridionali si avvicinò a quelle dell'Italia settentrionale che stavano perdendo la loro libertà politica, cadendo sotto il controllo dei comuni maggiori o entrando a far parte dei nuovi Stati signorili a carattere regionale¹²⁷.

¹²⁵ Doc. del 1254 in M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., pp. 433 ss.; attestazioni simili nel doc. del 1257 in *Le Pergamene degli Archivi vescovili di Amalfi e Ravello*, I, n. XCIV, pp. 160 ss.; doc. del 1259 in *Le Pergamene degli Archivi vescovili di Amalfi e Ravello*, I, pp. n. XCVIII, 167 ss. Relativamente alle consuetudini della città di Amalfi, cfr. *Consuetudines Civitatis Amalfie*, edizione in A. DE LEONE-A. PICCIRILLO, Cava de' Tirreni 1970.

¹²⁶ M. CAMERA, *Memorie*, II, cit., pp. 238 ss.

¹²⁷ G. VITOLO, *Tra Napoli e Salerno, La costruzione dell'identità cittadina nel Mezzogiorno medievale*, Salerno 2001, pp. 87 ss.

II Capitolo

Amalfi nella prima Età angioina

II.1 *L'avvento della dinastia angioina ed il sostegno amalfitano*

Con l'avvento della dinastia angioina, le undici province del regno furono assegnate, ciascuna, ad un giustiziere che aveva compiti amministrativi e fiscali. In materia fiscale essi dovevano fornire informazioni sul numero dei fuochi da tassare oltre che richiedere l'elezione dei tassatori e dei collettori, nominare gli *executores* per l'esazione e redigere i quaderni delle entrate e delle uscite che avrebbero spedito ai maestri razionali. A partire dal 1278 inoltre, ad essi fu dato il compito di controllare, nelle università, la correttezza della stesura dell'apprezzo. Nel reclutamento di questi come di altri funzionari, Carlo I si avvaleva ora di elementi francesi, ora di elementi regnicoli, a seconda del momento politico. In particolare, negli ultimi anni di regno preferì avvalersi di persone a lui legate da rapporti personali. Con la guerra del Vespro il sovrano utilizzò oltre ai funzionari francesi l'aristocrazia regnicola, la quale si rivelò indispensabile per la corona in un momento in cui la difesa del territorio rendeva proprio i funzionari locali i più adatti ad amministrare e difendere le province minacciate dagli Aragonesi.

L'incidenza che la guerra del Vespro ebbe sulla realtà locale fu determinante per le scelte politiche delle città del Mezzogiorno e per quelle costiere, tra cui Amalfi. Al Del Treppo¹, sicuramente, si deve la definizione di tale problematica, anche se il collegamento fra la crisi amalfitana e la guerra del Vespro appariva come un dato già acquisito. L'intera costa campana fu interessata dalla guerra, dal blocco navale,

¹ M. DEL TREPPO, *Amalfi: una città del Mezzogiorno nei secoli IX-XIV*, in M. DEL TREPPO-A. LEONE, *Amalfi Medioevale*, Napoli 1977, pp. 165-178.

dagli episodi di depredazione che determinarono un duro contraccolpo per il commercio e la navigazione amalfitana. Il passaggio successivo alla definitiva acquisizione di questi elementi, sempre connesso alla storia della società amalfitana, fu l'analisi dei rapporti politico-economici tra la società aristocratico-mercantile amalfitana e la Corona angioina. Un'analisi che ha permesso di determinare meglio gli interessi commerciali ed economici degli Amalfitani stessi, compromessi dalle vicende generali del Regno e dalla conseguente perdita della Sicilia. La scelta amalfitana di appoggiare politicamente ed economicamente la causa angioina si inserisce, senza dubbio, in tale contesto. Il legame che si stabilì tra i nuovi sovrani e la classe dirigente amalfitana, tra gli anni sessanta e settanta del XIII secolo, determinò un immediato profitto ed il rafforzamento delle posizioni nell'amministrazione finanziaria del Regno, producendo un impegno duraturo negli apparati istituzionali e consolidando una tradizione familiare che si protrarrà per i secoli successivi.

II.2 *Ufficiali regi ed organi elettivi: il Capitano e l'Universitas*

Il passaggio dalla dominazione sveva a quella angioina determinò un'evoluzione dell'amministrazione cittadina con la ripartizione del potere tra ufficiali regi ed organi elettivi².

Il sistema normanno e svevo fu modificato in più punti. Certamente Carlo I conservò la gerarchia delle fonti stabilita da Federico II: in due capitoli, rispettivamente del 22 gennaio 1277 e del 10 giugno 1282, il sovrano ribadì la norma per la quale in *defectu constitutionum* trovavano applicazione le consuetudini locali approvate; tuttavia, in età angioina gli equilibri tra potere regio e comunità urbane iniziarono a trasformarsi. Così, nei primi decenni del XIV secolo, furono molte le comunità che eleggevano propri magistrati, ai quali si affiancava il *capitano*, rappresentante regio³.

Mentre sotto i normanni e gli svevi il governo cittadino era rimasto unitario ed era stato affidato a magistrati di nomina regia, proposti dalle comunità locali, nel periodo angioino si arrivò a distinguere due tipi di giurisdizioni all'interno delle realtà municipali, uno spettante al capitano, l'altro ai rappresentanti dell'*universitas*. La linea di demarcazione tra le due sfere di competenza finiva per essere affidata alla consuetudine più che alle norme scritte⁴.

In questo quadro istituzionale l'ampiezza delle libertà cittadine variava da città a città in dipendenza della situazione politica e sociale del singolo centro urbano, dei rapporti tra le comunità e i nobili della regione circostante, delle effettive possibilità di sviluppo economico che ogni università aveva davanti a sé. Nell'ambito della sua competenza, la

²F.CALASSO, *La Legislazione statutaria*, cit., p. 175.

³ *Ibidem*, p. 183 s.

⁴ *Ibidem*, p. 190 s.

comunità municipale procedette in più casi alla stesura delle norme consuetudinarie approvate dall'assemblea cittadina. Il loro contenuto si limitava in alcuni casi a regole di diritto privato, penale o processuale, mentre in altri comprendeva anche norme che disciplinavano l'amministrazione della sfera giurisdizionale spettante all'*Universitas civium* all'interno del governo della città: capitano regio-amministrazione locale⁵. Così gli Angioini, pur ereditando il sistema amministrativo normanno-svevo, lo modificarono in alcuni aspetti sostanziali.

Il capitano aveva una carica annuale e nel ducato risiedeva in Amalfi, pur essendo investito nella città di Ravello. Le Costituzioni melfitane attribuivano a questo magistrato l'amministrazione della giustizia nelle città⁶, per cui presiedeva una corte composta da un giudice, un maestro giurato, un notaio, due assessori e che era chiamata ad intervenire nelle cause criminali⁷. Egli affidava i castelli ad appositi castellani o *gavarretti*, faceva armare le galee del ducato e, negli anni più turbolenti del regno di Giovanna I, organizzò la lotta contro i "malandrini" sostenuti dai baroni⁸. In sostanza, egli aveva principalmente il compito di vigilare sugli interessi del re nell'ambito del ducato⁹.

Alla nomina del capitano generale fu stabilito un vincolo: egli doveva essere un nobile militare esperto in diritto penale proveniente da almeno trenta miglia dai confini del ducato¹⁰; questa norma, associata alla permanenza in carica per un solo anno, anche se rinnovabile, aveva lo scopo di evitare conflitti di interesse. Il capitano disponeva di alcuni

⁵ Il testo delle consuetudini di Amalfi fissato nel 1274, si apre con la premessa: *lex est sanctio sanata, sed consuetudo est sanctio sanctor et ubi consuetudo loquitur, lex manet sopita, attribuendo un valore alla consuetudo più elevato della lex*. Cfr. *Consuetudines Civitatis Amalfie*, cit., p. 28; M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 457 s.

⁶ M. CAMERA, *Annali*, II, cit., p. 330, n. 3.

⁷ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 480; G. GARGANO, *La toga e la spada*, cit., p. 117.

⁸ G. GARGANO, *La toga e la spada*, cit., p. 117; doc. del 1296 in M. CAMERA, *Annali*, II, cit., p. 50; doc. del 1346 in M. CAMERA, *Memorie*, II, cit., p. 487, n. 2.

⁹ F. CALASSO, cit., pp. 261 ss.; G. VITOLO, *In palatio Communis*, cit., p. 256.

¹⁰ G. GARGANO, *La toga e la spada*, p. 127.

officiales suoi subalterni, che svolgevano le medesime funzioni per suo conto in alcuni particolari centri del ducato amalfitano: si tratta dei *capitani civitatum* o *terrarum*, i quali comandavano le milizie locali ed erano presenti ad Amalfi, Scala, Ravello, Maiori¹¹.

Tra il 1283 ed il 1309 troviamo i seguenti personaggi nel ruolo di capitani: Rimbaldo de Alemania (1283-84); Isahac (1285-86); Berardo de Braida (1287); Ponzio de Montiliis (1288); Giovanni de Apia (1289); Berardo de dom. Ectore de Supino (1290-91); Guglielmo de Mares (1292-93); Giacomo de Bonazon (1295); Guglielmo de Mares (1296); Ponzio de Montiliis (1297); Gentile de Sancto Georgio (1298); Acceptardo de Sancto Germano (1299); Giovanni Caracciolo (1300); Sinibaldo Baraballo (1301); Matteo Orimine (1307); Matteo Armundo (1309).

Per la maggioranza, in questo periodo, furono esponenti napoletani anche se non mancarono alcuni elementi francesi tra i quali, Ponzio de Montiliis d'origine provenzale, Guglielmo de Mares, Giacomo de Bourzon, Bertrando Pourcelet, Riccardo Pourcelet, Guido Maillery.

La figura e l'attività del capitano generale del ducato, appariva comunque, e soprattutto, in alcuni momenti estranea alla nobiltà autoctona e talvolta poteva creare dispute, così, sul finire del XIII secolo il capitano Ponzio de Montilio fu definito degli scalesi *molestus, terribilis, ac insolens* e accusato di prevaricazione relativamente all'attuazione di un provvedimento regio del maggio 1297, in piena guerra del vespro:

[...] *Quod omnes de dicto ducatu morantes in partibus Principatus et Terre Laboris, sub certa pena redire ad defensionem patrie presenti estate et qui venire noluerit mittat balistarium unum [...]*¹²

¹¹ M.CAMERA, *Annali*, II, p. 330; doc. del 1391 in M.CAMERA, *Memorie*, II, p. 500, n. 1; doc. del 1402 in F. PANSA, *Istoria*, II, pp. 15 ss.

¹²Doc. del 1297 in M.CAMERA, *Memorie*, I, p. 506.

Per quello che riguarda l'assetto territoriale, Carlo I nel 1278 inserì Amalfi, Scala e Ravello, insieme con Salerno e Sorrento, tra le *terrae famosae* della provincia di Principato, che erano quelle invitate ad inviare i propri rappresentanti ai parlamenti generali¹³.

Il ducato di Amalfi venne nuovamente riconosciuto quale entità territoriale e suddiviso in quattordici nuclei amministrativi, le *Universitates*, a loro volta composte dalle *civitates* di Amalfi, Ravello, Scala e Minori, e dalle *terrae* di Atrani¹⁴, Maiori, Conca¹⁵, Positano, Agerola, Tramonti, Gragnano, Lettere, Pino e Pimonte, notizia quest'ultima che si apprende da un documento del 1296, nel quale il giustiziere *Juczulino de Amendola*, dovendo informare il capitano del ducato circa la ripartizione della *subventio generalis* per lo stesso anno, riceve dal maestro razionale l'elenco esatto delle terre e città che costituivano il ducato:

*[...] ad tollendum huiusmodi dubium scire te volumus quod in Ducatu et de ducatu predicto sunt terre subscripte, videlicet Amalfia, Ravellum, Scala, Maiorum, Minorum, Atrani, Concham Amalfie, Positanum, Aierulum, Tramontum, Granianum, Lictera, Pinum et Pimontum*¹⁶.

Amalfi rimase il centro principale del territorio, anche in virtù del fatto che era stata la capitale del precedente ducato autonomo, contendendosi, come sempre, il primato con Scala e Ravello, *civitates* a pieno titolo sia per composizione urbana che sociale, accogliendo un'aristocrazia molto ricca

¹³ M.CAMERA, *Memorie*, I, p. 505, nota (2): *inter terras famosas Provincie Principatus sunt videlicet Ravellum, Scala, Amalfia, Salernum et Surrentum*.

¹⁴ Atrani era considerata *civitas* sin dalle origini, insieme ad Amalfi; tra il 1271 e il 1274 divenne *terra*; cfr. doc. del 1271 in PAVAR, IV, p. 36 s., n. VIII; doc. del 1274 in M.CAMERA, *Memorie*, II, cit., p. 238 s.

¹⁵ L'università di Conca si costituì staccandosi dalla giurisdizione della città di Amalfi, della quale aveva fatto parte in qualità di casale marinaro, cfr. M.CAMERA, *Memorie*, II, p. 555.

¹⁶ M.CAMERA, *Memorie*, II, p. 227 s.

e potente¹⁷. Anche Minori fu definita *civitas*, molto probabilmente in virtù del fatto che accoglieva una sede vescovile.

Le *terrae* del ducato amalfitano in età angioina erano contraddistinte da un'estensione territoriale spesso ampia, con casali sparsi e una conformazione topografica differente da quella di tipo urbano delle *civitates*. Alle *civitates* ed alle *terrae* era dato l'incarico di riscuotere i tributi destinati alla curia regia, ma anche quelli destinati alla stessa comunità¹⁸.

La riforma amministrativa angioina contemplava la libertà di elezione annuale di alcune magistrature cittadine e di funzionari amministrativi locali nelle città e nelle terre. Tale riforma favorì la partecipazione a certe forme del potere da parte di una più ampia fascia della società, a differenza della precedente età sveva, durante la quale il patriziato aveva conservato una netta preminenza sul ceto popolare. Nel contesto amalfitano dell'età angioina si verificarono conflitti tra *terrae* e *civitates*, le cui cause fondamentali sono da ricercare nell'ascesa socio-economica di alcuni centri, i quali cercavano di ottenere forme di autonomia d'azione nei riguardi della capitale del ducato e nella rivendicazione di territori.

Il giustizierato o provincia di Principato, che comprendeva Salerno e Avellino, fu diviso da Carlo II, con editto regio del 14 luglio 1300, in *Iustitiaratus Principatus citra* e *Iustitiaratus Principatus ultra Serras Montoni*. Il ducato di Amalfi rientrò nello *Iustitiaratus Principatus citra*¹⁹.

¹⁷ Cfr. G. GARGANO, *Scala medievale*, cit., p. 63 e dello stesso autore *La città a mezza costa*, cit., pp. 68 ss.

¹⁸ F. CALASSO, *La legislazione*, cit., p. 189.

¹⁹ M. CAMERA, *Annali*, II, cit., p. 74.

II.3 *Sedili urbani ed amministrazione delle Universitates*

A partire dagli anni settanta del XIII secolo, ad Amalfi era attivo un sedile di nobili che interveniva a pieno titolo nelle questioni politiche della città²⁰ e nello stesso periodo sedili dei nobili furono istituiti anche a Scala e a Ravello, sedi di ormai affermate nobiltà di origine mercantile.

Gli Angiò, sulla scorta dell'esperienza francese coeva, vollero ufficializzare sotto il profilo politico anche la classe mediana già particolarmente attiva sul piano economico ad Amalfi dall'XI secolo e su quello politico nello stesso tempo a Napoli e a Gaeta²¹. Per tale ragione, i sovrani costituirono anche i sedili del popolo o dei cittadini²².

Inizialmente le principali *civitates* di Amalfi, Scala e Ravello ebbero entrambi i sedili, dei nobili e del popolo, unificati nel *Sedile Magnum et Parvum*; le due aggregazioni, venivano, comunque, capeggiate quasi sempre da esponenti del patriziato. Gli altri centri del ducato amalfitano, in cui vi era una preminenza del ceto mediano, ebbero il solo seggio del popolo.

In età angioina si generalizzò la prassi dell'elezione annuale delle magistrature cittadine da parte degli elettori attivi e passivi dei due ceti dei nobili e del popolo, che formavano le università. Le elezioni avvenivano il 15 agosto di ogni anno e gli eletti entravano in carica il primo settembre, seguendo il computo indizionale bizantino, mentre nel periodo intercorrente tra il 15 agosto ed il primo settembre rimanevano in

²⁰ Doc. del 1273 in CP, II, pp. 696 ss., n. CCCXXXVII.

²¹G. GARGANO, *La nobiltà aristocratica amalfitana al tempo della repubblica autonoma (839-1131)*, IV, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n.s. a. XVI (XXVI dell'intera serie), 31-1(2006), pp. 9-63; C. RUSSO MAILLER, *Il Medioevo a Napoli nell'età ducale (sec. VI - 1140)*, Università degli Studi di Salerno 1988, pp. 77 ss.

²² G. GARGANO, *La toga e la spada*, cit., p. 118 s.

carica gli eletti dell'anno precedente. Il *Sedile Magnum et Parvum* di Amalfi fu istituito nel palazzo pubblico dei Normanni, ad oriente della *Platea Trulli* e ad occidente della cattedrale. Secondo il Camera, a seguito della successiva costituzione di un apposito sedile esclusivo per i nobili, quello della *Platea Trulli* sarebbe divenuto il seggio del popolo²³.

Almeno sin dalla prima metà del XIV secolo i nobili Amalfitani stabilirono di riunirsi nel *Theatrum Magnum Publicum o Nobilium*, collocato tra la *Platea Nova* e la *Ruga Nova Mercatorum* della città ed a meridione del primitivo sedile²⁴.

La divisione tra nobili e cittadini avvenne anche nelle città di Ravello e di Scala. Così, nel sito ravellese *Piscopio* del rione Toro si costituì il sedile dei nobili, molto probabilmente nella sede della curia stratigoziale edificata dai normanni²⁵. In seguito il popolo trovò la sua sede amministrativa nella *Platea S. Adiutorii*²⁶. Un terzo luogo, forse per le assemblee congiunte, fu stabilito nella chiesa di S. Maria de *Gradillo*, dove annualmente anche il capitano riceveva il proprio incarico.

A Scala il sedile della nobiltà fu collocato nel sito detto *Alli Sassi*, presso la cattedrale e la piazza pubblica²⁷. Nel corso del XIV secolo, poi, il popolo stabilì di riunirsi davanti alla chiesa di S. Maria Annunziata di Minuta²⁸. Ad Atrani, benché fossero residenti ancora alcune famiglie dell'antica nobiltà, fu istituito un sedile del popolo presso il corso del fiume e la *platea publica*.

²³ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit. p. 637. Tra XVI e XVII secolo nobili e popolani tornarono a convocare le loro assemblee congiuntamente nella sede originaria.

²⁴ Doc. del 1338 in CP, II, pp. 1009 ss., n. CCCCXC; doc. del 1411 in PANSA, *Istoria*, II, pp. 130 s. In quel tempo nelle città del Meridione i nobili si riunivano in chiese, teatri, portici, palazzi comunali, cfr. F. CALASSO, *La legislazione*, cit. p. 131; C. DE FREDE, *L'avvento angioino*, in AA.VV., *Storia di Napoli*, II, Bari 1976, p. 52.

²⁵ M. CAMERA, *Memorie*, II, p. 351; G. GARGANO, *La toga e la spada*, cit., pp. 118 s.

²⁶ G. GARGANO, *La città a mezza costa*, cit., pp. 124 s.

²⁷ G. GARGANO, *La toga e la spada*, cit., p. 119.

²⁸ M. CAMERA, *Memorie*, II, cit. p. 107.

Anche a Minori fu istituito il seggio del popolo con sede, detta *Corte de Santa*, presso il litorale e la cinta marittima²⁹.

Per quanto riguarda le terre di Agerola e Tramonti, i seggi del popolo si trovavano nei casali che occupavano una posizione centrale rispetto al territorio: ad Agerola nel cortile della chiesa di S. Pietro di Pianillo e a Tramonti accanto alla chiesa parrocchiale di Polvica³⁰.

Le università del ducato di Amalfi, convocate *ad vocem in loco et more solito*, nominavano ogni anno i sindaci, gli eletti, il baiulo, i giudici annali, il maestro giurato, il tesoriere, il razionale. *L'Universitas hominum* era costituita sia dai rappresentanti della nobiltà che da quelli del popolo.

L'amministrazione dell'università di Amalfi era affidata al sindaco, otto eletti e dodici catapani³¹. Le *universitates* amalfitane in questo periodo erano incaricate dell'annona, del controllo sui commestibili, sui pesi e le misure e sulla pulizia delle strade³². Il Camera riporta alcuni casi eccezionali in cui sembra che i sindaci non si limitassero al ruolo di procuratori che competeva loro, avendo competenza anche nell'introduzione di dazi da pagare sulla vendita dei generi alimentari e di altre merci. Nel 1308 Amalfi, sconvolta da alcune calamità e tartassata dalle imposizioni fiscali di Carlo II, decise di imporre alcune gabelle, in particolare, sulla vendita della frutta, degli ortaggi e altre vettovaglie di cui fu incaricata l'Università e appunto il sindaco³³. Similmente agirono le città di Scala³⁴ e Ravello³⁵, anche se in quest'ultimo caso, l'ordinanza

²⁹ *L'abitato e il territorio*, in AA.VV., *MINORI Reggina Minor. Storia arte culture*, a cura di G. SANGERMANO, Salerno 2000, pp. 15-26.

³⁰ M. CAMERA, *Memorie*, II, p. 449; G. GARGANO, *La toga e la spada*, p. 120.

³¹ M. CAMERA, *Memorie*, I, pp. 474 s. Due catapani restavano in carica soltanto due mesi ed erano incaricati dell'approvvigionamento dei viveri.

³² G. GARGANO, *La toga e la spada*, cit., p. 119.

³³ M. CAMERA, *Memorie*, I, cit., p. 516.

³⁴ Doc. del 1326 in M. CAMERA, *Memorie*, II, cit., pp. 273 ss.

³⁵ Doc. del 1304 in M. CAMERA, *Memorie*, II, cit., pp. 360 ss.

incontrò l'opposizione del vescovo Giovanni, che rivendicò come antico privilegio e diritto della sua chiesa le entrate e le assise comunali.

Quando Carlo II salì al trono, fece indicare in maniera esplicita le città, le terre e le località del ducato di Amalfi che attraverso i loro sindaci avrebbero dovuto prestargli il giuramento di fedeltà: Amalfi, Scala, Ravello, Minori, Maiori, Atrani, Tramonti, Gragnano, Lettere, Pino, Pimonte, Le Franche, Capri, Positano, Conca, Agerola.

Oltre al sindaco, tra le magistrature, ebbe singolare rilevanza il maestro giurato, al quale spettavano il compito del mantenimento dell'ordine, l'esecuzione dei testamenti, la tutela dei minori in relazione all'eredità loro assegnata³⁶, la vendita di beni per la soluzione di debiti³⁷ e l'applicazione delle norme consuetudinarie nella distribuzione delle quote ereditarie³⁸.

L'elezione annuale dei giudici, ogni 1° settembre, avveniva attraverso il reclutamento di uomini ritenuti probi, idonei e fedeli e con i requisiti di letterati e *jurisperiti*³⁹. Nel passaggio dal ducato al periodo normanno, essi, di nomina ducale o regia, provenivano dal patriziato amalfitano ed atranese⁴⁰. In età normanna, anche Scala e Ravello⁴¹, contestualmente all'istituzione di proprie curie, scelsero i giudici dal patriziato locale; in età sveva essi furono presenti anche negli altri centri del ducato, eletti tra il ceto dei *mediocres* locali⁴².

³⁶ Doc. del 1341 in CP, III, n. DI, pp. 1052 ss.

³⁷ Doc. del 1311 in CP, II, n. CCCXCIV, pp. 788 ss.

³⁸ Doc. del 1267 in M. CAMERA, *Memorie*, I, p. 423.

³⁹ Doc. del 1330 in M. CAMERA, *Annali*, II, p. 126 s.

⁴⁰ G. GARGANO, *La toga e la spada*, cit. p. 108.

⁴¹ *Ibidem*, pp. 110 s.

⁴² G. GARGANO, *Amalfi e Federico*, cit., p. 107 s.

La città di Amalfi eleggeva quattro giudici annali, tutti nobili⁴³. La loro elezione ad Amalfi costituì il banco di prova degli accesi confronti tra le famiglie nobili cittadine: in alcune circostanze, infatti, non si riuscì ad elegerli entro il 1° settembre, per cui gli uscenti restavano in carica fino al rinnovo assumendo la denominazione di *iudices in defectu*⁴⁴.

In ultimo c'è da aggiungere tra le attività che in età angioina le università del ducato dovevano svolgere anche il sostegno alle scuole pubbliche: le *scholae grammaticales o liberalium artium* di Amalfi, fondate da Pietro Capuano nel 1208, e quelle di Maiori, le quali venivano sostenute grazie all'intervento economico di privati cittadini⁴⁵.

⁴³ Doc. del 1314 in *Pergamene del Fondo Mansi*, 30, p. 175. I giudici annali dei centri del ducato erano così distribuiti: Amalfi 4, Capri 2, Ravello 2, Scala 2, Maiori 2, Gragnano 2, Pino 2, Pimonte 2, Agerola 1, Minori 1, Atrani 1, Conca 1.

⁴⁴ Doc. del 1387 in ASA, p. 136, n. 72; doc. del 1387 in ASA, pp. 136 s., n. 73.

⁴⁵ Doc. del 1309 in CP, III, p. 786, n. CCCXCI: «...*in agendo ubi ad Planellum dicitur...rerum scholarum Amalfie...*»; doc. del 1383 in CP, IV, pp. 1298 ss., n. DLXXV: «*Item legavit scolis grammaticalibus civitatis Amalfie...pro reparatione ipsarum scholarum...*»; doc. del 1387 in PAVAR, VI, pp. 64 s., n. CLXVI.

II.4 1302. *Il patto tra Genova ed Amalfi*

Il trattato commerciale stipulato il 19 gennaio del 1302⁴⁶ offre alcuni spunti di riflessione riguardo al margine d'autonomia conservato da Amalfi in ambito commerciale, durante l'età angioina.

Il documento è redatto dal notaio genovese Giacomo di Albaro secondo le forme dell'atto privato. Le parti sono rappresentate dal *sindicus communis et universitatis hominum Amalfie*, Filippo de Massa di Positano, ed il *sindicus communis et universitatis Janue*, Loysio de Calvo; rilevante la presenza, nell'arenga, dell'arcivescovo di Amalfi Andrea d'Alagno, posto come garante di fiducia per i genovesi⁴⁷.

Il trattato stabilisce esenzioni daziali sia per i mercanti Amalfitani operanti a Genova e nei porti della repubblica ligure che per quelli Genovesi operanti ad Amalfi e negli altri centri del ducato, per cui entrambe le parti sono autorizzate a:

*[...] vendere, permutare et negociare de rebus et mercibus eorundem et emere quecumque voluerint...et morari et discedere liberi et immunes, sine eo quod aliquid solvere debeant, seu teneantur, seu aliquis eorum teneantur, racione alicuius seu drecti, seu exactionis [...]*⁴⁸

Certamente, anche con Pisa doveva esistere una simile convenzione, dal momento che un cinquantennio più tardi, all'arcivescovo di Amalfi,

⁴⁶ G. GRASSO, *Trattato commerciale del MCCCII fra Genova e Amalfi*, in «Giornale Linguistico», III, 1876, pp. 163-167; M. CAMERA, *Memorie* II, cit., pp. 39-41. Si vedano, inoltre, R. DI TUCCI, *Relazioni commerciali fra Amalfi e Genova nei secoli XII-XV*, nel vol. miscellaneo «Celebrazione di Amalfi imperiale», Salerno 1934; G. PISTARINO, *Genova e Amalfi*, in *Amalfi nel Medioevo*, 14-16 giugno 1973, Atti a cura del Centro "Raffaele Guariglia" di Studi Salernitani, Salerno 1977; G. AIRALDI, *Il trattato del 1302 tra Genova e Amalfi*, Cagliari 1975, pp. 16-32; G. VITOLO, *In palatio communis*, cit.

⁴⁷ Bisogna tenere presente le relazioni esistenti tra la famiglia amalfitana dei d'Alagno e gli operatori commerciali di Genova, dalle quali, probabilmente, derivava anche il ruolo di garante e di fiducia di Andrea D'Alagno.

⁴⁸ M. CAMERA, *Memorie*, II, cit., pp. 39-41.

Pietro Capuano che pretendeva la concessione dello *ius quaranteni in oleo* pari a dodici grani per oncia dai genovesi e dai pisani che trasportavano l'olio nel porto di Amalfi, il sindaco di Amalfi, Giovanni Napolitano, faceva notare che i mercanti Genovesi e Pisani, in virtù di accordi commerciali stipulati in precedenza, erano *franchi et immunes* da quella tassa:

*Nos Franciscus Molygonus Iudex civitatis Amalfie.. accessitis nobis ad ecclesiam amalfitanam...Petri...archiepiscopi Amalfitani...et capituli sui... coram nobis Ioanne Neapolitano Sindico Universitatis ...controversia vertitur inter dominum Archiepiscopum...et dicta Universitas Amalfie...dicebat ipse dominus archiepiscopus quod ecclesia Amalfitana predicta habebatur quaranteni in oleo quod portatur et inducatur in dicta civitate Amalfie seu eius districhi atque ducatu...fuerit ormiczatum in terra seu portu maritime civitatis predictae...Ius quaranteni est grana duodecim auri...per unciam...certos Januenses huiusmodi oleum deferentes ...dictus vero Syndicus ...in contrarium respondebat, asserens quod ipsa civitas Amalfie...habeat certas franchicias et immunitates in civitate Janue, in civitate Pisanarum et certis aliis partibus mundi...Syndicus ipse dicebat...quod Januenses et Pisani...esse debent franchi et immunes a dicto iure quaranteni et quolibet alio iure in civitate Amalfie et eius ducatu...prefatus Syndicus ...daret prefato domino Archiepiscopo...uncias viginti duo...in cohopenura seu reparatione dicte ecclesie...dicta franchitia et immunitas servetur illesa Januensibus et Pisanis [...]*⁴⁹

Tornando al trattato del 1302, esso fornisce, nel lessico utilizzato, qualche informazione circa la natura giuridica delle città contraenti che le pone, in certa misura, su un piano di parità. Per entrambe le realtà politiche vengono utilizzati i termini di *Commune et Universitas*, mentre i procuratori delle due città sono definiti con la stessa qualifica di *syndicus*. Il notaio genovese non definisce mai Filippo De Massa, *Syndicus Universitatis Amalphie*, non avendo probabilmente grande familiarità con il termine *universitas* riferito ad una città come soggetto politico, per cui

⁴⁹ Doc. del 1352 in M. CAMERA, *Memorie*, I, pp. 538 ss.

per evitare ogni equivoco, finisce per utilizzarlo in endiadi con il termine comune o lo sostituisce semplicemente con quest'ultimo, in considerazione del fatto che probabilmente quelle che venivano definite "università", in Italia centro-settentrionale erano più semplicemente definite Comuni o comunque ad essi equiparate⁵⁰.

Le parti agiscono in qualità di procuratori delle proprie città rappresentando, comunque, istituzioni politiche di diversa consistenza.

Il sindaco di Amalfi, nello specifico, rappresenta oltre alla città anche il ducato; quello di Genova, invece, si presenta come rappresentante di una città-Stato autonoma. Il caso del sindaco amalfitano appare, però, singolare in relazione all'autonomia con la quale sembra operare nella concessione delle esenzioni doganali⁵¹, apparentemente senza la preventiva autorizzazione del sovrano Carlo II, dal quale evidentemente ne avrebbe potuto ottenere successivamente l'assenso, grazie ad un discreto margine di libertà riservato, per l'appunto, al settore commerciale; tale margine d'autonomia va inquadrato, in definitiva, nella volontà della Corona d'incoraggiare le attività economiche degli Amalfitani al fine di guadagnarne consenso e fedeltà oltre che la possibilità di trarre vantaggi di tipo materiale per il regno stesso, per cui viene concesso al rappresentante amalfitano di operare in nome e per conto della sua università e dell'intero ducato.

⁵⁰ G. VITOLO, *In palatio Communis*, cit., pp. 257 s.

⁵¹ *Idem*.

PARTE SECONDA

Repertorio

Le fonti documentarie amalfitane

Regesti dei secoli XII-XIII

Abbreviazioni

ARCHIVI: *Gli Archivi dei Monasteri di Amalfi*, a cura di C. SALVATI e R. PILONE.

CDA: *Il Codice Diplomatico Amalfitano*, voll. 2, a cura di R. FILANGIERI.

CP: *Il Codice Perris, Cartulario Amalfitano, sec. X-XV*, voll. 5, a cura di J. MAZZOLENI e R. OREFICE.

PAVAR: *Le pergamene degli Archivi vescovili di Amalfi e di Ravello*, voll. 8, a cura di J. MAZZOLENI, R. OREFICE, C. SALVATI, B. MAZZOLENI, L. PESCATORE, G. ROSSI.

PERGAMENE: *Le pergamene del Fondo "Mansi": conservate presso il Centro di cultura e storia amalfitana*, a cura di C. SALVATI e R. PILONE.

ISTORIA: F. PANSA, *Istoria dell'antica repubblica di Amalfi*

MEMORIE: M. CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, voll. 2.

PLATEA: ASNa, *Monasteri Soppressi*, n. 568o.

Archivio di S. Maria di Fontanella (1100-1269)

1

Sec. XII.

Atto di vendita di una terra in favore del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani per 135 soldi d'oro di tarì buoni di Amalfi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 271, n. 68.

Edizione: ARCHIVI, n. 1, p. 23.

2

1100 (?)

Trasimondo, figlio di Leone di Giovanni *Mazzoccula*, dona al monastero di S. Maria di Fontanella e per esso alla badessa Aloara, alcuni beni a Maiori.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 296, n. 137.

Edizione: ARCHIVI, n. 2, p. 23.

3

1102, febbraio 25, ind. X, Amalfi.

Maria, vedova di Alberico di Mansone di Sergio duca e patrizio imperiale di Amalfi, offre a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, alcune terre coltivabili site nel territorio di Stabia, nelle pertinenze del castello di Lettere, appartenute al predetto Alberico, in suffragio dell'anima dello stesso Alberico e dei suoi due figli Sergio e Maria.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 540, n. 882.

Edizione: ARCHIVI, n. 3, p. 24.

4

1104, gennaio 15, ind. XII, Amalfi.

Gemma, vedova di Iannacio di Mansone Comite di Iannacio vende, anche per conto di suo figlio Giovanni, a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, alcuni beni siti in località Pucara presso Tramonti nei pressi dei beni di Urso Minio, della famiglia Buonasera e della chiesa di S. Maria *de Flumine* per 200 soldi d'oro ricavati dal predetto monastero grazie alla vendita di alcuni beni fatta ad Urso Pironti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 473, n. 677.

Edizione: ARCHIVI, n. 4, p. 24.

5

1104, maggio 16, ind. XII, Amalfi.

Leone e Tauro fratelli, figli di *Bineri da lu Pastinu*, anche a nome della madre Marena, vendono a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un inserteto sito in località *Rospulum* presso Tramonti, per 10 soldi e mezzo di tari.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 419, n. 529.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CIV, pp.172-173.

6

1105, febbraio 20, ind. XIII, Amalfi.

Mauro, figlio di Tauro di Marino di Mauro di Costantino *de Abenzio* Comite, insieme con sua moglie Penta, vendono per 43 solidi a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, 43 pergole di un vigneto sito in località Lauro, presso Tramonti, nei pressi dei beni della chiesa del Beato Arcangelo Michele di Atrani e di Sergio *de Russino*.

Originale: CCSA, n. 6.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 426, n. 551.

Edizione: PERGAMENE, n.6, pp.12-13, ARCHIVI, n. 5, p. 24-25.

7

1105, marzo 15, ind. XIII, Amalfi.

I fratelli Sergio e Leone, figli di Sergio di Conca e Gemma, vendono a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un vigneto sito in località Lauro presso Tramonti nei pressi dei beni di Sergio *Cocto* e Mauro Molignano per 8 solidi d'oro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 303, n. 166.

Edizione: ARCHIVI, n. 6, p. 25.

8

1105, agosto 20, ind. XIII, Amalfi.

Mauro, figlio di Tauro di Marino di Mauro di Costantino *de Abenzio* Comite, vende a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, *una cammarellam et palmentum et labellum cum terrula*, siti in località Lauro presso Tramonti, per 7 soldi d'oro di tari.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 306, n. 177.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CVI, p. 175-176.

9

1107, maggio, ind. XV, Amalfi.

Il duca Ruggero concede a Drosa, figlia del fu Pulcaro di Pardo *de Tauro* Comite, figlio di *Pardo* Comite e vedova di Leone, figlio di Sergio di Leone di Mauro di Leopardò, badessa del monastero di S. Maria di Fontanella, la facoltà di prendere l'acqua *de Festola et de fluvio* che scorre in Atrani, per condurla al suo monastero.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 603, n. 1131.

Edizione: MEMORIE, I, p. 302; CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CVII, p. 176-177.

10.

1108, maggio 10, ind. I, Amalfi.

Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, riceve dalle porzionarie della chiesa di S. Paolo di Atrani, *Regalis*, vedova di Giovanni *Viarecta*, Teodonanda, vedova di Mauro di Mansone *Barbacepola*, Gemma, vedova di Leone *Caprauscha*, Drosa, vedova di Pietro *da la Lama* e Anna, vedova di Maurone di Mauro *Sifunaro*, 10 once d'oro che le predette hanno sopra la suddetta chiesa, obbligandosi ad officiarla.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 361, n. 356.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CVIII, p. 177-178.

11

1109, maggio 3¹, ind. II.

Gemma, vedova di Sergio figlio di Sergio diacono, dona, *pro anima*, al monastero di S. Maria di Fontanella un castagneto sito in località *Aurano*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 575, n. 1029.

Edizione: ISTORIA (regesto), I, p. 26; CDA, I (dall'originale deperdito), n. CX, p. 182-183.

12

1109, maggio 10, ind. II, Amalfi.

Giovanni, figlio di Sergio *Iobene*, porzionario della chiesa di S. Paolo di Atrani, assegna a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, 2 once d'oro che ha sulla predetta chiesa con l'obbligo di officiarla.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 534, n. 862.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CIX, p. 180-181.

¹ Il documento è datato erroneamente dal Filangeri al 29 maggio 1109.

13

1110, aprile 20, ind. III, Amalfi.

Mauro, figlio di Mauro di Giovanni di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone *de Iohanne* Comite, divide i propri beni con Drosa, badessa del monastero di S. Maria di Fontanella. In particolare, dividono gli inserteti, le selve e le terre che erano appartenute a Leone, figlio di Giovanni di Costantino di Lupino di Costantino *de Leone* Comite, site presso il monte *Punticoli* di Maiori nelle vicinanze dei beni della famiglia Pizzillo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 435, n. 576.

Edizione: ARCHIVI, n. 7, p. 25-26.

14

1111, febbraio 20, ind. IV, Amalfi.

I fratelli Lupino e Orso, figli di Leone di Giovanni Cerasulo, ricevono in pastinato da Drosa, di Mauro Casamarza, badessa del monastero di S. Maria di Fontanella, un castagneto ed una selva.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 300, n. 155. ASNa, PLATEA, p. 116.

Edizione: ISTORIA (regesto), I, p. 6; CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXI, p. 183-184;

15

1111, luglio 27, ind. [IV], Sorrento.

Sergio prete, rettore della chiesa del monastero di S. Maria di Fontanella, fa testamento, donando, per la propria anima, 65 solidi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 408-409, n. 497.

Edizione: ISTORIA (regesto), I, p. 12.

16

1113, febbraio 1, ind. VI, Amalfi.

Guglielmo duca conferma a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, i beni del suo demanio, siti a Maiori presso la spiaggia, già venduti, al detto monastero, dal duca Marino Sebasto.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 331-332, n. 266.

Edizione: ISTORIA (regesto), I, p.77; MEMORIE, I, p. 306; CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXIV, p. 190-192.

17

1113, ottobre 1, ind. VII, Amalfi.

Leone, figlio di Sergio de Russinio, prende in pastinato da Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, alcune terre di quel monastero site in località Lauro presso Tramonti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 551, n. 926.

Edizione: MEMORIE (parziale), II, p. 684; CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXVI, p. 194-195.

18

1115, agosto 16, ind. VIII, Amalfi.

Pietro, figlio di Giovanni *Viscatari* vende a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, dieci pergole di un vigneto, sito in località Lauro presso Tramonti, per 10 soldi d'oro di tari.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 626, n. 1202.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXVII, pp.195-196.

19

1115, settembre 1, ind. IX, Amalfi.

Pietro, figlio di Giovanni *Viscatari* prende in pastinato da Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, i beni del detto monastero siti in località Lauro presso Tramonti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 555, n. 941.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXVIII, pp.196-198.

20

1117, febbraio 10, ind. X, Amalfi.

Anna, vedova di Sergio monaco, figlio di Gregorio di Sergio Balneo, insieme con suo figlio Pietro vendono al monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani e per esso all'abate Leone, un castagneto sito a Tramonti in località *Paternum Maiorem subtus Barillanum* ed un vigneto per 250 tari buoni d'Amalfi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 468, n. 662.

Edizione: INTEGRAZIONI, n. I, p. 14.

21

1120, febbraio 8, ind. XIII, Amalfi.

Giovanni Coniata e Drosa, coniugi, donano al monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, tutti i loro beni siti in località Pucara presso Tramonti, (appartenuti per una parte a Musco, figlio di Giovanni de Maurone Comite e di Gemma, e per l'altra a Theodonda, vedova di Mauro, figlio di Giovanni di Musco de Maurone Comite) riservandosi la possibilità di essere sepolti nel portico del suddetto monastero.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 504, n. 758.

Edizione: ARCHIVI, n. 8, p. 26.

22

[1122]².

Donazione di una terra sita in Tramonti in favore del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, con obbligo di suffragi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 316, n.213.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXXII, p. 205-206.

23

1122, febbraio 10, ind. XV.

Giovanni e Leone, figli di Pietro, e Leone, figlio di Giovanni di Urso Rapicane ricevono, *ad censum*, una terra sita in località *ad Vallum*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.496, n. 739.

Edizione: ARCHIVI, n. 9, p. 26.

24

1122, marzo 20, ind. XV, Amalfi.

Sergio, figlio di Giovanni del fu Sergio di Urso di Pulcaro Comite, insieme con sua moglie Drosa, figlia di Sergio di Pantaleone Castallomata, e con la loro figlia Rodelaita, vendono a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, alcune terre site in Tramonti, in località *Rospulum* e *Ballano*, per 300 soldi di tarì.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 280-281, n. 94.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXXI, pp.201-205.

² Data ricostruita dal Filangieri sull'originale deperdito, sulla base del numero progressivo della segnatura dell'Archivio di S. Maria di Fontanella; l'originale si presentava già acefalo.

1123, ottobre 27, ind. II, Amalfi.

Costantino Sardella, figlio del fu Giovanni di Marino insieme con Stefano, figlio del fu Urso *da Puzzu* e Giovanni, figlio del fu Giovanni *Spizzatortile*, in qualità di esecutori testamentari di Costantino, figlio di Giovanni prete di *Caprile*, vendono a Palumbo, figlio del fu Palumbo *da Toru* ed a sua moglie Anna, figlia di Sergio Piscopo, la metà dei beni del detto Costantino, siti in località Pelagiano presso *Sancto Luca*, per 40 soldi di tarì, che spendono *pro anima* del defunto, secondo le sue disposizioni testamentarie.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXXIII, p. 207-209³.

1127, maggio 1, ind. V, Tramonti.

Marotta, figlia di Giovanni Caniata e vedova di Pietro figlio di Sergio Pezenna, assegna a Palumbo chierico, figlio di Pietro Favaronia, 1 oncia e mezza che essa possiede sulla chiesa di S. Erasmo da Pucara di Tramonti, obbligandolo a farsi prete e ad officiarvi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 556, n.948.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXXX, p. 221-222.

1127, luglio 10, ind. V, Amalfi.

Giovanni, figlio di Gregorio Cacapece di Napoli, e sua moglie Marotta, figlia di Leone giudice figlio di Musco Augustariccio, vendono al cugino Sergio, figlio di Sergio, ed alla moglie Gatelgrima, figlia di Urso Cacapece, i loro beni, siti a Maiori, nei pressi del fiume *Regina Maior* per 300 soldi di tarì.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 345-346, n.306.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXXXI, p. 223-226.

³ Il documento è inserito in Mansi, 12, con il numero 423 di S. Maria di Fontanella. Filangieri leggeva a tergo dell'originale ora perduto, 428 di S. Maria di Fontanella, il che indusse il Salvati e la Pilone ad inserire in *Archivi* il documento con questa segnatura. Successivamente, la Pilone, nelle sue *Integrazioni*, ha pubblicato il testo del regesto del notamento Mansi con la segnatura 423.

1129,[...]⁴, 8, ind. VII, Ravello.

Costantino, figlio di Urso *Staviani*, si offre monaco al monastro dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, e per esso all'abate Landolfo, pagando 10 soldi di tarì e obbligandosi a coltivare una terra del monastero sita in località *Ad Puncticitu*, ricevendone in cambio il sostentamento.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 370, n. 392.

Edizione: MEMORIE, I, p. 318; CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXXXII, p. 226-227.

1129, novembre 1, ind. VIII, Atrani.

Giovanni, figlio di Costantino Punzo di Lettere, dona al monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani e per esso all'abate Landolfo, i propri beni siti presso il castello di Lettere, in particolare: un vigneto sito nelle pertinenze del castello, in località *Fossulo*, nei pressi della chiesa di S. Antulino presso *Voctazcum* e dei beni di Urso De Gregorio; i beni siti all'interno e all'esterno del predetto castello di Lettere, nei pressi dei beni di Maria Petanza, Lanfolfo Cilluto e Sergio Fabbalio.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 282, n. 99.

Edizione: ARCHIVI, n. 10, p. 26-27.

1130, aprile 10, ind. VIII, Atrani.

Landolfo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, concede in pastinato a Giovanni, figlio di Pietro Fabaronia, una terra sita in Pucara presso Tramonti donata al predetto monastero da Giovanni Caniata.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 558-559, n. 956.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXXXIII, p. 227-229.

1130, aprile 25, ind. VIII, Tramonti.

Giovanni, figlio di Pietro Fabaronia, prende in pastinato, da Landolfo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, una terra, sita in

⁴ La lacuna era presente nell'originale visto dal Filangieri. Anche il Camera, nelle Memorie, riporta la stessa lacuna.

Pucara presso Tramonti, donata al predetto monastero da Giovanni Caniata.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 431-432, n. 570.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXXXIV, p. 229-231.

32

1132, giugno 5, ind. X, Atrani.

Costantino e Bartolomeo, figli di Pantaleone giudice poi monaco figlio di Musco di Costantino di Musco di Mauro *de Leone* Comite, dona al monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani e per esso all'abate Landolfo, un castagneto sito in Tramonti in località *Fabale*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 560, n. 965.

Edizione: ARCHIVI, n. 11, p. 27.

33

1132, dicembre 10, XI, Atrani.

Mauro, *compalazzo imperiale*, figlio di Giovanni figlio di Mauro di Pantaleone di Mauro *de Maurone* Comite, dona a Landolfo abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, alcuni beni siti in località Pucara presso Tramonti, che aveva ricevuto dai nipoti, figli di Sergio *protonobilissimo imperiale*. Per tale donazione gli viene concesso di costruire per la sepoltura propria e dei suoi eredi, in fondo al portico del monastero, un *cantarum marmoreum*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 317, n. 215.

Edizione: ARCHIVI, n. 12, p. 28.

34

1133, aprile 12, ind. XI, Atrani.

Palumbo, figlio di Palumbo di Garofalo di Gete prende in pastinato da Landolfo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un inserteto sito in Tramonti, in località *Androni*, detta anche *at Croci*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 373, n. 403.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXXXVII, p. 234-236.

1136, febbraio 5, ind. XIV.

Regale, figlia di Urso di Sergio, vende, per 300 soldi d'oro bizantini, a Landolfo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, i propri beni siti in Tramonti, in località *Oliba*.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXXXVIII, pp.236-238⁵.

1136, marzo 9, ind. XIV. Atrani.

Maria Fagilla, figlia del fu Pietro di Maria, dona, al monastero di S. Tommaso Apostolo di Atrani, per la salvezza della propria anima e di quella dei suoi parenti, tutti i suoi beni siti nelle pertinenze di Lettere.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.364, n. 369.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXXXIX, pp.238-239.

1136, maggio 16, ind. XIV, Atrani.

Gemma, figlia di Leone Buonasera e vedova di Urso da Lapora, restituisce a Landolfo, abate del monastero dei SS. Ciriaco e Giulitta di Atrani, la porzione di terra che il monastero possiede presso *Cabole* con l'inserteto presso *Rospulo* che Sergio, suocero di Gemma, aveva ricevuto in pastinato dal monastero stesso.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 563-564, n. 979.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CXL, pp.240-241.

⁵ Il documento non è inserito in Mansi, 12. L'attribuzione all'archivio di S. Maria di Fontanella è del Filangieri. L'originale, ora perduto, riportava a tergo la segnatura archivistica: SS. Trinità n.68; mentre la segnatura dell'archivio di S. Maria di Fontanella era deleta. Il documento, comunque, appartiene al predetto archivio perché proveniente dall'archivio del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani. Salvati-Pilone, in Archivi, desumono dal Filangieri la notizia, attribuendo (con dubbio) al documento la segnatura 231 dell'archivio di S. Maria di Fontanella

1139, aprile 12, ind. II, Atrani.

Giovanni, figlio di Costantino Garippo e Urania sua moglie, figlia di Giovanni *Scannapecu*, vendono, per 6 soldi di tari di Amalfi, a Landolfo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani un vigneto sito a Tramonti in località *Paterni*, nelle vicinanze dei beni di Giovanni, figlio di Mauro Fasola e dello stesso monastero.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 545, n. 900.
Edizione: ARCHIVI, n. 13, p.28.

1139, luglio 24, ind. II, Atrani.

Lupino, figlio del fu Giovanni di Gete e Aloara sua moglie ricevono, *ad censum*, da Landolfo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un castagneto sito a Tramonti, in località *Androni et ad Crucem*, donato al monastero da Leone compalazzo imperiale, figlio di Sergio di Mauro de Comite Maurone *pro anima* di sua moglie Drosa, *iuxta aquam versantem, vallonem et bona dicti monasterii*, con la condizione di rendere la metà dei frutti al monastero.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 294, n. 129.; ASNa, PLATEA, p. 39.
Edizione: ARCHIVI, n. 14, p. 29.

1139, luglio 24, ind. II, Atrani.

Landolfo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, concede in pastinato, a Lupino, figlio del fu Giovanni di Gete ed a sua moglie Aloara, un castagneto sito in Tramonti in località *At Androni*, detta anche *At Crucis*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 625, n. 1198.
Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CXLIV p. 248-249.

41

1139, luglio 24, ind. II, Atrani.

Stefano, figlio di Palumbo *da Gete* prende in pastinato da Landolfo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un castagneto sito in Tramonti in località *At Androni*, detta anche *At Cruci*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 306, n. 175.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXLV, p. 250-251.

42

1142, marzo 10, ind. V, Atrani.

Urso da *lu Planu*, figlio di Leone Cennamo, insieme con sua moglie Boccia, figlia di Pietro da Toru, i suoi figli Leone e Giovanni e anche in nome degli altri figli quindenati (Cara assente e Pietro e Tucza, minorenni) vendono a Leone, figlio di Giovanni de Numari ed a sua moglie Drosa, le loro case site in Atrani, in località *at ipsa Orto*, per 1 oncia di tarì di Sicilia.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 409-410, n. 499.

Edizione: MEMORIE, (parziale), II, Ap. XXXV; CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXLVI, p. 252-254.

43

1142, settembre 20, ind. VI.

Leone, figlio del fu Tofilatto *de Fluru* dona, per la salvezza della propria anima, al monastero di S. Maria di Fontanella e per esso alla badessa Maria Fabario, un castagneto sito in località *at Casanoba*⁶.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 418, n. 527; ASNa, PLATEA, p. 58.

Edizione: ISTORIA, p. 13; CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXLVII, p. 255-256.

⁶ Nella variante riportata dal Pansa nell'Istoria, il castagneto è di proprietà di Leone Casanova.

44

1144, febbraio 14, [ind. VII], Amalfi.

Sergio, figlio di Leone Guarizzuli, prende in pastinato da Landolfo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, le terre che il detto monastero possiede a Tramonti, in località Pucara.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 559, n. 957.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CXLVIII, p. 256-257.

45

1146, aprile 11, ind. IX, [Lettere]⁷.

Pietro, figlio di Leone Ropicane, restituisce a Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, una terra sita a Lettere in località *at Comparato*, appartenente al detto monastero, che egli aveva ricevuto in pastinato alcuni anni prima e ne riceve in cambio, alle stesse condizioni, un'altra in località Casola.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 561, n. 969.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLI, p. 263-264.

46

1153, luglio 3, ind. I, Sorrento.

Pietro, figlio del fu Sergio *de Iennario* riceve da Teodonanda, badessa del monastero di S. Maria di Fontanella, una casa sita in località *Pipiano*, nelle pertinenze di Sorrento, col diritto di tenerla per 8 anni e con l'obbligo di eseguirvi alcuni lavori nei primi due anni e di ospitarvi le monache di quel monastero nel tempo della vendemmia.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 327, n. 250; ASNa, PLATEA, p. 117.

Edizione: MEMORIE, (parziale), II, Ap. V; CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLVI⁸, p. 274-275.

⁷ Filangieri leggeva a tergo dell'originale: *Charta de Stabi e Casula*, il che ha indotto, insieme al contenuto dell'atto, ad attribuire, come data topica, quella di Lettere.

⁸ In ARCHIVI, riportato erroneamente CLVIII.

1154, maggio 20, ind. II, Atrani.

Bartolomeo, figlio di Pantaleone giudice figlio di Musco di Costantino di Musco di Maurone di Costantino *de Leone* Comite e Pantaleone, figlio di Costantino figlio del detto Pantaleone figlio del detto Musco di Costantino di Musco, donano al monastero di S. Maria e dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani e per esso a Pardo abate, la metà delle terre site in Maiori in località *Orta*, che il suddetto Pantaleone aveva legato allo stesso monastero, sito nei pressi dei beni della cattedrale di Amalfi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 542, n. 887.

Edizione: ARCHIVI, n. 15, p. 29.

1154, agosto 19, ind. II, Amalfi.

Marino, abate del monastero di S. Vito di Positano, riceve da [...] ⁹ e da sua moglie Drosa, tutti i loro beni siti in Vettica Minore, già da essi donati al detto monastero 10 anni prima, e paga loro 50 soldi d'oro di tari, secondo l'accordo da quelli stabilito col predecessore, abate Ruggiero, concedendo gli stessi beni per un censo annuo di 40 tari.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 360, n. 353.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLVII, p. 276-278.

1154, novembre 5, ind. II.

Urso prete, figlio di Giovanni de la Monaca detto *Rapicane*, dichiara in presenza di Drosa, badessa del monastero di S. Tommaso Apostolo di Atrani, di aver ricevuto da Marotta, monaca del suddetto monastero e sua zia, la copia dell'atto di donazione di tre castagneti, fatta da Giovanni, figlio del fu Giovanni Dracone de Grusa, detto *de Labella*, e promette, poiché l'atto di donazione è stato smarrito dal monastero, di restituire la copia in suo possesso qualora non si rinvenisse l'atto.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 484, n. 712.

Edizione: ARCHIVI, n. 16, p. 30.

⁹ L'originale visto dal Filangieri presentava una lacuna.

50

1156, marzo 27, ind. IV, Amalfi.

Giovanni, figlio di Leone di Alfano Spizzatortile, insieme con sua moglie Drosa, figlia di Leone, [...], vendono a Mastalo, figlio di Sergio [...] ed alla moglie [...] ¹⁰, figlia di Mansone Buscano, un castagneto sito ad Agerola, in località *at Capud de Pendulo*, per 40 soldi d'oro di tarì.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 386, n. 438.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLIX, p. 281-283.

51

1156, aprile 27, ind. IV, Amalfi.

Leone, figlio di Pietro Fabarongia, prende in pastinato da Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, alcune terre site a Tramonti, in località Pucara.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 329, n. 257.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLX, p. 283-286.

52

1159, marzo 18, ind. II, Amalfi.

Gemma Strina, vedova di Sergio Arcuccia chierico, insieme con suo figlio Giovanni, anche in nome degli altri figli quindenati, e Giovanni, figlio di Giovanni Strina insieme con il nipote Giovanni, figlio di Pietro Strina, promettono di dare a Pantaleone, figlio di Sergio di Pantaleone, ogni anno, 3 *modia de legumine* sul frutto dei loro beni siti ad Anacapri, che i predetti Sergio Arcuccia e Pietro Strina avevano comprato dal prete Orso *Sanctese*, già gravati del suddetto obbligo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 547, n. 907.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXVI, p. 299-300.

¹⁰ Lacune presenti nell'originale deperdito.

53

1159, marzo 20, ind. VII, Atrani.

Bartolomeo, figlio di Pantaleone di Leone de Comite Gregorio, dovendo pagare 100 soldi d'oro di tarì a Teodonanda, badessa del monastero di S. Maria di Fontanella, secondo le disposizioni testamentarie di sua zia Sicilgaita, vedova di Giovanni compalazzo imperiale, col consenso di Leone, figlio di Gregorio, e Giovanni, figlio di Giovanni di Mansone, esecutori testamentari della detta Sicilgaita, trasferisce alla predetta badessa per un anno il possesso di un castagneto sito in località *Bulbitum*, con l'obbligo che, trascorso l'anno, paghi la somma e riprenda il castagneto.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 615, n. 1161; ASNa, PLATEA, p. 43-43 v.
Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXVII, p. 300-301.

54

1160, luglio 2, ind. VIII, Atrani.

[...] ¹¹, figlia di Leone da *Vaniara*, essendo stata accolta, in societatem sororum et fratrum, nel monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, dona al detto monastero e, per esso, all'abate Pardo, tutti i suoi beni (vigneti, castagneti, selve e case) siti nelle pertinenze di Lettere.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 322, n. 233.
Edizione: ISTORIA, p. 8; CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXVIII, p. 302-303.

55

1162, maggio 26, ind. X, Atrani.

Giovanni prete, figlio di Urso de Fusco, custode e rettore della chiesa di S. Maria de Comite Maurone sita *ad Cancellum supra viam novam* a seguito della controversia con Costantino, rettore della chiesa di S. Trofimena di Atrani, sulla terra vacua posta tra le due chiese, conviene con il predetto Costantino di misurare e dividere la terra confinante.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 521, n. 815.
Edizione: ARCHIVI, n. 17, p. 30.

¹¹ Lacuna nell'originale visto dal Filangieri, già presente nell'Istoria del Pansa.

56

1164, febbraio 1, ind. XIII [Lettere].

Attanasio, figlio del fu Urso de Docibile, prende a parziaria da Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, una terra sita nelle pertinenze di Lettere, in località *ad Comparatum*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 320, n. 227.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXX, p. 309-311.

57

1164, luglio 22, ind. XII, Amalfi.

Sergio, figlio di Giovanni di Lauro prende in pastinato da Pardo, abate del monastero dei S. Cirico e Giulitta di Atrani, un vigneto sito a Tramonti, in località Lauro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 320, n. 228.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXXI, p. 311-313.

58

1165, gennaio 12, ind. XIII, Gragnano.

Pietro, figlio del fu Giovanni Bilingario, a seguito della lite col monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, riguardo alla spettanza di un vigneto, sito in località Casola di Lettere, e di un castagneto sito in località *Cisternula*, risoltasi con l'assegnazione dei detti beni, per giudicato, al monastero, rilascia una *charta securitatis* a Pardo, abate del detto monastero.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 548, n. 914.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXXII, p. 313-314.

59

1166, settembre 26, ind. XV, Lettere.

Giovanni del fu Pietro Petantio di Lettere, prende in pastinato da Pardo, abate del monastero dei SS. Crico e Giulitta di Atrani, un castagneto sito in località *Maurute* nelle pertinenze di Lettere.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 553, n. 931.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXXIV, p. 317-319.

60

1168, febbraio 2, ind. I, Atrani.

Porpora, vedova di Sergio, figlio di Ruggero protonobilissimo imperiale figlio di Sergio di Mauro di Pantaleone di Mauro *de Maurone* Comite e Landolfo, Giovanni, Filippo, Iacopo, Matteo e Gemma, figli dei suddetti Sergio e Porpora, vendono a Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un castagneto sito a Tramonti, nei pressi del fiume e dei beni di Leone di Lauro e del suddetto monastero, per 80 soldi di tarì buoni di Amalfi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 320-321, n. 229.

Edizione: ARCHIVI, n. 18, p. 31.

61

1168, aprile 10, ind. I, Atrani.

Giovanni, figlio di Musco di Leone di Giovanni di Mauro di Leone de Pardo Comite, su richiesta dell'abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, Pardo, a causa della perdita da parte del monastero di un atto di permuta, dichiara che suo padre permuto con Landolfo, precedente abate del detto monastero, un castagneto sito a Tramonti, in località *Petra Pirtusa*, ricevendo in cambio 24 pergole di vigneto.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 321, n. 230.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXXVII, p. 323-324.

62

1168, luglio, ind. I.

Tarantino giudice, maestro giustiziere della Magna Curia, pronuncia la definitiva sentenza relativa alla causa tra Ugone *Saniahan* e Costantino, monaco del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani alla presenza di Adelizia e di re Ruggero, circa l'occupazione da parte di Ugone dei beni della chiesa di S. Maria de Arduino, dipendente dal detto monastero, con il pretesto di una concessione fatta a lui dalla stessa Adelizia che dichiara però di non aver fatto alcuna concessione. Per tale motivo, il monaco Costantino si rifà alla concessione della chiesa di S. Maria fatta da Arduino de Gulisano, nel 1091, con la quale venivano donati al monastero la detta chiesa, 2 *rusticanos* ed una terra sita in *via Calatabutori usque ad montem*, oltre a 40 tra ovini, bovini, maiali e arieti.

La sentenza finale è a favore del monastero.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 321, n. 231.

Edizione: ARCHIVI, n. 19, p. 31-32.

63

1169, giugno 20, ind. II, Atrani.

Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, assegna al prete Urso, figlio del prete Giovanni del fu Urso di Fusco Pisacane, le quinte che il detto monastero ha sulle chiese di S. Maria *da Maru longu* e di S. Maria *de Subtus cripta*, insieme con i beni ad esse pertinenti e con l'obbligo di officiarvi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 322, n. 232.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXXIX, p. 330-332.

64

1170, marzo 29, ind. III, Amalfi.

Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, concede a Mauro, figlio di Costantino Longo, i beni donati al suddetto monastero da Rogata, figlia di Leone de Vaniara, siti nel castello di Lettere.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 362, n. 361.

Edizione: ARCHIVI, n. 20, p. 32.

65

1171, maggio 3, ind. IV, Atrani.

I fratelli Sergio, Orso e Pietro, figli di Leone di Giovanni *da la Parruczula*, rendono a Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, il possesso di una terra del monastero in località Lauro (Tramonti), che il loro avo Giovanni aveva ricevuto in pastinato da Ruggero, protonobilissimo imperiale *de Comite Maurone*, precedente proprietario della detta terra.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 537 e 543, n. 891.

Edizione: CDA, I (dall'originale deperdito), n. CLXXXI, p. 335-336.

66

1172, maggio 29, ind. V, Amalfi.

Giovanni, figlio del fu Leone Pappa, riceve in locazione da Pardo abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, , i quattro mesi all'anno che il suddetto monastero ha sul mulino sito *at ipsa Pumice*, per 12 anni, con un canone di 7 tarì annui.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 565, n. 984.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXLXXXIV, p. 342-343.

67

1174, gennaio 3, ind. VII, Atrani.

Leone, figlio di Sergio da Lapora prende in pastinato da Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un vigneto e due pezzi di castagneto siti a Tramonti, in località, *at Cabala*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 593, n. 1099.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXLXXXVI, pp.346-348.

68

1174, giugno 15, ind. VII, Atrani.

Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, concede in colonia in parti divise ai fratelli Giovanni e Pietro, figli di Sergio di Leone *Guarizzuli*, una terra sita in località Pucara presso Tramonti, che il precedente abate Landolfo aveva concessa in colonia al loro padre Sergio.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 554, n. 935.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXLXXXVII, pp.349-350.

69

1174, luglio 13, ind. VII, Atrani.

Sergio, figlio del fu Sergio *da la Parruzzula* prende in pastinato da Pardo, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un castagneto sito a Tramonti, in località *Rospulo*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 484, n. 713.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXLXXXVIII, p. 350-352.

70

1177, gennaio 11, ind. X, Amalfi.

Enrico, abate del monastero di Positano, permuta con Dionisio, arcivescovo di Amalfi la chiesa di S. Elia in Amalfi *supra Lardariam* con tutti i suoi beni eccetto quelli di Gragnano, i beni che furono di *Sergio Scorphina* in Vettica Minore, due botteghe e un mulino; in cambio, riceve, la chiesa di S. Pietro in *Lauroto* presso Tramonti con tutti i beni che l'Arcivescovado possiede in questo luogo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 281, n. 95.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXCIV, p. 363-366.

71

1177, dicembre 28, ind. XI, Amalfi.

Dionisio, arcivescovo di Amalfi, concede *ad laborandum* a Guglielmo, del fu Pietro Rapicane di Lettere, un vigneto del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, sita in località Casola di Lettere.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 495, n. 736.

Edizione: MEMORIE, (parziale), II, p. 669; CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXCVIII, p. 374-376.

72

1178, novembre, ind. XII, [Lettere].

Leone del fu Giovanni Rapicane e sua moglie Mensana vendono a Giovanni, figlio del fu Urso da la Turina di Scala, una pergola di vigneto sita in località Casola di Lettere, per 17 tari d'oro di Amalfi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 297, n. 142.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXCIX, p. 376-377.

73

1179, dicembre 10, ind. XIII, Atrani.

Urso, figlio di Sergio da Lapora, rende a Leone, figlio del fu Sangilio di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, il possesso delle terre site a Tramonti, in località *Ballano*, che suo padre Sergio insieme al fratello Giovanni, aveva ricevuto in pastinato dal detto monastero.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 297, n. 143.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCII, p. 383-384.

74

1180, novembre 3, ind. XIV, Scala.

Giovanni, figlio del fu Urso da la Taurina, insieme con sua moglie Mabilia e con le loro figlie *Carate*, *Prisi* e *Farande*, donano, per la salvezza dell'anima, al monastero di S. Maria di Fontanella quattro cisterne ed alcune pezze di terra site nelle pertinenze di Lettere.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 355, n. 333.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCIV, p. 387-388.

75

1181, febbraio 15, ind. XIV, Atrani.

Urso, figlio di Leone di Urso da Lauro rende a Leone, figlio del fu Sangillo di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, il possesso di alcune terre site a Tramonti, in località Paterno Maggiore, che il suo avo Urso insieme con Urso, figlio di Leone da Lauro aveva ricevuto *ad laborandum* dal detto monastero.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCV, p. 389-390.

76

1181, dicembre 3, ind. XV, Atrani.

Giovanni, figlio di Urso di Lauro riceve in pastinato da Leone, figlio del fu Sangillo di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, una terra sita a Tramonti in località Lauro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 295-296, n. 136; ASNa, PLATEA, p. 39v.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCVII, p. 393-395.

77

1182, marzo 3, ind. XV, Atrani.

Giovanni, figlio naturale di Gemma figlia di Costantino di Salerno, dona, per la salvezza dell'anima, a Leone, figlio di Sangillo di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un orto sito ad Atrani.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 298, n. 145.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCVIII, p. 395-396.

78

1182, novembre 17, ind. I, Scala.

Urso, figlio del fu Sergio Pironti di Pino (Lettere), *habitor* di Scala, vende al genero Leone, figlio di Giovanni Mazzamorta, un vigneto sito a Pontone presso di Amalfi, in vico S. Andrea Apostolo, per [...] ¹² once di tarì di Sicilia.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 298, n. 146.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCX, p. 398-400.

¹² L'originale visto da Filangieri presentava una lacuna.

1182, novembre 30, ind. I.

Guerrasio, figlio del fu Giovanni Sasso “Bocca Grasso”, di Lettere, riceve in pastinato dalla badessa del monastero di S. Tommaso di Atrani, Aloara, figlia di Giovanni curiale di Urso *imperialis dissipatus*, figlio di Giovanni giudice, un castagneto in località *a la Pizzicota*, nelle pertinenze di Lettere.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 597, n. 1118.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXI, pp.400-402; notizia del documento in MEMORIE, I, p. 62, (NOTA 1).

1183, aprile 10, ind. I, Atrani.

Pandolfo, figlio di Pantaleone di Giovanni di Giovanni di Pantaleone, dona, per la salvezza dell'anima, al monastero di S. Angelo de Mare di Atrani, e per esso alla badessa Truda, figlia di Sergio di Sergio Napolitano, un vigneto sito a Tramonti, in località Paterno Maggiore, e la sua parte di una *planca* sita a Maiori.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 531-532, n. 852.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXII, pp.402-403.

1184, dicembre 20, ind. III, Atrani.

Lorenzo, figlio del fu Sergio da Latora restituisce a Leone, figlio di Sangillo di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, il possesso di un vigneto sito a Tramonti, in località Cabula, e di un castagneto sito sempre a Tramonti, in località *at ipsa Ripa*, che da alcuni anni aveva ricevuto dal detto monastero *ad laborandum*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 304-305, n. 170.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXVII, p. 413-414.

1186, marzo 10, ind. IV, Atrani.

Tommaso, figlio del fu Giovanni Boccacorna del fu Costantino Cannaviride, insieme con sua moglie Gemma, figlia di Leone di Sergio di Leone di Giovanni, contessa di Berna, anche in nome dei figli quindenati perché minorenni, vendono a Leone, figlio di Sangillo di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, una parte di un orto sito ad Atrani, in località *Mangano*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 557, n. 950.
Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXVIII, p. 414-416.

83

1187, settembre 9, ind. VI, Atrani.

Pietro, figlio del fu Costantino Campanile, prende in pastinato dal prete Giovanni, figlio del fu Adelmario, rettore della chiesa di S. Maria a Bando di Atrani, col consenso dei porzionari della detta chiesa, un castagneto sito a Tramonti, in località Ficarola.

Regesto: Cava, Mansi, 12, pp.459-460, n. 836.
Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXXI, p. 422-424.

84

1188, ottobre 5, VII, Atrani.

Adinolfo, figlio di Mansone di Giovanni e Marotta, figlia di Pantaleone di Sergio, imperiale protonobilissimo, *de Comite Maurone*, donano al monastero di S. Angelo de Mare di Atrani di cui i detti Marotta e Adinolfo sono porzionari, e per esso a Truda, figlia di Sergio figlio di Sergio Napolitano, badessa del detto monastero, la loro parte di orto posseduto in comune con il detto monastero e che avevano ricevuto dai Cacapecce di Napoli

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 367-368, n. 384.
Edizione: ARCHIVI, n. 21, p. 32-33.

85

1188, dicembre 15, ind. VII, Atrani.

Giovanni, figlio di Sergio di Leone Guarizzulo, rende a Leone, figlio di Sangillo di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, il possesso di una parte di una terra sita in località Pucara, presso Tramonti, che suo padre Sergio aveva ricevuto *ad laborandum*, dividendone, successivamente, il possesso con suo fratello Pietro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 568, n. 996.
Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXXIV, p. 430-431.

86

1188, dicembre 20, ind. VII, Atrani.

Pietro, figlio di Giovanni del fu Pietro Biscatale rende a Leone, figlio di Sangillo di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, il possesso di due pezze di vigneto site a Tramonti, in località Lauro, che il suo avo Pietro aveva ricevuto in pastinato nel 1096.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 562, n. 972.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXXV, p. 432-433.

87

1189, marzo 27, ind. VII, Ravello.

Giovanni, figlio del fu Pietro Imperato, prende in pastinato da Truda, figlia di Sergio di Giovanni di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone de' *Iohanne* Comite, badessa del monastero di S. Angelo de Mare di Atrani, la terza parte di un castagneto sito in Campo, *at Flebola*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 561, n. 970.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXXVI, p. 433-435.

88

1191, dicembre 16, ind. X, Atrani.

Giovanni, figlio di Pietro Biscatale, rinuncia al castagneto che gli era stato assegnato, *ad censum*, a Tramonti, in località Paterno Maggiore, da Leone, figlio di Sangillo di Sorrento e abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 428, n. 558.

Edizione: ARCHIVI, n. 22, p. 33.

89

1192, maggio 20, ind. X, Amalfi.

Mauro, figlio di Giovanni figlio di Mansone, dona al monastero di S. Angelo de Mare di Atrani di cui è porzionario, e per esso a Truda, badessa del detto monastero, tutta la sua parte *de victualio* spettante nell'isola di Capri.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 263, n. 35.

Edizione: ARCHIVI, n. 23, p. 33-34.

90

1192, giugno 7, ind. X, Amalfi.

Giovanni e Sergio giudici e Pantaleone, figli di Sergio di Giovanni di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone *de Iohanne* Comite, donano ciascuno per la propria parte, al monastero di S. Angelo de Mare di Atrani e per esso a Truda, badessa del detto monastero e figlia del detto Sergio giudice, un castagneto, un bosco, una boscaglia cedua ed una terra con case siti in Tramonti, in località Novella che i fratelli avevano acquistato da Riccardo D'Afflitto che a sua volta li aveva ricevuti a saldo del credito vantato su Leone Trilla, e che non potevano alienare senza la volontà di tutti gli eredi di Amalfi e di Atrani.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 423, n. 543.

Edizione: Archivi, n. 24, p. 34.

91

1192, agosto 1, ind. X, Atrani.

Giovanni, figlio del fu Pietro di Giovanni Biscatale rende a Leone, figlio di Sangillo di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, il possesso di alcune terre site a Tramonti, in località Lauro, precisamente presso *Oliba* e *Carabone*, che egli aveva ricevuto, dal detto monastero, in pastinato.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 423, n. 544.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXXX, p. 441-442.

92

1193, gennaio 20, XI ind., Atrani.

Urso, figlio di Leone de Lauro, restituisce a Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, la vigna ed il castagneto siti in Tramonti in località Paterno Maggiore, tenuta in pastinato, per la terza parte dal padre di Urso, detto Leone e un'altra vigna tenuta, invece, dallo stesso Urso per metà ricavandone 10 tarì di Amalfi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 424, n. 545.

Edizione: Archivi, n. 25, p. 35.

93

1193, agosto 3, ind.XI, Amalfi.

Truda, figlia di Sergio Garillani e moglie di Maurone, figlio di Lupino de' Ferraci, dona al nipote Giovanni, figlio di Sergio di Pardo de Comitè Maurone la *porzione* che era appartenuta al detto Maurone e che detiene nella chiesa di S. Trofimena, sita tra Amalfi ed Atrani, in località *Muro Longo* con tutte le spettanze.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 424, n. 546.

Edizione: Archivi, n. 26, p. 35.

94

1193, agosto 10, ind. XI, Ravello.

Giovanni prete, figlio di Sergio Bove, riceve da Lucia, badessa del monastero di S. Maria di Fontanella, figlia di Pandolfo conte di Alaisi, la *collationem rectorie*, della chiesa di S. Giovanni di Marmorata con tutti i beni e con l'obbligo di officiare di giorno e di notte e di reggere bene la stessa chiesa e con un onere annuo nei confronti del monastero di 120 once.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 424-25, n. 547.

Edizione: Archivi, n. 27, p. 36.

95

1194, settembre, ind. XIII.

Aymone, figlio del fu Angresano Ca[...]e sua moglie Mirabilia vendono a Sergio Attanasio, acquirente per parte del monastero di S. Maria [di Fontanella] di Atrani, la metà di due pezze di terre site a Nocera, per 1 oncia d'oro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 291, n. 122.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXXXIV, p. 450-452.

96

1196, marzo, ind. XIV, (Salerno).

Pasquale, figlio del fu Pietro di Iacono Disideo, *de loco Lobi*, vende a suo fratello Giovanni la sua porzione di una terra sita fuori Salerno, in località Montana, precisamente *a lu Gualdu*, per 2 once e 40 di tarì di Sicilia.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXXXVI, p. 453-455¹³.

97

1198, agosto 21, ind. VII, Atrani.

Benedetto, figlio di Giovanni di Martino di *Ballano* prende in pastinato da Leone, figlio del fu Sangillo di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, un castagneto sito a Tramonti, in località *Ballano*, precisamente all'*Argillara*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 425, n. 549.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXLI, p. 465-467.

98

1199, aprile 20, ind. II, Atrani.

Berbetana, figlia del fu Sergio da Torri e vedova di Giovanni, figlio di Urso Ciciraro, rinuncia, dinanzi ad Aloara, badessa del monastero di S. Tommaso di Atrani, per la salvezza dell'anima, al diritto di passaggio che ha sopra una terra del monastero stesso, sita in Maiori.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 541, n. 885.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXLII, p. 467-468.

99

1200, dicembre 1, ind. IV, Atrani.

Leone, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, concede, *ad censum* a Matteo del fu Leone *Sclavi*, beni immobili con annesso castagneto sito a Tramonti, in località *Ballano*, nei pressi dei beni del monastero di S. Filippo e del monastero di S. Lorenzo, dietro il pagamento di due terzi del raccolto del vigneto e la metà del raccolto del castagneto per il sostentamento del detto monastero e del monaco inviato a riscuotere il censo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 486, n. 722.

¹³ 180 SS. Trinità, 307 S. Maria di Font.

Edizione: ARCHIVI, n. 28, p. 36.

100

1200, dicembre 2, ind. IV, Atrani.

Matteo del fu Leone *Sclavi*, prende in pastinato da Leone di Sangilio di Sorrento, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, alcune terre site in Tramonti, a *Ballano*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 256, n. 19.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXLII, p. 476-478.

101

1202, gennaio 20, V¹⁴, Lettere.

Sergio, del fu Giovanni di Tortora, e Imperatrice di Sergio *Laodola*, vedova di Pietro di Giovanni di Tortora, riceve *ad censum* dal monastero di S. Tommaso apostoli di Atrani, e per esso dalla badessa Aloara, figlia dello stesso Giovanni curiale, di Urso *imperialis dissipatus* di Giovanni Giudice, due castagneti siti nelle pertinenze del castello di Lettere, ossia uno sito in località *quatuor villas*, nei pressi dei beni di Giovanni di Silvestro, Giovanni *Petanza* e del monastero di S. Trifone di Ravello; un altro sito in località *Pesolara*, nei pressi dei beni del fu Pietro di *Torana*, Pietro Sorrentino del detto Giovanni *Petanza*, e della chiesa della SS. Trinità di Scala, dietro corresponsione della metà del raccolto.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 303, n. 165.

Edizione: ARCHIVI, n. 30, p. 37-38.

102

1203, luglio 15, VI, Atrani.

Giovanni di Stasio *Laurotani*, e Siricara di Sergio di *Ponte Primaro*, vedova di Leone figlio del detto Stasio, dichiara di avere avuto in locazione dal monastero di S. Maria di Fontanella, e per esso dalla badessa Lucia, che si trovava presso la città di Aversa, una vigna sita in località *Campulo* presso Maiori, nella quale promettono di coltivare un orto con cetrioli, zucche e cipolle per un valore di 20 tarì di Amalfi e 8 fascine all'anno, per dieci anni.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 307, n. 181; ASNa, PLATEA, 64 v.-65.

Edizione: ARCHIVI, n. 31, p. 37-38.

¹⁴ Il documento riportava, erroneamente, IV indizione (già segnalato in ARCHIVI, p. 38).

103

1205, marzo 20, VIII, Amalfi.

Costantino abate, figlio di Giovanni Fabario, concede a censo, col consenso dei patroni della chiesa di S. Maria detta de Comite Maurone sita in località Muro Longo, a Giovanni, figlio di Sergio de Campanora, un vigneto sito a Tramonti in località Campanora, nei pressi dei beni della detta chiesa di S. Maria, della chiesa di S. Giovanni de Maromorata e della chiesa di S. Angelo d Placoncella; concede, inoltre, un castagneto sito nella medesima località, nei pressi dei beni del giudice Alfano de Comite Maurone, di Bartolomeo Angulario, di Pantaleone Ferrario e di Pandolfo de Arco, a fronte della corresponsione, durante il periodo della vendemmia, della metà dei frutti e di un pollo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 564, n. 982.

Edizione: ARCHIVI, n. 32, p. 38-39.

104

1208, agosto 20, XI, Amalfi.

Il cardinale di S. Marcello, Pietro Capuano, fa istituire ad Amalfi, nei pressi della cattedrale, la *schola liberalium artium*, con accesso gratuito a laici e chierici di Amalfi e di Atrani, riservando a sé ed alla sua famiglia la nomina dei maestri che avrebbero ricevuto uno stipendio annuo di 10 onces d'oro, ricavate dai possedimenti della famiglia Capuano siti in Amalfi, Maiori, Sorrento ed Agerola.

Copia: Cava, Mansi, 12, p. 487-492, n. 725.

Edizione: ARCHIVI, n. 33, p. 39-44.

105

1215, novembre, IV.

Bartolomeo, detto del domino Paone, dona, in remissione dei propri peccati, a suo fratello Eunofrio, precettore dell'ospedale di S. Giovanni, una terra sita in località *Canatara*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 290, n. 118.

Edizione: ARCHIVI, n. 34, p. 44.

106

1216, maggio 5, IV, Amalfi.

La monaca Drusa, figlia di Giovanni Rizzo, vende a Sigismondo figlio di Matteo Bininoli, un casalino sito ad Atrani già proprietà di Giovanni Pinto, per 6 tarì d'Amalfi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 276, n. 82.

Edizione: ARCHIVI, n. 35, p. 44.

107

1222, aprile 20, X, Atrani.

Matteo, figlio di Leone di Costantino di Salerno, dona al cognato, figlio di Giovanni Boccanorno, un orto sito ad Atrani in località *ad Mangano*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 362-363, n. 363.

Edizione: ARCHIVI, n. 36, p. 45.

108

1225, giugno 2, XIII, Lettere.

Leone e Giovanni, figli del fu Pietro de Ruggero di Lettere, ricevono dal monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, e per esso dall'abate Sergio, a fronte di un censo annuo corrispondente alla metà del raccolto, un vigneto sito a Casola in località Comparati, nei pressi dei beni del monastero, tenuti da Pietro Petancio e dagli eredi del fu Giovanni Decebele.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 622, n. 1188.

Edizione: ARCHIVI, n. 37, p. 45¹⁵.

109

1229, marzo 5, II, Lettere.

Nideria, figlia del fu Giovanni Certa insieme col marito Martino, figlio di Pietro Guido, vendono al monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, e per esso all'abate Sergio, un vigneto sito a Casola, in località Ad Gete, nelle pertinenze del castello di Lettere e nei pressi dei beni di Leone Decebele e dello stesso monastero, per 4 tarì d'Amalfi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 596, n. 1112.

Edizione: ARCHIVI, n. 39, p. 46.

¹⁵ In ARCHIVI, segue a questo, il documento n. 38, in Mansi, p. 315, n. 206 olim signatum 348, che non si riporta in questo repertorio non potendo ricavarne il contenuto. Il Mansi segnalava: *Instrumentum totum corrosum ex quo nihil desumi potest.*

110

1230, gennaio 20, III, Lettere.

Benera, figlia di Maria del fu Giovanni Cavaleri, moglie di Novello, figlio del magistro Repentino Spenzenga, vende al monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, e per esso all'abate Sergio, una terra sita in località Comparati, nelle pertinenze del Castello di Lettere e nei pressi dei beni dello stesso monastero, per 6 tarì di Amalfi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 542, n. 889.

Edizione: ARCHIVI, n. 40, p. 46.

111

1235, dicembre 2, IX, Atrani.

Iacobo, figlio di Sergio Martelli di Pantaleone Comite Maurone, dona a Maria, figlia di Giovanni di Sergio Del Giudice, badessa del monastero di S. Angelo de Mare di Atrani, un mulino sito ad Atrani in prossimità del *balneum novum*, già proprietà di Giovanni figlio del giudice Sergio di Napoli, suocero di Iacobo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 316, n. 211.

Edizione: ARCHIVI, n. 41, p. 46-47.

112

1236, agosto 1, IX, Atrani.

Mansone, figlio di Bartolomeo di Mansone; Bernaldo, figlio del giudice Matteo di Sergio Cappasanta; Giovanni, figlio di Gregorio di Giovanni di Riccardo Comite Maurone; Iacobo, figlio di Sergio Martelli di Pantaleone Comite Maurone; Sibilia, figlia di Maso della Porta di Salerno e moglie di Pantaleone, figlio di Matteo di Aliberto; Giovanni, figlio di Pantaleone del giudice Sergio di Napoli; Stefano, figlio di Matteo di Landolfo del giudice Alfano Comite Maurone; [...], moglie del detto Iacobo figlio di Sergio Martelli di Pantaleone Comite Maurone; Berardo, figlio di Pantaleone di Sergio di Napoli; Sergio, figlio di Matteo del detto Pantaleone di Sergio di Napoli; Berardo, figlio di Mauro di Giovanni di Mansone; Berardo, figlio di Pietro di Mauro di Giovanni di Mansone; Mansone, Mauro e Giovanni, figli di Berardo di Mansone di Leone, porzionari del mulino posto ad Atrani, donano le proprie quote parti al monastero di S. Angelo de Mare di Atrani e per esso alla badessa Maria, figlia di Giovanni di Sergio Del Giudice.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 285-286, n. 107.

Edizione: ARCHIVI, n. 42, p. 47.

113

1239, agosto, XII, Lettere.

I fratelli Oddo *Bonus Iurnus*, Taddeo e Mensania, figli del fu Giovanni Rapicane, monaco del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, convengono alla risoluzione della controversia sorta con l'abate del detto monastero Sergio, riguardante una terra sita nelle pertinenze del castello di Lettere, della quale contendevano la proprietà.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 523, n. 822.

Edizione: ARCHIVI, n. 43, p. 48.

114

[1239], ottobre 7, XIII, Lettere.

Napolitano, figlio di Pietro Rapicane, permuta col monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani e per esso con l'abate Sergio, due pezze di vigneto poste presso Casola di Lettere, nei pressi dei beni della chiesa di Gragnano, ricevendo in cambio dal monastero un altro vigneto con alcune case annesse siti in località Gete di Tramonti, nei pressi dei beni del monastero dei SS. Cirico e Giulitta e di quello di Positano.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 333, n. 268.

Edizione: ARCHIVI, n. 44, p. 48.

115

1241, gennaio 12, XIV, Gragnano.

Agnello, *magister*, figlio del fu Pietro *Amazamorti*, assegna a sua figlia Letizia, moglie di Oddone Rapicane di Lettere, una dote corrispondente ad un vigneto con alcune case annesse in località *Bulcanus*, nelle pertinenze di Gragnano ed un castagneto sito in località Monticello ed un querceto sito in località Costa di S. Giorgio, nei pressi dei beni di Giovanni di Ottaviano, di Giovanni Fontanella, di Pietro Pulcaro, della chiesa di S. Giorgio, di Giovanni d'Auria di Lettere e di Giovanni Puzzo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 333-334, n. 272.

Edizione: ARCHIVI, n. 45, p. 48-49.

116

1244, marzo, II.

Giovanni e Pietro di Gragnano, padre e figlio, ricevono dal monastero di S. Maria di Fontanella in locazione alcuni beni siti a Gragnano.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 322, n. 234.

Edizione: ARCHIVI, n. 46, p. 49.

117

1245, aprile 10, III, Lettere.

Pasca, figlia del fu Pietro Longobardi e moglie di Leone di Baniara, vende a Giovanni Sorrentino, figlio del fu Pietro Sorrentino, un vigneto sito in località Depugliano di Lettere per 7 tari e 10 grana.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 585, n. 1066.
Edizione: ARCHIVI, n. 47, p. 49.

118

1245, giugno 13, III, Lettere.

Giovanni, figlio del fu Leone Docibile, parente di Andrea, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, vende allo stesso abate, le quote tenute su un vigneto sito a Lettere, nei pressi dei beni del monastero.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 265, n. 40.
Edizione: ARCHIVI, n. 48, p. 49-50.

119

1245, giugno 14, III, Lettere.

Leonardo, figlio del fu Angerio, parente di Andrea, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, vende allo stesso abate, una pezza di terra sita in località Gete di Tramonti, nei pressi dei beni del monastero, per 7 tari e mezzo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 266, n. 46.
Edizione: ARCHIVI, n. 49, p. 49-50.

120

1247, dicembre 20, V, Ravello.

Mauro, figlio del fu Leone Grisone e Tanda, figlia del fu Iacobo Campaleoni, coniugi, vendono a Sergio giudice, figlio di Pantaleone monaco del fu Sergio Napolitano di Amalfi, un castagneto sito a Novella di Tramonti, in località *Tribulum* che Tanda aveva ricevuto, per successione, da suo fratello Tommaso, per 6 once.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 518, n. 801.
Edizione: ARCHIVI, n. 50, p. 50.

121

1248, gennaio 4, VI, Gragnano.

Giovanni Caperdano, figlio del fu Leone, dichiara di aver acquistato, al censo annuo di 2 once di cera, un vigneto sito ad Aurano di Gragnano, da Stefania, badessa del monastero di S. Maria di Fontanella.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 596, n. 1115.
Edizione: ARCHIVI, n. 51, p. 51.

122

1251, novembre, X, Salerno.

Giovanni d'Auro, vende a Giovanni, figlio del fu Tommaso Ferrario, un castagneto con selva siti in località *Montana*, al di fuori della città di Salerno.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 320, n. 226.
Edizione: ARCHIVI, n. 52, p. 51.

123

1257, settembre, 18, I, Tramonti.

Giovanni giudice, figlio del fu Benedetto di Geti, riceve, con corresponsione di un censo annuo di 34 tarì, dai procuratori del capitolo della Chiesa di Amalfi, rappresentanti l'altare inferiore della cattedrale di S. Andrea, col consenso dell'arcivescovo Gualterio, una selva sita a Capitignano di Tramonti ed un castagneto con selva siti in località *Barbarola* di Tramonti, beni già legati al detto altare dal fu Pietro Capuano.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 337, n. 284.
Edizione: ARCHIVI, n. 53, p. 51.

124

1258, aprile 26, I, Amalfi.

Margherita di Guidone, vedova di Giovanni di Pantaleone di Angelo, insieme con Andrea suo figlio, quest'ultimo anche per conto di Donadeo e degli altri suoi fratelli, ricevono da Andrea, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani, alcune terre in Sicilia, site tra Cefalù e Collesano, al censo annuo di 15 tarì, da pagare nel mese di luglio in corrispondenza della festa di S. Cirico, oltre a 16 pezzi di formaggio.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 596, n. 1116.
Edizione: ARCHIVI, n. 54, p. 52.

125

1259, gennaio 26, [II]¹⁶, Napoli.

Marco d'Afflitto, figlio del fu Alessandro e della fu Giuditta, trasferisce al cognato Filippo Fagella, figlio di Buoninfante, due pezze di terra site in località *Cesano*, ricevendo in cambio, dallo stesso Filippo, una pezza di terra di 4 modi, sita in località *Campi Sermoni*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 527, n. 835.
Edizione: ARCHIVI, n. 55, p. 52.

126

1262, giugno 26, V, Amalfi.

Allamandina, figlia del fu Composito di Romanino, vedova del fu Giovanni di Ponteprimario, insieme con suo figlio Leone e sua nuora Letizia, figlia del magistro Iacobo de Bassallo, vendono a Marino, figlio di Leone Cumbulo, un vigneto ed una selva siti a Maiori presso Vecite, nei pressi del fiume e dei beni di Sergio Lazzaro e Matteo di Ponteprimario, rispettivamente cognati e zii degli autori ed un altro vigneto sito a Maiori in località S. Pietro, nei pressi dei beni di Giovanni di Ponteprimario e del fu Giovanni Capuano, per 15 once.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 469, n. 664.
Edizione: ARCHIVI, n. 56, p. 53.

127

1268, dicembre 6, XII, Amalfi.

Andrea e Giovanni, figli di Sergio di Montagna, ricevono da Tomasia, badessa del monastero di S. Angelo di Atrani, un vigneto con oliveto sito a Minori, ad un censo annuo di 11 tarì e 100 uova.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 459, n. 635.
Edizione: ARCHIVI, n. 57, p. 53.

128

1269.

I compatroni del monastero di S. Angelo de Mare di Atrani, appartenenti alle famiglie de Comite Ursone, Cappasanta e de Comite Maurone, danno il consenso per l'accorpamento dei tre monasteri atranesi di S. Angelo, S. Maria de Fontanella e S. Tommaso, voluto dall'arcivescovo di Amalfi, Filippo

¹⁶ L' indizione è corretta da Salvati-Pilone. Nel Notamento è presente la III indizione.

Augustariccio.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 431, n. 569.

Edizione: ARCHIVI, n. 58, p. 54.

129

1269, febbraio [XII]¹⁷.

Filippo Augustariccio, arcivescovo di Amalfi, dispone la soppressione dei tre monasteri di Atrani di S. Tommaso, S. Angelo e S. Maria di Fontanella, per fare fronte alla dissolutezza di vita delle monache che ne facevano parte, e li riunisce in unico monastero, assegnando come sede il monastero dei SS. Cirico e Giulitta. I monaci di quest'ultimo vengono trasferiti, in cambio, presso la precedente sede del monastero di S. Maria di Fontanella.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 337, n. 286.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXXVIII, p. 135 ss; ARCHIVI, n. 59, p. 54.

¹⁷ Corretta da Salvati-Pilone. Nel Notamento è segnalata la XIII indizione.

Archivio di S. Maria *Dominarum* (1270-1308)

1

1270, giugno 5, ind. XIII, Lettere.

Soffrido de Roberto, figlio del fu Pietro de Roberto, con il consenso dell'arcivescovo di Amalfi, permuta un vigneto, sito a Casola di Lettere nel luogo denominato ad Gete, a favore di Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, il quale, per parte del predetto monastero, con il consenso dell'arcivescovo di Amalfi, offre in cambio a Soffrido una terra con olivi, sita a Casola di Lettere nel luogo denominato ad Argentaro. Come supplemento di detta permuta l'abate riceve dal giudice Soffrido 2 once e mezzo d'oro.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CCCXCII, p. 141.

2

1270, luglio 15, ind. XIII, Atrani.

Bartolomeo, figlio del fu Giovanni, riceve dal monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani precedentemente monastero di S. Maria di Fontanella, e per esso dall'abate Pietro, un castagneto sito a Pietre di Tramonti, nei pressi dei beni del fu Caropriso Francese, del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, dello stesso monastero di S. Cirico e di quello di S. Michele, con l'obbligo di corrispondere, annualmente, la metà del prodotto e 20 uova, oltre alla metà del legname, quando raccolto.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 266, n. 47.

Edizione: ARCHIVI, n. 1, p. 87.

3

1270, luglio 15, ind. XIII, Atrani.

Domenico, figlio del fu Caropriso Francese di Tramonti, riceve dal monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani precedentemente monastero di S. Maria di Fontanella, e per esso dall'abate Pietro, un castagneto con alcune case annesse, sito a Tramonti in località *ad Cabulo*, nei ressi dei beni della chiesa di S. Felice e della S. Trinità, di Iacobo de Porta e di Giovanni di Salerno, con obbligo di corrispondere annualmente due terzi dei frutti, la metà del raccolto di castagne e 25 uova.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 521, n. 814.

Edizione: ARCHIVI, n. 2, p. 87-88.

4

1270, luglio 15, ind. XIII, Atrani.

Pasquale, figlio del fu Caroprisono detto Frocese di Tramonti, scrive e conferma a favore di Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, una carta simile ad una precedentemente già scritta dal suddetto Pasquale per il detto abate in cui lo stesso assegna al primo, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, la metà della sua eredità con gli edifici, un vigneto, un castagneto ed un bosco che il detto monastero ha in Tramonti ad Cabulo, in comunione pro indiviso in modo che dalla metà del vigneto si condivida la terza parte dei frutti e dalla metà del castagneto e del bosco si condivida la metà dei frutti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 398, n. 471.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CCCXCIII, p. 142.

5

1270, luglio 22, ind. XIII, Amalfi.

Peregrino, figlio del fu Pietro del fu Andrea Marciano di Tramonti, dichiara di avere ricevuto, col consenso dell'arcivescovo di Amalfi Filippo, dal monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani precedentemente monastero di S. Maria di Fontanella, e per esso dall'abate Pietro, la terza parte di un castagneto sito a Paterno Maggiore di Tramonti, nei pressi del fiume e del vallone, dei beni del fu Musco di Pietro Buccella, di Andrea Del Giudice, di Alessandro Pepe, di Nicola di Angelo e dello stesso monastero di S. Cirico, con obbligo di corrispondere annualmente la metà del prodotto.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 287, n. 100.

Edizione: ARCHIVI, n. 3, p. 88.

6

1270, luglio 22, ind. XIII, Amalfi.

Bartolomeo, figlio del fu Sergio del fu Andrea Marciano di Tramonti, fa scrivere e confermare a favore di Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Bartolomeo per il suddetto abate in cui lo stesso assegna al primo, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, la terza parte di un castagneto che il suddetto monastero ha in Tramonti ad Paternum Maiorem, in comunione pro indiviso a modo che dalla suddetta terza parte si condivida la metà dei frutti.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CCCXCIV, p. 143.

1270, luglio 22, ind. XIII, Amalfi.

Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, assegna a Matteo, figlio del fu Pietro del fu Andrea Marcino di Tramonti, la terza parte di un castagneto e di un bosco che il suddetto monastero ha in Tramonti ad Paternum Maiorem, in comunione pro indiviso a modo che dalla suddetta parte si condivida la metà dei frutti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 368, n. 386.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CCCXCV, p. 144.

1270, novembre 8, ind. XIV, Amalfi.

Giovanni, figlio del fu Pietro Barone di Lettere, anche per conto dei propri figli, riceve, col consenso dell'arcivescovo di Amalfi Filippo, dal monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani precedentemente monastero di S. Maria di Fontanella, e per esso dall'abate Pietro, una terra sita a Casola di Lettere, in località Comparato, nei pressi dei beni di Felice d'Auria e di Giovanni d'Auria, al censo annuo di 2 tari e mezzo da pagare in corrispondenza della festività di S. Cirico.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 307, n. 183.

Edizione: ARCHIVI, n. 4, p. 88-89.

1270, novembre 8, ind. XIV, Amalfi.

Sergio, figlio del fu Leone di Lauro soprannominato Pepe di Tramonti, riceve col consenso dell'arcivescovo di Amalfi Filippo, dal monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani precedentemente monastero di S. Maria di Fontanella, e per esso dall'abate Pietro, un vigneto, un castagneto con bosco siti a Tramonti, in località Lauro, con obbligo di corrispondere annualmente i due terzi del raccolto, un pollo e 25 uova.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 567, n. 991.

Edizione: ARCHIVI, n. 5, p. 89.

10

1270, dicembre 5, ind. XIV, Amalfi.

Sergio, figlio del fu Leone di Lauro, detto Pepe di Tramonti, fa scrivere e confermare a favore di Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Sergio per il suddetto abate in cui lo stesso assegna al primo, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, una vigneto con castagneto e bosco che il suddetto monastero ha in Tramonti *ad Lauro* in località *a la Oliva*, in ragione che dai predetti possedimenti si condivide la terza parte dei frutti.

Edizione: CDA, II (registro dall'originale deperdito), n. CCCXCVII, p. 145.

11

1270, dicembre 10, ind. XIV, Amalfi.

Giovanni e Giacomo, fratelli figli del fu Costantino de Paterno di Tramonti, fanno scrivere e confermare a favore di Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dai suddetti fratelli per il suddetto abate in cui lo stesso assegna al primo, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, una sua eredità che il suddetto monastero ha in Tramonti ad Pecara, in ragione che dalla suddetta eredità si condivide la metà dei frutti.

Registro: Cava, Mansi, 12, p. 528, n. 838.

Edizione: CDA, II (registro dall'originale deperdito), n. CCCXCVIII, p. 146.

12

1271, gennaio 15, ind. XIV, Amalfi.

Riccardo, figlio del fu Costantino de Lauro, soprannominato Pepe di Tramonti, fa scrivere e confermare a favore di Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Riccardo per il suddetto abate in cui lo stesso assegna al primo, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, una parte di vigneto con una parte di castagneto che il suddetto monastero ha in Tramonti ad Lauro in località a la oliva, in ragione che dalla suddetta vigneto si condivide la terza parte dei frutti.

Registro: Cava, Mansi, 12, p. 420, n. 532.

Edizione: CDA, II (registro dall'originale deperdito), n. CCCXCIX, p. 147.

13

1271, maggio 26, XIV, Amalfi.

Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani precedentemente monastero di S. Maria di Fontanella, concede a Iacobo, figlio del fu Cosma de Guizzone, un vigneto con selva sito a Vecite di Maiori, al censo annuo di 12 tarì.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 399, n. 475.

Edizione: ARCHIVI, n. 6, p. 89-90.

14

1272, febbraio 22, ind. XV, Amalfi.

Letizia, badessa del monastero di Santa Maria de Dominabus, fa scrivere e confermare una carta per Filippo, figlio di Marino, in cui a seguito dell'entrata nel suddetto monastero di Bartolomea, figlia del suddetto Filippo, e della cessione da parte dello stesso di venti once d'oro per il suo sostentamento, le si assicura per tutti i giorni della sua vita il necessario nutrimento, vestiti e calzature secondo le modalità a lei appropriate.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 621-622, n. 1186.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDII, p. 149.

15

1272, aprile 5, ind. XV, Atrani.

Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache in Atrani, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, vende ad Adelicia, figlia di Sergio Cappasanta e vedova di Andrea de Ripato, figlio di Giovannuccio, un mulino ad acqua con tutti gli edifici e pertinenze sue che il suddetto monastero ha in Atrani presso il fiume nella zona della chiesa di San Giovanni de Acquola, per otto once d'oro di tarì siciliani.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDIII, p. 150.

16

1272, giugno 12, ind. XV, Atrani.

Adelicia, figlia di Sergio Cappasanta e vedova di Andrea de Ripato, figlio di Giovannuccio, fa scrivere e confermare una carta a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache, in cui si fa dono, pro remedio anime in favore di Giovanni, figlio della suddetta Adelicia, di un mulino ad acqua tenuto in Atrani presso il fiume nella zona della chiesa di San Giovanni de Acquola, con l'obbligo per il suddetto monastero di far cantare ogni anno una messa da requiem in favore dell'anima del suddetto Giovanni

per quattro settimane: nella settimana della Natività, nella settimana precedente alla Resurrezione, nella settimana successiva alla Resurrezione e nella settimana della Pentecoste.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 392, n. 454; ASNa, PLATEA, p.51.
Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDIV, p. 151.

17

1272, giugno 29, ind. XV, Amalfi.

Transunto dell'atto del 1271 col quale Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani precedentemente monastero di S. Maria di Fontanella, trovandosi da solo a gestire il monastero stesso, cede per 35 once, col consenso dell'arcivescovo di Amalfi Filippo Augustariccio, a Sergio Cappasanta tutti i beni del monastero con i relativi proventi, ad eccezione del vigneto sito presso il monastero stesso che Pietro riserva a sé vita natural durante.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 370-371, n. 396.
Edizione: ARCHIVI, n. 7, p. 90.

18

1272, agosto 20, ind. XV, Amalfi.

Bartolomeo e Domenico, fratelli figli del fu Caroprisono Francese di Tramonti, fanno scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria della monache di Atrani, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dai suddetti fratelli per la suddetta badessa in cui la stessa assegna ai primi, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, una sua eredità con edifici, un castagneto e un bosco che il suddetto monastero ha in Tramonti a Cabule, in ragione che dalla metà della vigneto i fratelli ottengano la terza parte dei frutti e che dalla metà del castagneto e del bosco ottengano la metà dei frutti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 392-393, n. 457; ASNa, PLATEA, p. 40v.
Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDVI, p. 152.

19

1272, agosto 20, ind. XV, Amalfi.

I fratelli Bartolomeo e Pasquale, figli del fu Caropriso Francese di Tramonti, fanno scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dai suddetti fratelli per la suddetta badessa in cui la stessa assegna ai primi, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, la metà di un'eredità con un castagneto e un bosco che il suddetto monastero ha in Tramonti a Cabule, in ragione che dalla metà della vigneto i fratelli ottengano la terza parte dei frutti e che dalla metà del castagneto e del bosco ottengano la metà dei frutti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 302-303, n. 164; ASNa, PLATEA, p. 39v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDVII, p. 153.

20

1272, agosto 28, ind. XV, Lettere.

Gragnanese, figlio del fu Giovanni Stani di Gragnano, fa scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Gragnanese per la suddetta badessa in cui la stessa assegna al primo, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, una parte di vigneto che il suddetto monastero ha in Lettere in località *ad Gragnano*, in ragione che dal vigneto si condivida la metà dei frutti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 325-326, n. 246; ASNa, PLATEA, p.90.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDVIII, p. 154.

21

1272, agosto 28, ind. XV, Lettere.

Lorenzo, figlio del fu Sergio di Andrea di Lettere, fa scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Lorenzo per la suddetta badessa in cui la stessa assegna al primo, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, una parte di vigneto che il suddetto monastero ha in Lettere in località *Sirganium*, in ragione che dal vigneto si condivida la metà dei frutti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 293, n. 126.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDIX, p. 155.

1272, agosto 28, ind. XV, Lettere.

Giovanni, figlio del fu Pietro Barone di Lettere, fa scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Giovanni per la suddetta badessa in cui la stessa assegna al primo, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, una parte di vigneto che il suddetto monastero ha in Lettere in località *ad Sigranum* e un appezzamento di terreno con olivi e castagni, in ragione che dai suddetti possedimenti si condivide la metà dei frutti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.578, n. 1041; ASNa, PLATEA, p.90v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDX, p. 156; ISTORIA, p.27

1272, ottobre 4, ind. I, Amalfi.

Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, assegna a Giovanni, figlio del fu Pietro Barone di Lettere, una parte di vigneto e di terra con edifici, olivi, gelsi e altri alberi da frutto, che il suddetto monastero ha in Lettere in località propriamente denominata *Accomparato*, in ragione che dai suddetti possedimenti si condivide la metà dei frutti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.533, n. 858; ASNa, PLATEA, p.90v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXI, p. 157; ISTORIA, p.27

1272, ottobre 5, ind. I, Lettere.

Giovanni, figlio del fu Pietro Barone di Lettere, fa scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Giovanni per la suddetta badessa in cui la stessa assegna al primo, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, una parte di vigneto con edifici, olivi, gelsi e altri alberi da frutto, che il suddetto monastero ha in Lettere in località *a Comparato*, in ragione che dai suddetti possedimenti si condivide la metà dei frutti.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXII, p. 157.

25

1273, agosto 10, ind. I, Amalfi.

Alessio, figlio di Cosma de Torreniano di Tramonti, fa scrivere e confermare a favore di Mosco, chierico della cattedrale amalfitana, abate e rettore della Chiesa di Santa Maria di Conte Maurone in Atrani, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Alessio per il suddetto abate in cui lo stesso assegna al primo a titolo di locazione una terra e un castagneto che la suddetta chiesa ha in Tramonti nella località Torrejano, in ragione che il suddetto possesso sia usufruito a titolo di locazione per la durata di ventinove anni completi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.264, n. 639.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXIII, p. 158.

26

1273, agosto 31, ind. I, Ravello.

I coniugi Leonardo, figlio del fu Angerio abitante di Ravello, e Marina, figlia di Giovanni de Avena, fanno scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta cessionis securitatis et remissionis riguardante il possesso di una terra già ottenuta a titolo di pastinato da Andrea, abate di San Cirico, situata a Casola di Lettere in località ad Sirinnanum.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXIV, p. 159.

27

1274, febbraio 12, Amalfi.

La badessa del monastero di S. Maria *Dominarum*, dichiara che Filippo Del Giudice ha condotto al detto monastero sua figlia Bartolomea, assegnandole, per il proprio sostentamento, 20 once.

Regesto: PLATEA, p. 30.

Edizione: ARCHIVI, n. 8, p. 90-91.

28

1275, gennaio, ind. IV (III), Salerno.

Bartolomeo detto Ferrario, fratello del giudice Matteo Ferrario, vende, in comunione pro indiviso, ad Andrea detto Cappasanta, suo genero, la terza parte di tutte le terre site a Salerno in località Montanee presso la chiesa di San Matteo, per 7 once d'oro di tarì siciliani.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.403, n. 485.

Edizione: CDA, II (registro dall'originale deperdito), n. CDXVI, p. 161.

29

1275, novembre 17, ind. IV, Gragnano.

Sabatino, figlio del fu Pietro, fa scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Sabatino per la suddetta badessa in cui la stessa assegna al primo, a titolo di pastinato, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, una vigneto che il suddetto monastero tiene nelle pertinenze di Gragnano in località Aurano, in ragione che il suddetto Sabatino ottenga la metà dei frutti.

Registro: Cava, Mansi, 12, p.592, n. 1095.

Edizione: CDA, II (registro dall'originale deperdito), n. CDXVIII, p. 162.

30

1275, novembre 20, ind. IV, Gragnano.

Testamento di Fancia, figlia del fu Napolitano Rapicane, col quale viene assegnata una somma di denaro ai monasteri di S. Maria Dominarum e S. Cirico.

Registro: Cava, Mansi, 12, p. 359, n. 1186.

Edizione: ARCHIVI, n. 9, p. 91.

31

1275, novembre 20, ind. IV, Amalfi.

Filippo *magister*, figlio del fu Sergio Cappasanta, rende nota l'assegnazione da parte di Letizia, badessa del Monastero di Santa Maria ad Atrani, a titolo di pastinato e locazione per la durata di ventinove anni, di un appezzamento di terreno incolto che il suddetto monastero tiene in Atrani *ad Acquola* nei pressi della chiesa di Sant'Angelo della Porta, in ragione che il suddetto possesso si cominci a coltivare e riparare e che ogni anno il suddetto Filippo e i suoi eredi, nel mese di novembre nella festività di Andrea apostolo, cedano alla badessa una mezza libbra di cera come censo.

Registro: Cava, Mansi, 12, p.359, n. 348; ASNa, PLATEA, p. 52

Edizione: CDA, II (registro dall'originale deperdito), n. CDXIX, p. 163; ISTORIA, p. 25

1275, dicembre 9, Amalfi.

Sergio Napolitano di Atrani, prete, fa transuntare un atto dell'anno 1018.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 350-351, n. 323.

Edizione: ARCHIVI, n. 10, p. 91; il documento del 1018 è edito in CDA, I, n. XXXV, p. 52-54¹⁸.

1276, luglio, 26, ind. [IV]¹⁹, Amalfi.

Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta precedentemente monastero di S. Maria di Fontanella, col consenso dell'arcivescovo di Amalfi, Filippo Augustariccio, concede ad Andrea, figlio del fu giudice Giovanni di Bagnara di Gragnano, un oliveto sito a Casola di Lettere, al censo annuo di 52 tari e mezzo e 100 uova.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 304, n. 168.

Edizione: ARCHIVI, n. 11, p. 91-92.

1278, maggio 12, ind. VI, Amalfi.

Andrea, Riccardo e Roberto chierico, fratelli, figli di Giovanni, vendono, a Letizia, badessa del monastero di Santa Maria di Atrani, un oliveto ed un orto siti ad Atrani in località *ad Turricellam*, per 5 onces d'oro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 520, n. 812; ASNa, PLATEA, p. 51v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXIII, p. 166.

¹⁸ L'atto, datato 1018 settembre, contiene le disposizioni testamentarie di tale Disigio, che concede ai monasteri di S. Cirico e di S. Simeone, due terre poste nel territorio stabiese, in località *Misciano* e *Balbana*.

¹⁹ Corretta da Salvati-Pilone. Il testo del notamento segnala la XIII indizione.

35

1278, maggio 15, ind. VI, Amalfi.

Castellano di Casanova, figlio del fu Bernaldo di Agerola, riceve da Giovanni, abate del monastero di S. Pietro della Canonica, un roseto ed una selva siti ad Agerola in località Pendola, nei pressi dei beni del monastero di S. Lorenzo e di Leone di Casanova, al censo annuo della metà del prodotto, un pollo, e sostenere il messo inviato dallo stesso abate nel periodo di vendemmia.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 330, n. 261.

Edizione: ARCHIVI, n. 12, p. 92.

36

1278, dicembre, ind. VII, Salerno.

Riccardo Cappasanta e Roberto chierico, fratelli e figli di Giovanni Cappasanta, vendono al presbitero Angelo, detto Ciringa di Atrani, figlio del fu Nicola, procuratore del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una terra sita nelle pertinenze di Castellabate, per 12 onces d'oro siciliane.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 408, n. 496; ASNa, PLATEA, p. 13v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXV, p. 169; ISTORIA, p. 11-12.

37

1279, marzo, ind. VII, Atrani.

Bartolomeo, figlio di Ruggiero Comite Maurone, fa scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta simile ad una precedentemente già fatta scrivere dal suddetto Sabatino per la suddetta badessa in cui la stessa affitta al primo una terra vuota che il suddetto monastero tiene in Tramonti ad Pecara, in ragione che la suddetta locazione duri per ventotto anni completi e che ogni anno nella festa di Santa Maria il suddetto Bartolomeo ceda alla badessa 5 tari d'oro.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXVI, p. 170.

38

1279, aprile 17, ind. VII, Amalfi.

Il monastero di S. Maria Dominarum ordina la redazione di una *charta convenientiae*, relativa alle terre poste a Nocera, precedentemente appartenute al monastero di S. Cirico.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 359, n. 347.

Edizione: ARCHIVI, n. 13, p. 92-93.

1279, aprile 20, ind. VII, Amalfi.

Matteo Vitale, figlio di Giovanni di Lettere, Alierno de Roberto e Nicola Silverio di Lettere, citati dal monastero di Santa Maria *de Dominabus* al giustiziere di Principato Citra, compiono atto di rinuncia in sua presenza: Matteo Vitale rinuncia e rimette al suddetto monastero un oliveto sito a Casola di Lettere, in località Comparato; Alierno de Roberto e Nicola Silverio rinunciano a favore del suddetto monastero a dei castagneti nelle pertinenze di Lettere in località *ad Maurolem*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 537-538, n. 872; ASNa, PLATEA, p. 90v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXVII, p. 171; HISTORIA, p. 24

1279, agosto 25, ind. VII, Amalfi.

Giovanni, figlio del fu Filippo de Mangano, fa scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta di donazione pro remedio anime concernente una pensione di cinque moggi meno un quarto di viveri che il monastero era consueto ricevere ogni anno da Leone, Genuerio, Pietro, Aldoino e Assaldo, fratelli e figli del fu Pietro di Giordano, e dai loro eredi e successivamente venduta al suddetto Giovanni; concernente inoltre un *trasitum a cotornicibus* sito in Anacapri in località a *lu Peczulo*, già venduto in precedenza al suddetto Giovanni dal medesimo monastero per 20 tari d'oro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 427-428, n. 556; ASNa, PLATEA, p. 85.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXVIII, p. 172; HISTORIA, p. 13-14.

1279, agosto 25, ind. VII, Atrani.

Adelicia, figlia del fu Bernardo Cappasanta, e vedova di Giacomo, figlio di Pantaleone de Porta, insieme a Filippa, Bernardo e Pietro, fratelli e figli del suddetto Giacomo de Porta, lasciano a Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, la loro figlia e sorella Mariella come monaca impegnandosi a consegnare alla badessa, ogni anno nella festa di Santa Maria del mese di agosto, una mezza oncia d'oro per le necessità della suddetta Mariella.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 373, n. 404; ASNa, PLATEA, p. 40.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXIX, p. 173.

42

1280, maggio 5, ind. VIII, Atrani.

Tommaso, figlio di Giovanni Ferrario, vende a Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una vigneto situata in Tramonti in località *Curzanum*, per 2 once e mezzo d'oro al peso generale dei tari di Sicilia.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 532, n. 854; ASNa, PLATEA, p. 42v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXX, p. 174.

43

1280, giugno 4, ind. VIII, Scala.

Rainaldo, figlio del fu Giovanni Spina, e Letizia, sua moglie e figlia di Tommaso Saccano, fanno scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta di concessione in cui si permette che la costruzione di un condotto per l'acqua dalla chiesa di Santa Maria di Fontanella fino al suddetto monastero possa passare per l'abitazione dei suddetti coniugi.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 618, n. 1173; ASNa, PLATEA, p. 58v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXXI, p. 175.

44

1280, giugno 4, ind. VIII, Scala.

Ambrogio, figlio del fu Sergio de Bonis, e Alessandra, sua moglie e figlia del fu Angelo de Flicto, fanno scrivere e confermare a favore di Letizia, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta di concessione in cui si permette che la costruzione di un condotto per l'acqua dalla chiesa di Santa Maria di Fontanella fino al suddetto monastero possa passare per l'abitazione dei suddetti coniugi.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXXII, p. 176.

45

1280, agosto 12, ind. VIII, Atrani.

Letizia, badessa del monastero di S. Maria Dominarum di Atrani, con suggerimento dell'arcivescovo di Amalfi, Filippo Augustariccio, e col consenso di Matteo, figlio di Pantaleone Napolitano e Giovanni, figlio di Sergio Napolitano, vende a Giovanni, figlio di Natale de Falcone di Tramonti, alcuni beni, tra cui un vigneto, siti in località Paterno *Piczulo* di Tramonti, nei pressi del fiume e dei beni di Leone Cantalena, Matteo Campanile e Stefano Marciano, per 8 once, con l'obbligo di costruire un condotto per portare l'acqua del fiume dal luogo detto *Fontanelle* alle cisterne del

monastero.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 583, n. 1062.
Edizione: ARCHIVI, n. 14, p. 93.

46

1280, dicembre 15, ind. IX, Amalfi.

Porpora, figlia del fu Angelo Piscati e vedova del fu Matteo figlio di Martino Mustazzoli, e suo figlio Filippo insieme ad Alessandra, sua moglie e figlia di Marino Pappa, vendono a Letizia, badessa del monastero di Santa Maria de Dominabus di Atrani, un castagneto con la selva a questo correlata situato in Maiori in località *ad Ponticlum*; una mandria di animali da soma con un campo e altri edifici situati in Maiori *ad Betici*; e un orto sito nel medesimo luogo, per il prezzo complessivo di 20 once d'oro di tari di Sicilia.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 287-288, n. 112; ASNa, PLATEA, p. 64-64v.
Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXXV, p. 178; HISTORIA, p. 4.

47

1280, dicembre 21, ind. IX, Atrani.

Costantino, figlio del fu Giovanni Laurotani, mediante testamento istituisce erede di tutti i suoi beni elencati in esso la moglie Letitia, figlia del fu Pietro Russo.

Regesto: ASNa, PLATEA, p. 51v.
Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXXVI, p. 179; HISTORIA, p. 18.

48

1282, febbraio 18, ind. X, Amalfi.

I fratelli Riccardo e Filippo chierico, figli del fu Andrea figlio di Riccardo Amalata, vendono a Filippa, figlia di Iacobo di Filippo Del Giudice e moglie di Giovanni, figlio di Andrea Cappasanta, un castagneto sito a Geti di Tramonti, in località *ad Metulam*, nei pressi del vallone e dei beni della Chiesa amalfitana, che loro avevano ricevuto per lascito testamentario dall'abate Iacobo Animalata, per 7 once.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 611, n. 1153.
Edizione: ARCHIVI, n. 15, p. 93.

49

1282, marzo 14, ind. X, Napoli.

Il pontefice Martino IV, ordina al vescovo Gerardo, legato apostolico, di cautelare il monastero di S. Maria *Dominarum*, a causa del momento d'indigenza nel quale versa, sollevandolo dall'obbligo di accogliere per i successivi sei anni nuove monache.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 262, n. 30.
Edizione: ARCHIVI, n. 16, p. 94.

50

1282, luglio 19, ind. X, Tramonti.

Conforto e Pasquale, figli del fu Andrea de Iumellis, e fideiussori degli altri fratelli non presenti in tale sede, fanno scrivere e confermare una carta a favore di Lucia, loro sorella e vedova, in cui le si assicura il possesso di un vigneto situata in Tramonti in località *ad Iumellum*.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXXXVIII, p. 181.

51

1283, febbraio, ind. [XI]²⁰, Salerno.

Bartolomeo detto Ferrario, figlio del fu Giovanni, in nome di Leonardo suo figlio, vende a Giovanni, detto Commete, figlio del fu Giovanni, la metà della terza parte di una terra coltivabile sita in località Montana, fuori della città di Salerno e nei pressi della chiesa di S. Matteo, per 3 once e mezzo, restando l'altra metà di proprietà del detto Leonardo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 471, n. 670.
Edizione: ARCHIVI, n. 17, p. 94.

52

1284, marzo 7, ind. XII, Amalfi.

Andrea de Alanio, canonico amalfitano, giudice delegato da Filippo, arcivescovo di Amalfi, nella causa intercorsa tra Giacomo Grillo, milite di Salerno, e la badessa del monastero di Santa Maria de Dominabus e concernente un istrumento in cui il suddetto Giacomo si era costituito debitore dell'abate Ansaldo per una somma di duecento once d'oro e che si era stabilito da entrambi i contraenti di conservare presso il suddetto monastero dove, trascorso un anno, sarebbe stato annullato dai medesimi e conservato in tale stato; dopo aver sentito le parti con i relativi testimoni e

²⁰ Corretta da Salvati-Pilone. Il testo del Notamento segnala la XII indizione.

avuto consiglio con gli esperti di diritto sia civile che canonico, stabilisce la piena e legittima intenzione di Giacomo Grillo ordinando alla badessa che il suddetto istrumento sia annullato e che sia conservato in tale stato, a cautela di entrambe la parti stabilisce inoltre che vengano redatti due istrumenti simili da conservarsi presso ciascuna parte.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 273, n. 73.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXLII, p. 184.

53

1284, luglio 1, ind. XII, Scala.

Alessandra, moglie di Ambrogio de Bonito di Scala, in nome del marito e per remissione dei peccati, acconsente alla richiesta di Frosina, badessa del monastero di San Lorenzo di Amalfi, e le concede licenza di condurre acqua dal monastero di Santa Maria de Dominabus fino al suddetto monastero passando per la sua abitazione, fatta salva la possibilità di revocare detta licenza nel caso in cui il marito non fosse d'accordo.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 602-603, n. 913.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXLIII, p. 186.

54

1285, aprile 12, ind. XIII, Atrani.

Stefania, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, concede in perpetuo ad Eufrosina, badessa del convento di San Lorenzo di Amalfi, la terza parte dell'acqua che proviene dal suddetto monastero di Santa Maria, e per tale concessione la suddetta badessa Stefania riceve la somma di 16 once d'oro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 542, n. 890; ASNa, Platea, 31v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXLV, p. 188.

55

1285, aprile 26, ind. XIII, Amalfi.

Pasquale, presbitero, figlio del fu Leone de Olivis, vende in comunione *pro indiviso* a Letizia, figlia del fu Giovanni figlio di Severino Pappè e vedova di Filippo, e a suo figlio Andrea, la metà di alcune case situate ad Amalfi in località *Caput de [Cruce]* con la metà in comunione *pro indiviso* di una cisterna ivi situata, per [...].

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXLVI, p. 188.

1285, agosto, ind. XIII.

Il monastero di S. Maria Dominarum ed il monastero di S. Lorenzo si accordano sulla concessione della condotta dell'acqua, per il quale il monastero di S. Maria riceve 16 once da utilizzare per la costruzione di un dormitorio.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 413, n. 520.

Edizione: ARCHIVI, n. 18, p. 94-95.

1285, agosto 5, ind. XIII, Amalfi.

Davanti a Filippo, arcivescovo di Amalfi, Donadeo de Guizzone, giudice di Amalfi, Pietro de Felice, pubblico notaio, e altri testimoni, convengono la badessa di San Lorenzo da una parte e la badessa di Santa Maria de Dominabus dall'altra, ponendo una questione sulla quantità dell'acqua a cui i due suddetti monasteri hanno diritto proveniente dalla fonte di Santa Maria e dal fiume attraverso un condotto fabbricato sotto il monte della chiesa di Santa Maria de Bando, e trovando un accordo in cui la predetta quantità d'acqua sia divisa in tre parti delle quali due giungano tramite il condotto al monastero di Santa Maria de Dominabus e la restante parte giunga al monastero di San Lorenzo; e nel caso di lavori di riparazione da fare al condotto si stabilisce che le spese occorrenti siano divise a metà; si stabilisce inoltre che la somma di sedici once d'oro dovute dal convento di San Lorenzo per la fruizione dell'acqua sia convertita nella costruzione di un dormitorio presso il monastero di Santa Maria.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXLVII, p. 189.

1285, dicembre 8, ind. XIV, Amalfi.

Fratello Giovanni, abate del monastero della Canonica di Amalfi, dell'ordine Cistercense, si accorda con Angelo, figlio di Pietro Ronzone, che finchè rimanga in Pugerula deve prendersi cura e vigilare a sue spese sul condotto dell'acqua che da Pugerula sbocca nel suddetto monastero, per il cui lavoro l'abate gli corrisponderà ogni anno 4 tari e mezzo d'oro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 565, n. 983.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXLIX, p. 191.

59

1286, febbraio 22, ind. XIV, Lettere.

Maestro Lorenzo, figlio del fu Sergio de Andrea, e Maria sua moglie, figlia del fu Felice d'Auria, vendono a Giovanni, figlio del fu Pietro de Baronis, un appezzamento di terra con olivi situato in località a Comparato, per 2 once d'oro e 7 tari e mezzo d'oro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 276, n. 84.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDL, p. 192.

60

1286, novembre [...], ind. XV, Amalfi.

Azolino de la Penta di Lettere richiede la redazione di una copia di un precedente strumento datato venti ottobre 1258, seconda indizione, a Lettere, concernente la vendita fatta allo stesso Azolino da parte di Domenica, figlia del fu Angelo Barbapoti e moglie di Guglielmo de Ginnato, di una sua porzione di un castagneto situato *ad Maurola*, per 2 tari d'oro di Sicilia.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 555, n. 943.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDLIII, p. 194.

61

1288, agosto 31, ind. I, Amalfi.

Bartolomeo, figlio di Riccardo de Fonto, e Margherita, sua moglie, figlia di Antonio figlio del fu Giacomo Capulupi, vendono a Bartolomea, badessa del monastero di Santa Maria di Atrani, la seconda stanza di una casa situata in Amalfi in località *foris Porta*, a loro pervenuta mediante carta di cessione da Bartolomea, suocera e genitrice, come dono per la dote; per la suddetta vendita i coniugi ricevono dalla badessa 4 once d'oro di Sicilia.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 587-588, n. 1077; ASNa, PLATEA, p. 29.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDLX, p. 199.

62

1288, settembre 28, ind. II, Lettere.

Pietro, figlio del fu giudice Nicola Rapicane di Lettere, e Costanza, sua figlia e vedova di Gualtiero, figlio di un certo Gragnanese schiavo, vendono a Bartolomea, badessa del monastero di Santa Maria de Dominabus di Atrani, tutti i diritti su una vigneto con annessa una *costina* che la summenzionata Costanza teneva a titolo di pastinato per concessione del suddetto monastero e

che è situata in *Casula* in località *allo Saltarega*, per 13 tarì d'oro di Sicilia.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.594, n. 1106; ASNa, PLATEA, p. 91.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDLXI, p. 200.

63

1289, marzo 14, ind. II, Atrani.

Sergio, figlio del fu Sergio Gullacze, vende a Bartolomea, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, un orto a lui pervenuto per successione dalla moglie Filippa e situato in Atrani in località *a Mangano*, per 15 tarì d'oro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.624, n. 1184; ASNa, PLATEA, p. 52-52v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDLXII, p. 201.

64

1289, maggio 5, ind. II, Amalfi.

Perrino e Bartolomeo, figli del fu Giulio di Tramonti, fanno scrivere e confermare di avere ricevuto a titolo di vendita ed *extalium*, da parte di Cesario de Alagno, arcidiacono amalfitano e rettore della chiesa di Santa Maria di Conte Maurone di Atrani, tutti i frutti, redditi e proventi prodotti da una vigneto, da un castagneto e una selva, in possesso della suddetta chiesa e situati in Tramonti in località *ad Sulficazanum*, in ragione che durante la vita dell'arcidiacono ogni frutto prodotto annualmente nelle suddette tenute appartenga a Perrino e Bartolomeo dietro corresponsione di un canone annuale di 13 tarì da consegnare nella festa della natività del Signore.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 416-417, n. 521.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDLXIII, p. 202.

65

1289, ottobre 15, ind. III, Gragnano.

Madio, figlio del fu Giovanni Longo, fa scrivere e confermare per Bartolomea, badessa del monastero di Santa Maria delle monache, una carta di permutazione in cui il suddetto Madio riceve dalla badessa un censo annuo che in precedenza era tenuto a dare per una terra del suddetto monastero situata nelle pertinenze di Gragnano in località *Bulciano*, e in cambio concede il diritto di lavorazione su una terra già tenuta a titolo di pastinato per concessione del monastero e situata in località *Sirinianum*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.620, n. 1180; ASNa, PLATEA, p. 98v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDLXVII, p. 205.

66

1289, dicembre 2, ind. [III]²¹, Ravello.

Giovanni Scarrica, figlio del fu Pietro Barone di Lettere, dichiara, in presenza di Leonardo de Angerio, figlio del fu Angerio di Lettere residente in Ravello, di avere una casa in locazione a Casola di Lettere, in località Comparati.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 541, n. 886.
Edizione: ARCHIVI, n. 19, p. 95.

67

1289, dicembre 3, ind. [III]²², Ravello.

Leonardo de Angerio di Lettere e residente in Ravello, figlio del fu Angerio di Lettere, vende a Giovanni Scarrice, suo figliastro e figlio del fu Pietro de Barone di Lettere una casa sita a Casola di Lettere, in località Comparati, per 11 once.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 532-533, n. 855
Edizione: ARCHIVI, n. 20, p. 95.

68

1290, Lettere.

[...], figlio del fu Pietro de Barone conviene ad un accordo su una terra coltivabile insieme con i fratelli Giovanni Scarga, Marino e Tommaso.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 272, n. 69.
Edizione: ARCHIVI, n. 21, p. 96.

69

1290, agosto 20, ind. III, Amalfi.

Lascito testamentario del fu Giovanni, figlio di Matteo Capuano, col quale assegna al vescovo di Minori, Andrea Capuano, la quarta parte dei propri beni siti a Maiori, in località *ad Murum*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 360-361, n. 355.
Edizione: ARCHIVI, n. 22, p. 96.

²¹ Corretta da Salvati-Pilone. Il Notamento segnala la II indizione.

²² Come nota precedente.

70

1291, aprile 15, ind. IV, Lettere.

Pasquale *magister*, figlio del fu Deotesalvo de Granito insieme con sua moglie Blanca e Giovanni, loro figlio, ricevono in prestito da Giovanni, figlio di Filippo Del Giudice Pollino di Amalfi, 2 once.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 581, n. 1057.
Edizione: ARCHIVI, n. 23, p. 96.

71

1291, giugno, ind. IV, Amalfi.

Bartolomea, badessa del monastero di S. Maria Dominarum, fa transuntare un atto del 1223, redatto in Salerno, col quale Landone Barbella, figlio del fu Roberto insieme con sua moglie Tomasia ed il figlio Serafino, quest'ultimo insieme con sua moglie Mattea ed il figlio Pietro con la moglie Porpora, vendevano a Stefania, allora badessa del monastero di S. Maria di Fontanella, quattro pezzi di terra siti a Nocera e a Scafati, sui quali è posta una decima da pagare alla curia amalfitana di 7 once.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 477, n. 688.
Edizione: ARCHIVI, n. 24, p. 97.

72

1293, ottobre [...], ind. VII, Salerno.

Gualtiero detto Marchisio, milite e figlio del fu giudice Matteo detto Marchisio, vende ad Andrea detto Ferrario, figlio di Bartolomeo, la metà in comunione *pro indiviso* di tutte le terre lavorabili situate fuori dalla città di Salerno in località montana presso la chiesa di San Matteo, per 20 once d'oro.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 511, n. 780.
Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDLXXII, p. 209.

73

1294, novembre 26.

Matteo, vescovo della diocesi di Porto-S. Rufina, emana una bolla in favore del monastero di S. Maria Dominarum di Amalfi per l'assoluzione *omnibus censuris*.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 333, n. 270.
Edizione: ARCHIVI, n. 25, p. 97.

74

1296, agosto 25, ind. IX, Sorrento.

Pietro Gattola, figlio del fu Calandro, Stefano Scazzano e Domenico, fratelli figli del fu Pietro Scazzano, confermano al presbitero Lorenzo Pulvirino di Ravello, abitante di Sorrento e procuratore di Bartolomea, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una carta in cui la predetta badessa concede loro in *extalio* una terra con olivi che il suddetto monastero tiene nel territorio di Massa in località *ad Cornilium*, nelle pertinenze di Sorrento, per cinque anni completi dal primo giorno del mese del febbraio futuro e per un canone annuo di 36 tarì d'oro da corrispondere alla badessa nel mese di gennaio.

Regesto: Cava, Mansi, 12, pp.593-594, n. 1103; ASNa, PLATEA, p. 27v.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDLXXV, p. 211.

75

[sec. XIV]²³.

Il monastero di S. Maria Dominarum nomina Tommaso Tavallario procuratore del detto monastero per i beni siti a Lettere e Gragnano.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 300, n. 154.

Edizione: ARCHIVI, n. 26, p. 97-98.

76

1300, maggio 18, ind. XIII, Amalfi.

Giovanni, figlio del fu Andrea Cappasanta, Filippa, sua moglie e figlia del fu Giacomo de Giudice, e Andrea loro figlio, donano, a compenso dei benefici ricevuti e *pro remedio anime*, a Bartolomea, badessa del monastero di Santa Maria delle monache di Atrani, una terra sita a Geti di Tramonti.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p.363, n.365; ASNa, PLATEA, p. 40.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDLXXVII, p. 212; HISTORIA, p. 9.

77

1307, febbraio 27, ind. V, Amalfi.

Andrea, figlio del fu Matteo Napolitano, e Margherita, sua moglie e figlia del fu Filippo del Giudice di Amalfi, vendono a Lorenzo, loro fratello e cognato, un

²³ Ricostruzione di Salvati-Pilone, sulla base del nome del notaio Filippo De Oliva, operante agli inizi del secolo XIV. Cfr. ARCHIVI, p. 98.

orto e una terra situati fuori dalle mura della città di Amalfi in località *ad Caput de Cruce*, per 5 once d'oro.

Edizione: CDA, II (registro dall'originale deperdito), n. CDLXXXIX, p. 221.

78

1307, giugno 17, ind. V, Amalfi.

Lorenzo, figlio del fu Matteo Napolitano, ed Elisabetta, sua moglie e figlia del fu Matteo de Protontino di Amalfi, vendono a Bartolomea, badessa del monastero di Santa Maria *de dominabus*, un orto e una terra situati fuori dalle mura della città di Amalfi in località *ad Caput de Cruce*, per 5 once d'oro e 15 tari d'oro.

Registro: Cava, Mansi, 12, p. 387, n. 444; ASNa, PLATEA, p. 23v.

Edizione: CDA, II (registro dall'originale deperdito), n. CDXC, p. 222.

79

1308, agosto 27, ind. VI, Salerno.

Andrea detto Ferrario figlio del fu Bartolomeo, vende a Pietro detto Caposcrofa, milite, figlio del fu giudice Nicola, la metà in comunione *pro indiviso* di due terre lavorabili di cui l'altra metà appartiene al medesimo Pietro, situate fuori dalla città di Salerno in località montana presso la chiesa di San Matteo, per 20 once d'oro di tari.

Registro: Cava, Mansi, 12, p. 331, n. 264; ASNa, PLATEA, p. 40.

Edizione: CDA, II (registro dall'originale deperdito), n. CDXCI, p. 223.

80

1308, novembre 28, ind. VI, Amalfi.

Bartolomea, badessa del monastero di S. Maria Dominarum, col consenso di Andrea arcivescovo di Amalfi, concede a Peregrino [...] un vigneto ed una selva, siti a Tramonti, nei pressi dei beni del detto monastero e di Bartolomeo Pepe, al censo annuo di 7 tari e mezzo.

Registro: Cava, Mansi, 12, p. 331, n. 264.

Edizione: ARCHIVI, n. 27, p. 98.

81

1308, dicembre 12, ind. VII, Amalfi.

Fratello Riccardo, abate del monastero della canonica di Amalfi, con il consenso di Matteo Capuano, Pietro capuano e Filippo Capuano, eredi di Pietro, cardinale di Santa Romana Chiesa, cedono in permuta a [...] Rizzulo,

sindaco dell'università di Amalfi, tutte le botteghe che il suddetto monastero ha in Amalfi, e in cambio il suddetto sindaco cede all'abate una bottega tenuta attualmente dal notaio Pietro de Felice e situata sotto il palazzo di Amalfi, così come deve corrispondere annualmente 10 tarì d'oro di pensione per ciascuna bottega ricevuta dall'abate.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 442-443, n. 593.

Edizione: CDA, II (regesto dall'originale deperdito), n. CDXCII, p. 224.

Archivio del Monastero di San Lorenzo del Piano di Amalfi
(1100-1308)

1

1100, gennaio 10, ind. VIII, Amalfi.

Rica, Alberada e Maru sorelle, figlie di Sergio figlio di Giovanni *Falconaro*, anche a nome del loro fratello minore Giovanni, vendono a Mansone, loro zio, figlio di Giovanni monaco figlio di Leone Pane e Foglia e di *Aloara*, figlia di *Landoeri* figlio di Aliberto Comite, un castagneto ad Agerola, sito in località *ad Milline*, che avevano ricevuto dai genitori Sergio e *Blacta* i quali a loro volta lo avevano ricevuto *per charta comparationis* da Costantino, figlio di Sergio Dentice.

Copia: C.P., c. 90 t. - 92.

Edizione: Memorie I, (parziale), p. 296-297; C.P., 1/I, n. XCII, p. 153.

2

1102, gennaio 10, ind. X, Amalfi.

Drosu, moglie di Leone, figlio del fu Orso figlio del fu Leone *Pullastrella*, anche a nome del marito assente, vende ad Orso, figlio del fu Lupino *Falangula* e a sua madre Anna, due case con orto confinante site in località *Vitirina* presso Amalfi, per 50 soldi d'oro di tarì.

Copia: C.P., c. 92-94.

Edizione: Memorie, I, (parziale), p. 297-298; CDA, I, p. 163-166; C.P., 1/I, n. XCIII, p. 155.

3

1102, agosto 5, ind. X, Amalfi.

Maru, figlia del fu Lupino *Scirice* e vedova di Sergio, figlio del fu Gregorio Ferafalcone, a nome del figlio Lupino e del marito assenti, vende al cognato Pantaleone, per 40 soldi d'oro di tarì, un vigneto sito presso Maiori.

Copia: C.P., c. 94 t- 95 t.

Edizione: CDA, I, p. 166-168; C.P., 1/I, n. XCIV, p. 158.

4

1104, agosto 27, ind. XII, Amalfi.

Sergio, figlio del fu Stefano clerico figlio di Giovanni presbitero di S. Pietro, prende in pastinato dal prete Costantino, figlio del fu Leone di Costantino, un castagneto sito ad Agerola presso *Sanctum Petrum da Purzano*, appartenente alla chiesa di S. Nicola, detta *de Aurificis*.

Copia: C.P., c.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperduto), p. 173; C.P., 1/I, n. XCV, p. 159.

5

1105, marzo 1, ind. XIII, Amalfi.

Sergio, figlio di Maurone monaco Zinzicapra e Gregorio, figlio di Leone di Gregorio di Tauro, assegnano a Costantino Castaniola, *nauclerio*, un naviglio che possiedono in Amalfi, per navigare, insieme con loro, *in taxidio*, fino in Sicilia e dalla Sicilia a Ravenna dove il suddetto naviglio deve essere attrezzato per il trasporto di 60 cantari di lana.

Copia: C.P., c. 97 e t.

Edizione: C.P., 1/I, n. XCVI, p. 161.

6

1105, giugno 20, ind. XIII, Amalfi.

Leo presbitero, figlio di Mauro *Cannula* e Leo, figlio di Stefano *Cannaviride*, anche a nome di Giovanni, suo fratello assente nonchè esecutore testamentario insieme con Leone presbitero, di Sergio Mancuso figlio di Leone *Cocti*, offrono alla chiesa di S. Nicola di Cristo Confessore, costruita in Amalfi una *terrula montuosa* di proprietà dello stesso Sergio Mancuso.

Copia: C.P., c. 97 t.- 98 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. XCVII, p. 162.

1112, luglio 12, ind. V, Amalfi.

Marotta, figlia del fu Giovanni di Lupino di Sergio *Iudice*, e vedova di Giovanni, figlio di [Mauro] e di [Dimmera]²⁴ e suo figlio Mauro, anche a nome della sorella Teodonanda, vendono ai, rispettivamente, zii e cognati, Giovanni *Isfinato*, figlio del fu Sergio figlio di Leone curiale e [Teodonanda]²⁵ sua moglie, figlia dei suddetti domini Mauro e Dimmera, la metà dei propri beni siti in Tramonti, in località *Nubella*, per 150 soldi di tarì.

Copia: C.P., c. 100 t.-102 t.

Edizione: Memorie, I, (parziale), p. 305-306; CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CXII, p. 185; C.P., 1/I, n. XCIX, p. 166.

1112, novembre 20, ind. VI, Amalfi.

Marenda vedova di Leone, figlio di Sergio *de Palmula*, anche in nome dei propri figli e delle proprie figlie, cede, a causa di povertà, *per bonam convenientiam*, ai fratelli Mansone e Giovanni, figli di Mastalo figlio del domino Giovanni Mansone *de Leone de Mansone* Comite, la sua parte di eredità paterna consistente in *pergule centum de terra bacuam site* in Tramonti, in località *Sulficzano*, ed un castagneto sito sempre a Tramonti.

Copia: C.P., c. 103.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CXIII, p. 188; C.P., 1/I, n. C, p. 169.

1112, novembre 25, ind. VI, Amalfi.

Anna, figlia del fu Leone figlio di *Niceta da la Lama*, e vedova di Mansone, figlio del fu Musco, figlio di Giovanni di Sergio *de Maurone* di Pietro Erario, anche a nome dei figli e delle figlie minorenni, vende a Giovanni, figlio del fu Sergio monaco soprannominato *de Tabernata* ed alla moglie Teodonanda, tutti i beni ereditati presso *Pigellula*, in località ad *Ortellu* per 260 soldi d'oro di tarì. Segue, inoltre, la nota dettagliata sulla ricompensa agli esecutori testamentari.

Copia: C.P., c. 104 - 106 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CI, p. 171.

²⁴ I nomi *Mauro* e *Dimmera* sono desunti dalla ricostruzione del Filangieri già ripresa per il Codice Perris. Le trascrizioni contenute tanto nelle Memorie quanto nel Codice Diplomatico e nel Codice Perris presentano lacune.

²⁵ Come nota precedente.

10

1115, agosto 1, ind. VIII, Amalfi.

Gregorio e *Marenda* fratelli, figli del fu domino Pantaleone figlio del fu Gregorio *De Sergio de Urso de Leone* Comite *Ferafalcone*, vendono al domino *Mastalo Pizzillo*, figlio del fu domino Mansone figlio del fu domino *Lupini de Leone de Stefano de Lupino* Comite, i loro beni immobili ereditati e siti nei pressi della spiaggia di Maiori.

Copia: C.P., c. 99-100 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. XCVIII, p. 164.

11

1118, novembre 20, ind. XII, Amalfi.

Urso, figlio del fu Leone *Falangula*, vende a *Mastalo Pizzillo*, figlio del domino *Mansone de Lupino de Leone de Stefano de Lupino* Comite, quattro *pergule de vinea*, ciascuna della misura di tre passi di longitudine e tre di latitudine, site a Maiori, per 25 soldi di tarì.

Copia: C.P., c. 106 t. – 108.

Edizione: C.P., 1/I, n. CII, p. 175.

12

1119, dicembre 15, ind. III, Amalfi.

Sergio giudice, figlio del domino Sergio figlio del domino Alderico figlio del fu domino Sergio figlio del domino Urso *Aurifice*, vende a Giovanni, suo figlio ed alla moglie Teodonanda, un castagneto ed una vigna, con annessi corpi di fabbrica, siti in *Pigellula*, per 70 soldi d'oro di tarì.

Copia: C.P., c.108 – 109 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CIII, p. 177.

13

1120, gennaio 10, ind. XIII, Amalfi.

Maria, figlia del fu domino Giovanni figlio del domino Costantino *de Comite Maurone* e vedova del domino Sergio, figlio del domino Giovanni *Iudice Iectabette*, insieme con la figlia Sica, monaca, assegnano al domino Sergio, figlio del domino Giovanni figlio del domino Pantaleone *de Iohanne de Pantaleone de Iohanne Comite* ed a sua moglie Gemma, un castagneto ed una terra con corpi di fabbrica annessi, site in località *Ad Bulbitum* di Tramonti.

Copia: C.P., c. 110 – 111.

Edizione: C.P., 1/I, n. CIV, p. 179.

14

1120, gennaio 10, ind. XIII, Amalfi.

Urso figlio di Marino *Gammardella*, anche a nome dei figli *quindenati*, dona alla moglie Teodonanda, a fronte dei 30 soldi di tarì ricevuti come dote di lei, un vigneto sito a *Pigellula*, in località *at Casamare*.

Copia: C.P., c. 111 e t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CV, p. 181.

15

1120, marzo 1, ind. XIII, Amalfi.

Pietro, figlio (*naturalis*) di Giovanni figlio di Pietro *de Rosano*, conviene ad un accordo con Pietro, figlio di Leone di *Gavio*, riguardo al possesso di un vigneto sito in *Pigellula*, appartenuto a *Drosu*, monaca e zia di entrambi.

Copia: C.P., c. 112 e t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CVI, p. 182.

16

1122, agosto 2, ind. XV, Tramonti.

Giovanni, figlio di Leone *Binuso*, e sua moglie *Marenda* vendono al domino Sergio, figlio del domino Urso Campanella e della domina *Itta* coniugi, una parte (*lentia*) di vigneto sito in *Ponte Primaro* per 11 soldi d'oro di tarì.

Copia: C.P., c. 113 e t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CVII, p. 183.

17

1122, novembre 6, ind. XV, Tramonti.

Orso, figlio di Leone Venusio e Maria sua moglie vendono a Giovanni, figlio di Leone Venusio ed a *Marenda* sua moglie, i beni (vigneti e terre con annessi corpi di fabbrica) siti in *Ponte Primaro* per 12 soldi d'oro di tari.

Originale, CCSA, n. 7.

Copia: C.P., c. 113 t. - 114.

Edizione: C.P., 1/I, n. CVIII, p. 185; Pergamene, n. 7, p. 13.

18

1124, aprile 1, ind. II, Amalfi.

Urso, figlio di Leone *Falangula*, vende al domino Giovanni, figlio del domino *Mansone de Leone de Mansone de Leone de Costantino de Leone* Comite ed alla moglie *Maru* integralmente la propria eredità, costituita da beni, con descrizione dei confini, siti a Maiori per 80 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 114 t. - 116 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CIX, p. 186.

19

1125, gennaio 12, ind. III, Amalfi.

Giovanni figlio di Urso *Pagurillo*, vende al fratello Sergio ed alla moglie Teodora, figlia di Maurino Laurotano, la sua parte di eredità *da Ciarki* che ha in comune col suddetto Sergio e con gli altri loro fratelli per 11 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 116 t. - 117.

Edizione: C.P., 1/I, n. CX, p. 188.

20

1125, giugno 3, ind. III, Amalfi.

Petrus Codaro, prete, assegna al nipote *Lupino* anch'egli prete, figlio di *Sergio Papazzo*, la metà della sua chiesa di Santa Maria in *Monte Auro* corrispondente a 6 once con la cappella contigua di San Vito martire, a condizione che alla sua morte gli succeda un suo nipote.

Copia: C.P., c. 117 t. - 118 t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CXXV, p. 211-213; C.P., 1/I, n. CXI, p. 190.

21

1125, agosto 8, ind. III, Amalfi.

Petrus Codaro, figlio del fu *Leoni Codaro* prete, sentendosi vicino alla morte fa testamento.

Copia: C.P., c. 119-120 t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CXXVI, p. 213-215; C.P., 1/I, n. CXII, p. 192.

22

1125, agosto 8, ind. III, Amalfi.

Copia del testamento di *Petrus Codaro*, figlio del fu *Leone Codaro* prete.

Copia: C.P., c. 121-122 t.

Edizione: CDA, I, n. CXXVII, p. 216; C.P., 1/I, n. CXIII, p. 195.

23

1126, gennaio 24, ind. IV, Amalfi.

Petro, figlio di *Gaudii* e *Gemma*, figlia di *Iohanni Ziriada*, coniugi, vendono a *Leo*, figlio di *Iohanni* figlio di *Pulchari de Lu Comite* e di *Blacta*, coniugi, un castagneto ed un vigneto siti in località *Pugellula ad Urtellum* per 130 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 123-124 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXIV, p. 198.

24

1126, aprile 24, ind. IV, Amalfi.

Sergio, figlio del fu *Stefano* figlio di *Marino Lantaro* e *Drosu*, figlia di *Iohanni Data Bernata*, coniugi, vendono a *Iohannes exadelfo*, figlio di *Costantini Data Bernata* e di *Anna*, coniugi, la propria eredità consistente in beni siti in località *Pugellula ad Ortellum* per 80 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 125-126 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXV, p. 200.

25

1126, aprile 25, ind. IV, Amalfi.

Maru e Gemma, sorelle figlie di *Aventii* figlio di *Sergio de Leone de Sergio de Mansone* Comite, vendono a Giovanni, figlio di *Sergio Agerolano* ed a sua moglie *Drosu*, figlia di *Pietro Scannapecu*, un *pastinum*, sito in località *Ponte Primaro*, per 20 soldi d'oro di tarì.

Copia: C.P., c. 126 t.-128.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CXXVIII, p. 216-218; C.P., 1/I, n. CXVI, p. 202.

26

1127, febbraio 8, ind. V, Scala.

Teodonanda, figlia del fu Giovanni Coppola e vedova di Giovanni, figlio del fu Sergio, monaco da Tabernata, Costantino, figlio del fu Leone figlio di Leone monaco di Palumbo Coppola, e Mirando, figlio di Costantino di Mirando di Marino, suocera e generi nonché esecutori testamentari del su citato Giovanni, rispettivamente marito e suocero, vendono a Sergio, rispettivamente figlio e cognato, tutti i beni ereditati a *Pugellula* in località *ad Ortellum* per 316 soldi di tarì.

Copia: C.P., c. 128-129 t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CXXIX, p. 219-221; C.P., 1/I, n. CXVII, p. 204.

27

1127, maggio, ind. V, Amalfi.

Mansone, figlio di Giovanni Capuano e *Anthithimo*, figlio di Sergio Augustariccio, esecutori testamentari di Marino, figlio di Mansone figlio di Marino, vendono a Giovanni, figlio di Giovanni figlio di Costantino de Comite *Marino*, per 24 soldi d'oro di tarì di Amalfi, la quota parte del mulino *dala Fontana* che possiede il su citato Marino.

Copia: C.P., c. -129 t.- 130 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXVIII, p. 207.

28

1128, novembre 3, ind. VII, Amalfi.

Giovanni, figlio di Mastalo figlio di Mansone di Leone *de Mansone* Comite, sentendosi prossimo alla morte, detta il proprio testamento riguardante beni siti in Amalfi (*Ad Campu*) e, in particolare, a Tramonti (*Solfezzano; da lu Zindu; da Paterno pizulu; dala Portizzola; da Ripititum, ad Pupillu*).

Copia: C.P., c. 130 t. -133.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXIX, p. 208.

29

1130, aprile 9, ind. VIII, Tramonti.

Urso Figlio di Mastalo Campanile dona alla moglie Anna, figlia di Sergio Fabaronia, la sua eredità consistente in beni siti a *Paterno Piccolo* in località *Carbonaro* con indicazione dei confini.

Copia: C.P., c. 136 t. 137.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXII, p. 215.

30

1130, agosto 20, ind. VIII, Amalfi.

Leone, figlio del fu Marino di Giovanni de Casanova e Gemma, figlia di Costatino Pantoma, coniugi, vendono a Lupino prete, figlio di Sergio Papazzi *membrum secundum* sito in Amalfi in vicus della chiesa di S. Maria Maggiore per 8 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 134 t.136.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXI, p. 213.

31

1131, agosto 25, ind. IX, Amalfi.

Blacta, figlia del fu Costantino Mancuso, dona a Leone Mancuso la sua eredità sita in Vettica Maggiore consistente in una casa, oliveto, cisterna e altri beni.

Copia: C. P., c. 138 e t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXIII, p. 217.

32

1132, agosto 5, ind. X, Amalfi.

Lupino prete, figlio di Sergio Papazzi, in qualità di rettore e portionarius della chiesa di S. Maria di Monte Aureo, assegna a Palumbo, figlio di Sergio Bucino due pezzi di un vigneto sito in *Plagiano*, appartenente alla stessa chiesa.

Copia: C.P., c. 138 t., 140.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 560, n. 965, olim signatum 226.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXIV p. 218-220; ARCHIVI, n. 11, p. 27.

33

1133, dicembre 25, ind. XII, Amalfi.

Giovanni, di Sergio giudice di Alberico di Sergio di Urso Aurifice e Teodonanda coniugi, vendono a Teodonanda, moglie di Giovanni, figlia di Alferano Caccabellu, un castagneto ed un vigneto siti in *Pugellula* per 70 soldi d'oro di tarì.

Copia: C.P., e. 140-142.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXV p. 220.

34

1136, luglio 20, ind. XIV, Atrani.

Giovanni e Marena, figli del fu Giovanni Dasele e Trotta coniugi, quest'ultima figlia di Pietro prete di S. Nicola, vendono, anche a nome dei figli minorenni, a Pitro Sergio, figlio di Leone Tarizzulo e a Maru sua moglie, un castagneto sito in località *Pecara* per 23 tarì d'oro.

Copia: C.P., c. 142 e t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXVI, p. 223.

35

1137, ottobre 5, ind. I, Amalfi.

Leone, figlio di Lupino di Giovanni di Lupino di Sergio Cammarata, vende a Urso di Sergio monaco Gattula ed alla moglie Ciuzza, figlia di Giovanni Cassimu, un castagneto ed un vigneto sito a Tramonti in località *Novella*, per 75 soldi d'oro di tarì.

Copia: C.P., c. 143 t., 144 t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXLI, p. 241; C.P., 1/I, n. CXXVII, p. 224.

36

1138, marzo 1, ind. I, Amalfi.

Costantino, figlio di Mansone Ferula e Maria Pisana coniugi, anche a nome dei figli minorenni, vendono a Mastalo giudice, figlio di Tauro di Mastalo di Leone di Costantino de Leone Comite e a Musco, figlio di Leone di Giovanni di Mauro di Leone de Pardo Comite, la loro eredità in Vettica Minore per 35 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 144 t, 146.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXVIII, p. 227.

37

1138, maggio 20, ind. I, Amalfi.

Anna figlia di Cesare Brancaccio e vedova di Pantaleone, figlio di Giovanni de Comite *Urso*, vende a Costantino, figlio del fu Sergio de Comite *Urso* e a sua moglie Marotta, figlia di Giovanni di Leone di Costantino, i suoi beni siti in *Plagiano*, in località *at ipsa Turina* per 50 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 146 t, 148.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXLII, p. 244; C.P., 1/I, n. CXXIX, p. 229.

38

1138, luglio 4, ind. I, Amalfi.

Drosu, figlia di Guainario Aldemmariscu di Napoli e vedova di Giovanni di Mastalo di Mansone di Leone de Mansone Comite, vende anche a nome della figlia Anna, ad Anna, badessa del monastero di San Lorenzo di Amalfi, un castagneto sito in Tramonti in località *Zundum*, per 270 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 148, 150.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXX, p. 231.

39

1144, ottobre 15, ind. VIII, Amalfi.

Sergio monaco, figlio del fu Giovanni Castaniola, cede al monastero di S. Lorenzo di Amalfi, tutti i beni ereditati in Tramonti, in località *ad Paterno Pizzulo*.

Copia: C.P., c. 150 t, 151 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXXI, p. 234.

40

1145, agosto 18, ind. VIII, Atrani.

Regalis, figlia di Costantino di Pecara e vedova di Giovanni, figlio di Siconolfo, anche a nome dei figli Siconolfo, Giovanni e Marotta, vende a Bernaldo, figlio di Giovanni di Sergio di Mauro di Sergio protospataro di Mauro de Iohanne Comite e a Rica sua moglie, figlia di Giovanni di Sergio di Mauro di Pantaleone de Maurone Comite, una selva sita in località *Nubella ad Monte Rotundo* per 20 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 151 t,152 t.
Edizione: C.P., 1/I, n. CXXXII, p. 236.

41

1145, novembre 2, ind. IX, Amalfi.

Bartolomeo, figlio di Giovanni di Sergio *de Butablu*, si obbliga a lavorare a mezzadria in favore della badessa del monastero di San Lorenzo di Amalfi, un vigneto sito a *Capud de Pendulo*.

Copia: C.P., c. 153 e t.
Edizione: C.P., 1/I, n. CXXXIII, p. 238.

42

1151, marzo 20, ind. XIV, Amalfi.

Sergio figlio di Sergio Augustariccio, Mansone figlio di Mansone de Arco, Mansone, figlio di Giovanni Capuano e Sergio, figlio di Landolfo di Sergio di Giovanni Capuano, porzionari della chiesa di San Sebastiano di Amalfi, assegnano a Lupino, figlio del fu Giovanni da la sepe, le proprie quote della suddetta chiesa con tutti i beni pertinenti.

Copia: C.P., c. 155 t,157.
Edizione: C.P., 1/I, n. CXXXV, p. 242.

43

1152, marzo 25, ind. XV, Amalfi.

Giovanni, figlio di Giovanni de Milo, riceve in pastinato un castagneto sito in Tramonti, in località *at Rospulu*, da Anna, figlia di Mansone Capuano e badessa del monastero di S. Lorenzo.

Copia: C.P., c. 157 t. 158.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CLV, p. 272; C.P., 1/I, n. CXXXVI, p. 245.

44

1153, marzo 22, ind. I, Amalfi.

Mansone, figlio di Giovanni Captano e Anna, sua moglie, donano al monastero di S. Lorenzo di Amalfi tutti i beni ereditati e siti in *Ponte Primaro*.

Copia: C.P., c. 158 t. 160.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXXXVII, p. 247.

45

1155, dicembre 7, ind. IV, Amalfi.

Bocca, figlia di Giovanni de Dariferi e vedova di Costantino Angillula vende a Leone, suo nipote, Costantino Piscopo ed a sua moglie Marotta, figlia di Giovanni da Torri, una casa sita ad Amalfi, in località *ad Capud de Crucis* con orto contiguo per 24 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 161 t. 162.

Edizione: CDA, I, n. CLVIII, p. 278; C.P., 1/I, n. CXXXVIII, p. 249.

46

1156, luglio 27, ind. IV, Amalfi.

Pantaleone, figlio di Sergio di Pantaleone di Costantino di Musco, cede ad Anna, figlia di Mansone Capuano e badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, la terza parte dell'acqua della fontana di sua proprietà presso *da Pustopla* affinché la porti in condotta alla chiesa di S. Pietro.

Copia: C.P., c. 161 t. 162.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CLXI, p. 287; C.P., 1/I, n. CXXXIX, p. 251.

47

1157, marzo 27, ind. V, Amalfi.

Boccia, figlia di Giovanni de Doferi e vedova di Costantino di Mauro de Athanasi, vende a Giovanni, suo nipote, figlio del fu Pietro de Torri e a sua moglie Marotta, una casa sita in Amalfi *ad Caput de Crucis* con orto contiguo per 20 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 162 t, 163 t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CLXII, p. 289; C.P., 1/I, n. CXL, p. 253.

48

1158, marzo 29, ind. VI, Amalfi.

Marotta, vedova di Pietro, figlio di Costantino *Piczari* e le sue figlie Gayta, Marotta e Gemma e la cognata Teodonanda, figlia di Leone Coppi e vedova di Leone, figlio di Costantino *Piczari*, ricevono da Giovanni di Musco giudice, figlio di Mastalo giudice, 40 soldi d'oro cedendogli il possesso di un loro *pastinum* sito ad Amalfi nei pressi del monastero di San Lorenzo.

Copia: C.P., c. 164 e t.

Edizione: CDA, I, n. CLXI, p. 294; C.P., 1/I, n. CXL, p. 253.

49

1165, marzo 28, ind. XIII, Amalfi.

Stefano, figlio di Leone da Filecto di Capri, dichiara di aver ricevuto da Mansone, Giovanni, Mauro, e Bernaldo suoi fratelli, figli di Giovanni di Mansone di Giovanni di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone *de Iohanne* Comite, anche a nome di altri parenti i beni ereditati ad Anacapri, in località *Alenarum*, per il prezzo di 20 soldi regali d'oro.

Copia: C.P., c. 165 e t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXLII, p. 258.

50

1166, febbraio 3, ind. XIV, Amalfi.

Pulcharo, figlio di Leone di Pulchero di Leone di Lupo Budeti con sua moglie Anna, figlia Di Giovanni del fu Cola di Leone di Niceta, vendono a Urso Musketta, figlio di Sergio Subcoda ed a sua moglie Zucza, figlia di Sergio Scangula, le case con orto contiguo, site ad Amalfi, in località *Caput Crucis* per 15 soldi di tari.

Copia: C.P., c. 165 t, 166 t.

Edizione: CDA, I, n. CLXIII, p. 315; C.P., 1/I, n. CXLII, p. 258.

51

1167, dicembre 17, ind. I, Amalfi.

Maru, vedova di Sergio di Giovanni *da le Olibe* con il figlio Pietro, vendono alla chiesa di San Pietro *a Sopramuro* di Amalfi e per essa al rettore Leone prete, figlio di Mansone Sebastiani, una terra in Vettica Minore per 5 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., e. 167 e t.

Edizione: CDA, I, n. (dall'originale deperdito) CLXXVI, p. 321; C.P., 1/I, n. CXLIV, p. 261.

52

1169, maggio 20, ind. II, Amalfi.

Giovanni, Donadio, Amato e Leone, fratelli e figli di Sergio di Giovanni di Sergio chiamato de Tabernata, si dividono i beni in comune proprietà ad Amalfi, *Pigellula, Matizzano, Tabernata, Pustractum*.

Copia: C.P., c. 168, 171.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CLXXVIII, p. 325; C.P., 1/I, n. CXLV, p. 264.

53

1171, gennaio 20, ind. IV, Atrani.

Truda, figlia di Leone di Roffredo di *Castelmanni* Comite e vedova di Gregorio, figlio di Sergio Cacapice di Napoli, con i figli, vende a Sergio giudice, figlio del fu Lupino di Maurone di Sergio di Giovanni di Sergio *de Iohanne* Comite di *Ferraci de Iohanne* Comite di *Pulcharo* Comite, e Maria, sua moglie, i beni ereditati, case e altro, in località *Nubella*, per 130 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 177 t, 178 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXLIX, p. 278.

54

1171, novembre 25, ind. V, Amalfi.

Sergio, figlio del fu Leone de Matheodoro e sua moglie Boccia, figlia del fu Palumbo Iobene assegna al fratello Leone e a sua moglie Gemma, figli di Urso di Positano il vigneto ed il castagneto siti ad Agerola *at Ischitu*.

Copia: C.P., c. 178 t, 179 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CL, p. 280.

55

1172, gennaio 22, ind. V, Amalfi.

Urso, figlio di Urso Bininoli e sua moglie Gemma, figlia di Palumbo Vespulo anche a nome dei rispettivi fratelli e cognati Giovanni e Sergio, col consenso di del prete Marino, figlio di Marino Gammardella e del loro zio Mascho Bininolo, esecutori testamentari della rispettiva madre e suocera Gemma, vendono a [...], figlio di Giovanni di Pietro Petri Castallomata, un castagneto sito *at Pustractu* per 20 soldi d'oro di tari.

Copia: C.P., c. 179 t, 180 t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CLXXXII, p. 336; C.P., 1/I, n. CLI, p. 282.

56

1174, settembre, ind. VIII, Salerno.

Eugenio, maestro della regia dogana dei baroni convoca un'assemblea, *in castello quod Terracena dicitur*, con Landolfo Caputo, stratigoto della città, con i giudici Guaferio, Romoaldo, Landolfo, Pietro, Romoaldo e Matteo, in presenza del giudice di Amalfi Giovanni, figlio di Sergio detto Napolitano e Ebolo, figlio di Marino Napolitano, regio giustiziere e connestabile per stabilire una perizia circa la costruzione di case nella *Iudaica* di Salerno fatte dai predetti Giovanni e Ebolo.

Copia: C.P., c. 184 t, 186.

Edizione: C.P., 1/I, n. CLV, p. 291.

57

1175, maggio 11, ind. VIII, Amalfi.

Regale, figlia di Urso di Lupino di Mansone di Lupino giudice di Giovanni di Lupino de *Iohanne* Comite Dentice e vedova di Tauro di Mastalo giudice di tauro di Mastalo di Leone di Costantino de Leone Comite di Mansone Comite di Mastalo Comite, insieme al figlio Mastalo assegna a Giovanni del fu Marino Cicirati e Pietro e Marino, suoi fratelli, una selva ed un castagneto in località *Pugellula*.

Copia: C.P., c. 186 e t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CLVI, p. 293.

58

1176, aprile 6, ind. IX, Amalfi.

Amato, figlio di Sergio, figlio del fu Giovanni de Tabernata, sentendosi prossimo alla morte fa il suo testamento, disponendo dei suoi beni in Amalfi, *Pigellula*, *Pustracto* ed altrove.

Copia: C.P., c. 187,188.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXC, p. 354; C.P., 1/I, n. CLVII, p. 295.

59

1176, giugno 3, ind. IX, Amalfi.

Amato, figlio di Sergio di Giovanni di Sergio monaco detto de Tabernata, vende a Urso, figlio di Giovanni del fu Pietro Castellomata, parte dei suoi beni ereditati in *Pugellula ad Ortello* per 18 once di tarì.

Copia: C.P., c. 188 t, 189 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CLVIII, p. 297.

60

1179, novembre 25, ind. XIII.

Romoaldo II arcivescovo di Salerno in presenza di Accardo giudice *Olevani* e assistito da Musco abate, Gualterio suo camerario, Pietro *de Camera* suo siniscalco e da altri *probi homines*, conferma a Tommaso fabricator, figlio di Guidone e ai figli Bonifacio, Giovanni e Iacobo il possesso di una terra con vigneto sita in *Olevano, loco Gaiani*.

Copia: C.P., c. 201 r. e t; 202 r. e t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CXC, p. 382; C.P., 1/I, n. CLVI, p. 318.

61

1180, luglio 23, ind. XIII, Amalfi.

Sergio de Tabernata fa testamento disponendo specificatamente di tutti i suoi beni in Amalfi, *Pugellula, Tabernata* e altrove a favore dei monasteri di S. Lorenzo di Amalfi, S. Crico e Giulitta di Atrani, S. Elena, S. Nicola de Campo, S. Basilio.

Copia: C.P., c. 202 t., 204 t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCIII, p. 384; C.P., 1/I, n. CLVI, p. 318.

62

1181, maggio 20, ind. XIV, Atrani.

Giovanni, figlio sel fu Mansone *de Sancto Helia* e Mosica, a nome dei nipoti Ruggero e Mansone figli del fu Giovanni Campanile, e di suo genero, restituisce di nuovo al monastero di San Lorenzo di Amalfi, i beni ereditati dal suddetto Giovanni Campanile che deteneva *ad incartaticum*, a Tramonti in località *ad Ciacitum*.

Copia: C.P., c. 204 t., 205 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CLXVIII, p. 323.

63

1181, luglio 22, ind. XIV, Amalfi.

Riccardo giudice, figlio di Raone giudice figlio di Leone *Dalfictum* vende a Costantino, figlio di Sergio de Urso di Mauro di Urso di Urso Galatulo e ad Anna, sua moglie, figlia di Gaucio di Sergio di Leone di Lupino, i beni ereditati in Plagiano.

Copia: C.P., c. 205 t., 206 r. e t., 207.
Edizione: C.P., 1/I, n. CLXIX, p. 325.

64

1181, settembre 1, ind. XV.

Dioniso, arcivescovo di Amalfi esenta la persona che ha costruito la chiesa di S. Michele Arcangelo in *Pugellula* da qualsiasi onere ed esazione.

Copia: C.P., c. 207 t., 208.
Edizione: C.P., 1/I, n. CLXX, p. 327.

65

1181, settembre 10 , ind. XV, Amalfi.

Marotta, vedova del fu Giovanni de Torri, con il figlio Costantino addivengono ad una transazione con l'altro figlio Giovanni riguardo all'eredità di una casa sita in località *Capud da Cruce*, che era stata ivi fabbricata da Mauro rispettivamente figlio e fratello, e morto senza fare testamento.

Copia: C.P., c. 208 e t.
Edizione: C.P., 1/I, n. CLXX, p. 327

66

1182, novembre 10, ind. I, Amalfi.

Pietro figlio di Giovanni de Sancti insieme con la nuora Blacta, figlia di Giovanni de Piro e moglie del figlio Giovanni, anche a nome del figlio ancora minorene, vendono a Sergio e Leone fratelli, figli del fu Giovanni Lispuli una pezza di terra sita ad Agerola in località *Butablo*, per 6 soldi d'oro in tarì.

Copia: C.P., c. 209 e t.
Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCIX, p. 397; C.P., 1/I, n. CLXXII, p. 330.

67

1183, agosto 20, ind. I.

Giovanni, giudice e stratigoto dell' intero ducato di Amalfi, *in convento plenario palacii Amalfitanorum*, in presenza dei *boni homines* di Amalfi e Atrani attesta che Sergio giudice, figlio di Lupino figlio di Mansone figlio di Mauro di Sergio di Giovanni Ferraci *de Iohanne* Comite consegna, affinché siano copiate, *lettere* del re Guglielmo II redatte a Palermo il 2 luglio I ind. 1183 riguardanti il possesso di terre in *Pecara*, ottenute per concessione nell'anno 1105 nel mese di marzo.

Copia: C.P., c. 210 r. e t., 211 r. e t.
Edizione: C.P., 1/I, n. CLXXIII, p. 333.

68

1184, novembre 15, ind. III Amalfi.

Costantino del fu Urso da le Olive e la moglie Palma, figlia di Pietro Bininoli, vendono a Pietro, del fu Giovanni *Cicerarii* e alla moglie Alferana, figlia di Leone di S. Angelo un castagneto, un vigneto, una selva e terra *vacua* in *Pugellula*, in località *ad Ortellum* per 8 soldi d'oro in tarì.

Copia: C.P., c. 217 t., 218 e t.
Edizione: CDA, I, (dall'originale deperduto) n. CCXVI, p. 411; C.P., 1/I, n. CLXXVII, p. 342.

69

1186, aprile 8, ind. IV, Amalfi.

Altruda, figlia di Guglielmo di Osmondo normanno e vedova di Landoeridi Mansone Pane e Foglia, vende a Urso di Giovanni di Pietro Castellomata un castagneto sito ad Agerola in località *ad Milline*, per 9 onces in tarì boni di Sicilia.

Copia: C.P., c. 219 r., 220 t.
Edizione: C.P., 1/I, n. CLXXVIII, p. 344.

70

1186, novembre 4, ind. V, Amalfi.

Sergio, figlio di Costantino de Campulo e Anna, figlia di Urso *de Nulone*, coniugi, vendono a Giovanni, figlio di Sergio di Leone Del Giudice e alla moglie *Regalitia* una selva sita ad Agerola, in località *Aligemini* per 10 soldi.

Copia: C.P., c. 220 t., 221 t.
Edizione: C.P., 1/I, n. CLXXIX, p. 346.

71

1186, dicembre 20, ind. V, Amalfi.

Leone, figlio di Giovanni Trilia, vende ad Anna monaca e badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, figlia di Alferio Vulcano di Sorrento, un castagneto sito ad Agerola, in località *at ipsum Caballum*, per oncie 10 in tari di Sicilia.

Copia: C. P., c. 222 r. e t. 223 r. e t.
Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXIX, p. 416; C.P., 1/I, n. CLXXX, p. 347.

72

1187, aprile 7, ind. V, Amalfi.

Urso, figlio del fu Sergio Piscopo e Marotta, figlia di Giovanni de Alderico, coniugi, vendono a Sergio, figlio di sergio Grumi e alla moglie Regale, figlia di Gualando di Andrea di Genova, alcune case, botteghe e orti attigui ad Amalfi in località *a supra ipse Canalis*, per 8 once e mezzo in tari di Sicilia.

Copia: C.P., c. 224r., 226r.
Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXX, p. 419; C.P., 1/I, n. CLXXXI, p. 351.

73

1187, settembre 22, ind. VI, Amalfi.

Sergio, figlio del fu Stefano Lantarii e Marino, suo figlio, si spartiscono i beni ereditati presso *Polberosa*, descrivendone dettagliatamente le parti.

Copia: C.P., c. 226 t., 228 t.
Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXXII, p. 424; C.P., 1/I, n. CLXXXII, p. 353.

1188, dicembre 1, ind. VII, Atrani.

Sardena, figlia naturale di Pantaleone, figlio di Gregorio Mingi con Fauda e *Ionathasius*, suoi figli naturali, vendono ai fratelli Urso e Sergio figli di Guiovanni del fu Mauro Punicca, una vigna ed una selva a Tramonti, in località Nubella per 8 once e mezzo d'oro in tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 228, 231.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXXIII, p. 427; C.P., 1/I, n. CLXXXIII, p. 356.

1192, febbraio 15, ind. X, Amalfi.

Leone, figlio di Urso Bruscia e Maria, figlia di Sergio de Pitru, detto *Cazzecanosa*, coniugi, anche per conto dei figli minorenni, vendono a Urso, figlio del fu Giovanni di Pietro Castellomata, un pezzo di castagneto presso *Radicosa* per 4 once d'oro in tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 231, 232 r.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXXVIII, p. 437; C.P., 1/I, n. CLXXXIV, p. 358.

1193, luglio, ind. XI, Amalfi.

Gemma, figlia di Urso Primicerio di Sergio Mazza e vedova di Giovanni, figlio Martino, insieme con il figlio Sergio, vendono a Giovanni del fu Urso Campanile e a sua moglie Aloara, figlia del fu Mauro Casanova, l'eredità sita in Maiori per 5 once di tarì buoni di Sicilia.

Copia: C.P., c. 239, 240.

Edizione: C.P., 1/I, n. CLXXXIX, p. 369.

1194, gennaio 20, ind. XII, Amalfi.

Pandolfo, figlio di Pantaleone di Sergio con sua moglie Sicligaita, figlia di riccardo di Giovanni *de Comite Maurone*, anche a nome dei figli e delle figlie, vendono a Costantino, figlio del fu Urso *da Balha*, l'eredità in *Plagiano*, già di Sergio Sigillo, per 3 once d'oro in moneta di Sicilia.

Copia: C.P., c. 240 t., 241 t.

Edizione: C.P., 1/I, n. CXC, p. 372.

78

1194, settembre 25, ind. XIII, Atrani.

Bartolomeo, figlio di Mauro di Giovanni di Panis, *imperialis dissipatus*, di Maurone e la moglie Maria, figlia di Cesario di Sergio Augustariccio, concedono in pastinato, per 10 anni, a Mauro, figlio di Sergio da Fontanelle e a Giovanni del fu Sergio Guardapedem posseduti a Maiori, in località Sentecli, con un censo annuo di 5 once d'oro in moneta di Sicilia e 4 once per il primo anno con corresponsione dei frutti.

Copia: C.P., c. 241 t. 242 t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXXXIII, p. 437; C.P., I/II, n. CXCI, p. 375.

79

1195, marzo 20, ind. XIII, Atrani.

Maria, figlia di Nicola di Leone Reubithi e vedova di Sergio giudice, figlio di Lupino di Maurone di Mauro di Sergio di Giovanni *de Ferraci de Iohanne Comite de Pulcharo* Comite, vende a Sica, monaca e badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, figlia di Cesario di Musco Augustariccio, i beni ereditati in Tramonti presso Pecara concessi dal duca di Amalfi, Ruggero al prezzo di 10 once che dona al monastero per accedervi come monaca.

Copia: C.P., c. 243 e t. 246.

Edizione: C.P., I/II, n. CXCII, p. 377.

80

1196, gennaio 15, ind. XIV, Amalfi.

Marotta, figlia del fu Pietro Brancia e vedova di Sergio, figlio di Pietro Fronte, conferma a Sica, figlia di Cesare di Sergio Augustariccio, badessa del monastero di S. Lorenzo, le due quinte della chiesa di S. Maria de Muro Longo, che a quel monastero aveva lasciate la monaca Cara Obloyta, figlia del fu Pantaleone e zia di Marotta e rinuncia ad ogni suo diritto su quella chiesa.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 425, n. 548.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito), n. CCXXXV, p. 452-453.

81

1196, giugno 7, ind. XIV, Amalfi.

Costantino, figlio di Giovanni di Sergio Guascia e la moglie Anna, figlia di Giovanni di Gaudio Rizzuti, anche a nome dei figli minorenni, vendono a

Ursone di Sergio *Barbalonga*, un castagneto, sito a *Capud de Pendulo* in località *Radicosa*, per 9 once in tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 247 t., 249 e t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXXXVII, p. 455; C.P., 1/II, n. CXCIV, p. 381.

82

1198, luglio, ind. I, (Salerno).

Barisana, vedova di Silvestro Macellari, con il consenso di Giovanni, figlio di Giovanni e dei figli Nicola chierico, Guglielmo e Landolfo, vende ad Ansalone Zeppario del fu Iacobo, una terra a Salerno in località *Orto Magno* per 3 once e mezzo d'oro e 10 tarì.

Copia: C.P., c. 253 t., 254 t.

Edizione: CDA, I, (dall'originale deperdito) n. CCXL, p. 463; C.P., 1/II, n. CXCIX, p. 389.

83

1202, agosto, ind. V, Amalfi.

Gemma, figlia di Urso Spiruzzica e vedova di Angelo, figlio di Urso Strina prete, insieme con il figlio Pietro e anche a nome degli altri figli minorenni vende ai fratelli Mauro, Mansone e Bernaldo, figli di Bernaldo di Giovanni di Sergio di Mauro di Sergio *imperialis prothospatarii* di Mauro de Iohanne Comite i beni ereditati in Anacapri *at ipse Curtis* e presso le *Calabrice* per 4 once di tarì di Sicilia.

Copia: C. P., c. 273 t. - 274 t.

Edizione: CDA, II, (regesto dall'originale deperdito) n. CCLT, p. 4; C.P., 1/II, n. CCXIII, p. 418.

84

1203, 20 aprile, ind. VI, Amalfi.

Filippa, monaca, figlia di Sergio di Pandolfo di Pantaleone di Sergio di Pantaleone di Musco di Costatino di Musco di Maurone di Costantino *de Leone* Comite, dona al monastero di San Lorenzo di Amalfi e per esso a Sica, badessa del suddetto monastero, figlia di Sergio di Musco Augustaricci di Sergio di Giovanni di Sergio de Palumbo Comite i beni ereditati in Plagiano.

Copia: C.P., c. 274 t., 276.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXIV, p. 420.

85

1203, giugno 15, ind. VI, Amalfi.

Giovanni e il figlio di Giovanni Romeo, acquistano da Mauro, figlio di Bernaldo di Platamone, alcuni beni ad Anacapri, siti in località *alle Carte*.

Copia: C.P., c. 276 t., 277 t.
Edizione: C.P., 1/II, n. CCXV, p. 422.

86

1203, luglio 2, ind. VI, Amalfi.

Maria figlia di Pietro Paragalla e vedova di Capritano, figlio di *Vulderico Comite* di Anacapri, vende, anche a nome del figlio minore Giovanni, ai fratelli Mauro, Bernaldo di Bernaldo di Giovanni di Sergio, una parte di una selva ad Anacapri sita in località *a Maulillo* per 14 tari di Amalfi.

Copia: C.P., c. 277 t., 278.
Edizione: C.P., 1/II, n. CCXVI, p. 424.

87

1205, marzo 17, ind. VIII, Amalfi.

Clemenza, figlia di Giovanni, figlio di Giovanni di Mansone di Leone di Mansone Cazzani e vedova di Giovanni Bocca, anche a nome dei figli Urso, Giovanni, Maria e Sicilgaita, vende a Bassallo, figlio di Sergio Cannella, i beni ereditati costituiti, tra l'altro da un oliveto sito ad agerola, in località *at Lama de Maniulo* per 8 onces di tari di Sicilia.

Copia: C.P., c. 277 t., 280 t.
Edizione: CDA, II, (regesto dall'originale deperdito) n. CCLVI, p. 9; C.P., 1/II, n. CCXVII, p. 425.

88

1208, dicembre 11, ind. XII, Amalfi.

Sergio Scrofa, giustiziere regio del ducato di Amalfi e Sorrento, figlio di Pandolfo di Pantaleone di Sergio, e Regale, figlia di Mansone di Landolfo di Mansone Capuano, nonché vedova di Giovanni Pisano, anche in nome di: *Rigulitia* figlia di Mansone di Giovanni e vedova di Giovanni di Sergio di Leone Del Giudice ed ancora dei fratelli Sergio e Filippo Del Giudice e Riccarda de Comite Maurone, figlia di Riccardo e moglie di Giovanni Grunio con Manuel Grunio chierico nonché suo figlio, Giovanni e Pietro Del Giudice, Aloara, figlia di Giovanni Del Giudice e vedova di Mauro de Comite Urso ed infine Zuccia, figlia di Mansone e vedovadi Scraio de Comite Urso, compatroni della chiesa di S. Maria de Monte Aureo, offrono la stessa al monastero di San Lorenzo di Amalfi.

Copia: C.P., c. 281, 282 t.

Edizione: CDA, II, (regesto dall'originale deperdito) n. CCLX, p. 13; C.P., 1/II, n. CCXVIII, p. 429.

89

1208, dicembre 11, ind. XII, Amalfi.

Il prete Pietro, figlio del fu Stefano Sannella, compatrono della chiesa di Santa Maria *de Monte Aureo*, dona alla badessa del monastero di San Lorenzo la metà della suddetta chiesa con la cappella di San Vito.

Copia: C.P., c. 282 t., 284 t.

Edizione: CDA, II, (regesto dall'originale deperdito) n. CCLXI, p. 15; C.P., 1/II, n. CCXIX, p. 432.

90

1209, gennaio 15, ind. XII, Amalfi.

Nicola, figlio del fu Matteo de Falcone, riceve, con contratto di mezzadria, dalla badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, Sica, un vigneto sito in Tramonti in località *ad Circuitum*.

Copia: C.P., c. 284 t., 286.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXX, p. 434.

91

1209, agosto 20, ind. XII, Amalfi.

Domenico, figlio di Matteo de Falcone, vende a suo fratello Nicola la sua parte di una casa appartenuta alla sorella Maru, moglie di Mauro de Cennamo, sita a Tramonti, in località *ad Paterno pizzulu alla Carbonaru* per 1 oncia d'oro di moneta di Sicilia.

Copia: C.P., c. 286, 27.

Edizione: CDA, II, n. CCLXII, p. 16 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXXI, p. 436.

92

1212, gennaio 20, ind. XV, Amalfi.

Sergio, figlio del fu Sergio Cannabari insieme con la moglie Sicilgaita del fu Giovanni Pitazzia e a nome dei figli minorenni, vendono alla badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, Sica, un giardino sito nei pressi della chiesa di S. Maria *de Monte Aureo* ad Amalfi per mezza oncia d'oro di moneta di Sicilia.

Copia: C.P., c. 287, 288 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXXII, p. 438.

93

1212, gennaio 20, ind. XV, Amalfi.

Pecara, figlia di Mastalo da Paterno insieme con sua moglie Gemma, figlia di Leone de Maranta e col figlio Leone, vendono al prete Pietro del fu Stefano Sannella, la terza parte di alcuni vigneti e terre site a Tramonti in località *Pecara* per 1 oncia e un quarto d'oro di moneta di Sicilia.

Copia: C.P., c. 288 t., 290.

Edizione: CDA, II, n. CCLXII, p. 16 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXXIII, p. 440.

94

1213, gennaio 14, ind. I, Amalfi.

Duraczia, figlia di Costantino di Giovanni Zoppuli e vedova di Urso, figlio di Leone del fu Urso di Leone Mosca, Leone, figlio del predetto Urso e Jacobina, figlia di Arsone di Matteo Vulpicella, vendono a Iacobo, loro cognato e figlio di Mastalo Cumuli, i beni ereditati in Maiori, in località *ad Scege ed Sancto Abbariri* per 28 once di tari di Sicilia.

Copia: C.P., c. 297, 298 t.

Edizione: CDA, II, n. CCLXV, p. 18 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXXVIII, p. 452.

95

1213, marzo 18, ind. I, Amalfi.

Matteo, figlio di Pantaleone di Sergio di Giovanni di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone *de Iohanne* Comite, insieme con la moglie Mobilia, figlia di Landolfo di Pietro di Mobilia di Napoli, e anche in nome del loro figlio Sergio e ancora con Gemma, figlia di Giovanni di Costantino di Aliberto di Lamberto Comite nonché moglie di Bernaldo, figlio del detto Giovanni ed infine Giovanni e Matteo, figli del detto Bernaldo, vendono a Pantaleone, figlio di Sergio giudice del predetto Sergio, la metà di taluni beni siti a Tramonti, in località *ad Bulbito* per 4 once di tari di Sicilia.

Copia: C.P., c. 299, 300.

Edizione: CDA, II, n. CCLXV, p. 20 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXXIX, p. 455.

96

1213, settembre, ind. II.

Mauro de Platamone, figlio di Bernaldo, dona al monastero di S. Lorenzo di Amalfi alcuni beni ricevuti dalla concessione di Corrado, duca di Spoleto e vicario del regno, siti a Tramonti in località *Pecara*.

Copia: C. P., c. 303.

Edizione: CDA, II, n. CCLXX, p. 23 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXXXII, p. 461.

1215, luglio 25, ind. III, Amalfi.

Giovanni, figlio di Giovanni Romeo insieme con il figlio Urso ricevono in conduzione alcuni vigneti e terre siti ad Anacapri, in località *ad ipse Piscine, a la Calabrice e a le Cere*, da Mauro e Bernaldo, fratelli e figli di Bernaldo de Platamone, figlio di Giovanni di Sergio di Mauro di Sergio protospataro imperiale di Mauro *de Iohanne* Comite ed Aloara, figlia di Marino di Sergio di Leone Del Giudice, vedova di Mansone, figlio del detto Bernaldo del detto Giovanni.

Copia: C.P., c. 303 t., 305

Edizione: CDA, II, n. CCLXXIV, p. 36 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXXXIII, p. 462.

1216, gennaio, ind. IV, Amalfi.

Sergio, figlio del fu Giovanni Regina insieme con la moglie Stefania, figlia del fu Leone Imperatore di Scala, assegnano in dote a Claritia, loro figlia, alcuni beni siti ad Amalfi, nei pressi della chiesa di S. Maria della famiglia Argusso e a *Pugellula* presso *Aqua Taurina*.

Copia: C.P., c. 305 - 306.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXXXIV, p. 438.

1217, novembre 8, ind. VI, Atrani.

Bonatebea, figlia di Leone Del Presbitero e vedova di Leone, figlio naturale di Mansone Traballi, insieme con i figli, Matteo e Pietro, vende a Pietro di Leone di Leone Traguncelli e a sua moglie Gemma, figlia di Pietro Nuricino, i beni ereditati a *Ponte Primaro* per 2 once e mezzo d'oro.

Copia: C.P., c. 307, 308.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXXXVI, p. 468.

100

1218, agosto 8, ind. VI, Atrani.

Matteo, figlio di Sergio Manco, figlio di Gregorio di Tauro di Tauro di Leone Comite, vende a Stasio suo nipote, figlio di Lupino Barcari di Giovanni di Pardo di Urso di Lupino di Pardo di Iaquinto di Pardo Comite e di Grisa, sua moglie, figlia di Giovanni di Leone Cascica di Giovanni di Leone, i beni ereditati nel casale di Novella, per 10 once d'oro di tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 308 t., 310.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXXXVII, p. 468.

101

1225, novembre 25, ind. XIV, Amalfi.

Giovanni, figlio di Pandolfo di Giovanni di Sergio di Sergio di Musco Augustaricci di Sergio di Giovanni di Sergio di Palumbo Comite assegna al monastero di San Lorenzo le quote che possiede in patronato nella chiesa di San Sebastiano di Amalfi.

Copia: C.P., e. 312, 313.

Edizione: CDA, II, n. CCLXXXVIII, p. 37 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXXXIX, p. 476.

102

1227, novembre 28, ind. I, Tramonti.

Pietro, figlio di Giovanni Ziti, riceve in condizione un castagneto sito nel casale Nubelle presso Lago, da Pantaleone di Sergio giudice e figlio di Sergio Napolitano con la corresponsione di metà dei frutti.

Copia: C.P., c. 313, 315.

Edizione: CDA, II, n. CCLXXX, p. 37 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXL, p. 477.

103

1230, ottobre, ind.IV , (Salerno).

Goffredo, figlio del fu Matteo, vende per 6 once d'oro a Guglielmo del fu Oliviero, una terra con alcuni alberi di olive in località Olibani.

Copia: C.P., c. 315 e t.

Edizione: CDA, II, n. CCLXXXVI p.36 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXLI, p. 480.

104

1233, gennaio 7, ind. VI , Atrani.

Letizia, figlia del fu Pandolfo di Pantaleone di Sergio giudice di Sergio Napolitano, vende, alla presenza del giudice Matteo Beniscerna, a Giovanni, figlio di Filippo di Marino Del giudice, un castagneto a Tramonti in località *at Tribulo*, la metà di alcune case con fondaco a Salerno, di altri beni ad Anacapri ed inoltre metà di alcune case e fondaco site in Salerno, ed infine la metà di altri beni siti in Capri e di una *planca* sita a Maiori per 18 once e mezzo d'oro.

Copia: C.P., c. 316, 317.

Edizione: CDA, II, n. CCLXXXVIII p. 38 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXLII, p. 482.

105

1233, settembre 10, ind. VI, Atrani.

Iacobo, figlio di Pantaleone di Segio giudice di Sergio Napolitano, insieme con sua moglie Stefania, figlia di Matteo di Pandolfo di Alfano giudice di Maurone Comite, anche a nome del loro figlio Pandolfo, vende a Pietro di Bartolomeo di Augularii, una parte di un vigneto sito a Tramonti in località *ad Bulbitum* per 6 once e mezzo d'oro.

Copia: C.P., c. 318 t., 319 t.

Edizione: CDA, II, n. CCLXXIX, p. 39, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXLIV, p. 482.

106

1234, agosto 9, ind. VIII, Atrani.

Maurone, figlio di Matteo Cappasanta giudice, insieme con i fratelli *Parus* e Matteo, figli di Pantalone di Sergio Napolitano giudice e della moglie Aloara, figlia di Giovanni d Gregorio di Comite Maurone, dona al monastero di S. Lorenzo censi e diritti posseduti in qualità di *portionarii* sulla chiesa di Sant' Elia di Ravello.

Copia: C.P., c. 320 e t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXLV, p. 488.

107

1235, marzo 15, ind. VIII, Amalfi.

Pietro, figlio del fu Stefano Sannella, rettore e *portionario* della chiesa di Sant'Angelo sita in località *a Capud de Cruce*, dona al monastero di S. Lorenzo di Amalfi la terza parte dei suoi diritti di patronato oltre ad altri beni siti ad Amalfi.

Copia: C.P., c. 321, 322 t.

Edizione: CDA, II, n. CCXCIII, p. 43, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXLVI, p. 482.

108

1235, giugno 25, ind. VIII, Atrani.

Maria, figlia di Mansone di Bernaldo di Platamone, vedova di Matteo figlio di Pandolfo di Comite Maurone, e sua sorella Purpura, vedova di Bartolomeo, figlio di Pandolfo di Comite Maurone, si accordano con Gayta, altra loro sorella e monaca circa i beni ereditati a Maiori e sul vigneto e castagneto siti a Tramonti presso il casale *Novella*.

Copia: C.P., c. 322 t., 323 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXLVII, p. 490.

109

1235, luglio 20, ind. VIII, Amalfi.

Martino Sorrentino e la moglie Maria Sannella dichiarano di volere, alla loro morte, che le case site in località *ad Capud de Cruce* ad Amalfi, appartenute a Pietro Sannella prete, tornino in possesso del monastero di S. Lorenzo di Amalfi.

Copia: C.P., c. 324 e t.

Edizione: CDA, II, n. CCXCIV, p. 44, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXLVIII, p. 492.

110

1235, settembre 12, ind. IX, Atrani.

Mauro, figlio di Bernaldo di Platamone, obbliga Sefania, sua moglie, figlia di Marino Del Giudice, a tenere fede alle proprie volontà testamentarie, in particolar modo quelle riguardanti Bernaldo e Giovanni, suoi nipoti.

Copia: C.P., c. 324 t., 325.

Edizione: CDA, II, n. CCXCVI, p. 45, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXLIX, p. 494.

111

1236, ottobre 10, ind. X, Amalfi.

L'arcivescovo di Amalfi assegna, al prete Filippo Cicari, la chiesa di San Nicola *de Supra Muro* su cui il monastero di S. Lorenzo detiene il patronato.

Copia: C.P., c. 324 t., 325.

Edizione: CDA, II, n. CCXCVIII, p. 47, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCL, p. 496.

112

1236, dicembre 5, ind. X, Amalfi.

Iacobo, figlio Sergio giudice di Sergio di Leonedi Sergio di Giovanni giudice di Sergio di Urso di Sergio Comite, insieme con la moglie Sica, figlia di Bernaldo di Platamone di Giovanni di Sergio di Mauro di Sergio protospataro imperiale di Mauro di di Iohanne Comite, vende al monastero di S. Lorenzo di Amalfi una parte di vigneto sito a Vettica Maggiore per 3 once d'oro di tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 326, 327

Edizione: C.P., 1/II, n. CCLI, p. 498

113

1238, marzo 18, ind. XI, Amalfi.

Giovanni, figlio di Costantino di Giovanni di Lauroto riceve a mezzadria un castagneto ed un vigneto a Vettica Minore, in località *ad Finestrum*, dal monastero di S. Lorenzo di Amalfi.

Copia: C.P., c. 328, 330.

Edizione: CDA, II, n. CI, p. 49, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLII, p. 500.

114

1238, ottobre, ind. XII, (Salerno).

Benenata, vedova di Gifone detto di S. Marco di Castello di Monte Corbino riceve, *ad laborandum*, da Luca del fu Saponario, un pezzo di vigneto con alberi di olive nelle pertinenze di Monte Corbino e nel casale alle *Mayparti* con obbligo di corresponsione di *duas summas* di mosto, ogni anno nel periodo di vendemmia all'arcivescovo di Salerno, Cesario D'Alagno.

Copia: C.P., c. 330 t., 332.

Edizione: CDA, II, n. CCCV, p. 56-57, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLIII, p. 503.

115

1238, novembre 5, ind. XII, Agerola.

Bino, figlio di Ursone Amalfitano, anche in qualità di tutore degli altri eredi del fu Taddeo, figlio del detto Ursone, e i fratelli Giovanni e Pietro, figli di Leone *Iuvenis* ottengono *per chartam convenientie et promissionis* dalla badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, Sica, figlia di Cesare di Sergio Augustaricci, e per essa dal monastero stesso, un castagneto sito ad Agerola in località Pianillo presso *ad la Cavallum*, metà ciascuno e con obbligo di coltivazione e corresponsione del *terraticum*.

Copia: C.P., c. 332 t., 336.

Edizione: CDA, II, n. CCCVI, p. 58, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLIV, p. 506.

116

1239 , marzo 1, ind. XII, Atrani.

Maria, figlia di Mansone di Bernaldo di Platamone e vedova di Matteo di Pandolfo di Alfano giudice di Comite Maurone, insieme con il figlio Mauro, vende a Giovanni di Marino di Sergio di Leone del Giudice, la metà delle case che possiedono a Capri ed Anacapri per 2 onces d'oro in moneta di Sicilia.

Copia: C.P., c. 336, 338.

Edizione: CDA, II, n. CCCVII, p. 58, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLV, p. 510.

117

1239, settembre 5, ind. XIII, Agerola.

Leo, figlio di Leone Villani, riceve per *charta convenientie et promissionis, titulo incartationis* da Sica, figlia di Ceasario di Sergio Augustaricci e badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, due castagneti siti ad Agerola, uno in località *ad Furcella* ed un altro in località *ad Necorina*.

Copia: C.P., c. 339, 340.

Edizione: CDA, II, n. CCCVIII p. 59 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLVI, p. 512.

118

1240, aprile 7, ind. XIII , Amalfi.

Romoaldo Castellomata di Salerno, assegna a Iacobo, prete e primicerio di Vettica Maggiore, figlio del fu Ursone *Spiczatortile* un oliveto ed una terra, *ad frudiandum*, siti a Palgiano in località *a lu Badum* per quattro anni, per 2 onces d'oro.

Copia: C.P., c. 340 t., 341.

Edizione: CDA, II, n. CCCX, p. 61, (regesto dall'originale deperdito), C.P., 1/II, n. CCLVII, p. 515.

119

1240, dicembre 20, ind. XIV , Amalfi.

Leo, figlio di Pietro Lispulo e sua moglie Siricaria, figlia del fu Marino di Amitreda, ricevono, in pastinato, da Sica, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, un vigneto, un castagneto con selva a *Pugellula* in località *ad Ortellum*.

Copia: C.P. I., c. 341, 345.

Edizione: CDA, II, n. CCCXII; p. 62, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLVIII, p. 517.

120

1241, Gennaio 16, ind. XIV , Amalfi.

Tommaso, figlio di Leone *Angularii*, rettore e custode della chiesa di S. Pietro apostolo in Amalfi *a supra muro*, con il consenso dei compatroni della stessa chiesa, assegna a Iacobo, figlio del fu Urso Lispulo ed a sua moglie Anna, figlia del fu Giovanni de Casti, *titulo incartationis*, un pezzo di terra sito a Pastena.

Copia: C.P., c. 345, 347.

Edizione: CDA, II, n. CCCXIII; p. 63, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLIX, p. 521.

121

1241, febbraio 2, ind. XIV , Amalfi.

Iacobo, figlio di Pantalone Napolitano e Melania sua moglie, figlia di Matteo di Pandolfo di Comite Maurone, dichiarano a Stefano, figlio di Filippo Frezza di Ravello, di impegnarsi a difendere la vendita dei beni siti a Tramonti in località *ad Bulbitum*.

Copia: C.P., e. 347 , 348.

Edizione: CDA, II, n. CCCXIV, p. 61, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLX, p. 524.

122

1241, novembre 2, ind. XV , Amalfi.

Sergio, figlio di Ruggero *de Iuveno* riceve, *ad laborandum*, da Sica, figlia di Cesario di Sergio Augustaricci e badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, un pezzo di castagneto sito ad Agerola in *ad Calvarinum* ed alcuni oliveti.

Copia: C.P., c. 348, 349.

Edizione: CDA, II, n. CCCXIX; p. 68, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXI, p. 525.

123

1242, luglio 15, ind. XV , Amalfi.

Purpura, figlia di Mansone di Bernaldo di Platamone e vedova di Bartolomeo, figlio di Pandolfo di Alfano giudice dei Comite Maurone, anche a nome Pietro, suo figlio, vende a Giovanni, suo zio, figlio di Marino di Sergio di Leone Del

Giudice la metà di beni posseduti a capri ed Anacapri per 2 onces d'oro in tarì buoni di monete di Sicilia.

Copia: C.P., c. 349 t., 351.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXI; p. 70, (registro dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXII, p. 528.

124

1242, luglio 17, ind. XV, Amalfi.

I fratelli Bernaldo e Giovanni, figli di Giovanni di Platamone, vendono a Giovanni, loro avo, figlio di Marino di Sergio di Giovanni Del Giudice, la loro parte dei beni posseduti a Capri ed Anacapri, per 5 onces d'oro in tarì buoni di Sicilia.

Copia: C.P., c. 351 t., 353.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXII; p. 71, (registro dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXIII, p. 530.

125

1242, luglio 21, ind. XV, Amalfi.

Iacobo, figlio di Giovanni di Marino del Giudice insieme con la sorella Stefania, vedova di Mauro, figlio di Bernaldo di Platamone, e Bernaldo suo figlio, esecutori testamentari del predetto Mauro, vendono al detto Giovanni di Marino Del Giudice la terza parte dei beni ereditati in Capri ed Anacapri per 5 onces d'oro di tarì di Sicilia.

Copia: C.P., e. 353, 355.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCLXIV, p. 353.

126

1243, luglio 1, ind. I, Amalfi.

Giovanni, figlio di Mansone di Landolfo Capitani e sua moglie Bartolomea, figlia di Matteo Guarna di Salerno, cedono a Sica, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, figlia di Cesario di Sergio Augustaricci ed al monastero stesso, un dodicesimo del mulino sito *foris portam Amalfie*, definito *molendinum de la Fontana*, ricevendo in cambio alcuni casalini *in plano Amalfi*.

Copia: C.P., c. 355 e t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXXIII, p. 72, (registro dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXV, p. 536.

127

1243, novembre, ind. II, (Olevano)

Guglielmo figlio del fu Florio, vende a Iacobo, figlio di Mattia, una terra con vigneto ed alberi di olive sito nelle pertinenze di *terre Olibani*, in località detta *a lu plani* per 4 once d'oro e 7 tari e mezzo d'oro del peso generale del Regno.

Copia: C.P., c. 388, 389.

Edizione: CDA, II, n. CCCXIV, p. 72, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXXXVIII, p. 586.

128

1243, dicembre 26, ind. II, Amalfi.

Maria monaca figlia di Segio di Mansone Capitani, dona, col consenso della badessa del monastero di S. Basilio *foris porta ubi Casamare dicitur*, a Iacobo nipote di Pantaleone, figlio di Alfano Fabari nonché suo cognato, la quarta parte di un vigneto sito a Vettica Minore e la quarta parte di una casa sita ad in Amalfi, in località *ad ipse Pile*.

Copia: C.P., e. 356, 358.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXV, p. 73, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXVI, p. 537.

129

1244, aprile 18, ind. II, Tramonti

Mansone, figlio di Matteo di Pandolfo di Alfano dei Comite Maurone e la moglie Gategrima, figlia di Pantaleone di Alfano di Bartolomeo Fabari, vendono a Iacobo, rispettivamente cognato e fratello, figlio del detto Pantaleone la quarta parte di alcune case con orto attiguo, ad Amalfi, in località *ad ipse Pile* e la quarta parte di *valneo e domus* ed anche la quarta parte di un vigneto, di una casa con fabbriche site a *Vettica Minore* per 24 once d'oro di tari di Sicilia.

Copia: C.P., c. 358 t., 360.

Edizione: CDA, II, O.C. II, n. CCCXXVI, p. 74, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXVII, p. 540.

130

1245, giugno 23, ind. III , Amalfi.

Leo, figlio di Pietro Rispoli e sua moglie Risicara, figlia del fu Marino di Mitruda, ricevono in usufrutto, per 15 anni, da Sica, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi le selve *sive de frasce*, possedute dal monastero a Pugellula con l'obbligo corresponsione annua, in giugno, di 26 tarì d'oro.

Copia: C.P., c. 360 e t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCLXVIII, p. 543.

131

1246, giugno 5, ind. IV, Atrani.

Il prete Pietro, figlio di Sergio Picetula di Leone di Mansone di Leone Cannabario e Sergio diacono e figlio di Marino di Sergio di Marino di Urso Gammardella e Gemma, figlia di Pietro Nucirini e vedova di Petrone del fu Leone Tragocelli, esecutori testamentari di Purpura, figlia del suddetto Petrone, nochè moglie di Pietro Gammardella, vendono a Mansone dissipato imperiale, tutti i beni ereditati dalla detta Purpura ed il marito posseduti a Maiori in località Ponte Primario per 2 onces d'oro e mezzo in tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 361 t., 363 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXVII; p. 75, (regesto dall'originale deperduto); C.P., 1/II, n. CCLXX, p. 546.

132

1246, agosto 5, ind. IV , Amalfi.

Anna, figlia naturale di Sergio di Giovanni dei Mangano e vedova di Pietro del fu Giovanni Mortella, vende ad Oddone, figlio di Pietro di Bernaldo di Costantino giudice dei Comite Ursone, un castagneto sito ad Agerola in località *Fossa Lupara* per 1 oncia e mezzo d'oro in tari di Sicilia.

Copia: C.P., e. 364, 365.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXXVIII, p. 76, (regesto dall'originale deperduto); C.P., 1/II, n. CCLXXI, p. 549.

133

1246, agosto 8, ind. IV, Atrani.

Manso, figlio di Giovanni di Mansone curiale di Giovanni di Urso dissipato imperiale di Giovanni giudice di Ursone di Giovanni curiale di Leone da parte de *Iobanne* Comite, vende a Sergio diacono, figlio di Marino di Sergio di Marino di Marino di Urso Gammardella, i beni ereditati a Maiori presso Ponte Primario per 3 once d'oro in tarì buoni di Sicilia.

Copia: C.P., c. 365, 366 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCLXXII, p. 551.

134

1248, luglio 3, ind. VI, Amalfi.

Letizia, figlia di Orlando di Iacobo Imperatore di Scala e vedova di Pietro di Pantaleone dei Comite Maurone, vende, anche a nome di Matteo suo figlio e secondo il diritto romano, a Matteo figlio di Costantino di Landolfo di Giovanni Grasso, suo genero i beni ereditati a Novelle per 4 once d'oro in tarì buoni di moneta di Sicilia.

Copia: C.P., c. 366 t., 368 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXX, p. 78, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXXIII, p. 553.

135

1249, gennaio, ind. VIII, (Olevano).

Ruggero detto di Plybello vende, presenti Simon giudice *de Olibani* e Matteo, pubblico notaio, entrambi della città di Amalfi, a Giovanni, figlio di Giovanni di Tilia, un pezzo di terra con alberi di olive sita nelle pertinenze del casale Licinia, presso *lu Campu*, ad esclusione dei diritti della diocesi di Salerno, per il prezzo di 14 tarì d'oro *ad generale pondus Regni*.

Copia: C.P., c. 369 e t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXXIII, p. 80, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, CCLXXIV, p. 556.

136

1249, luglio 1, ind. VII , Amalfi.

I fratelli Angelo, Marco, Matteo chierico, Giovanni, Giorgio e Iacobo, figli di Riccardo di Domenico Corolla, ricevono dalla badessa del monastero di S. Lorenzo, Sica, una terra vacua, titolo incartationis, sita a Minori presso ad Minuto, con obbligo della corresponsione delle metà dei frutti.

Copia: C.P., c. 371, 372 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXXIV, p. 81, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXXVI, p. 559.

137

1249, agosto 8, ind. VII. Amalfi.

Filippo Famagustano arcidiacono, figlio di Sergio Augustariccio di Cesario di Sergio, vende a Sica, sua zia e badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, un pezzo di oliveto ed una terra da lui acquisiti *per charta comparationis*, a *Plagiano*, per 2 once e mezzo d'oro in tari di Sicilia.

Copia: C.P., c. 373, 374.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCLXXVII, p. 564.

138

1249, dicembre 27, ind. VIII , Amalfi.

Il prete Filippo, rettore della chiesa di S. Nicola de *supra muro* di Amalfi, figlio di Urso Cicari, con il consenso del Capitolo di Amalfi e della badessa del monastero di S. Lorenzo, concede in pastinato ai fratelli Guglielmo e Pietro, figli di Matteo di Mauro Cicari, l'orto posseduto dalla detta chiesa in località sopra muro con corresponsione di canone annuo pari ad una libbra di cera.

Copia: C.P., c. 374, 375 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCLXXVIII, p. 565.

139

1250, gennaio 1, ind. VITI , Amalfi.

Aloara, figlia di Matteo del fu Sergio Ricca, in cambio della dote ricevuta per il matrimonio con Matteo di Giovanni de Iuveni, rinuncia, in favore dei propri genitori, a tutti i diritti sui beni patrimoniali eventualmente spettanti.

Copia: C.P., c. 375 t., 376 t.
Edizione: C.P., 1/II, n. CCLXXIX, p. 566.

140

1251, gennaio 28, ind. IX, Amalfi.

Lorenzo del fu [...] da Ponte Primario, dona a Cosma, figlia del fu Leone di Sergio Gallo, un pezzo di terra acquisito per successione, sito ad Amalfi nei pressi della chiesa di S. Maria di Scancarelle.

Copia: C.P., e. 377 e t.
Edizione: CDA, II, n. CCCXXXVII, p. 81, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXXX, p. 567.

141

1251, marzo 1, ind. IX, Amalfi.

I fratelli Pietro, Giovanni, Pietro e Iacobo, *ordinatores* e procuratori delle scuole di Amalfi e di quelle site ad Agerola presso Pianillo, nelle località di *Gemini, ad Yschitum e a lu Murillum* le concedono in affitto per bando al miglior offerente per ricavarne il massimo dei profitti, con i patti stabiliti nell'atto e con l'obbligo di corrispondere ogni anno alle scuole nel *magistris ipsarum* 15 tari d'oro in monete di Sicilia, la metà al principio di marzo, l'altra metà alla festa di S. Martino.

Copia: C.P., c. 378, 379 t.
Edizione: C.P., 1/II, n. CCLXXXI, p. 569.

142

1252, gennaio 12, ind. X, Amalfi.

Purpura, figlia di Sergio di Mansone Capuano e vedova di Pantaleone, figlio di Alfano, figlio di [...] Fabarii, seconso il diritto romano, vende insieme con i figli Pietro, Filippo e Francesca, all'arcidiacono Marino Cossano ed a suoi fratelli Giovanni, Iacobo e Pietro, un oliveto sito a Plagiano ed una selva sita a Tramonti in località *ad Bulbitum* per 11 once d'oro in monete di Sicilia.

Copia: C.P., c. 380, 381.
Edizione: CDA, II, n. CCCXL, p. 86, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXXXII, p. 572.

143

1252, aprile 12, ind. X, Amalfi.

Aloara, figlia di Pantaleone di Sergio Napolitano e vedova di Filippo, figlio di Sergio Del Giudice, insieme con i figli, Iacobo abate e Marino, concedono, per *charta commutationis*, a Isa, figlia di Giovanni Caracciolo di Napoli e vedova di Filippo, figlio di Marino Del Giudice ed ai figli Marino, Giovanni, Iacobo e Pietro la *camminata* di accesso all'abitazione sita ad Amalfi nei pressi della cattedrale, avendo in cambio un giardino nello stesso luogo.

Copia: C.P., c. 381, 382 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXLI, p. 87 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXXXIII, p. 574.

144

1252, aprile 20, ind. X, Atrani.

Stefania, figlia di Matteo di Pandolfo di Alfano giudice di Pantaleone di Pardo di Mauro di Pantaleone di Mauro dei Maurone Comite e vedova di Iacobo, figlio di Pantalone di Sergio giudice, figlio di Sergio Napolitano di Giovanni di Giovannio di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone de *Iohanne Comite*, anche a nome di Pandolfo, suo figlio, assente, vende al nipote Guovanni, figlio di Sergio di Pantaleone di Sergio Napolitano, i beni ereditatia Tramonti in località *ad Bulbitum* per 12 onces d'oro di tari buoni in moneta di Sicilia.

Copia: C.P., c. 383, 384 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXLII, p. 88, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXXXIV, p. 576.

145

1252, dicembre 3, ind. XI, Agerola.

Gemma, figlia del fu Bassalli e vedova di Giovanni, figlio di Abbenante di Mansone insieme con Iacobo suo figlio, con il consenso del proprio mundualdo, il prete Giovanni del fu Leone di Casanova, ricevono, *titulo incartationis*, da Gregorio di Sergio Guadagnao, un vigneto sito ad Agerola in località *ad Memorandum*, ricevuto in beneficio dal monastero di S. Lorenzo di Amalfi, con obbligo di coltivazione e corresponsione dei frutti.

Copia: C.P., c. 387, 388.

Edizione: CDA, II, n. CCCXLIV, p. 91, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXXXVII, p. 584.

146

1254, febbraio 28, ind. XII , Amalfi.

Manso, figlio di Costantino di Landolfo Grasso, in qualità di tutore di Pietro e Bartolomeo, suoi nipoti figli di suo fratello Matteo, vende a Matteo, figlio di Giovanni *Prefacturi* di Sorrento e a sua moglie Anfelisa, figlia di Pietro di Pantalone dei Comite Maurone, un intero vigneto sito in località *Nusella*, 10 once d'oro del peso generale del Regno.

Copia: C.P., c. 389, 390.

Edizione: CDA, II, n. CCCXLV, p. 92, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II. n. CCLXXXIX, p. 588.

147

1254, agosto 3, ind. XII , Amalfi.

Matteo figlio del fu Giovanni *Prefecturi* di Sorrento insieme con sua moglie Anfelisa, figlia di Pietro di Pantalone dei Comite Maurone, vendono a Luca del fu Sergio giudice de Flore un'intero vigneto in località Nuvella a Tramonti per 6 once d'oro.

Copia: C.P., c. 390 t., 391 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXLVI, p. 93, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II. n. CCXC, p. 591.

148

1255, gennaio 29, ind. XIII , Amalfi.

Adamo, figli del fu Giovanni di Sergio Russo insieme con la moglie Costanza, figlia di Bonumatto e Simone figli di Adamo e figliastro della detta Costanza, anche a nome degli figli e fratelli minorenni, concedono a Giovanni, genero di Adamo e cognato di Simone, figlio del fu Leone di Matteo di Leone di Giovanni di Leone dei Lauroto, ed a sua moglie Filippa, figlia del detto Adamo e figliastra di Costanza, un vigneto sito ad Amalfi, *foris porta*, presso *Pustopla*, da loro acquisita per via ereditaria, per 12 once d'oro in tari di Sicilia.

Copia: C.P., c. 392, 393.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXCI, p. 594.

149

1255, febbraio 5, ind. XIII , Amalfi.

I fratelli Marino Consano arcidiacono, Iacobo e Pietro, figli di Filippo di Marino di Sergio Del Giudice, cedono a Letizia loro cognata, figlia di Pandolfo di Pandolfo di Napoli e vedova di Giovanni altro fratello dei predetti, a titolo di

dote, la quarta parte di alcune case site ad Amalfi in località *ad ipse Pile, valneo de lo Monte, cripte et viterine*.

Copia: C.P., c. 393, 394.

Edizione: CDA, II, n. CCCXLVII, p. 94 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXCII, p. 596.

150

1255, luglio 20, ind. I, Amalfi.

Pietro di Costantino, figlio di Costantino Nucenerini dichiara di aver ricevuto da Agnese badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, figlia di Pietro di Bartolomeo Angulari, *titulo incartationis*, un vigneto, una terra e un bosco che il monastero possiede in località Pecara.

Copia: C.P., c. 408, 409.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCIV, p. 624.

151

1255, agosto 20, ind. XIII, Tramonti.

Giovanni, figlio di Martino Borrelli, riceve, *titulo incartationis*, da Iacobo, figlio di Giovanni di Marino Del Giudice di Amalfi, una selva ed un bosco ceduo, sito in località *Lago* a Tramonti.

Copia: C.P., f. 360 t., 361 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCLXIX, p. 546.

152

1255, agosto 31, ind. XIII, Amalfi.

Aloara, figlia di Pantalone di Sergio di Giovanni di Pantalone di Giovanni di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone dei *Iohanne* Comite e vedova di Filippo Tempesta, figlio di Sergio giudice di Sergio di Leone di Sergio di Giovanni giudice di Sergio di Urso dei Sergi Comite, insieme con Marino e Iacobo chierico, fratelli, anche a nome del nipote Giovanni, vendono a Leone, figlio di Giovanni di Leone di Leone di Palumbo di Sergio di Costantino Vezaruli, una casa, *in tria membra*, sita ad Amalfi, nei pressi della chiesa di S. Iacopo, per 24 once d'oro.

Copia: C.P., e. 394, 396.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXCIII, p. 598.

153

1256, marzo, ind. XIV, Olevano.

Ruggero de Amilia, insieme con la moglie Maria e consenziente Cesario, arcivescovo di Salerno, vendono all' arcidiacono Filippo, procuratore del monastero di S. Lorenzo di Amalfi tre terre con alberi di olive nelle pertinenze di *Liciniani*, per 5 once d'oro.

Copia: C.P., c. 397, 398.

Edizione: CDA, II, n. CCCL, p. 97, (regesto dall'originale deperduto); C.P., 1/II, n. CCXCV, p. 603.

154

1256, marzo 25, ind. XIV, Amalfi.

L'arcivescovo di Amalfi Gualtiero conferma ad Agnese, badessa del monastero di S. Lorenzo del Piano, lo *ius patronatus* sulla chiesa di S. Maria de Monte Aureo e dona la stessa al monastero per la costruzione di un cimitero *aut alia edificia oportuna*.

Copia: C.P., c. 396, 397.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXCIV, p. 601.

155

1256, aprile, ind. XIV, (Olevano).

Ventura, figlio di Giovanni di Sergio e Michilecta, sua moglie, vendono all'arcidiacono di Amalfi Filippo, procuratore del monastero di S. Lorenzo di Amalfi una terra con alberi di olive sita nelle pertinenze di Liciniani, in località *allo Campo* per 1 oncia d'oro e 10 tari d'oro del peso generale del regno.

Copia: C.P., c. 398 t., 399.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCXCVI, p. 606.

156

1256, giugno 29, ind. XIV, Amalfi.

Paolo, prete e custode della chiesa di S. Giacomo apostolo di Amalfi, figlio di Giovanni Pagurilli si obbliga, nei confronti di Manna, figlia di Pandolfo, che ha donato alla detta chiesa una terra vacua presso *a supra rerum Arsine*, a celebrare, ogni anno, una messa in suffragio dell'anima del marito della detta Manna.

Copia: C.P., c. 399 e t.

Edizione: CDA, II, n. CCCLII, p. 99 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXCVII, p. 607.

157

1256, novembre 3, XV ind., Amalfi.

Cesario arcivescovo di Salerno, causa povertà del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, dona ad Agnese badessa ed al monastero tutto, due terzi del fondaco sito *fusta gradus et toccum Episcopii Amalfie* ed anche alcuni castagneti e selve, siti a Tramonti in località *Thahedasta*, dei quali vengono indicati confini e i passaggi di proprietà.

Copia: C.P., e. 399 t., 401 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCLIII, p. 99, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXCVIII, p. 609.

158

1257, gennaio 23, ind. XV, (Lettere).

Aldemario *de Auria* baiulo, Guglielmo *de Truppo*, Guglielmo di Alessandro giudice di Lettere, Giovanni Lombardo pubblico notaio, rendono esecutiva la sentenza emessa contro il monastero di S. Lorenzo di Amalfi, per la restituzione a Nicola, abate e procuratore di Adelitia, vedova del giudice Anselmo Rapicane, di un castagneto sito in località S. Maria di [...].

Copia: C.P., c. 401 t., 402 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCLVI, p. 102 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCXCIX, p. 612.

159

1257, marzo, ind. XV, Olevano.

Giovanni del fu Iamprondo di Iamprondo, vende all'arcidiacono di Amalfi, Filippo, come procuratore del monastero di S. Lorenzo di Amalfi un pezzo di terra con tre alberi nelle pertinenze di Liciniani in località *In Campo* e un altro albero di olive che si trova all'interno del monastero stesso per 1 oncia d'oro.

Copia: C.P., c. 403 t., 404 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCI, p. 616.

160

1257, giugno 20, ind. XV, Amalfi.

Matteo figlio di Filippo Faccilavata insieme con la moglie Filippa, figlia del fu Filippo Cannuti e la loro figlia Letitia, anche a nome degli altri figli e fratelli

minorenni, vendono a Tommaso di Filippo di Leone *Vaccafurni* un vigneto con alberi da frutta e annesse costruzioni in località *Posto plani*, acquisito per divisione, per 4 once e mezza del peso generale del regno.

Copia: C.P., c. 404 t., 405 e t.
Edizione: C.P., 1/II, n. CCCII, p. 618.

161

1258, gennaio, I ind.

Giovanni, figlio di Romoaldo detto di Ademario, vende a Matteo, figlio del fu Guglielmo di Costanza, in rappresentanza di Pietro del fu Capuano di Giovanni Capuano di Amalfi. due sestieri, pro indiviso, di un pezzo di terra, sita in località *Lauro, a la Taberna*, per di 1 oncia d'oro.

Copia: C.P., c. 403 e t.
Edizione: C.P., 1/II, n. CCC, p. 614.

162

1258, maggio 27, ind. I, Amalfi.

I fratelli Maurone, Bartolomeo e Pietro, figli di Musco di Gregorio di Musco di Marino Probula di Giovanni di Sergio di Leone di Giovanni di Leone di Giovanni dei Comite Maurone, si dividono in tre parti le proprietà che hanno in comune, costituite da una *domus magna*, due botteghe, altre tre case un vigneto, un bosco ed un castagneto, siti ad Amalfi *ad ipsa porta de la Canonica*, ad Agerola, in località *ad Milline*; a Vettica Minore in località *a Finesirum*, a Plagiano e altrove.

Copia: C.P., c. 405 t., 407 t.
Edizione: CDA, II, n. CCCLVIII, p. 105, (registro dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCIII, p. 620.

163

1258, giugno 26, ind. I, Amalfi.

Le sorelle Stefania e Gemma, figlie di Bernaldo di Pantaleone di Sergio Napolitano di Giovanni di Pantalone di Giovanni di Pantaleone di Giovanni di Pantaleone de *Iohanne Comite*, la prima moglie di Sergio di Matteo di Mansone Capuano e la seconda, moglie di Pietro di Sorrento, vendono all'abate Cesario di Pietro di Bartolomeo di Mauro Anguri, di Costantino di Leone Comite, tre botteghe site ad Amalfi *in planum de ipsum Arsina* per 30 once d'oro di tarì buoni siciliani.

Copia: C.P., c. 410, 411 t.
Edizione: C.P., 1/II, n. CCCVI, p. 628.

164

1259, febbraio 10, ind. II, Amalfi.

Iacobo, figlio di Pietro Pumeta e sua moglie Rossagia, figlia di Leone de Ferraci, presenti Giovanni Sorrentino giudice e Pietro, pubblico notaio, entrambi di Amalfi, vendono a Fluro, figlio di Luca di Sergio giudice de Fluro, un bosco presso Nubella per 3 once d'oro e *quartam* in moneta di Sicilia.

Copia: C.P., e. 369 t., 371.

Edizione: CDA, II, n. CCCLX; p. 108, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCLXXV, p. 557.

165

1259, aprile 15, ind. II, Amalfi.

Andrea chierico e *cantor* della cattedrale di Amalfi, rettore della chiesa di S. Sebastiano di Amalfi, site nei pressi del monastero di S. Lorenzo, figlio di Pietro Capuano, cede, in pastinato, per 19 anni, a Matteo di Pantaleone Napolitano e a Giovanni di Sergio Napolitano, un castagneto ed un bosco con le sue pertinenze site a Tramonti in località *ad Bulbitum*, che aveva acquisito in beneficio dalla chiesa di S. Sebastiano, con obbligo di corresponsione di un augustale, ogni anno alla metà di agosto.

Copia: C.P., c. 409, 410.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXI, p. 108, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCV, p. 626.

166

1260, aprile, ind. III, (Olevano).

Ruggero, figlio del fu Giovanni detto Mauro de Ebulo, insieme con sua moglie Maria, vendono a Nicola di Lettere del fu Guglielmo di Matteo regio cancelliere e procuratore del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, con il consenso di Cesario arcivescovo di Salerno, la terza parte di due terre con alberi di olive, le cui altre due di proprietà del detto monastero, site *foras Salernitanam civitatem in casali Liciniani* per 2 once d'oro in tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 412, 413.

Edizione: CDA, II, p. 110, n. CCCLXIII; (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCVII, p. 631.

167

1260, novembre, ind. IV, (Monte Corvino).

Il *Nobilis vir* Pietro Capuano di Amalfi, su richiesta del giudice, del notaio e dei testimoni, acconsente che siano misurate le sue terre, site nelle pertinenze di Monte Corvino *ad Laurotu*, tra i cui confini figurano quelli con la Chiesa di S. Maria De Dopno, in villa *Montis Corbini*; la chiesa di S. Angelo in località Gallara; la chiesa di S. Vito; la chiesa di S. Benedetto di Salerno.

Copia: C.P., c. 413, 414.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXIV, p. 111, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCVIII, p. 634.

168

1261, luglio 10, ind. IV, Amalfi.

Giovanna, figlia di Maurone Cicari e moglie di *Luccesii* figlio di Giacomo de Alta e i fratelli Andrea et Pietro, suoi figli, vendono a Marino Consano, arcidiacono figlio di Filippo di Marino del Giudice alcuni orti e terre con tutte le pertinenze che hanno ad Amalfi presso la chiesa di S. Maria di Scancarella e sempre ad Amalfi nei pressi del monastero di S. Lorenzo per 2 once d'oro e mezza in tarì buoni monete Sicilie.

Copia: C.P., c. 414, 415.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXVI, p. 113 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCIX, p. 636.

169

1261, novembre 20, ind. V, Amalfi

Pandolfo figlio di Sergio di Filippo di Giovanni di Sergio di Leone di Sergio di Giovanni di Sergio di Ursone di Sergio Comite e Agnese, sua moglie, figlia di Romoaldo Guarna di Giovanni giudice di Salerno, anche a nome dei figli minorenni, vendono a Marino, di Matteo di Sergio e a Sergio di Giovanni di Leone Quatrari di Sergio di Mastalo di Sergio di Maurone dei Pardo Comite, il vigneto acquisito per via ereditaria, sito a Maiori, *in loco Sancti Abbaciti*, per 47 once d'oro in tarì buoni monete Sicilie.

Copia: C.P., c. 416, 417.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXI, p. 640.

170

1262, aprile 15, ind. V, Amalfi.

Giovanni, figlio di Sergio Macaruli e Ventura, sua moglie e figlia diel fu Sergio Cannapecum, vendono a Purpura, figlia di Marino Del Giudice, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, un pezzo di terra sito in località *Ponte Primaro ad ipsum Turellum*, per 1 oncia d'oro del peso generale del regno.

Copia: C.P., c. 417, 418.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXVIII, p. 115, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXII, p. 643.

171

1263, maggio 14, ind. VI, Amalfi

Bartolomeo, abate del convento di S. Maria e S. Vito Martire di Positano, dona a Purpura, badessa del monastero di Amalfi di S. Lorenzo una parte corrispondente a 2 once dello *ius patronatus* detenuto sulla chiesa di S. Sebastiano di Amalfi, dalla quale il convento riceve annualmente, a Pasqua e a Natale, *paria duo de ablatis*.

Copia: C.P., e. 419 t., 420 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXI, p. 118, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXI, p. 648.

172

1263, luglio 28, ind. VI, Amalfi.

Andrea, figlio di Riccardo giudice Filicto, dichiara di aver ricevuto da Ligorio di Marino Del giudice, 35 once d'oro, dati *in societate*, con atto del 1244, 3 agosto, ind. II, Amalfi.

Copia: C.P., c. 420 t., 421.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXII, p. 118, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXV, p. 649.

173

1263, agosto 15, ind. VI, Amalfi.

Ligorio figlio di Marino del Giudice, dichiara di dovere a sua sorella Elisabetta un usufrutto sulla quarta parte dei beni posseduti ad Agerola, parte acquistata da Giovanni abate, suo nipote, e sulla quale ricadono gli interessi della badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi.

Copia: C.P., c. 421 t., 422.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXIII, p. 119, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXVI, p. 650.

174

1264, gennaio 25, ind. VII , Atrani.

[...] figlia di Sergio di Andrea di Matteo giudice Cappasanta e vedova di Andrea di Giovanni di Leone Coppola, insieme con i figli Filippa e Giovanni vendono a Riccardo, genero e cognato, figlio di Giovanni di Gallo di Gregorio di Maurone Comite un giardino a Maiori in località *ad Santecli* per 20 once d'oro in tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 422, 423.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXVII, p. 652.

175

1264, ottobre 29, ind. VIII, Amalfi.

Giovanni Augustaricci giudice e Pietro pubblico notai, entrambi della città di Amalfi, rendono noto, su richiesta del procuratore del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, Marino Consano arcidiacono, la bolla di Papa Urbano IV con la quale si conferma la concessione al detto monastero fatta dall'arcivescovo di Salerno, di alcune terre con alberi site nella diocesi di Salerno, che hanno redditizie di 4 once d'oro all'anno.

Copia: C.P., c. 423 t., 424.

Edizione: CDA, II, p. 120, n. CCCLXXIV; (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXVIII, p. 654.

176

1265, gennaio 26, ind. VIII, Amalfi.

Giovanni, figlio di Matteo Penna riceve da Purpura, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, *titolo incartationis*, l'eredità che il monastero possiede in località *Toboli* con l'obbligo di coltivazione.

Copia: C.P., c. 424, 425.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXV, p. 121, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXIX, p. 656.

1265, aprile 1, ind. VIII, Amalfi.

Teodora, figlia di Matteo di Giovanni Dei Comite Maurone e vedova di Matteo di Sergio del fu Matteo giudice Cappasanta insieme con il figlio Filippo e a nome della figlie Letizia minorene, sottoscrivono a Marino figlio di Matteo di Sergio di Leone di Giovanni Quatari una *charta securitatis*, per la vendita fatta al detto Marino da Matteo di Sergio Caputgrassi di Salerno e alla moglie Gatelgrima di un mulino ad acqua sito a Mairi in località *Sancti Abaciti*.

Copia: C.P., c. 425 t., 426.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXVI, p. 122, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXX, p. 658.

1265, luglio 25, ind. VIII, Amalfi.

Cesario chierico, figlio di Pietro di Bartolomeo di Mauro Angulari, col consenso della madre Letizia e dei fratelli Bartolo, Matteo, Bernaldo e Andrea, *pro remissione peccatorum*, dona a Purpura, figlia di Filippo di Marino Del Giudice, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, tre botteghe possedute dalla famiglia ad Amalfi *in plano in ipso Arsina*.

Copia: C.P., c. 426 t., 427 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXVIII, p. 124, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXI, p. 660.

1266, maggio 31, ind. IX, Amalfi.

Andrea, figlio di *Carnelevarii de Puteo habitator Mensane*, anche a nome dei genitori Cornelebarii de Puteo e Cafarese e in qualità di procuratore dei fratelli Luca, Antonio e Liotto assenti, vende a Sica, figlia di Sergio Spicanatortili e moglie di *Bacthimi*, figlio di Salvo de Puteo tutta l'eredità propria, dei genitori e dei fratelli, cioè un oliveto, un terreno, un vigneto con tutte le pertinenze, siti a Plagiano, in località *ad ipsam Sciola* per 5 once d'oro di tarì buoni di Sicilia.

Copia: C.P., e. 428, 429 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXXII, p. 663.

180

1266, luglio 31, ind. IX, Amalfi.

Purpura, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, figlia di Filippo di Marino Del Giudice, in rappresentanza dell'intero monastero, vende a Federico, figlio del fu Pasquale Serina, tre quarti del canone loro dovuto ad Anacapri per 1 oncia e mezza d'oro.

Copia: C.P., c. 429 t., 430.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXXIII, p. 666.

181

1266, novembre 21, ind. X, Amalfi.

Bartolomeo, figlio di Pietro di Bartolomeo di Angelo, dichiara di aver ricevuto in affitto da Purpura, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, alcune case che il detto monastero possiede nelle pertinenze di Salerno, in località Livano, *ubi dicitur Gaianum*, di proprietà di Tafura con l'obbligo di riparazione e manutenzione oltre alla corresponsione, ogni anno, nella festa di S. Lorenzo, di 1 libbra di cera.

Copia: C.P., e. 430 e t., 431.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXX, p. 126, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXIV, p. 667.

182

1268, gennaio 20, ind. XI, Amalfi.

Giovanni Buccella canonico della cattedrale di Amalfi, figlio di Pietro, col consenso di Purpura, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi e di Letizia sua sorella monaca nel detto monastero, ottiene dall'arcivescovo di Amalfi, Filippo e da Andrea Capuano, cantore della Cattedrale e figlio di Pietro Capuani, in qualità di esecutore testamentario di Purpura, figlia di Giacomo Capuano e vedova di Pandolfo, figlio di Pietro, per *charta commutationis*, l'intera eredità, cioè un vigneto, un castagneto con tutte le pertinenze siti a tramonti, in località Geli, in cambio di tali beni trasferisce un vigneto, un roseto, un castagneto con bosco e con tutte le pertinenze, siti ad Agerola, in località *ad Longue* oltre un'altra terra in Minori, in località *iusta ipsum Pontem*.

Copia: C.P., c. 431, 432 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXXIV, p. 129, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXV, p. 669.

183

1268, marzo, ind. XI (Nocera).

Giovanna Pagano, figlia di Eustasio, monaca in s. Lorenzo di Amalfi cede ai fratelli Guglielmo e Simone Pagano la sua quota di eredità di beni siti a Nocera e San Severino, ricevendone in cambio 7 tarì e mezzo e 3 tomoli di castagne ogni anno.

Copia: C.P., c. 432 t., 433.

Edizione: CDA, II, n. CCCLXXXV, p. 130, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXVI, p. 672.

184

1269, aprile 9, ind. XII, Amalfi

Damiano, figlio del fu Guglielmo di Uguzone insieme con sua moglie Anna di Nufusco ed i figli, Pietro diacono et Donadeo et Musco, vendono a Filippo Del Giudice due pezzi di vigneto e di una terra sita ad Agerola in località *ad Capud de Pendulo* per 9 once d'oro.

Copia: C.P., c. 433 t., 434 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXXVII, p. 675.

185

1269, novembre 22, ind. XIII, Amalfi.

Letizia, figlia di Alfano Fasuli e vedova di Giovanni, figlio di Pandolfo Augustaricci vende alla badessa del monastero di S. Lorenzo, Purpura figlia di Filippo di Marino Del Giudice una bottega *terraneam* sita ad Amalfi *in plano de lo Arsina* per 3 once d'oro.

Copia: C.P., c. 434 t., 435 t.

Edizione: CDA, II, n. CCLXXXIX, p. 139, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXVIII, p. 677.

186

1270, gennaio 5, ind. XIII, Atrani.

Adelizia, figlia di Sergio di Matteo giudice Cappasanta, e vedova di Andrea, di Giovanni di Leone di Urso Coppola insieme con il figlio Giovanni, vendono a Matteo, figlio di Musco Potentino di Pandolfo di Musco di Musco di Pulcaro, un orto sito ad Maiori presso *ad Sentecli* per 50 once d'oro di tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 435 t., 436 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXC, p. 140, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXIX, p. 679.

187

1270, marzo, ind. XIII, (Olevano).

Giovanni detto di Iamprendo, figlio di Iamprendo, procuratore del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, vende a Berardino, detto de Nurbone, una casa sita in Licignano in località *Ali grechi* presso i beni della chiesa di S. Spirito di Salerno, per 1 oncia d'oro.

Copia: C.P., e. 436 t., 437.
Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXXX, p. 682.

188

1270, maggio 11, ind. XIII, Amalfi.

Pietro chierico, figlio del fu Luca di Sergio giudice de Flore, vende a Filuso, figlio del detto Luca un vigneto sito a Tramonti in località *ad Nubella*, per il 6 once d'oro.

Copia: C.P., c. 437, 438.
Edizione: CDA, II, n. CCCXCIV, p. 140, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXXI, p. 683.

189

1270, agosto 31, ind. XIII, Amalfi.

Matteo, figlio del fu Sergio Ricca fa testamento lasciando i suoi averi tra cui un vigneto e bosco siti in Pugellula, presso *Aqua Taurina* alla figlia Aloara.

Copia: C.P., c. 438 t., 439.
Edizione: CDA, II, n. CCCXC, p. 145, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXXII, p. 685.

190

1271, maggio 18, ind. XIV, Amalfi.

Bartolomeo, figlio di Giovanni Del Giudice di Marino di Sergio di Leone di Sergio di Giovanni giudice di Sergio di Urso dei Sergio Comite, fa testamento lasciando alla figlia Letizia un mulino sito a Maiori e stabilisce che, alla morte della figlia, il detto mulino sia acquisito dal monastero di San Lorenzo di Amalfi ed, infine, lega alcuni altri beni ad altri monasteri di Amalfi.

Copia: C.P., c. 440, 441.

191

1271, agosto 29, ind. XIV, Amalfi.

Filippo, figlio di Pietro, di Matteo Garofal, Dionisa, sua moglie, e i loro figli Cosma chierico e Andrea, vendono a Purpura badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, figlia di Filippo di Marino Del Giudice un pezzo di terra vacua ed un bosco in località *Pustractum, a subtus Pugellula* per 5 tarì d'oro del peso generale del regno.

Copia: C.P., c. 415, 416.

Edizione: CDA, II, n. CCCC, p. 148, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCX, p. 638.

192

1272, gennaio 20, ind. XV, Amalfi.

Pietro Capuano, figlio di Giovanni e Oddone di Comite Urso, figlio di Pietro e Nicola, frate guardiano di S. Francesco di Amalfi, esecutori testamentari del fu Giacomo di Comite Urso, assegnano a Purpura Del Giudice, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi un vigneto sito in Plagiano.

Copia: C.P., c. 441 t., 442.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXXXV, p. 692.

193

1272, giugno 15, ind. XV, Amalfi.

Filippo, figlio di Giovanni di Filippo Del Giudice e Gatelgrima, sua moglie, figlia del fu Sergio Napolitano, insieme con i figli vendono a Nicola, figlio del fu Costantino Sarcagi di Conca un possedimento sito in località *ad Paradisu* per 60 once d'oro di tarì di Sicilia.

Copia: C.P., c. 442, 443.

Edizione: CDA, II, n. CCCV, p. 152, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXXVI, p. 693.

194

1273, Amalfi.

Guglielmo abate del monastero di S. Pietro della canonica di Amalfi, concede al monastero di San Lorenzo di Amalfi di poter attingere l'acqua dal fiume pubblico sito in località *Pustopia*.

Copia: C.P., c. 443 e t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXXXVII, p. 696.

195

1273, febbraio 13, ind. I, Amalfi.

Purpura, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, con il consenso dell'arcivescovo di Amalfi, Filippo, cedono, *titulo incartationis*, a Sergio Gambia un vigneto con oliveto, bosco e una terra vacua appartenente al detto monastero, siti *foris porta ubi dicitur Pustopla*, nei pressi della chiesa di S. Pietro con tutte le pertinenze.

Copia: C.P., c. 418 t., 419 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXIII, p. 645.

196

1274, maggio 21, ind. II, Amalfi.

La badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, Purpura del Giudice promette all'abate del monastero di S. Pietro della Canonica, Guglielmo, e a Andrea de Filecto (d'Afflitto) di non concedere ad altri il diritto acquisito di poter attingere l'acqua al fiume pubblico sito in località *Pustopia loco qui dicitur Paradisu*.

Copia: C.P., e. 444 e t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXXXVIII, p. 697.

197

1274, agosto 16, ind. II, Amalfi.

Purpura, figlia del fu Pandolfo e vedova di Sergio di Sabato Martelli, promette di dare alla badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, Purpura ed a sua figlia Marta, monaca nel suddetto monastero, 2 onces d'oro.

Copia: C.P., c. 444 t., 445.

Edizione: CDA, II, n. CCCCXV, p. 160, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXXIX, p. 698.

198

1275, novembre 25, ind. IV, Amalfi.

Filippo chierico della cattedrale di Amalfi, figlio del fu Giovanni di Maurone Capuano, vende a Florecta, figlia di Pietro Capuano e vedova di Sergio di Pandolfo Augustaricci, la quarta parte di un mulino sito a Maiori in località *ad S. Abazulum* per once d'oro di tarì di Sicilia.

Copia: C.P., e. 445, 446.

Edizione: CDA, II, CCCCXX; p. 164, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXL, p. 700.

199

1275, dicembre 7, ind. IV, Amalfi.

Giovanni del fu Gaudioso, offre in locazione a Muscone abate del fu Pisano chierico amalfitano della chiesa di S. Pietro di *Supra muro*, una terra ed un bosco, siti in Vettica *Piczula*.

Copia: C.P., c. 446 e t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXLI, p. 702.

200

1275, dicembre 15, ind. IV, Amalfi.

Florio, figlio di Luca di Flore e Gatelgrima sua moglie, anche a nome dei loro figli vendono ai fratelli Damiano e Riccardo, figli del detto Luca, un vigneto sito in Tramonti, in località *ad Nubella* per 6 once d'oro.

Copia: C.P., c. 446 t., 447 t.

Edizione: C.P., 1/II, n. CCCXLII, p. 703.

201

1276, luglio 4, ind. IV, Amalfi.

Costanza, badessa del monastero di S. Nicola di Amalfi, concede, *titulo incartationis*, a Giacomo *de Butablo* di Agerula, un pezzo di vigneto sito in Agerola presso Bomerano.

Copia: C.P., c. 448, 449 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCCXXI, p. 165, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXLIII, p.706.

202

1277, gennaio 6, ind. V, Amalfi.

Bartolomeo figlio del fu Costantino di *Bissicho* insieme con sua moglie Giacoma, figlia di Luca di Leone di Pianura, donano a Marino, figlio di Ursone de Mallano e Anfelisa sua moglie, un vigneto sito in Vettica Maggiore in località *Pucz anum*.

Copia: C.P., c. 439 , 440.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXII, p. 165, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXXIII, 687.

203

1278, settembre 18, ind. VII, Amalfi.

Oddone, figlio del fu Pietro di Bernardo di Cosatntino, fa testamento, legando al monastero di S. Lorenzo di Amalfi una sua bottega sita in Amalfi *in platea Campsorum prope portam de Turri*, ed istituisce molti altri legati a favore di parenti, amici ed istituzioni religiose.

Copia: C.P., c. 450 t., 452 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXXIV, p. 167; (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXLV, p. 711.

204

1279, agosto 1, ind. VII, Tramonti.

Filippo, figlio del fu Ambrosio Spercivalleni di Tramonti, riceve, *titulo incartationis*, dalla badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, un bosco sito in Tramonti, in località *Sulficzani a Mastrum*, per 8 tarì l'anno.

Copia: C.P., e. 452 t., 453 t.

Edizione: CDA, II n. CCCXXIII, p. 177 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/II, n. CCCXLVI p. 715.

205

1285, agosto, ind. XIII, (Olevano).

I fratelli Domenico, Matteo e Pellegrino, figli del fu Matteo Belli, col consenso delle loro mogli, vendono a Pietro di *Saddano* di Salerno cardinale nella cattedrale di Salerno, in qualità di procuratore di Bartolomea Napolitano, figlia di Sergio e monaca nel monastero di San Lorenzo di Amalfi una terra con alberi di olive, querce ed altri alberi da frutta sita nelle pertinenze di Licignano, in località *Lu Campu* per 6 onces d'oro.

Copia: C.P., c. 463 t., 464 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCXLVIII, p. 190, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLVII, p. 737.

206

1286, marzo 8, ind. XIV, Scala.

Letizia, vedova di Nicola Comfalone, Francesco, abate Iacobo e Barbato, figlio del detto Nicola, concedono ad Eufrosina badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi il diritto di costruire un acquedotto che conduca l'acqua dal monastero di S. Maria delle monache di Atrani a quello di San Lorenzo.

Copia: C.P., c. 464 t., 465 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLI, p. 192 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLVIII, p. 739.

207

1286, giugno 12, ind. XIV, Atrani.

Matteo, figlio del fu Pantaleone Napolitano, dichiara al nipote Giovanni di dover contribuire alle spese per la costruzione di una cisterna sita in Tramonti in località *Bulbito* con la somma di 4 tarì d'oro.

Copia: C.P., c. 466 e t.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLII, p. 193 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLIX, p. 741.

208

1287, gennaio 20, ind. XV, Amalfi.

Pietro, figlio del fu Musco di Pietro Buccella e Stefania sua moglie, figlia del fu Filippo Fabario, vendono a Matteo, figlio del fu Musco Protontino di Pandolfo, una casa terranea sita in Amalfi, presso la porta *de la Cancellà* per 3 onces d'oro.

Copia: C.P., c. 466 t., 467 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLIV, p. 195 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLX, p. 743.

209

1287, luglio 6, ind. XV, Amalfi.

Eufrosina badessa del Monastero di San Lorenzo di Amalfi, col consenso dell'arcivescovo di Amalfi, permuta con i fratelli Luca e Iacobo, figli di Pietro Cennamo di Maiori una terra sita sempre in Maiori, in località *ad Campulongum* ricevendo in cambio un vigneto sito ad Amalfi in località *Pustopla*.

Copia: C.P., c. 468, 469.

Edizione: CDA, II, n. CCCLV, p. 196 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III,, n. CCCLXI, p. 745.

210

1288, maggio, ind. I, (Montecorvino).

Marino, figlio di Mattia detto Crispo insieme con sua madre Costanza, vedova del detto Mattia e di Pagano detto De Iacobo, vendono a Matteo Capuano un pezzo di terra con viti ed altri alberi da frutta sito in Minori in località *ad Sambucum* per 24 tari d'oro.

Copia: C.P., c. 449 t., 450 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLVIII, p. 198, (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III,, n. CCCXLIV, p. 709.

211

1288, agosto 31, ind. I, Amalfi.

Eufrosina, badessa del monastero di S. Lorenzo, concede ad incartato a Carnevalario Pagulillo di Natale Pagulillo, un castagneto sito ad Agerola in località *Capud de Pendulo*.

Copia: C.P., c. 469, 470.

Edizione: CDA, II, n. CCCLIX, p. 199 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III,, n. CCCLXII, p. 745.

212

1289, marzo 20, ind. II, Amalfi.

Matteo milite protontino di Amalfi, figlio del fu Pietro di Angelo e Giovanna sua moglie, figlia del fu Pietro Capuano, anche a nome dei loro figli, vendono a *Bonajuncte* del fu Uggero de Auria di Lettere, tutta la loro eredità tra cui vigneti, terre e case site a Maiori, in località *ad Pontem Primarum* per 11 once d'oro.

Copia: C.P., c. 470 , 471 t.

Edizione: C.P., 1/III, n. CCCLXIII, p. 750.

213

1289, maggio 12, ind. II, Amalfi.

Salvo, figlio del fu Filippo Rispoli di *Pugellula* e Risicasta, sua moglie, figlia di Iacobo Pugurilli anche a nome dei loro figli, vendono a Iacobo de Carolla, figlio

di Pietro de Carolla di Gragnano un vigneto e un bosco siti in *Pugellula* in località *ad Urtellum* per 6 onces d'oro.

Copia: C.P., c. 471 t., 472 t.
Edizione: C.P., 1/III, n. CCCLXIV, p. 752.

214

1289, maggio 15, ind. II, Amalfi.

Eufrosina, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, col consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, permuta con Iacobo de Carolla, figlio di Pietro de Carolla di Gragnano un pezzo di terra con alberi da frutta e case e fabbriche site in Gragnano, in località *Ad Bultianum*, con un bosco ed un vigneto siti ad Amalfi presso *Pugellula*.

Copia: C.P., c. 473, 474.
Edizione: CDA, II, n. CCCLXIV, p. 203 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXV, p. 754.

215

1290, gennaio 11, ind. III, Tramonti.

Bartolomeo Citi, figlio del fu Pasquale Citi e sua moglie Garia, figlia del fu Giovanni Tumbuli, vendono al prete Francesco del fu Landolfo di Angelo, un pezzo di terra sita in Tramonti, in località *Bulbito* per 2 onces d'oro.

Copia: C.P., c. 474, 475.
Edizione: CDA, II, n. CCCCLXVIII, p. 206 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXVI, p. 757.

216

1290, aprile 11, ind. III, Scala.

Ambrosio, figlio di Sergio Bonito di Scala e sua moglie Alessandra, concedono ad Eufrosina, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, la facoltà di poter attingere acqua dal monastero di S. Maria di Atrani.

Copia: C.P., c. 475, 476.
Edizione: C.P., 1/III, n. CCCLXVII, p. 758.

217

1290, agosto 31, ind. III, Amalfi.

Stefania, figlia del fu Matteo di Pandolfo e vedova di Iacobo Napolitano, redige il testamento istituendo molti legati ad istituzioni religiose di Amalfi ed Atrani.

Copia: C.P., c. 476, 477 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXIX, p. 207 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXVIII, p. 760.

218

1291, giugno 20, ind. IV, Amalfi.

Riccardo, figlio del fu Luca de Fiore insieme con sua moglie Iacoba, figlia di Leone Carbone e con i loro figli vendono a Eufrosina, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, un possedimento sito in Tramonti, in località *Nuvellam* per 60 once d'oro.

Copia: C.P., c. 477 t., 479.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXX, p. 207 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXIX, p. 763.

219

1292, gennaio 4, ind. V, Tramonti.

Pietro de Bulbitto di Tramonti, riceve in locazione da Eufrosina, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, due pezzi di terra siti in Tramonti in località *ad Rospulum e ad Ballanum*.

Copia: C.P., c. 479 t., 480 t.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXI, p. 208 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXX, p. 766.

220

1293, agosto 11, ind. VI, Amalfi.

L'abate del monastero di Positano e per esso il monastero stesso, vende a Filippo Del Giudice di Amalfi una bottega sita ad Amalfi in *plathea prope Trullum* per 4 once d'oro.

Edizione: C.P., 1/III, n. CCCLXXI, p. 768.

221

(1295) dicembre 21, ind. IX , Amalfi.

Matteo Napolitano, figlio del fu Pantaleone insieme con Andrea e Lorenzo fratelli dichiarano che Giovanni, figlio del fu Sergio Napolitano, possiede una via con accesso in entrata e in uscita da un loro vigneto, sito in Tramonti, *ad Bolbitum*, confinante con i beni di Sergio Martelli.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXIII, p. 209 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXII, p. 769.

222

1296, marzo 1, ind. IX, Amalfi.

Iacoba d'Alagno, figlia di Pietro e vedova di Iacobo Capuano, Sibilla Cappasanta, moglie del detto Pietro, Iacobo d'Alagno, chierico e figlio di Pietro e Sibilla e Pandolfa d'Alagno vendono a Eufrosina, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, un possedimento con un oliveto e una terra, sito in Plagiano per 35 once d'oro.

Edizione: C.P., 1/III, n. CCCLXXIII, p. 770.

223

1296, marzo 1, ind. IX, Amalfi.

Eufrosina, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, fa autenticare una particula dell'istrumento di divisione di beni siti in Plagiano.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXIV, p. 210 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXIV

224

1299, dicembre, ind. XIII, Amalfi.

Il Capitolo della cattedrale di Amalfi, col consenso dell'arcivescovo Andrea vende a Francesco del Giudice, figlio di Marino, una casa sita ad Amalfi, in località *ad Arsina*, per 1 oncia d'oro.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXVI, p. 212 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXV, p. 772.

225

1301, giugno 7, ind. XIV, Amalfi.

Paolo, figlio del fu Leone di Giovanni Acciaroli e sua moglie Giovanna, figlia di Cristoforo figlio di Iacobo curiale, anche a nome dei figli, vendono a *Maffutio*,

loro genero, figlio del fu Sergio Picetula, il terzo membro di una casa sita in Amalfi, in località *ecclesie Sancti Iacobi* per 12 once d'oro.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXIX, p. 214 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXVI, p. 773.

226

1301, settembre 1, ind. XV, Amalfi.

Gatelgrima, moglie del fu Mansone di Platamone e Maria di Platamone, sorella e monaca nel monastero di S. Lorenzo di Amalfi, donano a Margarita dei Comite Ursone e a Tommasa Del Giudice, monache dello stesso monastero, un pezzp di vigneto, di castagneto e di una terra, siti a Tramonti in località *ad Novella*.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXX, p. 214 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXVII, p. 774.

227

1302, giugno 20, ind. XV, Amalfi.

Giovanna, figlia del fu Cristoforo curiale, moglie di Paulo Acciaroli, Filippa Acciaroli, figlia del detto Paolo e moglie di *Mafrutius, figlio di Sergio Picetula* vendono a Filippo Del Giudice la terza parte di un membro di una casa sita ad Amalfi *in vico ecclesie Sancti Iacobi subtus quartum membrum ditte domus* per 14 once d'oro, utilizzate per la liberazione del detto Mafrutius, preso prigioniero dai nemici del re.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXXII, p. 216 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXVIII, p. 775.

228

1303, agosto 20, ind. I, Amalfi.

Il prete Filippo Caniata fa autenticare un legato del fu Pietro Capuano milite, figlio di Giovanni.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXXIV, p. 217 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXIX, p. 776.

229

1303, agosto 20, ind. I, Amalfi.

Matteo Capuano milite, figlio del fu Giovanni e sua moglie, Gemma vedova di Sergio Capuano e Floretta e Letizia Capuano, sorelle, anche a nome dei nipoti,

vendono a Filippo Caniata prete alcune terre nelle pertinenze di Monte Corvino, in località *Laurotum*, per 14 onces d'oro.

Edizione: Testo riportato da CDA, II, n. CCCCLXXXIII, p. 216 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXXI, p. 778.

230

1303, agosto 31, ind. I, Amalfi.

Tommaso Canita, figlio del fu Pietro e Letizia Bocca, sua moglie e figlia di Urso, donano a Bartolomea Traversa Letta, Antonia Traversa, Tadea del Giudice e Margherita Vacca, monache del monastero di San Lorenzo di Amalfi, alcune terre site nelle pertinenze di Monte Corvino, in località *Laurotum*.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXXV, p. 218 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXX, p. 777.

231

1304, marzo 31, ind. II, Amalfi.

Isabella *Caczola*, figlia del fu Tommaso e vedova di Andrea del Giudice insieme con il figlio Nicola e Pietro del Giudice, figlio del fu Ligorio, si dividono in due parti alcune case site in Amalfi *supra Limbulum, ubi dicitur ad porta de Cancellata*.

Edizione: CDA, II, p. 219, n. CCCCLXXXVI (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXXII, p. 779.

232

1306, marzo 8, ind. IV, Amalfi.

Il rettore della chiesa di S. Pietro di Carbonara di Amalfi, con il consenso degli eredi di Oddone de Comite Ursone, vende una bottega, sita in Amalfi, *prope portam de Curtis* per 5 onces d'oro, da convertire in altro acquisto.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXXVII, p. 220 (dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXXIV, p. 781.

233

1306, maggio 2, ind. IV, Amalfi.

Marino Curiale, milite protontino di Amalfi, vende a Giovanna, vedova di Matteo d'Alagno e a Finizia, vedova di *Bermutius* d' Alagno, un pezzo di orto in Maiori per 38 onces d'oro.

Regesto: C.P., 1/III, n. CCCLXXXV, p. 782.

234

1306, luglio 31, ind. IV, Amalfi.

Iacobo Cappasanta, figlio di Giovanni, con il consenso del padre ed i sua moglie Fioretta, anche a nome dei figli, concede a Bartolomea, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, un castagneto sito a Tramonti, in località *ad Balbanum* riservando dei frutti per la sorella monaca Margherita.

Edizione: CDA, II, n. CCCCLXXXVIII, p. 221 (regesto dall'originale deperdito); C.P., 1/III, n. CCCLXXXVI, p.782.

235

1306, agosto 31, ind. IV, Amalfi.

Bartolomea Spizitortile di Amalfi, vedova di Giovanni Montagna di Maiori, dona alla badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, Bartolomea, una casa con annessi.

Regesto: C.P., 1/III, n. CCCLXXXVII, p. 783.

236

1307, (Ind. V, VI).

Angelo Silano di Tramonti, la moglie Domenica e Pasquale vendono a Vernesio loro genero, un pezzo di vigneto e di una terra sita in Tramonti, in località *la Corra* per 2 onces d'oro e 10 grani.

Regesto: C.P., 1/III, n. CCCLXXXVIII, p. 784.

237

1308, dicembre 29, ind. VII, Amalfi.

I fratelli Francesco e Matteo Napolitano, figli del fu Giovanni, si dividono in due parti i beni ereditati dai genitori a Maiori e Tramonti.

Regesto: C.P., 1/III, n. CCCLXXXIX, p. 784.

238

1308, dicembre 29, ind. VII, Amalfi.

I fratelli Francesco e Matteo Napolitano si dividono i beni materni siti in Maiori in località *ad Sancta Maria de Flumine* e in Tramonti in località *ad Castagnola*.

Edizione: CDA, II, n. CCCCXCIII, p. 225 (registro dall'originale deperduto); C.P., I/III, n. CCCXC, p. 785.

Archivio Vescovile di Ravello (1101-1308)

1

1101 maggio 1, ind. IX, Amalfi.

Mansone di Leone Rogadio, vende a Costantino suo figlio, vescovo di Ravello, la propria eredità ricevuta da suo fratello Leone di Ravello monaco, per 100 soldi di tari.

Originale: A.V.R., n. 20.

Edizione: PAVAR, I, n. XXVII, p. 38.

2

1103, settembre 20, ind. XI, Amalfi.

I fratelli Giovanni, Leone ed Orso, figli di Stefano *da la Torre*, dividono l'eredità posseduta *at ipsa turrem*, ricevuta dal loro defunto genitore.

Originale: A.V.R., n. 21

Edizione: PAVAR, I, n. XXVIII, p. 39.

3

1107, febbraio 15, XV, Amalfi.

Boccia, moglie di Giovanni, figlio di Leone Mosca, anche a nome di suo marito, vende a Giovanni, figlio di Sergio de Palumbo, un pezzo di inserteto sito a Tramonti, in località *at Impesara*, ricevuta dal marito per *charta comparationis* dal fratello Leone, e ricevendo 6 soldi di tari.

Originale: A.V.R., n. 22.

Edizione: PAVAR, I, n. XXIX, p. 41.

4

1117, agosto 1, ind. X, Ravello.

Orso, figlio di Costantino Rogadio offre, *pro amore Dei et redemptione anime*, a Costantino Rogadio, vescovo di Ravello, figlio di Maurone Rogadio e per esso alla chiesa di S. Maria, una fabbrica con terra *vacua*, sita nel castello della stessa città, in località Sopramonte, ricevuta da parte di suo cognato Sergio Rotundo.

Originale: A.V.R., n. 23.

Edizione: PAVAR, II, n. XXIV, p. 8.

5

1118, ottobre, ind. XI, Ravello.

Teodonanda, figlia di Orso *de Mondu* e vedova di Mauro, figlio di Leone prete di S. Angelo, offre a Costantino, vescovo di Ravello, una *fabricam intus castello de Supramonte*.

Originale: A.V.R., n. 24.

Edizione: PAVAR, II, n. XXV, p. 9.

6

1119, febbraio 20, ind. XII, Ravello.

Sergio, figlio di Costantino Mutilione, offre, *pro amore Dei et redemptione anime*, a Costantino, vescovo di Ravello, suo zio, figlio di Maurone, suo avo, e per esso alla chiesa di S. Maria, alcune *cammere solerate* site nel castello di *Supramonte*.

Originale: A.V.R., n. 25.

Edizione: PAVAR, II, n. XXVI, p. 10.

7

1120, ind. XIII.

Gaita, figlia del fu Fortunato, insieme con suo genero Domenico e la madre, sono interessati ad una affiliazione, insieme con altri.

Originale: A.V.R., n. 27.

Edizione: PAVAR, II, n. XXVIII, pp.13.

8

1120, febbraio 10, ind. XIII, Ravello.

Marenda, figlia di Orso Pironti e moglie di Fusco, figlio di Leone Castaldo, vende a Leone, figlio di Stefano Castaldi, tutta la sua eredità sita in *Ponte Magno*, ricevuta da Blacta, sua figlia e moglie di Mauro, figlio di Giovanni de Santa Maria, per 70 soldi d'oro.

Originale: A.V.R., n. 26.

Edizione: PAVAR, II, n. XXVII, p. 12.

9

1122, ottobre 1, ind. XV, Ravello.

Leone, figlio di Orso, vende a Mauro una pergola e mezza di terra sita in località *Santo Adiutorio* ricevuta, per *charta comparationis*, dalle sorelle Rogata, Boccia e Monda, figlie di Costantino di Orso Firmica, per 35 soldi.

Originale: A.V.R., n. 28.

Edizione: PAVAR, II, n. XXIX, p. 14.

10

1123, aprile, ind. I, [Isernia].

Guido *miles*, figlio del fu Orso Amalfitano di Sergio *Arentie* abitante di Isernia, vende a Mauro vescovo di Isernia e Venafro, tutta la proprietà ereditata in cambio di un asino e di una mula.

Originale: A.V.R., n. 29.

Edizione: PAVAR, II, n. XXX, p. 16.

11

1124, settembre 16, ind. III, Tramonti.

Giovanni, figlio di Orso prete di Leone da *[Nu]cillito*, vende a Muzza, figlia di Sergio di Pietro *Flaibolum*, e vedova di Giovanni, figlio di Orso di Sergio Fluro ed ai figli Orso, Drosa e Maria una pezza di vigneto e di terra *vacua*, siti a Tramonti, in località *Palmola*, per 32 soldi di tari.

Originale: A.V.R., n. 30.

Edizione: PAVAR, I, n. XXXI, p. 43.

12

1126, settembre 15, ind. V, Amalfi.

Drosa, figlia di Costantino di Orso Muscettola e vedova di Sergio, figlio di Giovanni di Giacinto, dona a Boccia sua sorella, moglie di Giovanni, figlio di Costantino Frezza, una pezza di vigneto ereditato dal marito, in località *Traversam*.

Originale: A.V.R., n. 31.

Edizione: PAVAR, I, n. XXXIII, p. 46.

13

1129, aprile 15, ind. VII, Amalfi.

Drosa, vedova di Giovanni, figlio di Mastalo di Mansone di Leone de Mansone Comite, anche a nome della figlia Annula, vende a Pietro, figlio di Giovanni prete *da Paternum Piczulum* e ad altri parenti, specificatamente elencati due parti di un castagneto e di un vigneto siti a Tramonti, in località *at Paternum Piczulum*, e parte di un castagneto sito in località *da Giniole* al fratello Leone, per 180 soldi d'oro di tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 32.

Edizione: PAVAR, I, n. XXXIV, p. 48.

14

1129, novembre 1, ind. VIII, Atrani.

Giovanni, figlio di Costantino Punzo di Lettere, dona al monastero dei SS. Cirico e Giulitta di Atrani e per esso all'abate Landolfo, i beni che possiede presso il castello di Lettere: un vigneto sito nelle pertinenze del detto castello, presso *Fussulo*, ed i beni siti *intus et extra dictum castellum*.

Originale: A.V.R., n. 33.

Regesto: Cava, Mansi, 12, p. 282, n. 993.

Edizione: PAVAR, I, n. XXXVI, p. 53; ARCHIVI, n. 10, p. 26.

15

1133, maggio 27, ind. XI, Amalfi.

Blactagrazia monaca, figlia di Mansone Pizzillo, esecutrice testamentaria di Boccia, figlia di Sergio de Palmola e moglie di Leone de Supravia, secondo le sue disposizioni testamentarie, insieme con Marena, figlia della predetta Boccia, vende a Sergio, fratello di Marena, l'eredità che Boccia possedeva a Tramonti in località *at Sulficia* per 23 soldi d'oro.

Originale: A.V.R., n. 34.

Edizione: PAVAR, I, n. XXXVIII, p. 56.

16

113[8], marzo 15, ind. I, Ravello.

Vittoria, figlia di Giovanni Frezza e vedova di Mauro, figlio di Leone di Maurone monaco Zinzicapra, vende, per 17 soldi, la parte del proprio castagneto sito a Tramonti, in località Cesarano, a Maurone, figlio di Stefano del predetto Maurone monaco Zinzicapra.

Originale: A.V.R. n. 35²⁶.

Edizione: PAVAR, II, n. XXXVI, p. 19.

17

1138, aprile 6, ind. I, Ravello.

Teodonanda, figlia di Giovanni Firmica, dispone con testamento i suoi beni: quelli immobili a favore del fratello Sergio giudice, figlio di Costantino Mutilione e quelli in denaro ai monasteri di S. Stefano e della SS. Trinità ed alla chiesa di S. Pantaleone.

Originale: A.V.R., n. 36.

Edizione: PAVAR, II, n. XXXVII, p. 19.

18

1138, luglio 15, ind. I, Ravello.

Monda, figlia di Costantino Firmica, vedova di Giovanni di Ballano di Tramonti, vende a Costantino vescovo di Ravello, figlio di Maurone Rogadio, una porzione di castagneto sito a Tramonti, in località Cesarano, per 25 soldi d'oro.

Originale: A.V.R., n. 37.

Edizione: PAVAR, II, n. XXXVIII²⁷, p. 20.

²⁶ La pergamena è deleta ed illeggibile. Salvati si è servito per l'edizione, in PAVAR II, del regesto posto a tergo del documento.

²⁷ L'edizione a stampa, in corrispondenza di questo documento, riporta erroneamente la data del 1338.

19

1139, ottobre 12, ind. II, Ravello.

Leone, figlio di Sergio Pisacane, dichiara ad Orso prete, figlio di Alfano, rettore della chiesa di S. Sebastiano Martire di Atrani, di tenere *ad laborandum* un vigneto ed un castagneto di proprietà della stessa chiesa, siti in località *at Mancano subtus Montem Maiorem*.

Originale: A.V.R., n. 38.

Edizione: PAVAR, II, n. XXXIX, p. 22.

20

1143, gennaio, ind. VI.

Gemma, figlia del fu Cesario di Cesario Cotidiano, fa testamento lasciando alla chiesa di S. Antonino una terra coltivabile in località *da Corbulo* ed una parte di querceto, sito alle *Floce*, a Sergio, figlio di Stefano Vicedomino.

Originale: A.V.R., n. 39.

Edizione: PAVAR, I, n. XXXIX, p. 58.

21

1143, agosto, ind. VI, Ravello.

Drosa, figlia del fu Mauro Boccafurno e vedova di Giovanni, figlio di Fusco de Amato, anche a nome di Sergio, suo cognato, figlio del predetto Fusco, suo suocero, assegna ad Orso, figlio del fu Giovanni [...], una porzione di castagneto con terra *vacua* perché possa coltivarla, rendendone la metà dei frutti.

Originale: A.V.R., n. 40.

Edizione: PAVAR, II, n. XLI, p. 25.

1145, novembre 4, ind. VIII, Ravello.

Nicola, figlio di Orso, vende alcuni beni, siti in località *Campo* per 15 soldi²⁸.

Originale: A.V.R., n. 41.

Edizione: PAVAR, II, n. XLII, p. 26.

1146, luglio 15, ind. IX, Ravello.

Boccia, figlia di Leone *Freczari* e vedova di Ursone, figlio di Sergio Russo, Teodonanda, figlia di Giovanni *da le Petre*, vedova di Sergio Russo e Aquila, figlia di Giovanni de Maurone e moglie di Sergio, figlio di Sergio Russo, anche in nome del marito assente, Rodia e Viturita, sorelle e figlie di Leone, figlio di Sergio Russo, si accordano per la diisione dei beni di loro pertinenza siti a Ravello, in località *lu Pendulu*.

Originale: A.V.R., n. 42.

Edizione: PAVAR II, n. XLIII, p. 26.

1148, gennaio 7, ind. XI, Ravello.

Anna, Marenda e Rogata, sorelle e figlie di Ursone Acciaroli, donano a Giovanni, figlio di Sergio Russo, *pro amore et dilectione et pro bono et magno servitio*, i loro beni ereditati per via paterna, siti a Ravello in località *at ipsu Pendulu*.

Originale: A.V.R., n. 43.

Edizione: PAVAR II, n. XLIII, p. 29.

1148, maggio, ind. XI, Ravello.

Leone diacono, figlio di Ursone de Munda e mediatore, divide tra Costantino prete, figlio di Giovanni de la Cammara e Costantino, entrambi rettori e custodi della chiesa di Marmorata, alcuni vigneti e canneti.

Originale: A.V.R., n. 43 bis.

Edizione: PAVAR II, n. XLV, p. 30.

²⁸ La pergamena è quasi interamente deleta. Salvati, in PAVAR II, ha tilizzato il regesto a tergo del documento, per quanto dubbio.

26

1151, [...].

Capitoli matrimoniali esemplati per *Arcuzze* di Leone diacono, figlio di Mutilione giudice, scriba.

Originale: A.V.R., n. 45²⁹.
Edizione: PAVAR II, n. XLVII, p. 32.

27

1151, settembre 4, ind. XIV.

Pietro, figlio del fu Leone de Tirzia, dona a Giovanni prete, figlio del fu Sergio Tramontano, *pro amore et dilectione et pro maiore servitio*, un pezzo di terra coltivabile in *Padule* sita il località *Daocella*, nelle pertinenze del castello di Lettere.

Originale: A.V.R., n. 44.
Edizione: PAVAR II, n. XLVI, p. 31.

28

1152, febbraio 5, ind. V, Ravello.

Mauro figlio di Ursone de Munda e Itta, vedova di Sergio figlio di Ursone de Munda, cognati, vendono ad Orso, fratello e cognato, figlio di Leone de Munda, un canneto in località *Lagono* per 10 tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 46.
Edizione: PAVAR II, n. XLVIII, p. 32.

29

1152, aprile 15, ind. XV, Ravello.

Marino, figlio di Pietro *Laudula* vende a Costantino, figlio di Leone Calvelli trenta pergole di vigneto ed una *cammara solarata* site in località *Furcella* per 73 soldi.

Originale: A.V.R., n. 47.
Edizione: PAVAR II, n. XLIX, p. 34.

²⁹ La pergamena risulta corrosa e deleta; Salvati ha utilizzato il regesto a tergo per l'edizione in PAVAR, II.

30

1152, dicembre 3, ind. XV, Ravello.

Ruggero, figlio del fu Giovanni Monte, e Sergio Pititto si accordano, dirimendo una controversia sorta riguardo alla delimitazione dei confini di una terra sita in Ravello.

Originale: A.V.R., n. 48.
Edizione: PAVAR II, n. L, p. 35.

31

1153, luglio 13, ind. I, Ravello.

Anna, figlia di Costantino de Anna, salda il debito contratto con la nipote *Ciuramula* figlia di Ursone di Pulchari Zinzicapra.

Originale: A.V.R., n. 49.
Edizione: PAVAR II, n. LI, p. 36.

32

1153, novembre 4, ind. I, Ravello.

Drosu figlia di Leone Calvelli e vedova di Giovanni Maiofreda, vende a Drosu, figlia di Sergio Scannapecu e vedova di Giovanni da Polveca e a Carachilla, figlia del predetto Giovanni, la sua eredità sita in Sopramonte, con annessi corpi di fabbrica.

Originale: A.V.R., n. 50.
Edizione: PAVAR II, n. LII, p. 38.

33

1155, luglio 20, ind. III, Ravello.

Sergio, figlio di Ursone Russo, e Giuliana sua moglie, figlia di Sergio Iacobo Cesari, vendono al loro figliastro, Giovanni, una terra sita in Ravello, in località *in ipso Pendulo*.

Originale: A.V.R., n. 51.
Edizione: PAVAR II, n. LIII, p. 39.

34

1155, dicembre 11, ind. III, Ravello.

Giovanni, figlio di costantino *de Aqua*, assegna ad Urso de Mauro, figlio di Maurone de Polveca, una terra *vacua* sita in *Cervi*.

Originale: A.V.R., n. 52.

Edizione: PAVAR II, n. LIV, p. 41.

35

1157, marzo 3, ind. V, Ravello.

Urso presbitero, figlio di Giovanni da Cutto conviene con Rosata, figlia del fu Giovanni de Resina sui confini di una terra sita in Tramonti, in località *Aqua Sabucana*.

Originale: A.V.R., n. 53.

Edizione: PAVAR II, n. LV, p. 41.

36

1157, maggio 8 ind. V, Ravello.

Leo diacono, figlio di Ursone de Munda divide con altri coeredi un castagneto sito in località *Aqua Sabucana*.

Originale: A.V.R., n. 54.

Edizione: PAVAR II, n. LVI, p. 43.

37

1159, marzo 1, ind. VII, Ravello.

Leo figlio di Ursone Mastromile conferma di avere ricevuto, in dote, dalla suocera Teodonanda, figlia di Giovanni Frezza vedova di Leone Patrici de Turano e madre di Sicilgaita sua moglie, la somma di 8 onces per il loro matrimonio.

Originale: A.V.R., n. 55.

Edizione: PAVAR II, n. LVII, p. 45.

1159, marzo 6, ind. VII, Ravello.

Pando, stratigoto della città di Ravello, a seguito di analoga richiesta della parte, raccoglie una dichiarazione giurata nell'interesse di Giovanni figlio di Sergio Pititto, destinatario di una donazione disposta in suo favore da Grusa, moglie di Leone *Iunctuli* e figlia Ursone *Sancii* di tutti i suoi beni immobili siti in Ravello, in località *Putiniano*.

Originale: A.V.R., n. 56.

Edizione: PAVAR II, n. LVIII, p. 46.

1160, [...].

[Gatelgrima figlia di Pandolfo, figlio di Adelmundo di Leone di Pantaleone] *de Tauro* Comite, vende a Leone, figlio di Gregorio figlio di Pantaleone e a Giovanni giudice, Sergio e Pantaleone fratelli e figli di Sergio [...] *de Iohanne* Comite l'eredità posseduta in località *at Supramonte* per 26 oncie de tarì di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 57.

Edizione: PAVAR II, n. LIX, p. 48.

1162, settembre 7, ind. XI, Amalfi.

Boccia, figlia di Costantino Firrioli e vedova di Leone, figlio di Urso de Palumbo, vende a Leone, figlio di Pietro da Sancto Salvatore, la metà della propria eredità in Tramonti presso *Cisiranum* per 4 oncie e mezzo di tarì di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 59.

Edizione: PAVAR I, n. XLVI, p. 70.

1163, ottobre 3, ind. XI, Ravello.

Pietro figlio di Ursone *Bobe* ratifica la vendita di una casa e di una terra a Ravello, in località *at ipsum Pendulum*, in favore di Giovanni suo fratello, figlio di Sergio Russo.

Originale: A.V.R., n. 60.

Edizione: PAVAR II, n. LXII, p. 51.

42

1164, febbraio 3, ind. XII, Ravello.

Grusa, figlia del fu Leone de Maurone e moglie di Leone, figlio di Giovanni presbitero e curiale de Turano e Gaytigrima, figlia del predetto Leone, vendono a Leo, figlio di Ursone Mastromile, un *insertetum* sito in località *Aqua Fliba* per 4 once.

Originale: A.V.R., n. 61.

Edizione: PAVAR II, n. LXIII, p. 52.

43

1164, aprile 25, ind. XII, Ravello.

Grusa, figlia di Ursone de Iusto, anche a nome del figlio Costantino, minore, vende a Contessa, figlia di Sergio de Miranda e moglie di Mauro de Fusco, un castagneto sitoa Tramonti in località *Cesarano*, per 18 soldi d'oro.

Originale: A.V.R., n. 62.

Edizione: PAVAR II, n. LXIV, p. 54.

44

1164, dicembre 5, ind. XIII, Atrani.

Leo, figlio di Gregorio del fu Pantaleone, riconosce ai fratelli Giovani giudice, Sergio e Pantaleone figli di Sergio figlio Giovanni, la cessione di tutta l'eredità derivante dalla compera fatta insieme da Gatelgrima de Pandolfo dell'eredità, comprendente edifici, presso *Supramonte* con atto del 1164, 1 luglio, ind. XII.

Originale: A.V.R., n. 63.

Edizione: PAVAR I, n. XLVIII, p. 73.

45

1165, dicembre 10, ind. III, Ravello.

Alamandina, figlia del fu Ursone de Lusco e vedova di Mauro de Imperatore e *Gaytigrima* figlia del predetto Mauro, vendono a Sergio, genero e cognato, figlio di Leone giudice de Mirando un castagneto sito in *Campo at ipso Plana* per 27 once in tarì di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 64.

Edizione: PAVAR II, n. LXVI, p. 56.

46

1166, novembre 20, ind. XIV, Ravello.

Risanda, figlia di Leone Russo e vedova di Sergio Firmica, e Mauro suddiacono, figlio di Sergio Firmica, vendono a Leone, figlio del fu Ursone Mastromile, la quota loro spettante su un castagneto posto a Tramonti, in località *Cesarano*, per 22 soldi d'oro in tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 65.

Edizione: PAVAR II, n. LXVII, p. 58.

47

1168, gennaio 25, ind. I, Ravello.

Grusa, figlia del fu Sergio *Scannapeco*, vedova di Giovanni *da Polbecca* riconosce a Rocco, figlio del fu Ursone *da Boniara*, la cessione della metà dei beni fattagli dalla moglie *Charachilla*, sua figlia, siti in Ravello, in località *Supramonte*, dietro l'impegno di mantenerla a vita così come disposto nell'atto.

Originale: A.V.R., n. 66.

Edizione: PAVAR II, n. LXVIII, p. 60.

48

1168, marzo 12, ind. I, Ravello.

Flandina, figlia del fu Giovanni Langobardo e moglie di Lupino Firriulo, Boccia, figlia del fu Ursone, Partiterra e Marotta figlie del fu Mauro *da Lao* e moglie di Mauro Nucirini, donano a Giovanni, vescovo di Ravello figlio di Leone Rufolo, tutto quello che posseggono in località *Furcella* già di proprietà di Stefano Capoccia loro bisavolo.

Originale: A.V.R., n. 67.

Edizione: PAVAR II, n. LXIX, p. 61.

49

1168, marzo 15, ind. I, Ravello.

Constatino, figlio di Stefano diacono Ferraci, rinuncia alle liti che ebbe con Tancredi, figlio di *Guallaccionis* Pironti, per la proprietà sita presso *Sabuco*, venduta a *Hierosoline*, moglie di Tancredi di Giovanni, figlio di Costantino Frezza.

Originale: A.V.R., n. 68.

Edizione: PAVAR II, n. LXX, p. 62.

50

1168, novembre 3, ind. I, Ravello.

Mauro suddiacono, figlio di Sergio Finnica, anche in nome del fratello Giovanni, assente, vende a Roberto diacono, figlio del fu Martino di Tramonti, una porzione di castagneto sito a Tramonti, in località *Cesarano*.

Originale: A.V.R., n. 69.

Edizione: PAVAR II, n. LXXI, p. 64.

51

1170, gennaio 20, ind. III, Ravello.

Margarita, figlia del fu Leone Imperato e vedova di Ursone del fu Giovanni *de Sabuco* vende al figlio Giovanni la quarta parte di un castagneto per 1 oncia e mezza di tarì di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 70.

Edizione: PAVAR II, n. LXXII, p. 64.

52

1170, luglio 6, ind. III, Ravello.

Urso, figlio di Maurone Rogadio, nipote di Costantino, vescovo e padre di Leone, Giovanni e Sergio, fa testamento legando alcune somme ad opere pie, compreso l'episcopio, liberando alcune sue serve e distribuendo i propri beni agli eredi.

Originale: A.V.R., n. 71.

Edizione: PAVAR II, n. LXXIII, p. 66.

53

1170, dicembre 1, ind. III, Ravello.

Urso figlio del fu Stefano Frezza e Bocccia, sua moglie, figlia del fu Ursone Scalese, vendono, per 1 oncia, a *Docibili* nei pressi della proprietà di Giovanni Zinzicapra, un pezzo di terra con camera terranea ed altro, siti a Ravello in località *at Supramonte*.

Originale: A.V.R., n. 72.

Edizione: PAVAR II, n. LXXIV, p. 70.

54

1172, aprile 24, ind. V, Ravello.

Leone e Giovanni, figli di Ursone di Leone di Mansone Rogadio, adempiono ad un legato testamentario, assegnando due botteghe site in *Sanctu Adiutorio* alla congregazione di Ravello.

Originale: A.V.R., n. 73.

Edizione: PAVAR II, n. LXXV, p. 71.

55

1173, agosto 25, ind. VI, Ravello.

Giovanni figlio di Maurone *de fusto* con il consenso di Giovanni, vescovo di Ravello, concede a Sergio presbitero, figlio del fu Ursone Cacapice, rettore e custode della chiesa di S. Croce un castagneto in cambio di una *lentia* di terra *vacua* sita a Ravello di proprietà della chiesa.

Originale: A.V.R., n. 75.

Edizione: PAVAR II, n. LXXVII, p. 74.

56

1175, marzo 12, ind. VIII, Ravello.

Stefania, figlia di Roberto Factirosi, vedova di Sergio di Giovanni de Maurone dona a Giovanni, vescovo di Ravello, figlio di Leone Rufolo, tutte le sue sostanze affinché egli ne disponga, *pro anima* propria e per quella dei suoi parenti.

Originale: A.V.R., n. 76.

Edizione: PAVAR II, n. LXXVIII, p. 75.

57

1175, novembre 12, ind. VIII, Ravello.

Ermanno, presbitero figlio di Ursone da Bissicolo, Aurifina figlia del fu Stefano Bellula, vedova di Giovanni Calbello e Tedora, figlia del fu Giovanni Calbello vedova di Giovanni da Bissicolo da una parte e Grusa, figlia del fu Pitero Sorrentino figlio di Giovanni Pipino dall'altra, si accordano sui confini di alcuni beni siti presso *Aqua Sabucana*.

Originale: A.V.R., n. 77.

Edizione: PAVAR II, n. LXXIX, p. 77.

58

1175, novembre 19 ind. VIII, Termoli.

Giacinto e Grondino, figli di Golia figlio di Guelfo di Termoli, vendono un orto sito nel *suburbio*, presso la chiesa di Santa Croce per 6 soldi e 90 *provisinos per solidum*, e lo trasferiscono *per fustem* a Giovanni, figlio di Pietro del Santo Salvatore di Ravello, abitante di Termoli.

Originale: A.V.R., n. 78.

Edizione: PAVAR, III, n. I, p. 1.

59

1176, agosto 5, ind. IX, Scala.

Grisanda figlia del fu Ursone de Namonda, moglie di Castaldo, figlio di Leone Coppola, dona alla chiesa di San Vito martire, costruita in località *Sabuco* di Ravello dal vescovo Giovanni, la terza parte di un castagneto.

Originale: A.V.R., n. 79.

Edizione: PAVAR II, n. LXXIX, p. 79.

60

1176, novembre 10, ind. X, Atrani.

Giovanni, figlio di Riccardo di Giovanni de Comite Maurone, assegna a Pietro, figlio di Sergio Pisacane, una bottega terranea ed un'altra posta al piano superiore sire a Minori per 12 anni e con un canone di 6 tarì annui e, con l'obbligo di aggiungere, in caso di nuove costruzioni, altri 6 tarì all'anno come *mansionatico*.

Originale: A.V.R., n. 80.

Edizione: PAVAR, I, n. LIII, p. 81.

61

1176, dicembre 15, ind. X, Amalfi.

Clemente, figlio del fu Gregorio *de Cunarene et Sorania* sua moglie, figlia di Costantino Mallardo, anche a nome dei figli, vendono a Filippo, figlio del fu Giovanni Furci, un pezzo di terra con bosco e un canneto che possiedono a Minori, in località *ipsa Pumecara*, per 4 onces in tarì di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 81.

Edizione: PAVAR, I, n. LII, p. 80.

62

1177, gennaio 24, ind. X, Amalfi.

Tauro, figlio del fu Sergio Pappalardo, trascurata la coltivazione e la manutenzione di un vigneto sito in Tramonti, in località *at Curzano*, affidatogli dal prete Giovanni, figlio di Leone Rufolo, abate di S. Giovanni Battista di Ravello in *Ponticeto*, s'impegna a recuperare e restaurare il vigneto, entro i 3 anni successivi, rispettando le condizioni stabilite dall'atto.

Originale: A.V.R., n. 82.

Edizione: PAVAR, I, n. LIV, p. 83.

63

1177, maggio 2, ind. X, Ravello.

Urso, stratigoto di Ravello, accoglie la richiesta di Teodonanda, figlia di Fusco de Simia e vedova di Giovanni Zaba, autorizzandola a prendere possesso di alcuni beni di Iusfreda, Urso e Maurone, per la risoluzione di un credito maturato nei loro confronti.

Originale: A.V.R., n. 83.

Edizione: PAVAR II, n. LXXXV, p. 81.

64

11[77], agosto, ind. X, [Ravello].

Leone, figlio del fu Costantino, vende la terza parte di una sua terra sita a Ravello nei pressi della chiesa di S. Martino, a Urso, figlio di Leone *de Funtanelle*, per 5 tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 84.

Edizione: PAVAR II, n. LXXXVI, p. 83.

65

1177, novembre, ind. X, Atrani.

Stefano, figlio di Sergio de Maurino compra una parte di bosco sito a Tramonti, in località *at Palmola*, da Leone, che lo aveva ricevuto per *chartulam comparationis* da *Iubeno*, suo fratello, per 1 oncia e un quarto di tarì di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 85.
Edizione: PAVAR, I, n. LV, p. 85.

66

1178, maggio 23, ind. XI, Ravello.

[C]laritia, figlia del fu Giovanni [...] si obbliga al pagamento di 6 tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 86.
Edizione: PAVAR II, n. LXXXVIII, p. 84.

67

1179, marzo 4, ind. XII, Ravello.

Rocco, figlio di Ursone *de Baniara e Carachilla*, sua moglie, vendono per 1 oncia a Matteo, figlio di Marino Piront, i una pezza di terra *vacua* sita a Ravello in località *Supramonte*.

Originale: A.V.R., n. 87.
Edizione: PAVAR II, n. LXXXIX, p. 85.

68

1179, marzo 12, ind. XII, Ravello.

Gayta, figlia di Dimitri e moglie di Leone figlio di Pantaleone, sentendosi prossima alla morte, dispone per testamento i propri beni a favore del marito e del figlio, legando la somma di 4 tarì al vescovado di Ravello.

Originale: A.V.R., n. 88.
Edizione: PAVAR II, n. XC, p. 88.

69

1179, novembre 12, ind. XII, Ravello.

Teodonanda, figlia di Giovanni Frezza e vedova di Leone Rufolo insieme con i figli, Giovanni, Costantino e Mauro offrono, *pro redemptione anime*, a Giovanni, vescovo di Ravello un pezzo di terra *vacua cum camara solarata e casalina* site in località *at Supramonte*.

Originale: A.V.R., n. 89.

Edizione: PAVAR II, n. XCI, p. 89.

70

1180, giugno 15, ind. XIII.

Amato, figlio del fu *Iacunecto Deriacum* vende a Giovanni, figlio di Giovanni prete, un pezzo di vigneto di proprietà della defunta moglie Licierina, sita *ali Tramontani*, nelle pertinenze del castello di Lettere per 36 tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 90.

Edizione: PAVAR, I, n. LVI, p. 86.

71

1180, novembre 1, ind. XIII, Ravello.

Leone, figlio del fu Giovanni Sorrentino, vende a Matteo, figlio del fu Marino Pironti, un pezzo di terra *vacua*, già vigneto, in località *Supramonte*.

Originale: A.V.R., n. 91.

Edizione: PAVAR II, n. XCIII, p. 91.

72

1181, febbraio 10, ind. XIV, Ravello.

Matteo, figlio del fu Marino Pironti, vende a Giovanni, vescovo di Ravello, figlio di Leone di Sergio Rufolo, due pezzi di terra site in località *Supramonte* per 1 oncia e mezza di tarì di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 92.

Edizione: PAVAR II, n. XCIV, p. 93.

73

1182, gennaio 10, ind. XV, Ravello.

Gatelgrima, figlia di Marino Pironti e moglie di Simeone figlio di Stefano *de Palumbo* vende a Giovanni, vescovo di Ravello, un pezzo di terra *vacua* sita in località *Supramonte* per 8 tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 93.

Edizione: PAVAR II, n. XCV, p. 94.

74

1182, aprile 15, ind., XV, Amalfi.

Rocca, figlia di Sergio Mosca e vedova del fu Giovanni *de Campitello* insieme con i figli Pietro e Giovanni e le rispettive mogli, vendono a Giovanni figlio del fu Urso *da Palmola*, e a sua moglie Pasca, figlia di Urso *de Campitello* 19 pergole di vigneto a Tramonti, presso *Sulficzano* per 37 soldi d'oro di tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 94.

Edizione: PAVAR, I, n. LVIII, p. 89.

75

1182, agosto 4, ind. XV, Ravello.

Grusa, figlia di Giovanni Scannapeco e vedova di Maurone figlio di Leone Pisacane, fa testamento lasciando vari legati a religiosi e opere pie.

Originale: A.V.R., n. 95.

Edizione: PAVAR II, n. XCVII, p. 95.

76

1182, dicembre 10, ind. I, [Amalfi].

Pietro, figlio del fu Urso *da Campitello* e Marena sua moglie, figlia del fu *Ibenus* Favarongi, vendono a Drosa, figlia del fu Costantino *de Maurone* e moglie di Riccardo di Stefano Castaldo di Ravello, sei pergole di una eredità in Tramonti, in località *at Salizzano*, per 6 soldi d'oro di tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 96.

Edizione: PAVAR, I, n. LIX, p. 91.

77

1184, ottobre [...], ind. II, Ravello.

Tancredi, figlio di Sergio de Maurino, dona al vescovo di Ravello Giovanni, e per lui al vescovado, una parte di terra che ha ricevuto *per charta merisis*.

Originale: A.V.R., n. 97.

Edizione: PAVAR II, n. C, p. 98.

78

1186, marzo 15, ind. V, Atrani.

Urso *de Funtanelle*, figlio del fu Sergio de Alfano stabilisce con Pagano, presbitero figlio di Sergio Campulei, custode e rettore della chiesa di S. Vito Martire presso *Sabuto*, di dividere *ipsum monte de Torum Ercli* in due parti con definizione dei confini e stabilendo come eventuale penale se non si rispetteranno i patti il pagamento di 20 soldi reali d'oro a favore di Pagano.

Originale: A.V.R., n. 98.

Edizione: PAVAR, I, n. LXII, p. 96.

79

1186, ottobre 16, ind. IV, Ravello.

Elisabetta et Angessa anche a nome di Basulesa, figlie del fu Mastalo Purrilli vendono per 1 oncia a Benedetto, figlio di Giovanni Saborra un pezzo di vigneto sito in località Carpino nelle pertinenze di Ravello.

Originale: A.V.R., n. 99.

Edizione: PAVAR II, n. CII, p. 99.

80

1186, dicembre 10, ind. V, Amalfi.

Giovanni, figlio di Guglielmo di Roberto, insieme con la moglie figlia di Pietro da le Sardelle, vendono a Giovanni di Leone Minerva e a Drosu, figlia di Costantino *da Numaro* un pezzo di vigneto sito in località *Ficarola* ricevuta per via ereditaria dal cognato e dalla sorella Gaudivisa per 6 soldi d'oro in tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 100.

Edizione: PAVAR, I, n. LXIII, p. 97.

81

1188, gennaio 7, ind. VI, Ravello.

Filippo figlio di Giovanni Russo, affida a Matteo, figlio del fu Leone *da Santo Luca* un pezzo di terra con bosco e un canneto a Minori, in località *at ipsam Pummicaram*, con l'obbligo di coltivarli dividendosi i frutti.

Originale: A.V.R., n. 102.

Edizione: PAVAR II, n. CV, p. 101.

82

1188, ottobre 17, ind. VI, Ravello.

I fratelli Fusco e Urso, figli di Sergio Fusco Zinzicapra, vendono per 3 onces di tari a Sergio, figlio di Ursone di Raone giudice Pironti, la terza parte di un castagneto sito in località *Furcella*, ricevuta dalle nipoti Babilonia e Filippa, figlie del suddetto Sergio.

Originale: A.V.R., n. 105.

Edizione: PAVAR II, n. CVIII, p. 106.

83

1188, dicembre, ind. V, Ravello.

Riccardo, figlio di Stefano Castaldi, offre tutti i suoi beni a Giovanni, vescovo di Ravello, figlio di Leone Rufolo e per lui alla Chiesa di S. Maria.

Originale: A.V.R., n. 106.

Edizione: PAVAR II, n. CIX, p. 108.

84

1192, luglio, ind. X.

Pietro monaco vesterario del monastero della SS. Trinità di Cava, vende a Giovanni, detto di Priore, una terra da coltivare in località *Cantrafuni*, per 220 tari di Salerno, obbligandosi alla pena di 20 soldi d'oro.

Originale: A.V.R., n. 108.

Edizione: PAVAR, III, n. II, p. 2.

85

1192, luglio, ind. X. [...].

Pietro, vesterario del monastero della SS. Trinità di Cava, vende per 220 tarì di Salerno a Giovanni de Priore una terra sita in località *Cantrafuni*.

Originale: A.V.R., n. 108.
Edizione: PAVAR II, n. CX, p. 109.

86

1192, ottobre, ind. XI.

Ruggero Fabro, figlio di Matteo Fabro e Pietro giudice dividono una terra con querceto sita in località *Sanctus Felicius*.

Originale: A.V.R., n. 109³⁰.
Edizione: PAVAR II, n. CXI, p. 110.

87

1193, gennaio 19, ind. XI, Tramonti.

Giovanni, figlio di Urso Firriulo e Gatilgrima, figlia del fu Pietro de Palumbo, coniugi, anche a nome dei figli minori, vendono a Sergio, figlio di Gisulfo Staibano una *camara cum palmento et labello et ipsa vinea de Antese et anditum*, per 6 soldi di tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 110.
Edizione: PAVAR, I, n. LXVI, p. 102.

88

1195, gennaio 18, ind. XIII, Ravello.

Sicilgaida, figlia del fu Giovanni *Mittilionis* e vedova di Leone *Pappici*, e Florisia figlia del suddetto Leone, anche a nome del fratello Sergio, donano a Giovanni, vescovo di Ravello, figlio di Leone Rufulo, e per esso alla Chiesa di S. Maria, parte di un castagneto sito nelle pertinenze del castello di Lettere, in località *a la Plescosa*.

Originale: A.V.R., n. 111.
Edizione: PAVAR II, n. CXII, p.111.

³⁰ Pergamena illeggibile: Salvati trascrive la notizia di epoca moderna che si trova a tergo della pergamena.

89

1195, marzo 17, ind. XIII, Atrani.

Florisia, figlia di Leone de Firmuso e vedova di Stefano di Novella, vende, col proprio figliastro, a Leone, figlio di Ursone Castaldo, un pezzo di castagneto e di terra *vacua*, pari a ventiquattro pergole, sito a Tramonti, in località *Casale*, per 12 tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 112.

Edizione: PAVAR I, n. LXIX, p. 107.

90

1195, aprile 4, ind. XIV, Ravello.

Florisia, figlia di Stefano di Leone giudice Castaldo e vedova di Maurone, figlio di Ursone Pappice, dona, anche per conto di suo figlio assente Ursone, all'episcopio di Ravello alcuni beni, pro anima, propria e dei loro parenti.

Originale: A.V.R., n. 117.

Edizione: PAVAR II, n. CXIX, p. 119.

91

1195, aprile 7, ind. XIII, Ravello.

Giovanni, figlio di Grimaldo Pironti, assegna, anche in nome di suo fratello assente Costantino, alcuni terreni, ad laborandum, a Giovanni, figlio di Petti de Palumbo, posti in località *Traversa*.

Originale: A.V.R., n. 114.

Edizione: PAVAR II, n. CXVI, p. 114.

92

1195, maggio 5, ind. XIII, Ravello.

Sibilia, figlia di Sergio Carissi e vedova di Guidone Lolle, insieme con la suocera Stifa, vendono a Giovanni, figlio di Leone di Sergio Rufolo, vescovo di Ravello, la terza parte di un castagneto che possiedono in località *Sabuco subtus ipsi monti de Gauli*, per 10 soldi di tarì amalfitani.

Originale: A.V.R., n. 115.

Edizione: PAVAR II, n. CXVII, p. 116.

93

1195, giugno 15, ind. XIII, Ravello.

Gentilizia, figlia di Leone giudice Castaldo e vedova di sergio, figlio di Mautone Muscettola della Rocca, dichiara di dovere eseguire un legato per disposizione testamentaria di Gatelgrima, sua cognata.

Originale: A.V.R., n. 116.

Edizione: PAVAR II, n. CXVIII, p. 118.

94

1198, luglio 5, ind. I, Ravello.

Iacobo, figlio di Sergio di Leone Muscettola, vende ai sacerdoti della Congregazione di Ravello alcune botteghe site nella piazza *Sancti Adiutorii*, per 36 onces di tarì di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 119.

Edizione: PAVAR II, n. CXXI, p. 120.

95

1200, agosto, ind. III, [Sarno].

Nicola, figlio del fu Pietro detto di *Cultellarius*, vende a Giovanni detto di Cardillo, figlio del fu Giovanni di Guglielmo, un appezzamento posseduto a Sarno, in località *Curtis Petri Ciceri*, per 1 oncia d'oro e 10 tarì di Salerno.

Originale: A.V.R., n. 120.

Edizione: PAVAR, III, n. III, p. 3.

96

1201, maggio, ind. IV, (Bitonto).

Caroangelo di Oliva, insieme con sua moglie Pasca di Bitonto, vendono a Damiano, figlio di Sirio Alessio di Ravello, abitante a Bitonto, per tre parti di un oncia d'oro un pezzo di terra *cum medietate antiqua*, una pianta ed un pozzo, siti a S. Leucio, con l'obbligo di corrispondere 3 soldi d'oro in caso di inadempienza del contratto.

Originale: A.V.R., n. 121.

Edizione: PAVAR, III, n. IV, p. 4.

97

1201, dicembre 1, ind. [IV], Ravello.

Truda figlia di Guidone de Iusto, vedova di Sergio figlio di Ursone de Rao, sentendosi prossima alla morte fa testamento disponendo la distribuzione del proprio patrimonio.

Originale: A.V.R., n. 122.

Edizione: PAVAR, II, n. CXXIV, p. 122.

98

1202 , gennaio 15, ind. V, Lettere.

Mobilia, figlia del fu Pietro Ademario e vedova di Maurone Factirusu, suo figlio Giovanni e sua moglie Contessa col loro figlio minore, vendono a Costantino prete, figlio del fu Giovanni Malaronda di Ravello, un pezzo di castagneto in località *Quattuor Ville* nelle pertinenze del castello di Lettere per 22 soldi d'oro di tarì amalfitani.

Originale: A.V.R., n. 123.

Edizione: PAVAR, I, n. LXX, p. 109.

99

1203, giugno 4, ind. VI, Ravello.

Urso, figlio di Leone Freczie, suddiacono e rettore della chiesa di Marmorata dichiara di dovere annualmente prestazioni in uva e in cera a Giovanni figlio di Leone Rufulo, vescovo di Ravello, in favore delle chiese di S. Giovanni, della Santa Croce e del Santo Salvatore.

Originale: A.V.R., n. 124

Edizione: PAVAR, II, n. CXXVI, p. 125.

100

1204, gennaio 20, ind. VII, Ravello.

Florisia, figlia del fu Ursone Boccassi e vedova di Mauro figlio del fu Ursone Mucili, e Aloisia, figlia di Mauro Mucili e moglie di Stefano figlio del fu Mauro Maurino, esecutrici testamentarie di Azura, rispettivamente loro figlia e sorella, assicurano a Giovanni figlio di Leone Mucili, marito di quest'ultima, di liberare la dote dai vincoli esistenti.

Originale: A.V.R., n. 125,

Edizione: PAVAR, II, n. CXXVII, p. 126.

101

1208 , luglio 20, ind. XI , Amalfi.

Tommaso, figlio di Urso Campanile concede in affitto ai porzionari della chiesa di S. Eustasio, sita nelle pertinenze di Ravello, un vigneto con castagneto ed annessi che la detta chiesa possiede a Tramonti, in località *at Marito*.

Originale: A.V.R., n. 126.
Edizione: PAVAR, I, n.LXXIII, p. 116.

102

1208, ottobre 14, ind. I, (Brindisi).

Giovanni Pironti, figlio del fu Pantaleone Pironti, vende e trasferisce *per fustem* a Pantaleone di Maurone una casa con un pozzo che aveva nella giudecca del porto in vicinio Piscinarie per 7 once d'oro di di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 127.
Edizione: PAVAR, III, n. V, p. 7.

103

1209, febbraio 2, ind. XII, Ravello

Il prete Ermanno, figlio del fu Ursone *de Bissiclo*, vende al prete Ursone, figlio del fu Giovanni de Mucili, due appezzamenti di terra, situati in *Bibaro*, l'uno con piante di olivo e l'altro incolto, ricevendone come pagamento 16 tarì di Amalfi.

Originale: A.V.R., n. 128.
Edizione: PAVAR, II, n. CXXX, p. 128.

104

1211, marzo 6, ind. XIV, Ravello.

Pasca, figlia del fu Giovanni Calbelli e vedova di Lorenzo figlio del fu Ursone *de Casanova*, vende alla Congregazione della città di Ravello un pezzo di vigna sita in Tramonti in località *Cesarano* per 1 oncia e mezza di tarì di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 129.
Edizione: PAVAR, II, n. CXXXI, p. 130.

105

1211, ottobre 20, ind. XIII, Ravello.

Matteo, figlio di Sergio de Comite Maurone, stratigoto di Amalfi e Ravello, su richiesta di Mauro suddiacono emette lettere esecutorie circa l'esecuzione testamentaria della madre Despina, figlia di Ursone Bove contro Ursone *de lu Plano*, fratello del detto Mauro.

Copia: A.V.R., n. 130;

Edizione: PAVAR, II, n. CXXXII, p. 131.

106

1216, febbraio 14, ind. IV, Ravello.

Leone castellano di Ravello e stratigoto del ducato di Amalfi, figlio di Cioffi figlio di Leone Bove, emette lettere esecutorie contro Giovanni, figlio di Leone figlio di Giovanni de lu Plano, in favore di Mauro suddiacono, suo fratello ed esecutore del testamento di Despina, sua madre, figlia di Ursone Bove.

Originale: A.V.R., n. 132,

Edizione: PAVAR, II, n. CXXXIV, p. 137.

107

1216, marzo 29, ind. IV, Ravello.

Il prete Ezechia, priore dell'ospedale di S. Angelo di Ravello, sito in località a subtus ipsam turrem de ipso Gracha, concede in affitto a Urso Costantino de Lago un pezzo di terra incolta e boscosa di proprietà dell'ospedale, sita in Campo denominato ad Lama de Cicino, dietro l'obbligo di coltivarla e migliorarla.

Originale: A.V.R., n. 131,

Edizione: PAVAR, II, n. CXXXIII, p. 134.

108

1216, ottobre 4, ind. IV, Ravello.

Pantaleone vescovo di Ravello, dovendosi recare su richiesta del Pontefice al Concilio, domanda a tutti i religiosi della congregazione della città di concedergli l'*adiutorium* per recarsi a piedi e adempiere gli obblighi verso il pontefice. Poiché essi vogliono dare solo tre chierici, Pantaleone ricorda quanto stabilito in merito dal privilegio di Ursone, suo predecessore, e ne ripete il testo chiedendone l'osservanza.

Copia: A.V.R., n. 133.

Edizione: PAVAR, III, n. VI, p. 9.

109

1218, gennaio 22, ind. VI, Ravello.

Giovanni, figlio di Leone *Carissi*, vende per 158 soldi e un quarto e 4 once e mezza di moneta di Sicilia a Mauro diacono, figlio di Sergio de Fusco, la quarta parte dei beni del patrimonio di Ursone, figlio di Leone figlio di Giovanni Castaldi detto *de lu Plano*.

Originale: A.V.R., n. 134,

Edizione: PAVAR, II, n. CXXXVI, p. 142.

110

1218, giugno 4, ind. VI, Ravello.

Urso stratigoto di Ravello, figlio del fu Leone *de la Parrazzula*, rende noto che Sicligayta, figlia del fu Sergio de Amato e vedova di Leone figlio di Pantaleone Rigillo, in luogo della figlia *Tanda* chiede la convalida di due testimoni e fa transuntare un atto dell'anno 1208, maggio, ind. XI con il quale Pantaleone, figlio di Leone Rigillo, donava a sua figlia *Tanda* una sua proprietà in Ravello, in località *Supramonte*.

Originale: A.V.R., n. 135,

Edizione: PAVAR, II, n. CXXXVII, p. 146.

111

1218, ottobre 20, ind. VI, Ravello.

Filippo, figlio di Leone figlio di Giovanni *Frezza*, con tutti i sacerdoti e chierici della congregazione di Ravello si dividono con Mauro, figlio di Stefano *Frezza*, e Sergio, figlio di Giovanni *Frezza*, la proprietà comune di quattro botteghe in Ravello, *in platea Sant'Adiutore*.

Originale: A.V.R., n. 136,

Edizione: PAVAR, II, n. CXXXVIII, p. 147.

112

1221, giugno, ind. IV, (Aversa).

Il prete Sebastiano del [Monte] per conto di Leone, vescovo di Ravello, fa transuntare il contenuto di una *charta obligationis* datata 1190 gennaio ind. XIV, nella quale Cristina, figlia del fu Roberto figlio di Raone e moglie di Turgiso di Monte Mileto, a seguito dei servizi ricevuti, dona e offre al vescovo di Ravello, Giovanni, una *starciam* in Aversa presso la tenuta di Gazani denominata *starcia di Avellana* e altri due pezzi di terra nelle pertinenze di Farignano Maggiore, in località *Campo Trasalice*.

Originale: A.V.R., n. 137.

Edizione: PAVAR, III, n. VII, p. 11.

113

1224, novembre [20], ind. XIII, Amalfi.

Eustasio, figlio di Lupino Barcari di Giovanni e Grifa sua moglie, vendono a Pietro, figlio di Pantaleone di Sergio e a Letizia, sua moglie, tutta la loro eredità, costituita da beni siti a Tramonti, in località Novella, per 12 onces d'oro di tarì siciliani.

Originale: A.V.R., n. 144.

Edizione: PAVAR, I, n. LXXVI, p. 123.

114

(1225), settembre, ind. XIII.

Leone, vescovo di Ravello, ed il chierico Costantino Rogadeo, pubblicano una bolla di Onorio III del 1223 a loro diretta contro l'abusiva detenzione di decime denunciata da rettore della chiesa di S. Maria di Pagani, Giovanni, contro il prete Riccardo della diocesi di Salerno, per decidere in merito. Non essendosi presentato Riccardo, il vescovo emana la sentenza che ripristina i diritti di Giovanni per tutte le decime pertinenti la sunnominata chiesa.

Originale: A.V.R., n. 142.

Edizione: PAVAR, III, n. VIII, p. 15.

115

1226, ottobre, ind. XV.

Pietro Salomone di Ravello, con il consenso della congregazione e del vescovo Leone, concede a Leone di Parzulo, figlio del fu Adinolfo, un pezzo di terra con alberi presso il castello di Nocera, nella località detta Casartiano, affinché lo coltivi.

Originale: A.V.R., n. 146.

Edizione: PAVAR, III, n. IX, p. 17.

116

1227, maggio, ind. XV, Foggia.

Urso di Raniero imbricario e sua moglie Pascarosa, foggiani, vendono a Leone. Mucilo, figlio di Sergio Mucilo, e Giovanni Grifono, figlio di Ursone Grifono, ravellesi ma abitanti a Foggia una *foveam* in *suburbio Maniaporci* per 23 tari d'oro di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 147.

Edizione: PAVAR, III, n. X, p. 18.

117

1232, settembre 23, ind. V, Ravello.

Leone, figlio del fu Sergio detto di Sant'Egidio di Sorrento, si impegna a *tradere e vicariare* a Pietro, vescovo di Ravello, una casa situata *in plano Episcopii* ricevendone in cambio un'altra casa presso lo stesso episcopio con l'aggiunta di 8 oncie d'oro.

Originale: A.V.R., n. 151.
Edizione: PAVAR, III, n. XI, p. 20.

118

1232, novembre 6, ind. V, Ravello.

Urso, figlio del fu Leone de Plano, e Giovanni, figlio di Ursone, confermano a Pietro, vescovo di Ravello, la vendita di vari edifici fatta dal suddiacono Mauro de Plano, loro fratello e zio, impegnandosi a rispettare gli obblighi assunti.

Originale: A.V.R., n. 152.
Edizione: PAVAR, III, n. XII, p. 23.

119

1233, giugno 21, ind. VI, (Brindisi).

Pantaleone Pironti, figlio del fu Giovanni Pironti, dichiara di aver avuto alcune liti con Mauro de Maurone, figlio di Giovannuzzo de Maurone di Ravello, per il possesso di 9 case pervenute dalla successione di Pantaleone de Maurone, site presso il quartiere ebraico di Brindisi che suo padre aveva venduto al predetto Pantaleone ed aderisce alla transazione stabilita.

Originale: A.V.R., n. 153.
Edizione: PAVAR, III, n. XIII, p. 25.

120

1234, gennaio 2, ind. VII, Ravello.

Sibilla, figlia del fu Giovanni Biniscema e moglie di Angelo figlio di Ursone Panangeli, in considerazione della dote ricevuta per il suo matrimonio, rinuncia a favore della madre Sazie e dei fratelli Nicola e Costantino, alla parte di eredità paterna spettantele.

Originale: A.V.R., n. 154.
Edizione: PAVAR, III, n. XIV, p. 27.

121

1235, maggio 26, ind. VIII, Ravello.

Il chierico Angelo, figlio del fu Giovanni de Mangano, vende a Pietro, vescovo di Ravello, *cammaram solaratam* e una terra incolta, site in Ravello, nel luogo detto Pino, per 3 oncie e mezza d'oro di tari di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 155.

Edizione: PAVAR, III, n. XV, p. 28.

122

1247, ottobre 20, ind. VII, Scala.

Nicola Scassica, figlio di Leonardo Scassica di Lettere, scalese, dichiara di aver avuto come dote di Granata sua moglie, figlia del fu Iacobo de Gualdo, 4 once d'oro dalla sorella Letizia.

Originale: A.V.R., n. 165.

Edizione: PAVAR, III, n. XVI, p. 30.

123

1248, maggio 25, ind. VI, Tramonti.

Pietro, figlio del fu Giovanni di Guido, e Urso, figlio del fu Pisacane, e Bartolomeo figlio del fu [...] Pisacane dichiarano ad Angelo Russo, rettore della chiesa di San Giovanni di Ponticeto in Ravello, di possedere in comune con la chiesa di Ravello un castagneto con selva in Tramonti, in località Fillino detto Carpineto.

Originale: A.V.R., n. 167.

Edizione: PAVAR, III, n. XVII, p. 32.

124

1248, maggio 25, ind. VI, Tramonti.

Landolfo, figlio del fu Pietro di Maranta, dichiara ad Angelo Russo, rettore della chiesa di San Giovanni di Ponticeto in Ravello, di possedere come porzionario un castagneto della suddetta chiesa in Tramonti, in località Ceserano detta Pastino.

Originale: A.V.R., n. 168.

Edizione: PAVAR, III, n. XVIII, p. 33.

125

1253, marzo 3, ind. XI, Gragnano.

Enrico Farricello, figlio del fu prete Rainaldo Farricello, vende a Gatelgrima, figlia del fu Donadeo *Maczamorsis*, una vigna con corpi di fabbrica e olivi, sita in Gete di pertinenza del castello di Gragnano, per 2 once d'oro in moneta di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 169.

Edizione: PAVAR, III, n. XXIX, p. 34.

126

1253, marzo 3, ind. XI, Gragnano.

Gaitigrima, figlia del fu *Dodanei (Donadeo) Maczamoris*, con il consenso di Pisano de Caiano, suo genero e Mundoaldo, vende ad Enrico Farricello, figlio del fu prete Rainaldo Farricello, un pezzo di vigna con annessi situata in Flibano di pertinenza del castello di Gragnano, per 2 once d'oro in moneta di Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 170.

Edizione: PAVAR, III, n. XX, p. 35.

127

1254, maggio 3, ind. XII, Amalfi.

Giovanni, figlio di Matteo de Porta, dichiara che Filippo, figlio di sergio Frezza di Ravello gli ha venduto *cupellos 300 de nucellis pro bisanteis ducentis viginti* in migliaresi da trasportare con la nave *Sanctus Constantius* in Calabria e da lì in Tunisi, impegnandosi a pagare al ritorno da Tunisi, in corrispondenza con la festa di S. Andrea, la somma detta; in caso di suo mancato ritorno Costanzo Strina, figlio del fu Costanzo, gli subentrerà nell'obbligo verso il detto Filippo, secondo quanto stabilito dall'atto.

Originale: A.V.R., n. 172.

Edizione: PAVAR, I, n. LXXXVIII, p. 149.

128

1254, ottobre 17, ind. XII, Ravello.

Pasquale Firriulo et Simone suo nipote, figlio del fu Felice Firriulo, fanno autenticare il testamento dello stesso Felice, a favore di Iacobella loro sorella e moglie di Pasquale di Mazaro, riportato in transunto dell'anno 1247, nel quale si afferma che i suddetti Pasquale e Simone, anche a nome di *Ciura* loro madre, temendo che il padre morisse, alla presenza dei testimoni citati, si fanno da loro asserire che il predetto Felice stabilì di lasciare "pro anima" 1 oncia e tarì 15 d'oro al vescovato e 9 oncie e mezzo d'oro alla congregazione dei chierici di Ravello, con altre disposizioni per *Contesse Paramale*, la moglie *Ciura*, i nipoti etc. come specificato nell'atto.

Originale: A.V.R., n. 173.

Edizione: PAVAR, III, n. XXI, p. 37.

129

1256, agosto 15, ind. XIV, Amalfi,

Pietro, figlio di Musco di Pandolfo, dichiara di aver ricevuto, *in societate*, da Filippo, figlio di Sergio Frezza di Ravello, 15 once d'oro, alle quali aggiunge 7 once e mezzo per un totale di 22 once e mezzo d'oro, utili ad intraprendere un viaggio *cum buctio nave que vocatur Maymonte* per la Sicilia.

Originale: A.V.R., n. 174.

Edizione: PAVAR, I, n. XCIII, p. 158.

130

1258, febbraio 12, ind. I, (Melfi).

Urso di Isaia, ravellese e abitante a Melfi, dona alla confraternita del vescovo di Ravello, la metà *pro indiviso* di una vigna nelle vicinanze di Ravello, in località Laco, con la metà delle cose adiacenti per celebrare ogni anno messe *pro anima* del padre Isaia; dona inoltre alla chiesa della SS. Trinità di Ravello la quarta parte della stessa vigna e le case *pro anima* del fratello Leone ed infine un'altra parte alla chiesa di S. Trifone di Ravello per remissione dei suoi peccati.

Originale: A.V.R., n. 175.

Edizione: PAVAR, III, n. XXII, p. 40.

131

1258, luglio 20, ind. I, Amalfi.

Pietro, figlio del fu Costantino Nucерino, riceve in locazione da Agnese, badessa del monastero di S. Lorenzo di Amalfi, un vigneto con terra *vacua*, obbligandosi alla coltivazione ed al miglioramento, secondo quanto stabilito nell'atto.

Originale: A.V.R., n. 176.
Edizione: PAVAR, I, n. XCVII, p. 165.

132

1272, giugno 29, ind. XV, Amalfi.

Il prete Angelo Zirindo di Atrani a nome di Letizia, badessa del monastero di S. Maria delle Monache, che prima era denominato di San Cirico, fa transuntare un instrumento del 1271 con il quale Pietro, abate del monastero dei SS. Cirico e Giulitta che prima era denominato di Santa Maria di Fontanella della diocesi di Amalfi, non potendo accudire ai possessi del monastero con il consenso di Filippo, arcivescovo di Amalfi, dà in affitto a Sergio Rappasconi di Atrani, tutti i possessi e redditi predetti, comprese le terre adiacenti al luogo in cui fu fondato il monastero con l'obbligo di ricavarne i frutti e della buona coltivazione, ricevendone 35 once d'oro.

Originale: A.V.R., n. 194.
Edizione: PAVAR, III, n. XXIII, p. 42.

133

1282, settembre 20, ind. X, Ravello.

Giovanni de Iusto, chierico della cattedrale di Ravello, insieme con Pasquale Magano e Iacobo de Cennamo, rappresentati del capitolo cattedrale concedono, col consenso del vescovo Pietro, due oliveti siti in località *Turelli* a Francesco Polverino, figlio del fu Iacobo, in cambio di un altro oliveto sito a Ravello in località *Cannitelli* presso ad *Villa Alba*.

Originale: A.V.R., n. 207.
Regesto: PAVAR V, n. LXXI, p. 54.

134

1282, settembre 30, ind. X, Ravello.

Giovanni de Iusto, chierico della cattedrale di Ravello, insieme con Pasquale Magano e Iacobo de Cennamo, rappresentati del capitolo cattedrale locano, per ventinove anni, a Francesco Polverino, figlio del fu Iacobo, l'oliveto sito a Ravello, in località *Cannitelli* presso ad *Villa Alba*, al censo annuo di dodici sestari di olio da rendere in due rate.

Originale: AVR, 208.

Regesto: PAVAR V, n. LXXII, p. 54.

135

1283, gennaio 15, ind. XII, Tramonti.

Giovanni de Iusto, chierico della cattedrale di Ravello, insieme con Pasquale Magano e Iacobo de Cennamo, rappresentati del capitolo cattedrale locano, per ventinove anni, a Francesco Polverino, figlio del fu Iacobo, l'oliveto sito a Ravello, in località *Cannitelli* presso ad *Villa Alba*, al censo annuo di dodici sestari di olio da rendere in due rate.

Originale: AVR, 209.

Regesto: PAVAR V, n. LXXIII, p. 55.

136

1283, febbraio 5, ind. XI, Ravello.

Flaminga, figlia del fu Giovanni Pironti e vedova di Ursone, figlio di Ruggero Fusco, fa transuntare tre atti relativi ai suoi beni che utilizza come garanzia per la vendita di un pezzo di terra con vigneto ed oliveto sito a Ravello, in località Cannicello, fatta a Ruggero de Marra, figlio di Iuczolino de Marra.

Originale: A.V.R., n. 210.

Regesto: PAVAR V, n. LXXIV, p. 55.

137

1283, febbraio 5, ind. XI, Ravello.

Flaminga, figlia del fu Giovanni Pironti e vedova di Ursone, figlio di Ruggero Fusco, fa transuntare quattro atti relativi ai suoi beni che utilizza come garanzia per la vendita di un pezzo di terra con vigneto ed oliveto sito a Ravello, in località Cannitello, fatta a Ruggero de Marra, figlio di Iuczolino de Marra.

Originale: A.V.R., n. 211.
Regesto: PAVAR V, n. LXXV, p. 56.

138

1283, febbraio 5, ind. XI, Ravello.

Flaminga, figlia del fu Giovanni Pironti e vedova di Ursone, figlio di Ruggero Fusco, vende a Ruggero de Marra, figlio di Iuczolino de Marra, un pezzo di terra con vigneto ed oliveto per 30 once d'oro.

Originale: A.V.R., n. 212.
Regesto: PAVAR V, n. LXXVI, p. 56.

139

1283, marzo 20, ind. XI, Ravello.

Matteo Infante, figlio del fu Bartolomeo Infante di Ravello, fa transuntare un atto del 1276, relativo alla rinuncia fatta, in favore di suo padre, da Gatelgrima, vedova di Filippo Frezza, su un castagneto sito a Ravello presso *Aram Maiorem*.

Originale: A.V.R., n. 213.
Regesto: PAVAR V, n. LXXVII, p. 57.

140

1283, marzo 20, ind. XI, Ravello.

Matteo Infante, figlio del fu Bartolomeo Infante di Ravello, concede a Gatelgrima, vedova di Filippo Frezza, un castagneto sito a Ravello presso *Aram Maiorem*.

Originale: A.V.R., n. 214.
Regesto: PAVAR V, n. LXXVIII, p. 57.

141

1283, marzo 30, ind. XI, Ravello.

Letizia, vedova di Giovanni Cito, figlio del fu Riccardo Caroli, anche per conto dei figli Andrea e Pasquale, fa transuntare due atti, del 1266 e del 1272, relativi alla vendita di beni, come garanzia per Gatelgrima, vedova di Filippo Frezza.

Originale: A.V.R., n. 215.
Regesto: PAVAR V, n. LXXIX, p. 57.

142

1283, aprile 20, ind. XI, Lettere.

Giovanni de Furno fa testamento legando alcuni territori siti a Lettere, in località *Rusolito, A la Plescora e Ursano*, al capitolo della cattedrale di Ravello.

Inserito: A.V.R., 255 (1312, gennaio 8, Lettere).

Regesto: PAVAR VII, n. I, p. 1.

143

1283, agosto 22, ind. XII, Ravello.

Testamento di Angelo Corseri, figlio del fu Grimaldo Corseri, *magister*.

Originale: A.V.R., n. 216.

Regesto: PAVAR V, n. LXXX, p. 58.

144

1283, dicembre 15, ind. XII, Scala.

Iacoba, figlia del fu Ursone Del Pendolo e vedova di Pasquale de Marturso vende a Iacobo de Furno, chierico della cattedrale di Ravello, un castagneto.

Originale: A.V.R., n. 217.

Regesto: PAVAR V, n. LXXXI, p. 58.

145

1284, gennaio 22, ind. XII, Ravello.

Matteo de Grifo, figlio del fu Angelo, riceve in locazione dalla cattedrale di Ravello un vigneto.

Originale: A.V.R., n. 218.

Regesto: PAVAR V, n. LXXXII, p. 59.

146

1287, ottobre 20, ind. I, Ravello.

Ptolomeus, vescovo di Ravello riceve in assegnazione come dote per cappella sotto posta sotto l'altare maggiore della cattedrale, quattro vigneti posti nelle pertinenze di *Iuvenacii*, una terra vacua nelle pertinenze di Ravello, in località *Sucubonu* ed alcuni castagneti e nocelleti, da parte di Urso, Iacobo e Mauro Rufolo, figli ed eredi di Nicola Rufolo.

Originale: A.V.R., n. 221.

Regesto: PAVAR V, n. LXXXV, p. 60.

147

1288, luglio 15, ind. I, Ravello.

Sergio, figlio del fu Stefano d'Amato di Minori e Angelo, figlio del fu Acciardo Tagliaferri di Ravello, vendono a Iacobo Rufolo, figlio di Nicola, una casalina a Ravello, sita *in loco Coste ad ipsum Trallum* per 1 oncia e 7 tari.

Originale: A.V.R., n. 223.

Regesto: PAVAR V, n. LXXXVII, p. 61.

148

1290, aprile 20, ind. II, Sarno.

Giovanni Ungaro di Sarno, figlio del fu Enrico Ungaro, insieme con sua moglie Bianca vendono a Iacobo de Furno, figlio del fu Giovanni, due pezzi di terra siti in località S. Valentino, nelle pertinenze di Sarno, specificamente presso *ad ortum de Rodii*, per 15 once.

Originale: A.V.R., n. 225.

Regesto: PAVAR V, n. LXXXIX, p. 61.

149

1290, agosto 25, ind. II, Sarno.

Il vescovo di Ravello, Ptolomeo, insieme col capitolo cattedrale, concedono a Iacobo Rufolo, figlio del fu Nicola, i due terzi di una bottega sita nella Scalesia di Napoli, in cambio di alcuni possedimenti.

Originale: A.V.R., n. 227.

Regesto: PAVAR V, n. XCI, p. 62.

150

1290, agosto 25, ind. II, Sarno.

Marco de Flumine, rettore della chiesa di S. Giovanni di Toro, e Martino Maczia di Tramonti si accordano riguardo al contenzioso sorto sulle spettanze di un castagneto *pro indiviso*, nella misura della terza parte del raccolto.

Originale: A.V.R., n. 228.

Regesto: PAVAR V, n. XCIII, p. 63.

151

1293, giugno, ind. VI, Nocera.

Giovanni, vescovo di Ravello, in qualità di rappresentante e procuratore dell'abate del monastero di S. Trifone di Ravello e della chiesa di S. Egidio, conferma a Nicola Leborano, figlio del fu Benedetto, e ai suoi eredi, un pezzo di terra con una casa che essi avevano ottenuto dalla detta chiesa, nelle pertinenze di Nocera, con l'obbligo di rendere, a Natale e a Pasqua, annualmente un pollo ed una spalla di maiale.

Originale: A.V.R., n. 231.

Regesto: PAVAR V, n. XCV, p. 64.

152

1294, agosto 10, ind. VII, Sarno.

Pacifico Benecasa di Sarno vende a Iacobo de Furno di Ravello, figlio del fu Giovanni, un pezzo di terra sito a Sarno, nelle pertinenze del casale Casatore per 3 onces e 22 tarì e mezzo.

Originale: A.V.R., n. 234.

Regesto: PAVAR V, n. XCVIII, p. 65.

153

1297, luglio 1, ind. X, Barletta.

Rainaldo Frezza di Ravello, figlio del fu Bartolomeo, nomina Iacobo Pironti come suo procuratore nella permuta da eseguire con Stefano Frezza di un possedimento sito a Minori in cambio della terza parte di alcune case site in località Tascarana, un tempo proprietà di Giovanni arcivescovo sipontino, ed ora di proprietà di entrambi.

Originale: A.V.R., n. 235.

Regesto: PAVAR V, n. XCVIX, p. 65.

154

1297, agosto 10, ind. X, Ravello.

Giacomo de Furno, chierico della cattedrale di Ravello, fa testamento, legando alla cappella di S. Maria Maddalena, posta nella cattedrale, tutti i suoi beni siti a Sarno, Lettere e Ravello.

Originale: A.V.R., inserto in n. 257 (1313, maggio 22).

Regesto: PAVAR VII, n. II, p. 1.

155

1298, maggio 28, ind. XI, Ravello.

Francesco Rufolo, figlio del fu Matteo Rufolo, in qualità di curatore della figlia Tommasella, minorenni, e Maria, vedova di Lorenzo, anch'essa tutrice di altri membri della famiglia Rufolo, permutano col capitolo di Minori un vigneto con un oliveto nelle pertinenze di Minori, presso *Andita*.

Originale: A.V.R., n. 240.

Regesto: PAVAR V, n. CIV, p. 68.

156

1299, giugno 28, ind. XII, Ravello.

Filippo de Regali, figlio del fu Pasquale de Lago, insieme con i suoi figli, Francescosimone, Ambrosio, Leopandone e Amineota vendono a Nicola figlio di Giovanni de Fenice un pezzo di terra con ulivi e alberi da frutto, a Ravello, presso *Lago*, per 5 once d'oro e mezzo.

Originale: A.V.R., n. 241.

Regesto: PAVAR V, n. CV, p. 68.

157

1301, maggio 22, ind. XIV, Ravello.

Ambrosio, figlio di Iacobo Scannapeco, insieme con sua moglie Iolla vendono a Sergio, figlio di Madio Infernosi, un'abitazione sita in Vico S. Martini, per 7 tari e mezzo.

Originale: A.V.R., n. 243.

Regesto: PAVAR V, n. CVII, p. 69.

158

1304, aprile 20, ind. II, Ravello.

Carta Ydiocheri con la quale Tucio, figlio di Giovanni Imperato di Ravello, dichiara di aver ricevuto come dote dal suocero Ventura Musca, per il matrimonio con sua figlia Centula, 3 once d'oro e mezzo.

Originale: A.V.R., n. 246.

Regesto: PAVAR V, n. CX, p. 70.

159

1305, maggio 6, ind. III, Ravello.

Leone Acconzaio, figlio del fu Sergio, fa testamento e designa suoi eredi i figli Francesco ed Angelo.

Originale: A.V.R., n. 248.

Regesto: PAVAR V, n. CXII, p. 72.

160

1306, giugno 30, ind. IV, Maiori.

Letizia, moglie di Musto Citarella di Maiori, vende Nicola de Bosside di Maiori alcuni beni in Maiori per 10 once d'oro.

Originale: A.V.R., n. 249.

Regesto: PAVAR V, n. CXIII, p. 73.

161

1306, agosto 31, ind. IV, Amalfi.

Bartolomea, figlia di Iacobo Spizzatortile di Amalfi, vedova di Giovanni di Monatagna di Maiori, dona al monastero di S. Lorenzo di Amalfi una casa con annessi.

Originale: A.V.R., n. 250.

Regesto: PAVAR V, n. CXIV, p. 73.

162

1306, settembre 20, ind. V, Ravello.

Marco de Flumine di Ravello vende alla cognata Costanza, vedova di Giovanni, una terra a canneto sita in località *Campo* presso *Bucitum*, per 6 once.

Originale: A.V.R., n. 251.

Regesto: PAVAR V, n. CXV, p. 75.

1308, febbraio 12, ind. VI, Ravello.

Giovanni, vescovo di Ravello, permuta alla cattedrale un castagneto sito a Tramonti con un suo oliveto sito in Ravello.

Originale: A.V.R., n. 252.

Regesto: PAVAR V, n. CXV, p. 73.

Archivio Arcivescovile di Amalfi (1103-1308)

1

1103, maggio, ind.X, Amalfi.

Ruggero duca offre, *pro remedio animae* dei genitori Roberto e Sikelgaita e *pro salute* propria e dei suoi figli, in possesso perpetuo, alla cattedrale di Amalfi, intitolata a S. Andrea, e per essa all'arcivescovo Mauro, la decima dell'intera diocesi (Amalfi, Atrani, Maiori), stabilendo come pena per l'eventuale trasgressore il pagamento di 100 libbre d'oro da versarsi alla chiesa.

Originale: A.C.A., inserto in n. 258 (1381, agosto 29, ind. IV, Amalfi)

Edizione: MEMORIE (dall'originale deperduto), I, p. 299; PAVAR VI (regesto), n. I, p. 13.

2

1117, febbraio 10, ind. X, Ravello.

Orso presbitero, figlio del fu Leone di Giovanni di Sergio *Maioppulo*, anche a nome dei fratelli, delle sorelle e dei nipoti, dona a Constantino, vescovo di Ravello tutti i beni siti *intus ipso castello de Supramontem*, ricevuti dal predetto Sergio Maioppulo attraverso tre *chartae comparationis*.

Originale: A.C.A., n. 8.

Edizione: PAVAR, I, n. XXIX, p. 42.

3

1126, febbraio 1, ind. IV, Amalfi.

Sergio presbitero, primicerio della diocesi di Amalfi e Giovanni, presbitero, figlio di Orso *de magistro* Mansone e Mansone, figlio di Giovanni Capuano e Antimo, figlio di Sergio Agustariccio, assegnano ad Ademario, figlio di Angrisano il mulino di Maori sito nei pressi della chiesa di S. Giovanni, di proprietà dell'arcivescovado, per il periodo di un anno, ottenendo 8 soldi d'oro in tarì di Amalfi, in ragione di 4 tarì per soldo.

Originale: A.C.A., n. 9.

Edizione: PAVAR, I, n. XXXII, p. 45.

4

1129, [maggio] 17, ind. VII, Tramonti.

Orso e Leo, fratelli germani, figli di Leone Reccoda, dividono con Costantino, vescovo di Ravello figlio di Maurone Rogadio, la metà di alcuni beni ricevuti in eredità da Leo, figlio di Leone Muscettola, siti a Tramonti, in località ad Fillinem con un'altra parte loro venduta successivamente da Marenda, figlia del suddetto Leone Muscettola e vedova di Orso, figlio di Giovanni di Giacinto e con un'altra parte ricevuta da Giovanni [*Vaca*] *grassa* suo genero, figlio di Leone Pironti e da sua moglie Rogata, figlia del predetto leone Muscettola.

Originale: A.C.A., n. 10.

Edizione: PAVAR, I, n. XXXV, p. 51.

5

1133, aprile 7, ind. XI, Ravello.

Boccia, figlia di Costantino figlio di Sergio Firmica, dona alcuni alla diocesi di Ravello.

Originale: A.C.A., n. 11.

Edizione: PAVAR, I, n. XXXVII, p. 55.

6

1147, novembre, ind. XI, Salerno (*in palatio Terracine*).

Ruggero II re, interviene nella controversia tra Costantino, vescovo di Ravello, e l'eletto e chierico di Melfi circa il possesso di una chiesa intitolata a S. Benedetto, sita *intra muros civitatis Melfie*, rivendicato dai chierici di Melfi, stabilendo che, essendo la chiesa di diritto in potere del priore di S. Giovanni di Iliceto, sia tenuta per un anno dalla chiesa di Ravello e se dopo l'anno trascorso il vescovo di Ravello sarà chiamato dall' eletto e dai chierici di Melfi vi si rechi per obbedire alla decisione presa dal capitolo di Melfi circa la proprietà della chiesa, ritenendo valida la sentenza emessa dal suddetto capitolo.

Originale: A.C.A., n. 12.

Edizione: PAVAR, I, n. XL, p. 59.

7

1148, gennaio 1, ind. XI, Ravello.

Barnaba, presbitero e Mauro, fratelli e figli di Sergio di Giovanni *Arcuzze*, anche in nome del fratello Giovanni, Leo, Anna ed i loro rispettivi parenti si dividono taluni beni immobili siti in Ravello, dove abitano, definendone nel dettaglio la consistenza e l'ubicazione e finanche l'utilizzazione.

Originale: A.C.A., n. 13.

Edizione: PAVAR, I, n. XLI, p. 60.

8

1149, settembre 1, ind. XIII, Amalfi.

Costantino diacono e curiale, figlio di Mauro di Sergio Erarii, vende a Sergio, figlio del fu Mansone Ferola e a Drosa sua moglie, figlia del fu Sergio Brancatuli, la metà di un campo confinante con il palazzo arcivescovile e con la proprietà della chiesa di Amalfi, per 12 soldi d'oro e mezzo di tarì di Amalfi.

Originale: A.C.A., n. 14.

Edizione: PAVAR, I, n. XLII, p. 64; notizia breve del documento in MEMORIE, I, p. 175.

9

1152, settembre 27, ind. I, Amalfi.

Giovanni, figlio di Pietro figlio del fu Giovanni Pisacane, ottiene da Giovanni, arcivescovo di Amalfi, *ad laborandum*, un castagneto di proprietà dell'arcivescovo, sito in Tramonti, in località *at Nucillitum at Sanctum Felicem* detto *at ipsa Tenda*, impegnandosi a rispettare le condizioni stabilite nell'atto.

Originale: A.C.A., n. 15.

Edizione: PAVAR, I, n. XLII, p. 65.

10

1153, novembre 10, ind. I, Ravello.

Arcontissa figlia di Sergio Russo e moglie di Leone Regilli, dichiara di aver ricevuto da Teodonanda, vedova di Mauro Arcuzza una parte della somma di denaro spettante alla madre Mabilia.

Originale: A.C.A., n. 16.

Edizione: PAVAR, I, n. XLIV, p. 68.

11

1161 (?), ind. [...].

Su richiesta di Mansone e Sergio Amalfitani, figli di Leone curiale, Guglielmo, *quartus in Achionensi ecclesia latinorum episcopus* e il capitolo della stessa chiesa, concedono ai predetti un posto nel cimitero di S. Nicola *in usum sepulture amalfitanorum ... qui in Achon obierint*.

Originale: A.C.A., n. 17.

Edizione: PAVAR, I, n. XLV, p. 69; MEMORIE, I, p. 200; ISTORIA, I, p. 91.

12

1163.

Boemondo, figlio del fu Raimondo principe di Antiochia, dona alla cattedrale di S. Andrea di Amalfi e agli Amalfitani la metà di tutte le sue *consuetudinum atque reddituum*.

Originale: A.C.A., n. 18.

Edizione: PAVAR, I, n. XLVII, p. 71.

13

1172, luglio 26, ind. V, Amalfi.

Robbaldo, arcivescovo di Amalfi, assegna a Giovanni giudice di Castellammare, figlio del fu Zofri Baccari, una pezza di terra *vacua* che il vescovado possiede presso Gragnano, in località *at Foru*, con l'obbligo di coltivarla a vigna, per sei anni, secondo quanto stabilito nell'atto.

Originale: A.C.A., n. 19.

Edizione: PAVAR, I, n. XLIX, p. 74.

14

1173, gennaio 1, ind. VI, Ravello.

Rabello, figlio di Leone Rufolo e Leo, figlio di Giovanni Pironti, offrono a Domenico Pagano presbitero, figlio di Sergio Campulo, custode della chiesa dei Martiri Vito, Modesto e Crescenzo, costruita presso Sabuco da Giovanni, vescovo di Ravello, figlio di Leone di Giovanni Rufolo, le quote detenute su un castagneto e su una terra *vacua*, sita in *Campo*, nel luogo detto *at Filibola*.

Originale: A.C.A., n. 20.

Edizione: PAVAR, I, n. L, p. 76.

15

1173, novembre 15, ind. VII, Atrani.

Pietro, figlio del fu Leone Gaurile, a nome dei figli e di altri membri della famiglia Gaurile, rinuncia, a beneficio di Purpura, vedova di Sergio di Ruggero de Comite Maurone ad un bosco e a un castagneto siti a Tramonti.

Originale: A.C.A., n. 21.
Edizione: PAVAR, I, n. LI, p. 78.

16

1180, dicembre 15, ind. XIII, Ravello.

Giovanni, figlio del fu Giovanni Sapatini dona a Giovanni, vescovo di Ravello figlio di Leone di Leone Rufolo, la terza parte di un castagneto che possiede in comune con Sergio di Leone Arcuzza, *in Campo a ora Maiuri*.

Originale: A.C.A., n. 22.
Edizione: PAVAR, I, n. LVII, p. 91.

17

1182, Amalfi.

Dionisio, vescovo di Amalfi, assegna *ad laborandum et cultandum*, a [...] una terra arbustata posseduta nelle pertinenze di Gragnano, in località Varano, al censo annuo della metà di tutti i frutti.

Originale: A.C.A., n. 23.
Edizione: PAVAR, I, n. LX, p. 92.

18

1183, gennaio 10, ind. I, Amalfi.

Le sorelle Marotta e Augera, figlie del fu Costantino *de Patirre*, vendono a Dionisio, vescovo di Amalfi, *tote domus fabrite*, in Amalfi per 29 soldi d'oro di tari di Amalfi, per once 5 d'oro e 5 d'argento.

Originale: A.C.A., n. 24.
Edizione: PAVAR, I, n. LXI, p. 94.

19

1188, marzo 12, ind. VI, Amalfi.

Roberto, figlio del fu Rainaldo Angevina, dichiara a Dionisio, vescovo di Amalfi, di aver ricevuto un mulino da parte della chiesa di S. Lorenzo *de*

Luprano di Tramonti, sita in località *Cenneratola*, con l'obbligo di corrispondere ogni anno, nella festa di S. Andrea, 4 libbre di incenso e 4 di cera con la pena di 50 soldi d'oro in caso d'inadempienza.

Originale: A.C.A., n. 25.
Edizione: PAVAR, I, n. LXIV, p. 99.

20

1190, maggio 10, ind. VIII, Amalfi.

Tarsia, figlia di Bernaldo di Costantino Comite, fa testamento e istituisce, in qualità di esecutori, Marino del Giudice, il cugino Bernaldo dei Comite Urso e il prete Urso Apicella, affinché adempiano le sue ultime volontà, che riguardano, fra le altre cose, la somma di 400 soldi da ripartire per suffragi e donazioni, confermando come principale beneficiario di tutti i beni il nipote Bernaldo, figlio di suo fratello Mansone.

Copia: A.C.A., n. 25.
Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 42, n. 109.
Edizione: PAVAR, IV, n. I, p. 1.

21

1192, febbraio 20, ind. X, Amalfi.

Pietro, figlio di Costantino del fu Sergio *Collognatus* e Silca sua moglie, figlia di *Cioffi Pennamala*, donano a Urso, archisacrista del vescovo di Amalfi e figlio di Sergio Apicella, *integrum pastinum* sito in Amalfi nelle pertinenze della chiesa di S. Maria, definita *de ipsi Aprilis*.

Originale: A.C.A., n. 26.
Edizione: PAVAR, I, n. LXIV, p. 99.

22

1193, maggio 1, ind. XI, Ravello.

Sergio, figlio del fu Urso de Cigliano consegna a Sergio, figlio del fu Giovanni di S. Salvatore, l'attestazione di un prestito di 10 once e 24 tari, ricevendone in pegno tutti i suoi beni ereditari.

Originale: A.C.A., Perg. 27.
Edizione: PAVAR, I, n. LXVII, p. 104.

23

1195, febbraio 12, ind. XIII, Ravello.

Costantino, figlio di Pasquale di Pantaleone Pironti, vende a sua zia Grusa, figlia di Costantino di Leone Muscone, la terza parte di una terra sita a Ravello.

Originale: A.C. A., N. 28.
Edizione: PAVAR,I, n. LXVIII, p. 105.

24

1204, febbraio 10, ind. VII, Amalfi.

Sergio giudice, figlio di Sergio di Leone di Sergio di Giovanni di Sergio di Urso de Sergio Comite, dona, *pro anima*, 8 oncie che possiede di sua parte sulla chiesa dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo, sita in Amalfi, in località *at Arsina*, alla chiesa stessa.

Originale: A.C.A., n. 29.
Edizione: PAVAR,I, n. LXXI, p. 110.

25

1206, febbraio 25, ind. IX, Amalfi.

Giovanni chierico figlio di Costantino di Leone di Sergio Del Giudice, rettore della chiesa del Salvatore sita ad Atrani, presso *Petra Plana*, con il consenso dei restanti porzionari della detta chiesa, dichiara a Leone, rettore della chiesa di S. giorgio di Atrani ed alla congregazione che Leone, figlio di Giovanni di Mauro di Sergio Di Pantaleone, ha disposto un lascito testamentario per la chiesa del Salvatore pari a 100 soldi d'oro in tarì di Amalfi, con l'obbligo annuale di messa cantata nel giorno della festa del Salvatore.

Originale: A.C.A., n. 30.
Edizione: PAVAR,I, n. LXXII, p. 113.

26

1208, ottobre 11, ind. VII, Amalfi.

Il cardinale Pietro Capuano, in seguito alla traslazione delle ossa di S. Andrea da Costantinopoli ad Amalfi, essendo legato della Sede Apostolica per la IV Crociata, stipula una convenzione con l'arcivescovo Matteo e con il capitolo amalfitano sull'uso e sulla destinazione delle offerte dei devoti di S. Andrea, disponendone la divisione in quattro parti, di cui una in favore dell'arcivescovo, due in favore del clero addetto al servizio ordinario della chiesa (e, limitatamente ai giorni dell'ottava della Traslazione, anche del restante clero di Amalfi e di Atrani) e la quarta in favore dell'ospedale, fondato ad Amalfi dallo stesso cardinale, specifica, inoltre, disposizioni particolari per le entrate della festa di novembre, per

il Natale e per la Pasqua, e conferma per gli oggetti di culto e per le immagini votive la destinazione voluta dai donatori.

Originale: A.C.A., n. 30.

Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 47 s., n. 117.

Edizione: Memorie (parziale), I, p. 390.; PAVAR, IV, n. II, p. 11.

27

1227, maggio 21, ind. XV, Amalfi.

Guglielmo, figlio del fu Sergio, Pietro di Matteo Gallaroli, e [...], con la madre Costanza, ricevono un oliveto con obbligo di migliorarlo e rendere annualmente la metà del prodotto.

Originale: A.C.A., n. 33.

Edizione: PAVAR, I, n. LXXVII, p. 126.

28

1230, settembre 6, ind. IV, Amalfi.

Giovanni, figlio di Giovanni Fontanarosa si rende mediatore tra Giovanni e Mansone, riguardo ad una terra di proprietà della chiesa di S. Aniello di Amalfi, sulla quale Giovanni ha il beneficio e Mansone ha la metà dell'usufrutto con obbligo di corrispondergli annualmente 4 tari d'oro vita natural durante.

Originale: A.C.A., n. 34.

Edizione: PAVAR, I, n. LXXVIII, p. 128.

29

1233, ottobre 15, ind. VII, Atrani.

I fratelli Iacobo, Giovanni e Matteo, figli di Pantaleone di Sergio giudice di Sergio Napolitano, si dividono i beni ereditati.

Originale: A.C.A., n. 35.

Edizione: PAVAR, I, n. LXXIX, p. 129.

30

[1235], giugno 29, ind. VIII, Sorrento.

[...], figlio del fu Giovanni de Antimo, vende a Bartolomeo una terra con vigneto, sita in località Gangaro, per 6 onces d'oro di tari siciliani.

Originale: A.C.A., n. 36.

Edizione: PAVAR,I, n. LXXX, p. 134.

31

1235, luglio 15, ind. VIII, Ravello.

Matteo, figlio di Lorenzo di S. Maria, rilascia ai cognati Angelo e Pasquale, una carta ydiocheri per la moglie Caropresa, alla quale erano state assegnate in dote 3 once d'oro.

Originale: A.C.A., n. 37.

Edizione: PAVAR,I, n. LXXXI, p. 136.

32

1236, febbraio 15, ind. IX - Atrani.

I fratelli Iacobo, Sergio, Leone, Filippo e Marino, figli di Ioannizzo di Pietro Pissati dichiarano a Sergio, abate del monastero dei SS. cirico e Giulitta di aver avuto assegnata una parte di vigneto di proprietà della cappella di S. Paolo apostolo del detto monastero sita a Maiori al censo annuo di per 4 oncie d'oro da corrispondere nel mese di agosto.

Originale: A.C.A., n. 38.

Edizione: PAVAR,I, n. LXXXII, p. 137.

33

1242, aprile 25, ind. XV.

[...], diacono del monastero di S. Angelo in Porta di Atrani, concede ai fratelli [...], figli di Ioannizzo Pascati, un pezzo di terra con vigneto e con un canneto sito a Maiori, in località *ad Ripititum* con l'obbligo di coltivarlo e migliorarlo.

Originale: A.C.A., n. 39.

Edizione: PAVAR,I, n. LXXXIII, p. 139.

34

1249, aprile 26, ind. VII, Ravello.

Giovanni, figlio di Mauro de Grisone, vende a Giovanni, figlio del fu Ursone de Grisone, un oliveto ed una terra vacua, siti nelle pertinenze di Ravello, in vico ecclesie S. Marie Rotunde, per due once d'oro di tari siciliani.

Originale: A.C.A., n. 40.

Edizione: PAVAR,I, n. LXXXIII, p. 139.

35

1251, marzo 1, ind. IX, Amalfi.

Pietro, figlio del fu Giovanni di Mansone Capuano, insieme con altri eredi della famiglia, in qualità di procuratori delle scuole di Amalfi, locano a [...] Consano ed agli eredi di Giovanni [...] Colacapetro, un vigneto, un castagneto ed un bosco, posti in località *Planelle ubi dicitur ad Yschitum et ad Gemini* per 15 tarì siciliani.

Originale: A.C.A., n. 41.

Edizione: PAVAR,I, n. LXXXVI, p. 144.

36

1253, febbraio 6, ind. XI, Amalfi.

Pietro, figlio di Giovanni di Landolfo Capuano, dichiara al capitolo della Cattedrale di Amalfi che, in osservazione del testamento di suo padre e col consenso di suo fratello Iacobo, offre allo stesso tutti i proventi derivanti da una bottega, già di proprietà di un suo avo Giovanni di Pantaleone, posta ad Amalfi presso la platea *Pissium*, con l'obbligo di messa in suffragio per suo padre, sua madre Purpura e suo fratello Filippo, in occasione dell'anniversario della morte di ciascuno.

Originale: A.C.A., n. 42.

Edizione: PAVAR,I, n. LXXXVII, p. 147.

37

1254, dicembre 20, ind. XIII, Amalfi.

Sergio, figlio del fu Mauro di Matteo Gattola, anche in nome dei figli minori, vende a Matteo suo figlio un pezzo di terra con vigneto, ricevuto per eredità materna, posto in località *Pescaria*, per 2 onces d'oro in moneta siciliana.

Originale: A.C.A., n. 43.

Edizione: PAVAR,I, n. LXXXIX, p. 151.

38

1256, aprile 20, ind. XIV, Amalfi.

Gualterio, arcivescovo di Amalfi, al fine di recuperare un prestito fatto per il restauro di alcune case di proprietà della cattedrale, cede al capitolo cattedrale di Maiori, e per esso all'abate Iacobo Ammalata, alcune botteghe ed una terra *vacua* sita a Maiori per edificarvi, ricevendone 12 onces d'oro.

Originale: A.C.A., n. 44.

Edizione: PAVAR,I, n. XC, p. 153.

39

[1256], aprile 26, Laterano.

Alessandro IV conferma all'abate e al monastero di S. Maria degli Amalfitani di Latina di Costantinopoli, i privilegi e le consuetudini approvate dai suoi legati, Pietro Capuano cardinale di S. Marcello, Pietro vescovo di Albano e Giovanni cardinale di S. Prassede.

Originale: A.C.A., n. 45.
Edizione: PAVAR,I, n. XCI, p. 156.

40

[1256], aprile 26, Laterano.

Alessandro IV conferma al capitolo cattedrale di Amalfi alcune case a Tripoli, restituite da Raimondo, conte di Tripoli, e poi da Federico II.

Originale: A.C.A., n. 46.
Edizione: PAVAR,I, n. XCII, p. 157.

41

[1257], luglio 20, Viterbo.

Alessandro IV scrive all'abate di S. Angelo di Costantinopoli dell'ordine Cistercense, affinché non siano arrecate molestie o danni ai beni e alle libertà di cui godono in Romania l'Arcivescovo e il Capitolo di Amalfi.

Originale: A.C.A., n. 49.
Edizione: PAVAR,I, n. XCVI, p. 164.

42

1259, febbraio 12, ind. II, Amalfi.

Pietro, figlio di Musco di Pandolfo, dichiara di aver ricevuto *in societate* da Filippo, figlio di Sergio Frezza di Ravello, 30 once d'oro siciliane a cui ne aggiunge altre 15 per negoziare, sostenendo la capitania di un vascello, secondo i patti stabiliti nell'atto.

Originale: A.C.A., n. 50.
Edizione: PAVAR,I, n. XCVIII, p. 167.

43

1260, giugno 18, ind. III, Tramonti.

Angelo, figlio di Bernardo di Miranda, e Pasca sua moglie, anche per conto dei figli minori, dichiarano di aver assegnato a Giovanni, abate del monastero S. Maria *de Procellis* di Maiori, alcuni edifici siti a Tramonti, in

località Pietre, ricevendone in permuta alcuni possedimenti in località Cesarano e un pezzo di castagneto in località *Toro de Patre*.

Originale: A.C.A., n. 51.

Edizione: PAVAR, I, n. XCIX, p. 169.

44

1261, dicembre 4, ind. V, Agerola.

Giovanni, figlio del fu Sergio de Iuvenacio, anche a nome dei figli minori, sottoscrive in favore di Iacobo e Martino, figli del fu Madio Pagurilli, rettori della chiesa di S. Marciano di Agerola, posta in località *de Caput Pendulo*, una carta *securitatis* per un castagneto ed un bosco siti ad Agerola in località *ad Carbonarium*.

Originale: A.C.A., n. 53.

Edizione: PAVAR, I, n. CI, p. 172.

45

1253, maggio 22, ind. XI, Amalfi.

L'abate Giacomo del Giudice ed il prete Andrea de Ligorio, cartulari del capitolo della cattedrale di Amalfi, in rappresentanza dello stesso capitolo, ordinano di far trascrivere in scrittura corrente il documento precedente, con un strumento rogato dal notaio Tommaso Boccafurno.

Originale: A.C.A., n. 42.

Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 48 [n. 118].

Edizione: PAVAR, IV, n. III, p. 17.

46

1267, marzo 10, ind. X, Amalfi.

Filippo Augustariccio, arcivescovo di Amalfi, concede in affitto *in extalium* a Ligorio Giudice, per quattro anni, tutti i redditi e proventi, che la Cattedrale possiede nei territori al di là del mare, con particolare riferimento ad un fondaco in Tripoli di Siria, di una terra in Accon e delle proprietà in Francavilla e Cipro, per il prezzo di 11 once d'oro annue.

Originale: A.C.A., n. 56.

Regesto: ISTORIA, Notamento, p. 53 s. [n. 124].

Edizione: PAVAR, IV, n. IV, p. 19.

47

1267, novembre 20, ind. XI , Amalfi.

I coniugi Lorenzo *Lispuli* e Pisana Gattula vendono a Sergio Gattula, rispettivamente loro suocero e padre, un pezzo di terra, sito in località *Pustracto*, per il prezzo di 2 once e mezzo d'oro.

Originale: A.C.A., n. 57.

Edizione: PAVAR, IV, n. V, p. 22.

48

1268, luglio 1, ind. XI, Amalfi.

Margarito, figlio di Pietro Marcagella, dispone per via testamentaria dei suoi beni e indica singolarmente per nome parenti, persone e enti, destinatari delle sue disposizioni, stabilendo i dettagli per la celebrazione settimanale di una messa cantata all'altare dell'Annunziata de *intus Episcopii*, in esecuzione del legato perpetuo da lui istituito con i proventi della sua bottega situata presso *Arsina Fabrorum*.

Copia: A.C.A., n. 58.

Ed.: PAVAR, IV, n. VI, p. 24.

49

1269, dicembre 8, ind. XIII, Amalfi.

Tommasa, figlia di Carnelevaro Ramulo e vedova di Aniello di Salerno, vende, anche a nome dei figli minorenni, un bosco, un vigneto, ed una terra, siti in località *Pustopla foris portam*, per 40 tarì di Sicilia.

Originale: A.C.A., n. 59.

Edizione: PAVAR, IV, n. VII, p. 30.

50

1271, agosto 20, ind. XIV, Amalfi.

I fratelli Donadeo e Andrea, figli del fu Giovanni Angulario, con il consenso della madre vedova Margherita, figlia di Sergio de Guidone, si dividono i loro beni in due parti: a Donadeo, le case site ad Atrani nei pressi della chiesa di S. Sebastiano ed un orto, il vigneto sito a Maiori; ad Andrea, le case di Atrani, site nella parte orientale della detta chiesa di S. Sebastiano, un vigneto a Tramonti, in località Gete ed un appezzamento di terra a Nocera.

Originale: A.C.A., n. 60, (copia autentica).

Edizione: PAVAR, IV, n. VIII, p. 32.

51

1271, ottobre 10, ind. XV, Amalfi.

Il prete Matteo, figlio di Pietro di Conte concede, al maestro Manuele Galatulo, di in perpetuo, il diritto di passaggio attraverso la porta delle sue case site in Amalfi, in località *Ballenuli*, obbligandosi alla pena di 30 augustali.

Originale: A.C.A., n. 61;

Edizione: PAVAR, IV, n. IX, p. 35.

52

1271, novembre 11, ind. XV, Amalfi.

Il prete Matteo, figlio di Pietro di Conte, concede in perpetuo il passaggio attraverso la porta delle sue case site in Amalfi, in località *Ballenuli* poiché esse sovrastano la cisterna di proprietà di Manuele, figlio del fu Giovanni Galatulo e gli concede in particolare, di accedervi per sturare e riparare il condotto dell'acqua pluviale, ribadendo, in maniera più dettagliata la concessione del 10 ottobre 1271.

Originale: A.C.A., n. 61.

Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 47 [113].

Edizione: PAVAR, IV, n. X, p. 37.

53

1271, novembre 20, ind. XV, Amalfi.

Filippa, figlia del fu Marino da Caprilloni e vedova di *Truysi* Spina di Castellammare, dona *pro remedio et salute animae*, al capitolo di Amalfi due membri e *camminatam* della sua casa sita in Amalfi nel vico di San Samone *a li Pili*, obbligandosi alla pena di 6 onces d'oro.

Originale: A.C.A., n. 63.

Edizione: PAVAR, IV, n. XI, p. 38.

54

1272, febbraio 12, ind. XV, Amalfi.

L'abate Giacomo del Giudice, figlio di Filippo Timpesta, vende a Manuele Galatulo, figlio del fu Giovanni Galatulo, *camminatellam*, sita in Amalfi, in località *ad Ballenuli*, per 21 tarì e mezzo di Sicilia.

Originale: A.C.A., n. 64;
Edizione: PAVAR, IV, n. XII, p. 41.

55

1273, febbraio 1, ind. I, Amalfi.

Tommasa, figlia di Cosma de Guiczone e vedova di Pietro di Mangano, insieme con i figli Lombardo, Bernardo e Florecta, anche a nome degli altri figli minorenni, Giovannuzzo e Letiziola, vendono a Ursone Bemba, la loro eredità, costituita da un vigneto sito ad Agerola *ad Capud de Pendulo*, e un bosco sito sempre ad Agerola *a le Ripe*, per 50 once d'oro.

Originale: A.C.A., n. 65.
Edizione: PAVAR, IV, n. XIII, p. 43.

56

1273, febbraio 1, ind. I, Amalfi.

Dionisio di [...] rilascia a Letizia, badessa del monastero di S. Maria delle monache di Atrani, copia dell'atto di locazione settennale di 5 proprietà, site a Maiori, cioè, un mulino, un forno, un castagneto, un orto ed una bottega, assegnate dal detto monastero a Dioniso con corresponsione di 5 once d'ore annue, obbligandosi alla pena di 10 once d'oro in caso d'inadempienza.

Originale: A.C.A. n. 66.
Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 40.
Edizione: PAVAR, IV, n. XIV, p. 46.

57

1273, giugno 14, ind. 1, Amalfi.

Pietro Montisincollo vende a Manuele Galatulo il *primum membrum terraneum* di una casa, sita in Amalfi, in località *ad Ballenule*, per 2 once di tari di Sicilia, obbligandosi alla pena di 4 once d'oro, in caso di inadempienza.

Originale: A.C.A., n. 67
Edizione: PAVAR, IV, n. XV, p. 50.

58

127[3], novembre 18, ind. II, Amalfi.

Filippo Augustariccio, arcivescovo di Amalfi, con il consenso del capitolo, concede, *titulo incartationis*, per ventinove anni, per metà a Giacomo di Mansone ed ai suoi eredi una terra *vacua*, posseduta dalla cattedrale a Maiori, in località *Sentecli*, per coltivarla e migliorarla, obbligandosi alla pena di 4 once d'oro per gli inadempienti.

Originale: A.C.A., n. 86.
Edizione: PAVAR, IV, n. XVI, p. 52.

59

127[4], marzo 1, ind. II, Amalfi.

L'arcivescovo di Amalfi, Filippo Augustariccio, istituisce Cesario di Anglo, arcidiacono del capitolo e Mansone, abate del monastero di S. Nicola di Carbonara di Tramonti suoi procuratori e dà loro mandato di rappresentarlo al Concilio di Lione, e di ritirare il mandato apostolico.

Originale: A.C.A., n. 68.
Edizione: PAVAR, IV, n. XVII, p. 54.

60

1277, dicembre 15, ind. VI, Amalfi.

Il giudice Pisano Sorrentino insieme con sua moglie Alessandra Bemba, anche a nome dei figli minorenni, vendono a Manuele Galatulo un orto, sito ad Amalfi in località *supra Arsine*, per 3 onces d'oro.

Originale: A.C.A. n. 69;
Edizione: PAVAR, IV, n. XVIII, p. 56.

61

1277, dicembre 23, ind. VI, Amalfi.

L'abate Giovanni Buccella, col consenso dell'arcivescovo, concede in locazione a Ursone Bemba una terra vacua con bosco, sita ad Agerola, in località *Caput de Pendulo*, che gli era stata assegnata dal capitolo di Amalfi e chiede un censo annuo di 10 tari d'oro; entrambi i contraenti si obbligano, in caso d'inadempienza, alla pena di 10 onces d'oro.

Originale: A.C.A., n. 70.
Edizione: PAVAR, IV, n. XIX, p. 58.

62

1278, febbraio 25, ind. VI, Amalfi.

Sergio Gattula dona al priore Omodeo, e per esso all'ospedale e al convento di S. Maria *Cruciferorum*, se stesso e 5 onces d'oro, che vengono assicurate con la consegna di una sua terra, sita in località *ad Pustractum*, sotto pena di 20 augustali d'oro in caso d'inadempienza.

Originale: A.C.A., n. 71.

Edizione: PAVAR, IV, n. XX, p. 60.

63

1279, agosto, ind VII, Amalfi.

L'arcivescovo Filippo lega all'altare, costruito nella cappella di S. Giovanni Evangelista della cattedrale, di quattro botteghe da lui fatte edificare nei pressi della spiaggia di Maiori ed istituisce come amministratori il cantore e l'arcidiacono perché essi, con il profitto della locazione, possano destinare 4 tari annui all'arcivescovo *pro tempore* e la parte restante alla celebrazione di una messa quotidiana e di due vigilie annuali, *pro remedio animae*, sua e dei suoi genitori.

Originale: A.C.A., n. 72.

Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 49 [n. 121].

Edizione: PAVAR, IV, n. XXI, p. 63.

64

1280, aprile 18, ind. VIII, Amalfi.

Il prete Giovanni Riczuli vende a Pietro Caniata l'appartamento di una casa, sita nel vico di S. Samone di Amalfi, per 2 once d'oro, obbligandosi alla pena di 4 once, in caso d'inadempienza.

Originale: A.C.A., n. 74.

Edizione: PAVAR, IV, n. XXII, p. 67.

65

1280, aprile 20, ind. VIII, Amalfi.

Pietro Caniata vende al cognato Pasquale de Ferraci l'appartamento della casa, sito nel vico di S. Simeone di Amalfi, acquistato due giorni prima dal prete Giovanni Riczuli.

Originale: A.C.A. n. 73.

Edizione: PAVAR, IV, n. XXIII, p. 69.

66

1281, marzo 3, ind. IX, Amalfi.

Filippo Augustariccio, arcivescovo di Amalfi, stabilisce, con il consenso del capitolo, di rendere più solenne e partecipata la celebrazione delle funzioni religiose nella festa annuale della traslazione delle reliquie di S. Andrea, grazie

all'offerta di un pranzo a tutto il clero e con l'organizzazione di una processione con alberi e ghirlande di rose.

Originale: A.C.A. n. 75.
Edizione: PAVAR, IV, n. XXIV, p. 71.

67

1281, giugno 28, ind. IX, Tramonti.

Serafino Bibo, insieme con suo figlio Filippo dichiarano di aver ricevuto, per 29 anni, in locazione dall'abate del monastero di S. Marina di Vistella, Giovanni, due pezzi di vigneto e terra siti a Tramonti, in località Pietre, obbligandosi alla pena di 4 once d'oro, in caso d'inadempienze.

Originale: A.C.A. n. 76.
Edizione: PAVAR, IV, n. XXV, p. 74.

68

1282, agosto 31, ind. X, Amalfi.

Matteo Runzone insieme con sua moglie Truda concedono al maestro Emanuele Galatulo in perpetuo il diritto di passaggio attraverso la porta delle loro case, site ad Amalfi, in località *Ballenuli*.

Originale: A.C.A., n. 77.
Edizione: PAVAR, IV, n. XXVI, p. 78.

69

1283, maggio 28, ind. XI, Amalfi.

Andrea Faina e sua moglie Muscata, anche a nome dei figli minorenni, vendono a Bernardo de Maranta e Purpura, rispettivamente genero e figlia, alcuni appartamenti e relative pertinenze, consistenti nel primo, nel secondo e nel quarto piano di una casa situata in Amalfi nel vico S. Maria, per 12 once d'oro.

Originale: A.C.A. n. 78;
Edizione: PAVAR, IV, n. XXVII, p. 81.

70

1283, agosto 11, ind. XI, Amalfi.

Giovanni Sabbatino rilascia ai chierici Pietro Montincollo e Andrea [...], rappresentanti della Chiesa amalfitana, copia dell'atto di locazione con cui aveva ricevuto per ventinove anni, da rinnovarsi per i successivi 29 anni, un

casalinum, sito ad Amalfi, nel vico della chiesa di S. Bartolomeo, per un censuo annuo di 8 grana d'oro e con l'obbligo di costruirvi un muro entro i primi due anni, obbligandosi alla pena di 2 augustali, in caso d'inadempienza.

Originale: A.C.A. n. 79.

Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 31 [n. 88].

Edizione: PAVAR, IV, n. XXVIII, p. 81.

71

1284, febbraio 20, ind. XII, Amalfi.

Filippo Augustariccio, arcivescovo di Amalfi, cede in locazione, consenziente il capitolo, per ventinove anni all'abate Giovanni, figlio di Bernardo Rubeo, una terra *vacua* e paludosa, posseduta dalla Chiesa amalfitana nel casale di *Sifilone*, per il censo annuo di 12 tomoli di frumento, obbligando alla pena di 20 once d'oro, in caso d'inadempienza.

Originale: A.C.A., n. 80.

Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 50 [n. 122].

Edizione: PAVAR, IV, n. XXIX, p. 83.

72

1286, giugno 9, ind. XIV, Amalfi.

Filippo Augustariccio, arcivescovo di Amalfi, in qualità di rappresentante della Cattedrale che possiede a Tripoli di Siria un fondaco, che deve essere riparato per una spesa di 200 *bisanzii* tripolitani d'oro, col consenso del capitolo, lo assegna per ventinove anni a Deotifece, figlio di Giovanni di Matteo di Conca, quale migliore offerente, per un censo annuo di 6 once d'oro, di cui vengono pagate quattro annualità, con l'obbligo di ripararlo con la detta spesa entro i primi quattro anni, con pena di 20 once d'oro in caso d'inadempienza.

Originale: A.C.A., n. 81.

Regesto: ISTORIA, II, Notamentum, p. 137 s. [n. 167],

Edizione: *Memorie*, II, p. 556; PAVAR, IV, n. XXX, p. 88.

73

1287, giugno 23, ind. XV, Amalfi.

Luca Crescenzo, rettore della chiesa di S. Angelo *de Intus Muro* di Amalfi, con il consenso dell'arcivescovo Filippo e dei patroni della detta chiesa, cede in permuta, a Andrea Augustariccio, anche a nome del fratello minore Lorenzo, il possesso della quarta parte del mulino, sito fuori porta di Amalfi, e ne riceve in cambio un pezzo di vigneto e canneto, sito in *Tobulo*, obbligandosi reciprocamente alla pena di 5 once d'oro.

Originale: A.C.A., n. 82.

Edizione: PAVAR, IV, n. XXXI, p. 90.

74

1288, novembre 24, ind. II, Olevano.

Il giudice *Ierusalem* notifica che Cesario Sorrentino arcidiacono, in forza del mandato ricevuto da Gerardo, cardinale e vescovo di Sabina nonché legato apostolico e baiulo del regno, insieme con Roberto Comite di Atrani, ha immesso Andrea *de Alammo*, arcidiacono di Catania, in possesso della chiesa di S. Leone in Olevano, il giorno precedente.

Originale: A.C.A. n. 84.

Edizione: PAVAR, IV, n. XXXIII, p. 95.

75

1288, dicembre 3, ind. II, Ravello.

Leonardo di Angerio, di Lettere, vende a Giovanni Scarsica una casa con le sue pertinenze, in località *ad Comparatum* di Lettere, 1 oncia e mezzo d'oro.

Originale: A.C.A., n. 88.

Edizione: PAVAR, IV, n. XXXIV, p. 97.

76

1289, maggio 13, ind. II, Amalfi.

Andrea Bemba e sua moglie Letizia insieme con i figli Giovanni e Pietro vendono a Tommaso de Ligorio, medico, due appartamenti di una casa, sita in Amalfi in *Porta de Cancellata ad Lama*, per 10 once e mezzo d'oro.

Originale: A.C.A., n. 85.

Edizione: PAVAR, IV, n. XXXV, p. 99.

77

128[9], ottobre 10, ind. III, Amalfi.

Iacobo Caboto di Amalfi dichiara a Pasca, vedova del fu Riccardo Cucone di Tramonti, di mantenerla come colona *ad medietatem*, vita natural durante, in ragione della vendita della vigna da lei fatta e il cui residuo pagamento di 1 oncia d'oro convengono di rimandare al giorno della sua morte in favore di un beneficiario da nominare o per il caso di sua grave infermità.

Originale: A.C.A., n. 87.

Edizione: PAVAR, IV, n. XXXVI, p. 101.

78

1289, dicembre 16, ind. III, Amalfi.

L'abate Guglielmo di Platamone e l'abate Matteo di Gulioso, in qualità di cartulari del capitolo di Amalfi e col consenso dell'arcivescovo Filippo e del capitolo, cedono in permuta a Pandolfo Nupando, la metà delle case, acquisite per volontà testamentaria di Giacomo Rizzolo e ne ricevono in cambio tre botteghe, site in Amalfi presso la porta *de Sandala*, obbligandosi reciprocamente alla pena di 12 onces d'oro.

Originale: A.C.A., n. 89.

Edizione: PAVAR, IV, n. XXXVII, p. 103.

79

1290, agosto 29, ind. III, Amalfi.

L'abate Musco Pisano, in qualità di rappresentante del capitolo, con il consenso dell'arcivescovo e del capitolo stesso, cede in permuta a Leone Sorrentino tre *solaria de domo*, siti in Amalfi presso il campanile della Cattedrale, e ne riceve in cambio una selva, sita in località *ad Punticium* di Maiori, obbligandosi reciprocamente alla pena di 10 onces d'oro.

Originale: A.C.A., n. 90.

Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 37, 8 [n. 101].

Edizione: PAVAR, IV, n. XXXVIII, p. 106.

80

129[1], maggio 14, ind. [IV], Tramonti.

Urso Salsano insieme con sua moglie Florella, figlia di Riccardo Canipanino, vendono a Matteo, figlio di Venuto di Salsano, la metà di un castagneto e selva, in località *Gete* di Tramonti, per 1 oncia e 22 tarì e mezzo.

Originale: A.C.A., n. 91.

Edizione: PAVAR, IV, n. XXXIX, p. 109.

81

1292, marzo 10, ind. V, Amalfi.

L'arcivescovo Filippo Augustariccio, conferma la sostituzione del pasto comune offerto ai chierici officianti nella cattedrale, con compensi in denaro e ribadisce l'obbligo di osservare tale pratica.

Originale: A.C.A., n. 92.

Edizione: ISTORIA, I, p. 149; *Memorie*, I, p. 158; PAVAR, IV, n. XL, p. 113.

82

1293, marzo 6, ind. VI, Amalfi.

La parte del capitolo, adunata nel duomo per procedere, in seguito alla morte dell'arcivescovo Filippo, all'elezione del successore, rende noto che un'altra parte del capitolo, rifiutando l'invito di procedere ad elezione, si è riunita nella cripta.

Originale: A.C.A. n. 93.

Edizione: PAVAR, IV, n. XLI, p. 114.

83

1295, agosto 21, ind. VIII, Amalfi.

Guglielmo di Platamone e Albizzo Ramulo, cartulari del capitolo amalfitano, fanno fare la copia autentica di un articolo di un atto del 1277, riguardante la divisione fatta da Sibilia, vedova di Andrea giudice Riccardi e tutrice di Pietro, nipote, e dai suoi figli Dionisio, Tommaso e Guglielmo, nella quale Sibilia, s'impegnava per l'anima del marito a spendere 20 once d'oro.

Originale: A.C.A., n. 94.

Edizione: PAVAR, IV, n. XLII, p. 116.

84

1295, agosto 25, ind. VIII, Tramonti.

Pellegrino Muollo di Tramonti, a seguito del suo matrimonio con Verdenita, figlia di Serafino Pastino di Tramonti, dichiara al detto Serafino, suo suocero, di aver ricevuto 2 once d'oro, 26 tari, 5 grana e il corredo, come dote e donazione e si obbliga per tale dote con tutti i suoi beni *iure pignoris*, con pena di 20 augustali.

Originale: A.C.A., n. 95.

Edizione: PAVAR, IV, n. XLIII, p. 118.

85

1297, marzo 21, ind. X, Gragnano.

Andrea, arcivescovo di Amalfi, e Maiencia per evitare la controversia giudiziaria, riguardante una terra sita in Barano, concludono un accordo, con cui l'arcivescovo concede in perpetuo in locazione *ad medietatem* la predetta terra a Maiencia.

Originale: A.C.A., n. 96.

Regesto: ISTORIA, II, Notamentum, p. 135, 6 [n. 162].

Edizione: PAVAR, IV, n. XLIV, p. 120.

86

1297, aprile 4, ind. X, Amalfi.

Costanza, figlia di Leone Quatrario e vedova di Pasquale de Ferraci, anche in nome del figlio Nicola assente, vende al capitolo di Amalfi, rappresentato dai suoi cartulari abate Guglielmo e abate Albizzo Ramulo, due appartamenti della casa, sita in Amalfi nel vico della chiesa di S. Samone, per 3 onces d'oro.

Originale: A.C.A., n. 97.

Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 46 [n. 115].

Edizione: PAVAR, IV, n. XLV, p. 122.

87

1300, aprile 14, ind. XIII, Tramonti.

I compatroni della chiesa di S. Angelo *de Gradu*, sita in località *Gete* di Tramonti, istituiscono Angelo de Geta e Sergio di Palumbo, come loro procuratori nel presentare al delegato della Sede apostolica o all'arcivescovo di Amalfi la proposta a nuovo rettore, Pandulfo de Bulbico.

Originale: A.C.A., n. 98.

Edizione: PAVAR, IV, n. XLVI, p. 125.

88

1300, giugno 1, ind. 13, Amalfi.

Guglielmo di Platamone e Albizzo Ramulo, cartulari del capitolo amalfitano, fanno fare la copia autentica di un articolo del testamento del 1299 di Emanuele Galatulo, con cui il detto Emanuele legava al capitolo amalfitano una casa con cisterna e cucina e una *caminata*, sita in Amalfi, in località *ad Ballenuli*, con la condizione, di celebrare ogni anno una vigilia e una messa con campane nell'anniversario della sua morte.

Originale: A.C.A., n. 99.

Edizione: PAVAR, IV, n. XLVII, p. 128.

89

1304, luglio 8, ind. II, Amalfi.

I fratelli Tommaso, Riccardo, Landolfo e Sibia Riccardi vendono per 20 onces d'oro a Franzono D'Alagno i loro beni siti in località Lone presso Amalfi, che avevano acquisito dalla divisione dell'eredità del fratello Guglielmo.

Originale: A.C.A., n. 100.
Edizione: PAVAR, IV, n. XLVIII, p. 129.

90

1304, novembre 27, ind. III, Napoli.

Carlo II re, su richiesta dell'arcivescovo di Amalfi proprietario del casale di Canale nel Cilento, ordina ai giustizieri del Principato Ultra e Citra di informarsi sulla condizione delle persone che, a causa della guerra, si sono trasferite dal detto casale a S. Andrea, per concedere il temporaneo alleviamento delle tasse.

Originale: A.C.A., n. 101.
Edizione: *Memorie*, I, p. 514; PAVAR, IV, n. XLIX, p. 130.

91

1304, novembre 29, ind. III, Amalfi.

I coniugi Pietro e Giacoma de Ferraci, insieme con il figlio *Martutius* e a nome degli altri figli minorenni, vendono a Matteo Bitulo, rispettivamente genero e cognato, un frutteto con vigna, terra e edifici, in località Resina di Amalfi, per 8 once d'oro.

Originale: A.C.A., n. 102.
Edizione: PAVAR, IV, n. L, p. 133.

92

1305, febbraio 20, ind. III, Amalfi.

I cartulari del capitolo di Amalfi, per conto del capitolo stesso, e l'abate Guglielmo de Platamone, per conto dei due nipoti Lorenzo e *Bartutius*, figli di Iacobo giudice Riccardi, vendono una loro comune proprietà, sita a Lone di Amalfi, a Franzono, figlio di Bernuzio di Anglo, per 4 once d'oro; una parte è acquisita dall'abate Guglielmo per i nipoti e le altre tre sono ricevute dal capitolo, affinché il reddito proveniente da esse venga investito per la celebrazione della vigilia annuale per l'anima di Guglielmo giudice Riccardi.

Originale: A.C.A., n. 103.
Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 46 [n. 114].
Edizione: PAVAR, IV, n. LI, p. 137.

93

1305, marzo 19, ind. III, Amalfi.

Il chierico Pandolfo Augustariccio, consenziente l'arcivescovo, il capitolo e l'arcidiacono Andrea Cappasanta di Atrani, in qualità di assegnatario di una proprietà della diocesi di Amalfi, cede in permuta a Giovanni Pullino la detta proprietà, sita a Maiori, nella contrada S. Maria *de Flumine*, e ne riceve in cambio i quattro quinti di una selva sita in località *Polvica* di Tramonti.

Originale: A.C.A., n. 104.

Edizione: PAVAR, IV, n. LII, p. 140.

94

1307, agosto 9, ind. V, Amalfi.

I cartulari del capitolo amalfitano, Tommaso Galatulo e Marino di Pietro, fanno fare la copia autentica di un articolo del testamento di Francesco Pitazo, del luglio 1307, in cui il detto Francesco legava 3 once d'oro per l'acquisto di un terreno, la cui rendita doveva essere investita dal capitolo amalfitano per la celebrazione di una messa annuale per l'anniversario della sua morte.

Originale: A.C.A., n. 105.

Regesto: ISTORIA, II, Notamento, p. 35 [n. 98].

Edizione: PAVAR, IV, n. LIII, p. 143.

95

1308, [...], [...], [ind. VI], Castellammare di Stabia.

Andrea [d'Alagno], arcivescovo di Amalfi, e Catello Vulpula di Castellammare convengono ad un accordo per evitare la controversia giudiziaria relativa a una terra sita a Varano.

Originale: A.C.A., n. 106.

Edizione: PAVAR, IV, n. LIV, p. 145.

Appendice

Pergamene inedite amalfitane conservate presso la
Badia di Cava de' Tirreni

1103, ottobre, ind. XII, Amalfi

Gutto, figlio di Leone di Gutto di Giovanni di Blacta, divide con Giovanni, suo fratello, i beni ereditati in Cetara, con dettagliata definizione.

Originale: AC, XVII, 82.

+ Ego quidem Guttus filius Leoni de Gutto, de Iohanne de domna Blactu, a presenti die pruntissima voluntate hanc chartulam merissis divisionis dividere et diffinire visus sum vobis cum Iohanne vero germano meo, plenarie et integre ipse terre bacue et silbose in Cetara positum, tam de montibus quam et de planis cum plenariam et integram ipsa tegilleta ibidem abentem et cum omnia sivi abentibus et pertinentibus exceptuatas ipso quod de antea divisu abemus quam et cum omnia cum omnibus quantum abemus in Trasmonti loco nominato Iarule et Lorano, et ad ipsa fabrica quas ego suprascriptus Guttus divisi per medium in duas portiones et propter quod divisimus hec omnia teneo michi in manum de casa de comunem plenariam et integra tota ipsa terra bacua et silbosa de ista parte Cetara positum, sicut demonstrat desuper ipsa finis ubi est ipsa viam ibi finem facta abemus cum ipsi (Alvheri) et Erchesi: de subtus fini mare; de uno latere fini casa de ipso monasterio de Erchi sicut descendit in iusu a predicta viam inter causa nostra et predicto monasterio per ipsam finem usque in mare per fine de (vilacollata); et de alio latere sicut atscendet in iusu in ipsum caput nostrum ad Citara per ipso torum, per ipsa finem de me predicto Gutto et in iusu per medium ipsum torum, per finem de te predicto Iohanne et de ipsum monasterium et de ipsis Betereribus; retrabersando ad caput de super ipsi Betereribus et inde in ipsum cercum ubi battivimus ipsam cruce, que est in latus de predicta viam. Ipso vero alio divisimus per medium in duas portiones sicut modo dicimus bativimus cruce in ipsa castanea grossa sicut modo dicimus de subtus et desuper, et inde limpido descendentem in iusu sicut demonstrat ipse crucis quod battivimus per ipse castanee usque in ipsam castaneam ubi est ipsa crus de rubes, et iride

retrabersando angulu inde ad occidentem usque in pizzu de ipsum primum montem ubi est ipsam licinam in caput; et ab ipso montem retrabersando limpido descendentem in iusu inde ad partibus meridie sicut discernit per mediis ipso tracturario qui est in media ipsa lama usque in flumen; de plenarium ipso qui est a parte orientis cum omnia suam pertinentiam unde nichil exceptuavimus sicut demonstrat de super suprascriptam viam in quantum nostram pertinentiam est, et de subtus et de uno latere usque in medium flumen, et de alio latere a parte occidentis sicut superius diximus et cum plenario ipso a Tramonti insertetum et castanietum bacuum et plenum et cum omnibus sivi abentibus et pertinentibus, unde nichil exceptuavimus, fecimus exinde unam portionem; et de plenario ipso alio qui est a parte occidentis cum omnibus sivi abentibus et pertinentibus, unde nichil exceptuavimus sicut demonstrat desuper ipsam suprascriptam viam in quantum nostram pertinentiam est; et de subtus fini medium flumen, et de alio autem latere a parte occidentis sicut demonstrat suprascriptus quercus ubi bativimus ipsam cruce, et inde in iusu per finem de predicto Gutto de ipso quod ego in manu tenebit, et per finem de suprascripti Veterensibus usque in finem de me predicto Gutto, et inde retrabersando angulum in iusu per finem de me predicto Gutto usque in flumen fecimus aliam portionem que voluerit ambulare per ipsam viam qui ibidem modo facta est, potestatem abeat cum bobis (iuntos et) cum tractos vel cum omnia causa. Verum tamen quavis pars de hoc suprascripto aliquod perdiderit, non querat ad ipsa aliam partem restaurationem quia sic nobis stetit. Quarum et suprascripto Gutto tetigit in portionem ipsam suprascriptam portionem a Citara que est cum ipso a Tramonti sicut est, cum omnia suam pertinentiam et sicut superius legitur; et me suprascripto Iohannes tetigit in portionem ipsam suprascriptam portionem a Citare que est a partibus occidentis cum omnibus sivi abentibus et pertinentibus quomodo superius legitur, et in omnibus exinde diffinivimus et nobis exinde apprensimus et faciat unusquisque de nos de suam portionem quod facere voluerit; qui se de nos extornare voluerit perdat portionem suam, in super componere debeat a parte que firma steterit auri solidos quinquaginta bysantos et ec chartula mersis permaneat in presentiam testium.

- + Ego Leo filius Pantaleoni de Tauro Comite testis sum.
- + Constantinus filius Constantini filii Mauri de Leopardo tesis sum.
- + Lupinus filius Leonis filii Stefani filii Lupini comitis testis sum.
- + Die nona decima mensis magii indictione octaba.
- + Ego Sergius presbiter scriba scripsi.
- + Sergius Ferafalcone testis sum quia ipsa kartula unde ista exemplata est bidi et legi.
- + Sergius Pizzillo iudex testis est quia ipsa chartula unde ista exemplata est facta vidi et legi.
- + Leo iudex testis est quia ipsa chartula unde ista exempla est vidi et legi.
- + Et ego Leo protonotarius filius Ursi hanc chartulam similem exemplavi de aliam chartulam betere berate scriptam per manus suprascripti Sergii presbiteri curiali nec iunxi et diminuavi mense october indictione decima, anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo tertio.

1104, luglio 20, ind. XII, Amalfi.

Pietro, figlio di Sergio *de la Frangina* del Cilento, insieme con sua moglie Movilia, assegna a Teodora, figlia di Giovanni di Mastalo di Todino, la loro figlia Sicula perchè possa servire Teodora fino alla morte, in seguito alla quale sarà resa libera.

Originale: AC, XVII, 11b.

+ In nomine Domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo quarto, die vicesima mensis iulii, indictione duodecima, Amalfi. Nos quidem Petrus, filius Sergii de la Frangina de Cilento, et Movilia iugalia, a presenti die prumtissima voluntate, tradere et assignare visi sumus vobis domna Theodora, filia domni Iohannis filii domni Mastali de domino Todino, id est unam filiam nostram nomine Sicula. In ea videlicet ratione, ut ab odierna die et usque ad obitum tuum servire et obedire tibi debeat et omne servitium et imperium quod ad illam imperaberitis, diem et noctem, longe et prope, totum vobis eos facere et complere debeat predicta filia nostra cum omni fidem et prumtitu(di)nem, seu sine fraudem et absque omni malignitatem; et vos illam nutrire et vestire et calzare debeatis, iusta rationem et secundum vestram possivilitatem et facere ad illam debeatis benem ut abeatis de illam mercedem et nomen bonam. Quod si fugam vobis commiserit et ad nos venerit sive in tota pertinentia nostra vel ubicumque nos manserimus nos vobis illam adducereatque revocare debeamus per omnes vias sine vestra damnietatem vel amari catione. Si vero vobis fugam commiserit in aliis qualibuscumque locis sive in civitatibus vel in castris aut in villis potestatem abeatis vos, seu ipsi missi vestri, cum hanc chartulam illam comprehendere et revocare illam sub vestro servitio et disciplinatis illam secundum meritum sue culpe, pro eo quod dedistis nobis modo auri tari sex. Ad obitum tuum dare ad illam debeatis benedictionem solidos sex et licticellum cum panni da iacere cum ipsi panni da vestire quod sivi abuerit in ipsis diebus et iam post tuum obitum cum suprascripta benedictione libera permaneat sine omni condicionem. Qui autem de nobis amborum partes

contra hanc chartulam venire presumserit componat ad partem que firmam steterit auri solidos libra unam byz(antos) et hec chartula sit firma.

+ Maurus imperialis protonobilissimus, filius Iohannis comitis Mauronis, testis subscriptus est.

+ Iohannes, filius domini Sergii comitis Mauronis, testis est.

+ Ego Iohannes scriba, filius domini Iohanni curiali, scripsi.

1107, ind. I, Amalfi.

Giovanni, figlio del fu Treggi, vende tutta la sua eredità a Lupino di Leone di Maurone.

Originale: AC, XVIII, 55.

[+ In nomine Domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi.] Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo septimo, medio men(se) [...]. Certum est me Iohannes, filius quondam domini (Treggi), venundedimnus et contradidimus vobis Lupino [...] de Leone, de Maurone, id est plenariam et integram ipsam here(ditatem) ad Veteri, quantum da ipsa via puplica (de) capud et [...] ad pedem; et de latitudinem continet de fine in finem passi cammisales et omnia sua pertinentia. Unde de quantum in suprascripto loco habuimus nobis remansit aut aliquod vobis exinde exceptuavimus. In simul et cum istud plenaria et integra ipsa quattuor membra nostra de domo quod abemus hic a tra[...] ecclesie Sancte Marie que dicitur de Domo Constantino Piczillo, hoc est unum ro[...] comparavi a Iohanne filius Leonis de Urso de (Domina) et alium quod comparavi a Dona[...] et a Maurona iugalia, sicut sunt amba fravicata et ordinata, unus... et fenestre et necessarie et grade fravite et via sua et omnia sua per(tinentia) illos habeatis et possideatis sicut ipse due chartule comparationis continent quod ostendimus unam chartulam betere quod exinde habuimus; et ipsa aduastrea michi ob[...] est de fratris meo unde michi abeo a duo chartulam merisse ditionem quod nichil exinde (partem) debent dare vobis michi exinde dederit sine vestra damnietatem vel amaricatione. (Lareat)fravicata et ordinata sunt, cum regie et fen(e)stre et nece et grade fravite et cum omnibus edificiis et pertinentiis suis, quam et cum via sua et omnia sua pertinentia. Unde de tota suprascripta quattuor membra de domo quod superius legitur nichil (nobis remansit) aut aliquod vobis exinde exceptuavimus. Quod si qualiscumque chartula iubenta dederit que perti(neat) suprascripta quattuor membra de domo quod superius legitur apud vos et vestros eredes eas mittamus sine vestram damnietatem vel amaricationem. Unde accepimus a vobis exinde nostram sanationem, id est

auri solidos centum de tari, ana tari quattuor per solidum, sicut inter nos conbenit in omnem deliberationem et in omnem decisionem, ut a nunc die presentis (in perpetuis) temporibus in vestra et de vestris heredibus sit potestatem faciendi et iudicandi vobis exinde que volueritis sine omni nostra et de nostris heredibus contrarietatem in perpetuum. Et vin(..)nibus. Quod si minime vobis exinde fecerimus duplo pretio vobis componere promittimus.

[+ ...] de Iohanne, de Pardo testis est.

+ Maurus imperialis, filius domini Sergii comitis Mauronis, testis est.

+ Pantaleo iudex, filius domni Iohanni de domno Pulcharo, testis est.

+ Ego Iohannes scriba, filius domini Iohanni, curiali scripsi.

+ Iohannes, filius domni Mauri comitis Mansonis, testis est quia ipsa chartula berace unde ista exempla est, vidit et legit.

+ Pantaleo iudex, filius domini Muski, testis subscripsit quia ipsam chartam veracem onde ista exempla est vidit et legit.

+ Pantaleo iudex, filius domini Iohanni testis est quia ipsa charta berace onde ista exempla est, vidit et legit.

+ Quod ego Constantinus scriba, filius domini Iohanni curiali, hanc chartulam manu propria similem exemplavi nec iunxi exinde nec diminuavi, anno ab incarnatione eius, millesimo centesimo septimo decimo, mense octubrio, indictione undecima.

1110, aprile 1, ind. III, Amalfi.

I fratelli Sergio e [...], figli di Lupino di Sergio Dentice e Anna, moglie di Giovanni, figlio di Gregorio di Giovanni di Sergio di Mauro Comite Moteincollo e Giovanni, si dividono i beni ereditati, con dettagliata definizione.

Originale, AC, XVIII, 16.

+ In nomine Domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo decimo, kalendas aprilis indictione tertia, Amalfi. Chartula firma merisi divisionis videlicet Sergio et A[...] veri germani, filii domni Lupini filii domini Sergii Denticis, et Anna, uxor Iohanni filii domni Gregorii de Iohanne de Sergio de Mauro Comite Monteincollo, et Iohannes, qui sumus geni(tores et) [...] qualiter dividere et diffinire visi sum ipse hereditatis nostra da (M)ontem da Fonti, quod abuimus a parenti quod per bonam conbenientiam nobis divisi(mus) in duas portiones, sicut modo dicimus: per nominati [...] de ipsam hereditatem da Transmonti qui dicitur ad ad ipsum Campum, quantum ibidem abemus de parentorum vacuum et plenum per as fines: a supra finem de ipsis Falaronia de [...] et de uno latere fini vie puplice, et de alio latere finem de Pantaleone filii domini Sergii presbiteri; et a predicto per ipsa via usque ipsa via da [...] est cum omnibus infra se abentibus et pertinentibus unde nichil exceptuavimus, fecimus exinde [...] partem de ipso qui fuerat parentorum, et apprensimus [...] eos ego predictus Sergius excepto a illo quod infra suprascriptis finis suprascripta mater et filiis, quod ibidem abuit suprascriptos vir [...] de compara quantum ipse chartule comparationis proclamat, qui siat proprium nostrum. Necnon et de omnia quantum abemus de parentorum at Fonti vineis, insertetis et campis silbis domesticum et (salbaticum) et in planis et fra[...] ecclesie et cum viis suis unde nichil exceptuavimus. Fecimus exinde aliam portionem et remansit nobis suprascripta mater et filius. Hec omnia intra nos divisimus et diffinivimus et exinde inter nos apprensimus et faciat unusquisque de obtentam portionem

omnia que voluerit. Qui vero de nobis se voluerit extornare perdat portionem suam et hec chartula firma in perpetuum.

Et reclaramus quia ipsa predicta fine da capud quod diximus de ipsis stula non est, seu iusu ad capud est via internis et heredes et a pede est ipsa via puplica, via puplica que est inter hoc et ipsa alia qui nobis remansit in communem, et alio latere est de ipsi Falaronia et de Pantaleone; et ista predicta hereditate, incartata predicto Pantaleoni ad ipse terre.

+ Pantaleo iudex, filius Muski, testis subscripsi.

+ Maurus imperialis protonobilissimus, filius domini Sergii comitis Mauronis, testis est.

1112, ottobre 1, ind. VI, Amalfi.

Costantino, figlio di Stefano di Costantino, insieme con la moglie Boccia, rilasciano a Costantino, rispettivamente fratello e cognato, l'atto di vendita del *solareum* di pertinenza dell'abitazione di Giovanni, figlio di Marino Marciano, a titolo di pegno per un anno.

Originale: AC, XIX, 53.

+ In nomine Domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo duodecimo, kalendas octobrias, indictione sexta, Amalfi. Manifestum facimus nos Constantinus, filius Stefani filii Constantini Iubenis, et Voccia iugalia, quem procreavit dominus Iohannes, filius domni Mauri de Leone Comite, vobis Constantino cognato et fratri nostro [...], filia suprascripti domini Iohannis, filii domni Mauri de Leone Comite, pro quibus comparastis ipsum solareum de domo de Iohannes, filius Marini Marciani, et de uxore sua quod nos ad illis venditum abuimus, et ipsa chartula quod nobis exinde fecit suprascriptus dominus Iohannes, pater noster, abemus illam positam in pigni. Unde firmamus vobis ut amodo et usque ad completum annum unum mittamus ipsa predicta chartula sub vestra potestatem et de vestris heredibus sine omni vestra damnietatem vel amaricationem. Quod si minime vobis exinde fecerimus auri solidos libra unam byz(antinam) vobis comparare promittimus et hec chartula sit firmam.

+ Pantaleo iudex, filius domini Muski, testis subscripsi.

+ Iohannes, filius domini Sergii comitis Mauronis, testis est.

+ Pantaleo iudex, filius domini Iohanni, testis est.

+ Ego Iohannes scriba, filius domini Iohanni curiali, scripsi.

1115, maggio 1, ind. VII, Amalfi.

Purpura, vedova di Mauro, figlio di Pardo di Giovanni, vende a Pietro, abate del monastero della SS. Trinità di Cava, in località *Metiliano*, la propria parte di beni siti in località *Carbonario*, costituiti da castagneti, vigneti, selve ed una terra vacua.

Originale: AC, XX, 25.

+ In nomine Domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno videlicet ab incarnatione eiusdem millesimo centesimo quintodecimo, temporibus domini Guilielmi gloriosi principis et ducis, anno quinto ducatus eorum Amalfi, kalendas magiis, indictione octava, Amalfi. Nos Purpura, relicta domini Mauri filii domini Pardi filii domini Iohanni, a presenti die prontissima voluntate, venundedimus atque tradidimus et offersimus vobis domino Petro, reberentissimo abbati monasterii religiosorum ac peritissimorum virorum, quod dedicatum est foris civitate Salernitana in loco Metiliano, ubi alla Caba dicitur, ad honorem Sancte Trinitatis, id est plenariam et integram portionem nostram de toto ipso montem et silba et castanietis et viterinis et tesinis et terra bacua cultum et incultum, domesticum et salbaticum, fructiferis et infructiferis, toto est uno teniente cum et omnia sibi intra se abentibus et pertinentibus quantum et qualiter abemus in loco qui dicitur Carbonario et supra Inbrici, qui nobis obbenit a domna Teodora genitrice meam et ad illam obbenit a domino Constantino viro suo, filio domini Sergii filii domni Iohanni de Comite Maurone, et abuimus exinde chartas tres dedimus vobis ille et reclaramus vobis exinde de totum ipsas fines: a supra namque ponitur fini toro maiore aqua bersante; desuber itaque ponitur fini viam de Sancto Sebastiano, qui est inter hoc et causa de Ercli; de uno vero latere ponitur fini fluvio de Cetara, et de alio autem latere ponitur fini finem de ipso montem maiore de Faleczu et de ipso montem de Finestru. Cum salbe vie sue ibidem ingrediendi et egrediendi cum omnia causa qui vobis et ad vestris posteris et ad vestris hominibus opus et necessum fuerit. Unde quantum tote suprascripte finis concluditur nichil nobis exinde remansit vel aliquid vobis exinde

exceptuavimus, quia quantum tote suprascripte finis concluditur plenariam suprascriptam portionem nostra vobis exinde venundedimus et tradidimus atque donavimus et offersimus sicut superius legitur, sine omni minuitatem. Unde et in presentis exinde accepimus a vos plenariam nostram sanationem pro benedictionem auri solidos quinquaginta de tari boni moneta de Amalfi, ana tari quattuor per solidum; et ipso pretium quod superfluum balet supra predictos solidos offerimus illos in suprascripto vestro monasterio pro anime nostre et de suprascripto domno Mauro viro meo et pro anime de suprascripta genitrice mea et de filils nostris, in omnem deliberationem et in omnem decesitionem, ut a nunc die presentis et in perpetuis temporibus plenari et integram suprascriptam nostram venditionem seu traditionem atque donationem et offersionem qualiter superius legitur in vestra et de vestris posteris successoris et pars suprascripti monasterii sit potestatis ad faciendum et iudicandum omnia quod volueritis sine omni nostra et de nostris heredibus contrarietatem vel requisitionem in perpetuum. Insuper vos et vestris posteris successoris et pars suprascripti monasterii vindicetis vobis eos ab omnibus hominibus cum ipse suprascripte chartule beteris quod vobis dedimus et qui contra hanc chartulam venire presumpserit et bacuare eam conaberit, abeat anathema et maledictionem a Patre et Filio et Spiritum Sancto et partem abeat cum Iuda traditore domini nostri Iesu Christi et componat personam illam vobis et ad vestris posteris successoris in predicto vestro monasterio auri solidos ducentos bisantos et ec chartula sit firma in perpetuum. Nam et michi Iohannes filius suprascripti domini Mauri filii domini Pardi hec chartula certissime placet.

+ Constantinus, filius Lauro de domna Grisa, testis est.

+ Ego Sergius iudex testis sum.

+ Leo, filius Sergii filii Iohannis iudex, testis est.

+ Ego Leo protonotarius, filius Ursi, scripsi.

1118, gennaio 20, ind. XI, Amalfi.

Sicilgaita, vedova di Maurone, figlio di Mauro di Pantaleone di Mauro di Maurone Comite, insieme con i figli Pandolfo e Guido, anche a nome del figlio Mauro assente, vendono a Pietro, abate del monastero della SS. Trinità di Cava, un castagneto e una terra vacua, in località *Transvoneia*.

Originale: AC, XX, 95.

+ In nomine Domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo octavo decimo, temporibus domini Guillelmi gloriosi principis et ducis, anno octavo ducatus eius Amalfi, die vicesima mensis ianuarii, indictione undecima, Amalfi. Certum est me Sikelgaita, relicta Mauronis filius domini Mauri de Pantaleone, de Mauro, de Maurone Comite, quam et nos Pandolfus et Guido nostri germani qui sumus genitrix et filiis et sumus in vicem nostram et in vicem de Mauro filio et vero germano nostro, qui est modo in Constantinopoli et nos quidijnamus a parte sua, a presenti die prumtissima voluntate venundedimus atque in presentis cessimus et contradidimus vobis domno Petro, veneravili abbati monasterii sacrorum virorum vocavulo Sancte et individue Trinitatis, que situm est in Mitiliano ubi alla Caba dicitur, pertinentie Salernitane finibus, quam et parte in iamdicto sacro vestro monasterio, id est inclitum nostrum castanietum et terram et veteralem vacuum et plenum quantum abere visis sumus in loco Transvoneie, qui ad suprascriptum dominum Mauronem virum et genitorem nostrum obbenit per chartulam comparationis a Marcino clerico de civitate Salerno, filius quondam Romoaldi, et una ex ipse predicte chartule comparationis vobis dedimus cum alie tres chartule vetuste, et si alia chartula fuerit inbenta ex eo pertinentem, nos et nostris heredes mittamus eas sub potestate vestra et de vestrorum posterum successorum et pars suprascripti vestri monasterii sine omni damnietatem vel amaricationem; nam vero reclaramus vobis exinde ipsas fines seu pertinentias, qualiter et quomodo eos vos et vestris posteris successores et predictus vester monasterius abere et possidere seu dominare et

frugiare debeatis: a parte orientis et a parte occidentis et a parte septemtrionis et a meridie, a tote quattuor scilicet partibus fini causa iamdicti vestri monasterii, cum vice de via sua et de omnibus, sivi infra se abentibus et pertinentibus. Unde de quantum in suprascripto loco Transvoneia abuimus castanietum et terram, vacuum et plenum et veteralem, nichil nobis exinde remansit aut aliquid nobis exinde exceptuavimus, set totum et inclitum vobis eos venundedimus sicut superius legitur. Unde accepimus a vobis exinde plenariam nostram sanationem, id est aureos solidos trecentos viginti de tari de Salerno, ana tari quattuor per solidum, sicut inter nos convenit, in omnem deliberationem et in omnem decisionem, ut a nunc die presenti et imperpetuis temporibus plenaria suprascripta nostra venditionem seu traditionem qualiter superius legitur siat in potestate vestra de te iamdicto domno Petro sanctissimo abbati et de posterum vestrorum successorum suprascripti monasterii, abendi, fruendi, possidendi, vendendi, donandi seu commutandi in omnia et in omnibus semper liberam et absolutam abeatis potestatem sine omni nostra et de nostris heredibus contrarietatem in perpetuum. Insuper nos et nostris heredes per omni tempore eos antestare et defensare promittimus in suprascripto monasterio ab omnibus hominibus et licentiam tribuimus ut quando tu domnus abbas et tuis posteris successoris et pars suprascripti vestri monasterii volueritis, potestatem abeatis per vos eos defendere qualiter volueritis cum monuminibus et rationibus quas de eo hostenderitis. Quod si minime vobis exinde fecerimus et omnia qualiter superius legitur non adimpleverimus tunc componere promittimus nos et nostris heredes vobis et vestris ad vestris posteris successores et pars suprascripti vestri monasterii duplo suprascripto pretium et hec chartula nostra venditionis seu traditionis qualiter superius legitur firmis et stavilis permaneat in perpetuum. Et quod superius disturbatum est legitur clerico de civitate Salerno filius.

- + Maurus Coropalatus, filius Iohannis comitis Mauronis, testis est.
- + Maurus protonobilissimus, filius domini Sergii comitis Mauronis, testis es.
- + Iohannes, filius domini Mauri comitis Mauronis, testis est.
- + Ego Iohannes scriba, filius domini Iohanni, curiali scripsi.

1122, aprile, ind. XV, Amalfi

Anna, figlia del fu Lupino di Amalfi e vedova di Giovanni detto Monteincollo, sentendosi prossima alla morte istituisce Ruggero, figlio del fu Sergio dei Comite Maurone, come esecutore testamentario ed esprime le proprie volontà.

Originale: AC, XXI, 66.

+ In nomine Domini Dei eterni et salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo vicesimo secundo, temporibus domini nostri Guilielmi gloriosi principis et ducis, mense aprelis, quintadecima indictione. Dum Anna, filia quondam Lupeni Amalfitani, relicta Iohannis similiter Amalfitani, qui dictus est Monteincollo, infirmitate qua defuncta est graviter detinerent, at tamen sane mentis recte loquutionis esset, coram me Iohanne iudice testata est quod de rebus suis post suum obitum fieret et distributorem sibi constituit Roggerium, filium quondam Sergii, qui dictus est de Comite Maurone. Primum namque testata est ut centum solidos tarenorum monete Amalfitane civitatis darentur, pro anima sua, per manus suprascripti Roggerii per pauperes et sacerdotem et loca venerabilia, prout ei Deus melius inspiraverit distribuendi; e quibus videlicet solidis Gemme filie ipsius Anne, relicta Leonis qui dictus est Voccamugellu, decem darentur et scrinium eburneum quidem vendiretur et pretium quam ex eo exciperetur, pro anima sua, et suprascripti Iohanni olim viri sui et parentum suorum daretur; eidem quaque Gemme filie sue totum quod eidem Anne pertinebat de ecclesia Sancte Marie, que dicitur de Comite Maurone reliquit. Testata est etiam ut inclita terra cum cannitello qui dicitur da la Fontana et est foris hanc Salernitanam civitatem in loco Fonti et integram quartam pars de monasterium Sancti Basili, quam sibi ipsa Anna pertinere dicebat cum simili portione de omnibus rebus eidem monasterii quod constructum est foris et prope iamdicta civitate Amalfi, post ipsius Anne obitum pervenirent et semper essent in potestate Anne monache filie sue et quondam filia suprascripti Iohannis, faciendum quod vellet, et totum quantum ipse Anne matri pertinebat de ecclesia Sancte Marie que dicitur Sancarella, Marocte filie sue et que de suprascripti Iohannis

reliquit. Insuper ipsi Anone testata est ut omnis alia res staviles et mobiles ipsi Anne matri quolibet modo pertinentes tam intra suprascriptam civitatem Amalfi quam et foris in loco Tramunti et in omnibus aliis locis et specialiter integra terra cum vinea quam sivi ipsa Anna pertinere dicebat in suprascripto loco Fonti et omnes portiones de omnibus aliis ecclesiis ipsi Anne matri quolibet modo pertinentes post ipsius Anne matris obitum pervenirent et semper essent in potestate Ciuzze filie sue et quondam predicti Iohannis, faciendum ipsa Ciuzza quod vellet, et ipsa Ciuzza daret suprascripta Emma monache sorori sue lectum cum strumentis cum pannibus fusta ratione et tantum ramedavo sacum ut sufficeret et in ipsi monasterio rationaviliter, et unum coclarium de argentum quem ipsi Anna abere dicebat et ducentos solidos tarenorum suprascripta amalfitana moneta, ad faciendum exinde ipsi Anne monache quod vellet. Et per convenientiam ipsa Anna mater obligavit heredes suos si suprascripte vel ex eis quicquam removeere aut contradicere presumpserint, componere illi cui hoc scriptum in manu paruerit trecentos auri solidos constantinatos et suprascripta firma permanerent. Verum tamen hoc memorari facio quoniam suprascripta Anna mater iusta testamento suo precepit ut si iamdicta terra cum vinea de suprascripto loco Fonti a suprascripta Ciuzza bendita fuerit plus quam quadringenti solidi(s) suprascripte monete de eo quod ex eo plusquam ipsi quadringenti solidi tulerit abeant suprascripta Anna monacha tantum per rationem ex eo quantum de reliquis habere debet, et quod ipsa Anna mater constituit sivi suprascriptum Roggerium distributorem de suprascriptis solidis solummodo pro anima sua ut dictum est distribuendi. Et taliter pro parte suprascripte Anne tivi Petro notario et abbocatore scrivere precepi.

+ Ego qui super Iohannes iudex.

+ Pantaleo iudex, filius domini Muski testis subscripsi quia ipsum testamentum veracem unde ista exempla, vidit et legit.

+ Maurus Coropalatus, filius Iohannis comitis Mauronis testis est, quia ipsum testamentum ex quo istud exemplata est vidit et legit.

+ Quod ego Iohannes scriba, filius domini Iohanni Curiali hanc chartulam
meis manibus exemplavi de alio testamento scriptum in civitatem Salerno
coram domino Iohanne iudice et scriptum per manu Petri notarii et abbocato,
et ego qualiter vidi et legi, taliter scripsi, nec diminuavi exinde neque iunxi;
pro pars rebus de loco Fonti qui pertinet in monasterio sacrorum virorum
Sancte et individue Trinitatis, que situm est in Mitiliano, ubi alla Caba dicitur,
in qua domnus Custavili venerabilis abbas preest, mense iunio, indictione
prima.

1126, febbraio 15, ind. IV, Amalfi.

Giovanni, figlio di Maurone di Pardo dichiara a Leone, figlio di Giovanni Iobeni da Fonti, che ha venduto per suo conto, la parte di vigneto che le sorelle Gemma e Marotta, figlie di Leone da Fonti possedevano in località da Fonti, per 5 tari d'Amalfi.

Originale, AC, XXII, 11.

+ In nomine Domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo vicesimo sexto, medio mense februario, indictione quarta, Amalfi. Manifestum facio ego Iohannes, filius domini Mauri, filii domini Pardi vobis Leo filius Iohanni Iobene da Fonti pro eo vero quod anno preterito pro vice vestra comparavi per chartulam da Gemma et Marocta ambe vere germane, filie Leoni da Fonti socero tuo, ipse portionis sue de totam plenariam ipsa petiam de vinea plenum et bacuum, quod abuerunt suprascripte germane in loco de Fonti a parte de suprascripto suo genitorem, sicut est plenum et vacuum et omnia sibi infra se abentibus et pertinentibus et ipsa chartula inde recepi ad nomen mea. Ego ibidem purgiavi solidos quinque de tari de Amalfi, qui fuerunt proprii vestri, quod vos michi dedistis de causa propria vestra modo vero dedi et rededi tibi suprascriptam chartulam quod inde recepi ad nomen mea, et dicimus ipse finis de suprascripta vinea: de supra fini via puplica ad finem nostram, et da pede fini de Constantino da Fonti filius suprascripto Leoni da Fonti; de uno latere a parte orientis fini nostra et de alio latere a parte occidentis de vos fini vestra, et continet de longitudine pursicam mirali triginta septem, et de latitudine in pede pursicam mirali viginti, et in caput continet latitudine pursicam mirali nobem et gubitum unum. In ea videlicet rationem, ut ista suprascripta petiam de vinea per suprascripte finis et mensurias, cum omnia sua pertinentia, quod comparavi da suprascripta Gemma et Marocta pro vice vestra fiat in potestatem vestra et de vestris heredibus ad faciendum et iudicandum exinde omnia quod volueritis, sine omni nostra et de nostris eredibus et de omni umana persona contrarietatem vel requisitionem in perpetuum, sicut continet suprascripta

chartula quod vobis dedimus, quod inde recepi ad nomen meo, da suprascripte germanem. Et qui contra hanc chartulam venire presumpserit componat vobis et ad vestris eredibus auri solidos viginti byzantos, et hec chartula sit firma in perpetuum. Reclaramus ut sic illos abeatis et possideatis vos et vestris eredibus sicut continet suprascripta chartula quod vobis dedimus, quod inde recepimus ad nomen mea et per suprascripta mensuria ad faciendum et iudicandum exinde omnia quod volueritis per suprascripta obligata pena.

+ Sergius, filius domini Sergii Mannarino, testis est.

+ Leo, filius Sergii filius Iohane iudex, testis est.

+ Mastalus iudex testis est.

+ Ego Iohannes Comite et protonotarius scripsi.

1126, giugno 20, ind. IV, Amalfi.

Giovanni, figlio di Mauro di Pardo e di Purpura, offre al monastero della SS. Trinità di Cava, nella persona dell'abate Simeone, i possedimenti in località da *Fonti*.

Originale: AC, XXII, 16.

+ In nomine Domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo vicesimo sexto, temporibus domini Guilielmi gloriosi principis et ducis, anno sexto decimo ducatus eius Amalfi, die vicesima mensis iunii, indictione quarta, Amalfi. Certum est me Iohannes filius domini Mauri filius domini Purdi et Purpura, ambo iugalium, a presenti die prontissima voluntate dedimus et tradidimus atque offersimus in monasterio Sancte et individue Trinitatis de Mitiliano, ubi a la Caba dicitur pertinentie Salernitane civitatis et in manum et potestatem de vos domno Simeone, Dei gratia religiosissimo abbate de predicto monasterio et ad cuncta vestra congregatione de suprascripto sancto vestro monasterio et de vestris posteris successoris pro anime nostre et de genitoribus et germanis nostris et de nostris parentibus id est omnia cum omnibus quodcumque abemus in cumcto loco de *Fonti*, hoc est vineis et terris et campis et silbis, plenum et bacuum, domesticum et salbaticum cum fabricis et omnia sua pertinentia, qui nobis obbenit per due chartule comparationis, hoc est una chartula da domna Altruda tia nostra, relicta domini Sergii de Comite Maurone et da domna Purpura nora sua, et alia una chartula da Iohanne Parente et da Alfano et Atinolfo veri germanis, filiis domini Romualdi Comite.

Et ipse suprascripte due chartule vobis dedimus, et si alia chartula exinde inventa dederit, nos et nostris heredes mittere illas debeamus subtus vos et vestris posteris sine vestra damnietatem vel amaricationem, et iterum dedimus et tradidimus atque offersimus in vestro monasterio media ipsa ecclesia nostra vocabulo Sancti Angeli et quarta parte nostra de ecclesia Sancti Felici, que site sunt in predicto loco de *Fonti*, cum omni circolo et pertiinentiis suis et cum vice de viis suis, que iterum nobis obbenit per suprascripte due chartule quod

vobis dedimus ipsa alia media ecclesia Sancti Angeli et cum ipse alie tres portionis de suprascripta ecclesia Sancto Felice est proprio vestro. Unde de hec suprascripta quod superius legitur nichil vobis exinde exceptuavimus quia toto vobis illos dedimus et tradidimus atque offersimus in predicto monasterio sine omni minuitate sicut superius legitur, quantum in toto suprascripto loco de Fonti abuimus per suprascripte due chartule comparisonis quod vobis dedimus, excepto illos quod abet in predicto loco de Fonti Iohannes et Nicola veri germanis filii Nicola da Fonti per dimissione da ipsi nostris parentibus, et per ipsum manifestum quod nos inde ad illis fecimus in omnem deliberationem, ut amodo et semper sint hec omnia suprascripta qualiter superius legitur in potestatem vestra et de vestris posteris successoris, ad faciendum et iudicandum exinde pro hutilitate de suprascripto monasterio omnia quod volueritis, sine omni nostra et de nostris eredibus contrarietate vel requisitionem in perpetuum, et nos et nostris heredes vindicemus illos vobis et ad vestris posteris de predicto monasterio ab omnibus hominibus; quod si minime vobis exinde fecerimus et omnia ut superius legitur non adimpleverimus, componere promittimus nos et nostris eredes vobis et ad vestris posteris auri solidos quingentos byzantos et hec chartula nostre offersionis sit firma in perpetuum.

+ Petrus iudex testis est.

+ Ego Sergius (Per)fisimatus testis sum.

+ Pantaleo filius domini Iohanni iudex lectabecte testis est.

+ Ego Iohannes Comite et protonotarius scripsi.

1140, marzo, ind. III, Atrani

[...], anche a nome del proprio marito e dei figli assenti, insieme con Marena, vedova di Martino, figlio di *Vonisstani(ano)*, in vece dei figli assenti e Quindinilo per conto di Visantio, monaco del monastero di Cava e preposto della chiesa di S. Giovanni di Minori, convengono ad un accordo circa la spartizione di alcuni beni siti a Minori.

Originale: AC, XXIV, 104.

+ In nomine Domini Dei salvatoris nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo quadragesimo mensis martii, indictione tertia, Atrani. [...] pro vice mea et pro vice de predicto viro meo, qui est modo capt... vice de ipsis filiis meis, qui modo non sunt in istam terram, et ego a parte quam et ego Marena, relicta Martini, et filius *Vonisstani(ano)* que sum ipsis filiis meis, qui modo non sunt in istam terram, et ego Quindinilo a parte Visantio, Dei gratia Cabensis monasterii monacho ac prepositus ecclesie Sancti Iohannis de loco Retinnis Minoris, pro quibus stetit inter nos, per bona combenientia, et lastivimus vobis de ipsa causa nostra palmos duos de terra de latitudinem, et de longitudinem a parte septemtrionis de ipsa domo nostra usque ad ipsa repale de ecclesia Sancti Sebastiani, quod abemus in predicto loco Retinnis Minoris, qui est a parte nostra a parte occidentis, et a parte vestra (est) a parte orientis. In predicta terra debeat fravicare unum murum et ipse predictus murus tempore nobiscum et cum predicta ecclesia, et potestatem abeamus nos et nostris heredibus qui semper [...] in predicta ecclesia Sancti Iohannis fravicare quantum voluerit, sine omni nostra et de nostris heredibus contrarietatem in perpetuum vobis eos ab omnibus hominibus. Quod si minime vobis exinde fecerimus, auri solidos viginti vobis componere promittimus et hec chartula sit firma in perpetuum.

+ Alfanus, filius domini Iohannis filius domini Alfani, testis est.

+ Ego Guttus, filius domini Pantaleonis Mauronis comitis, testis est.

+ Marinus iudex, filius domini Iohannis, testis est

+ Ego Iohannes presbiter scribe hanc chartulam scripsi per manus Sergii curialis complevi.

Bibliografia

ABULAFIA D., *Federico II. Un imperatore medievale*, Torino 1990, (*Frederik II. A medieval emperor*, prima ed., 1988).

AIGNER T., *Monasterium.Net-Documenti Europei online*, in «Archivi» V/2, 2010.

AIRALDI G., *Il trattato del 1302 tra Genova e Amalfi*, Cagliari 1975.

ALLOCCATI A., *Lineamenti delle istituzioni pubbliche nell'Italia Meridionale*, Roma 1968.

AMBROSIO A., *Il progetto 'monasterium' in Italia: le prime esperienze a Napoli*, in «Archivi» V/2, 2010.

APUZZO A., *Saggio sulle origini e la tradizione del fabbricar carta in Amalfi*, Amalfi 1960.

ASCHERI M., *Istituzioni medievali*, Urbino 1999.

ASSANTE F., *Le cartiere amalfitane: una riconversione industriale mancata*, in "Tatti e idee di storia economica nei sec. XII-XX", Bologna 1977.

BONAINI M., *Due carte pisane-amalfane dei secoli XII e XIV*, in «Archivio Storico Italiano», s. III, 7/1 (1868).

BRENTANO R., *Due chiese: Italia e Inghilterra nel 13° secolo*, Bologna 1972, (*Two churches: England and Italy in the thirteenth century*, prima ed. 1968).

BUYKEN T., *Das römischen Recht in den Constitutionen von Melfi*, *Wissenschaft. Abh. D. Arbetisgemeinschaft für Forschung des Landes Nordrhein-Westfalen*, XVII, Köln 1960.

BUYKEN T., *Die Constitutionen von Melfi und das Jus Francorum*, *Abh. Der Rheinisch-Westfalischen Akad der Wissenschaften*, LI, Pladen 1973.

BURKARD B., *Wiki goes Humanities. Kollaborative Erschließung mittelalterlicher Urkunden*, in «Wikis im Social Web-Wikiposium», 2005/2006, hrsg. von Stockinger, J. u. Leitner, Helmut, Wien 2007.

BURKARD B., VOGELER G., GRUNER S., *Informatics for Historians: Tools for Medieval Document XML Markup, and their Impact on the History-Sciences*, in «Journal of Universal Computer Science», 14/2, 2007, http://www.jucs.org/jucs_14_2/informatics_for_historians_tools [ultima visita 16.03.2014].

BURKARD B., *EditMOM - ein spezialisiertes Werkzeug zur kollaborativen Urkunden-Erschließung*, in *Digitale Diplomatie. Neue Technologien in der historischen Arbeit mit Urkunden*, hrsg. von G. Vogeler, in «Archiv für Diplomatie», 12, 2009.

CAFFARO A., *Insedimenti rupestri del ducato di Amalfi*, Dipartimento di analisi delle componenti culturali del territorio, Università di Salerno 1977.

CALASSO F., *La Legislazione statutaria dell'Italia Meridionale*, Roma 1971, (prima ed. 1929).

CAMERA M., *Annali delle Due Sicilie*, voll. 2, Napoli 1842.

CAMERA M., *Istoria della città e costiera di Amalfi*, rist. anast. Bologna 2001, (prima ed. 1836).

CAMERA M., *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, voll. 2, ris. anast., Amalfi, 1999, (prima ed. Salerno, 1876-1881).

CAMMAROSANO P., *Italia Medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Urbino, 2005 (prima ed. 1991).

CARAVALE M., *Le istituzioni del Regno di Sicilia tra l'età normanna e l'età sveva*, in «Clio», XXIII (1987).

CARAVALE M., *La monarchia meridionale. Istituzioni e dottrina giuridica dai Normanni ai Borboni*, Roma 1998.

CERENZA A., *Nuova luce sull'antico monastero amalfitano di S. Maria di Fontanella* (1° periodo: ?-1269), in «Rivista di letteratura e di storia ecclesiastica», 8, Napoli 1976, e *Nuova luce, ...* (2° periodo: 1269-1580), ivi, 9, Napoli, 1977.

CERENZA A., *L'organizzazione monastica nel Ducato di Amalfi*, in *Istituzioni Civili e Organizzazione ecclesiastica nello Stato Medievale Amalfitano*, Atti del Congresso Internazionale di Studi per le celebrazioni del Millenario dell'Arcidiocesi di Amalfi (987-1987) (Amalfi,

Scala, Minori, 4-6 dic. 1987), Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1996.

CARUSO A., *Le scritture pergamenacee e cartacee raccolte da Gaetano Mansi*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n. 4, Amalfi 1982.

CHALANDON F., *Histoire de la domination normande en Italie et en Sicilie*, 1-2, New York 1969 (prima ed., 1907). Ed. it: *Storia della dominazione normanna in Italia ed in Sicilia*, trad. di Alberto Tamburrini, Cassino 2008.

CHERUBINI G., *Popoli, etnie e territorio alla vigilia della conquista. Il mezzogiorno continentale*, in «Caratteri originari della conquista normanna - Diversità e identità nel mezzogiorno (1030-1130)», Atti delle XVI giornate normanno-sveve, a cura di R. Licinio e F. Violante, Bari 2004.

CITARELLA A., *Saggio bibliografico per una storia di Amalfi nell'alto medioevo*, in «ASPN», 89 (1971) 407-425.

CITARELLA A., *Il commercio di Amalfi nell'alto medioevo*, Salerno 1977.

CONIGLIO G., *Amalfi e il suo commercio nel medioevo*, in «Nuova Rivista storica», XVIII-XIX, 1944-45.

CORTESE E., *Il diritto nella storia medievale*, II, Roma 1995.

CRISCUOLO V., *Le pergamene dell'Archivio vescovile di Minori*, Amalfi 1987.

CUOZZO E., *Catalogus Baronum*. Commentario, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, (fonti per la Storia d'Italia), n. 101bis, 1984.

CUOZZO E., *La fine del Ducato di Amalfi e la ristrutturazione del suo territorio nel Regno di Sicilia*, in "Istituzioni civili e organizzazione ecclesiastica nello Stato medievale amalfitano", Atti del Congresso Internazionale (Amalfi, 3-5 luglio 1981), «Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Atti-I», Amalfi 1986.

D'AMATO C., *I monasteri benedettini dell'antica diocesi di Scala*, in «Benedictina», II, 1972.

D'ALESSANDRO V., *Amalfi in età normanna*, in "Istituzioni civili e organizzazione ecclesiastica nello stato medievale amalfitano", Atti del Congresso Internazionale (Amalfi, 3-5 luglio 1981), «Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Atti-I», Amalfi 1986.

DE BARTHOLOMAEIS V., (ed.), *Storia de' Normanni di Amato di Montecassino volgarizzata in antico francese* (Fonti per la Storia d'Italia, 76), Roma 1935.

DE FREDE C., *L'avvento angioino*, in AA.VV., *Storia di Napoli*, II, Bari 1976.

DEËR J., *Papsttum und Normannen. Untersuchungen zu ihren lehnsrechtlichen und kirchenpolitischen Beziehungen* (Studien und quellen zur welt kaiser Friedrichs II.1) Koln-Wien 1972..

DE LEONE A.-PICCIRILLO A. (ed.) *Consuetudines Civitatis Amalfie*, Cava de' Tirreni 1970.

DE NAVA L., (ed.), *Alexandri Telesini Coenobi Abbatis, Ystoria Rogerii Regis Siciliae, Calabriae atque Apulie*, commento storico a cura di D. Clementi, Roma 1991 (Istituto storico italiano per il Medioevo, Fonti per la storia d'Italia -112).

DEL TREPPO M. - LEONE A., *Amalfi Medioevale*, Napoli 1977.

DI TUCCI R., *Relazioni commerciali fra Amalfi e Genova nei secoli XII-XV*, nel vol. miscellaneo "Celebrazione di Amalfi imperiale", Salerno 1934.

DU SAUSSY A., (ed.) *Translatio corporis S. Andree de Costantinopoli in Amalphiam in Andreas frater Simonis Petri seu de gloria S. Andree apostoli libri XII*, Parigi 1656.

Falconis Beneventani *Chronicon*, in Cronisti e Scrittori sincroni e inediti, Napoli 1845.

FILANGIERI R., *Il Codice Diplomatico Amalfitano*, voll 2, Napoli 1917-1951

FILANGIERI R., *La Charta Amalphitana*, in «Gli archivi italiani», 1, pp. 35-47 e 3, pp. 133-162, Siena 1919.

GALASSO G., *Il commercio amalfitano nel periodo normanno*, in Studi in onore di Riccardo Filangieri, I, Napoli 1959.

GALASSO G. *Le città campane nell'alto medioevo*, in «ASPN», XXXIX (1960).

GALDI A., *I Mendicanti in Campania: il caso della Costa d'Amalfi (secc. XIII-XV)*, in *Schola Salernitana, Annali*, vol., 16.

GARGANO G., *Alle origini della borghesia amalfitana: la classe dei mediocres* in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n. s. a. XI, Amalfi 1991.

GARGANO G., *Le origini della nobiltà nello stato medievale amalfitano*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n.s. a. XI, Amalfi 1991.

GARGANO G., *La Valle dei Mulini e la Ferriera di Amalfi*, in «Rassegna Storica Salernitana», n.s. 10, 1, Amalfi 1993.

GARGANO G., *La toga e la spada: evoluzione delle magistrature in Amalfi medievale*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n. s., X, Amalfi, 1993.

GARGANO G., *Il Fondo Mansi della Badia di Cava e la storia dell'aristocrazia amalfitana*, in "Documenti e realtà del Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna". Atti delle giornate di studio in memoria di Jole Mazzoleni (Amalfi, 10-12 dicembre 1993), Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1995.

GARGANO G., *I primi tempi della "Civitas Scalensium" e la formazione del patriziato locale*, in "Scala nel Medioevo", Atti del Convegno di Studi (Scala. 27-28 Ottobre 1995), Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1996.

GARGANO G., *Amalfi e Federico II. Il contributo della città marinara al Regnum Siciliae (1194-1250)*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n. s., 4, nn. 11-12, Amalfi 1996.

GARGANO G., *Amalfi Normanna*, in "Rassegna del Centro di Storia e Cultura Amalfitana", n.s. a. XV, Amalfi 1998.

GARGANO G., *Amalfi e Pisa nel Medioevo*, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia amalfitana», n. s., X, nn. 19-20, Amalfi 2000.

GARGANO G., *La nobiltà aristocratica amalfitana al tempo della repubblica autonoma (839-1131)*, I, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n. 30, 2005.

GARGANO G., *La nobiltà aristocratica amalfitana al tempo della repubblica autonoma (839-1131)*, IV, in «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», n.s. a. XVI, nn. 31-1, Amalfi 2006.

GARGANO G., *La città a mezza costa. Patriziato ed urbanesimo a Ravello nel Medioevo*, Ravello 2007.

GARUFI C. A., (ed.), *Romualdi Salernitani Chronicon, Rerum Italicarum Scriptores*, VII, 1, Fasc. 221, Bologna 1928.

GAY J., *Italie méridionale et l'empire byzantin depuis l'avènement de Basile Ier jusqu'à la prise de Bari par les Normands (867-1071)*, New York 1964 (prima ed., 1904).

GRASSO G., *Trattato commerciale del MCCCII fra Genova e Amalfi*, in «Giornale Linguistico», III, 1876.

GUARINO A.-GIUFFRÉ V., a cura di, *Tabula de Amalphi*, Cava de' Tirreni 1965;

GUERRITORE A., *Ravello e il suo patriziato: notizie storiche e nobiliari*, Napoli 1908.

HEINZ K., *Monasterium.net: Auf dem Weg zu einem mitteleuropäischen Urkundenportal*, in hrsg. von G. Vogeler, *Digitale Diplomatie. Neue Technologien in der historischen Arbeit mit Urkunden*, in «Archiv für Diplomatie», 12, 2009.

IMPERATO G., *Vita religiosa nella costa d'Amalfi. Monasteri, conventi e confraternite*, Salerno 1981.

IMPERATO G., *Amalfi: il primato della carta*, Salerno 1984.

IMPERIALE DI SANT'ANGELO C., *Codice diplomatico della Repubblica di Genova dal 958 al 1163*, I, Roma 1936.

JAMISON E., *The Norman Administration of Apulia and Capua, more especially under Roger II and William I, 1127-1166*, in «Papers of the British School at Rome», 6, 1913, (e nel volume dallo stesso titolo: Aalen, 1987).

KAMP N., *Gli Amalfitani al servizio della monarchia nel periodo svevo del Regno di Sicilia*, in "Documenti e realtà nel Mezzogiorno italiano in età medievale e moderna", Atti delle Giornate di Studio in memoria di Jole Mazzoleni (Amalfi, 10-12 dic. 1993), Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1995.

KAMP N., *Ascesa, funzione e fortuna dei funzionari scalesi nel regno meridionale del sec. XIII*, in "Scala nel Medioevo". Atti del Convegno di studi (Scala, 27-28 ottobre 1995), Amalfi 1996.

KANTOROWICZ E., *Federico II imperatore*, Milano 1988 (*Kaiser Friedrich der Zweite*, Berlino, prima ed., 1927).

KRAH A., *Möglichkeiten der Bereitstellung und Erschließung von Urkundenbeständen*, in «Archivalische Zeitschrift», 91, 2009.

LEONE A., *Particolarismo e storia cittadina nella Campania medievale*, in «Quaderni Medievali», 9, (giugno 1980).

MALECZEK W., *Pietro Capuano. Patrizio amalfitano, cardinale, legato alla quarta crociata, teologo (+1214)*, (trad. it. F. DELLE DONNE), Amalfi 1997.

MARTIN M. J., *Les Communes en Italie meridionale aux XII et XIII siècles*, in "Villes, bonnes villes, cités et capitales, Mélanges offerts à Bernard Chevalie", Tours 1989.

MAZZOLENI J. - R. OREFICE, *Il Codice Perris, Cartulario Amalfitano, sec. X-XV*, voll. 5, Collana "Fonti" del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1985-1989.

MAZZOLENI J. et al., *Le pergamene degli Archivi vescovili di Amalfi e di Ravello*, (PAVAR), voll. 8, Napoli 1972- 1983.

MENAGER L. R., *Amiratus. L'Emirat et les origines de l'amirauté (XI-XII siècle)*, Parigi 1960.

MILANO N., *Della fabbricazione della carta in Amalfi*, Amalfi 1965.

PANSA F., *Istoria dell'antica repubblica di Amalfi*, ris. anast., Bologna 1965 (prima ed. Napoli, 1724)

PELLEGRINI L., *Territorio e città nell'organizzazione insediativa degli ordini mendicanti in Campania*, in «Rassegna storica salernitana», n. s., 5, n. 1/3, 1986.

PELLICCIA A. A., (ed.) *Chronicon Amalphitanum anonymi cuiusdam saeculi XV, Raccolta di varie croniche, diari ed altri opuscoli così italiani, come latini appartenenti alla storia del regno di Napoli*, 5, Napoli 1782.

PIRRI P., *Il Duomo di Amalfi e il chiostro del Paradiso*, Roma 1941.

PISTARINO G., *Genova e Amalfi*, in "Amalfi nel Medioevo", 14-16 giugno 1973, Atti a cura del Centro "Raffaele Guariglia" di Studi Salernitani, Salerno 1977.

PONTIERI E., *La crisi di Amalfi medioevale*, in «Studi sulla Repubblica marinara di Amalfi», Salerno 1935.

POWELL J.M., *The Liber Augustalis or Constitutions of Melfi*, Syracuse (N.Y.) 1971.

ROSSI SABATINI G., *Relazioni tra Pisa e Amalfi nel Medioevo*, in *Studi sulla Repubblica marinara di Amalfi*, Salerno 1935 (comitato per la "Celebrazione di Amalfi imperiale", Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno-III).

RUSSO MAILLER C., *Il Medioevo a Napoli nell'età ducale (sec. VI - 1140)*, Università degli Studi di Salerno 1988.

SAHLE P., *Digitales Archiv-Digitale Edition. Anmerkungen zur Begriffsklärung*, in *Literatur und Literaturwissenschaft auf dem Weg zu den neuen Medien. Eine Standortbestimmung*, hgrs. von M. Stolz u.a., Zürich 2007 (Literaturwissenschaft und neue Medien 1).

PILONE R. -SALVATI C., *Gli Archivi dei Monasteri di Amalfi*, Collana "Fonti" del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 1986.

SANGERMANO G., *Alle origini degli insediamenti nella penisola sorrentino-amalfitana* in Caratteri e momenti di Amalfi medievale e del suo territorio, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Quaderni 3, Salerno-Roma 1981.

SANGERMANO G., *La questione storiografica amalfitana*, in Caratteri e momenti di Amalfi medievale e del suo territorio, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Quaderni 3, Salerno-Roma 1981.

SANGERMANO G., *La diaspora degli Amalfitani dalla fine del ducato indipendente alla crisi del Vespro: il problema della loro presenza nei porti*

siciliani nella dialettica dei rapporti fra Amalfi e Genova, in *Caratteri e momenti di Amalfi medievale e del suo territorio*, Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Quaderni 3, Salerno-Roma 1981.

SANGERMANO G., *Il ducato di Amalfi* in *Storia del Mezzogiorno*, vol. II, tomo I, Il Medioevo, Napoli 1988.

SANGERMANO G. (a cura di), *L'abitato e il territorio*, in AA.VV., *MINORI Reginna Minor. Storia arte culture*, Salerno 2000.

SANGERMANO G., *Istituzioni civili e sistema politico nei ducati di Amalfi e Sorrento (secc. VI-XII)*, in «Schola Salernitana-Annali», X (2005).

SCHWARZ U., *Amalfi nell'Alto Medioevo*, Amalfi 2002 (prima ed., 1985).

SCHWARZ U. *Regesta amalfitana*, I-III, in «Quellen und Forschungen aus Italianischen Archiven und Bibliotheken», 59-60, 1979-1981.

SKINNER P., *Family Power in Southern Italy: The Duchy of Gaeta and its Neighbours, 850-1139*. Cambridge 1995.

TABACCO G., *Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, Torino 1979.

TAJANI A., *Sulle orme della carta*, Salerno 1995.

TAKAYAMA H., *The administration of the Norman kingdom of Sicily*, Brill 1993.

UGHELLI F., *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium*, VII, Venetiis 1721.

VITOLO G., «*In palatio Communis*». *Nuovi e vecchi temi della storiografia sulle città del Mezzogiorno medievale*, in «Città e territori nell'Italia del Duecento. Studi in onore di Gabriella Rossetti», a cura di G. Chittolini, G. Petti Balbi, G. Vitolo, Napoli 2007, pp. 243-294.

VITOLO G., *Ravello e le diocesi del ducato amalfitano*, in *Atti della giornata di studio per il IX centenario della fondazione della diocesi di Ravello*, Ravello 1987.

VITOLO G., *Città e coscienza cittadina nel Mezzogiorno medievale. Sec. IX-XIII*, Salerno 1990.

VITOLO G., *Tra Napoli e Salerno, La costruzione dell'identità cittadina nel Mezzogiorno medievale*, Salerno 2001.

VON FALKENHAUSEN V., *I ceti dirigenti pre-normanni al tempo della costituzione degli stati normanni nell'Italia Meridionale e in Sicilia*, in "Forme di potere e struttura sociale in Italia nel medioevo", a cura di G. Rossetti, Bologna 1977.

VON FALKENHAUSEN V., *Il Ducato di Amalfi e gli Amalfitani tra Bizantini e Normanni*, in "Istituzioni civili e organizzazione ecclesiastica nello Stato medievale amalfitano", Atti del Congresso Internazionale (Amalfi, 3-5 luglio 1981), Amalfi 1986.

VON FALKENHAUSEN V., *Il Ducato di Amalfi*, in "Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II", vol. III della *Storia d'Italia* diretta da Giuseppe Galasso, Torino 1983.

WINKELMANN E., *Acta Imperii Inedita Saeculi XIII. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreiches und des Königreiches Sicilien in den Jahren 1198-1273*, I, Innsbruck 1880-1885.

ZORZI A., *Documenti, archivi digitali, metafonti*, in "I medici in rete. Ricerca e progettualità scientifica a proposito dell'archivio Mediceo avanti il Principato", Firenze 2003.

http://www.archiviodistato.firenze.it/nuovosito/fileadmin/template/allegati_media/materiali_studio/convegni/medici/convegni_medici_zorzi.pdf, [ultima visita 16.03.2014].

Riferimenti sitografici

<http://www.monasterium.net>
[ultima visita 16.03.2014].

<http://enarc.icar-us.eu/>
[ultima visita 16.03.2014].

<http://icar-us.eu/activities/didactic-work-groups/members/>
[ultima visita 16.03.2014].

<http://www.mom-ca.uni-koeln.de/mom/collections>
[ultima visita 16.03.2014].

<http://www.mom-ca.uni-koeln.de/mom/fonds>
[ultima visita 16.03.2014].

<http://www.recruidigitaldoc.org/>
[ultima visita 16.03.2014].

http://www.recruidigitaldoc.org/?page_id=118
[ultima visita 16.03.2014].